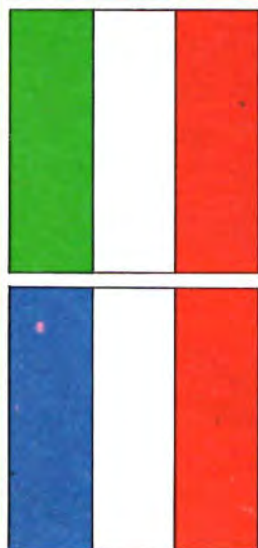
La copertina e il primo fascicolo dell' ALBUM DEI MONDIALI.

Argentina, Ungheria, Francia e Italia a colori

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - **L. 1000**
ANNO LXVI - **N. 5** (170) - **1-7 FEBBRAIO 1978** - SPED. ABB. POSTALE GR. II/70

Dopo l'esame di Madrid mercoledì a Napoli **Italia-Francia** "provino„ dei Mondiali.
Per gli azzurri e i tifosi una primizia

Arriva Platinix!

PLAY sport & MUSICA

OPERAZIONE MESE-PIAGGIO
15 gennaio-15 febbraio 78

ci sono tanti Ciao in regalo..
avvicinati a Ciao.

Piaggio ti dà una possibilità su 27 di avere Ciao gratis

ritorna il mese più bello dell'anno

E' il mese-regalo, il mese Piaggio della fortuna, il mese più bello dell'anno perché dal 15 gennaio al 15 febbraio Piaggio offre a tutti la possibilità di avere Ciao gratis.
Tu sai che Ciao ti serve; occorre a te, ai tuoi figli, a tua moglie.
Non aspettare: pensaci adesso.
Ogni giorno può essere quello giusto.
Pensaci adesso: solo in questo « mese » hai una possibilità su 27 di avere Ciao gratis.
Ciao prodotto in 4 modelli.

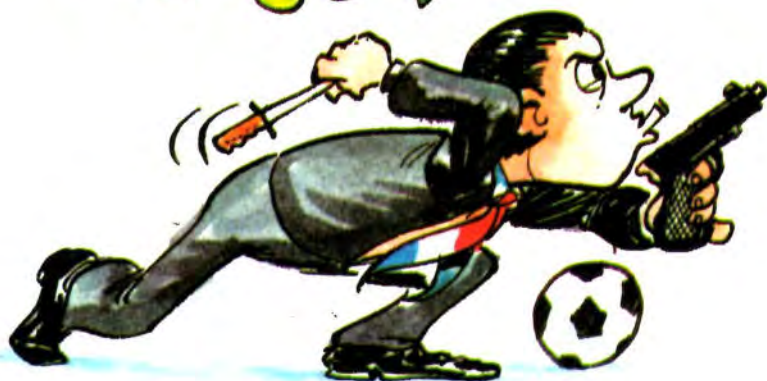
Piaggio regala tutti i Ciao venduti in un giorno

Acquistando un Ciao fra il 15 gennaio ed il 15 febbraio avrai la cartolina di partecipazione al concorso e in omaggio il favoloso calendario-poster; compila esattamente la cartolina, falla timbrare dal Concessionario, e incollaci sopra, ritagliato dal Calendario Piaggio, il numero corrispondente al giorno dell'acquisto. Le cartoline dovranno essere spedite entro il 15 febbraio e pervenire non oltre il 24 febbraio 1978 a:
Ufficio Concorso Piaggio
Casella Postale 1952 - 16100 Genova.
Il 10 marzo verrà estratto a sorte un giorno fra quelli del mese Piaggio, esclusi i festivi: a tutti coloro che avranno fatto l'acquisto in quel giorno, sarà restituito in gettoni d'oro il valore del Ciao acquistato.

AUT. MIN. N. 4/183657

Ciao avvicina

LEADER 7265

GUERIN SPORTIVO
A colori
formazioni e giocatori
delle 16 squadre
finaliste
Argentina '78
L'ALBUM dei MONDIALI
CLOD '78.-

IL GUERIN SPORTIVO PRESENTA **« LE AVVENTURE DI PLATINIX »**

Disegni di CLOD

SEGUE IN TERZA DI COPERTINA

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912
Lire 700 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile
REDAZIONE
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Stefano Germano, Filippo Grassia, Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli
GUERIN BASKET
Aldo Giordani
IMPAGINAZIONE
Marco Bugamelli e Gianni Castellani
FOTOREPORTER
Guido Zucchi
SEGRETARIA DI REDAZIONE
Serena Zambon

COLLABORATORI ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Brasile), **Augusto C. Bonzi** (Argentina), **« El Grafico »** (Sudamerica), **« Don Balon »** (Spagna), **Manuel Martin de Sà** (Portogallo), **Vittorio Lucchetti** (Germania O.), **Bruno Morandel** (Austria), **Mauro Maestrini** (Svizzera), **Antonio Avenia** (Francia), **Luigi Calibano** (Gran Bretagna), **Jacques Hereng** (Belgio e Olanda), **Jean Pierre Antony** (Lussemburgo), **Emmanuele Mavrommatis** (Grecia), **Vinko Sale** (Jugoslavia), **« Sportul »** (Romania e Paesi dell'Est), **« Novosti »** (Unione Sovietica), **Giorgio Ventura** (Svezia), **Renzo Ancis** (Finlandia), **Ettore Lucia** (Malta), **Murat Oktem** (Turchia).

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (5 linee)**
IL TELEX **51212 - 51283 Autsprin**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl»** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 28.000 - Italia semestrale L. 14.500 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 40.000** - VIA AEREA: Europa **L. 60.000**, Africa **L. 93.000**, Asia **L. 102.000**, Americhe **L. 105.000**, Oceania **L. 155.000**. PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

ELENCO DELLE EDICOLE E LIBRERIE DOVE POTRETE TROVARE IL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzelle, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Pubblications 1. Rue de la Petite-Ile B-10-70 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127. 2. Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA; Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koeln-1;** GRECIA: The American Book & News Ageney 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Impredis Ltd. 85 Bromley Common **Bronley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya Teheran. Zand Bockshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Qual Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, 9 **Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie, 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee rotrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence A.G. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabano! BasinTeyzlat Ltd Stl. Barbaros Bulvarl, 51 **Besiktas - Istambul.**
Ecco quanto costa il Guerin Sportivo all'estero: Australia $ 2,25; Austria Sc. 40; Belgio Bfr. 43; Etiopia Birr 170; Francia Fr. 8; Francia del Sud Fr. 8; Canada $ 2; Germania Dm. 5; Grecia Dr. 90; Inghilterra Lgs. 0,80; Jugoslavia Din. 30; Libia Piaster 57; Lussemburgo Lfrs 49; Olanda Hfl 4; Somalia Sh (somalo) 15; Spagna Pts. 100; Svezia Skr 6,50 Sud Africa R 2,00 Svizzera Sfr. 4,20; Canton Ticino Sfr. 4; Turchia Lt. 30; USA S. 2; Venezuela Bs 12.

POSTA E RISPOSTA

di Italo Cucci

Bearzot non è Fellini

☐ Carissimo Cucci, ti scrivo dopo aver letto il numero 3; ti scrivo per dare spazio ad alcune mie idee, idee che sono costretto a concentrare per adattarle alla tua rubrica, idee che vorrei invero irrobustire, sviluppare e firmare su qualsiasi giornale.

Veniamo al dunque e veniamo all'Argentina. Perchè? Perchè ho appena letto la corrispondenza di Domeniconi, perchè tutto il caos creatosi attorno al sorteggio mi ha lasciato perplesso, amareggiato e contrario, fermamente contrario, ad un ordine di idee radicato troppo profondamente nel mondo del nostro calcio, quell'ordine di idee che esige dalle nostre squadre prudenza tattica, timori riverenziali, speculazioni di gioco vergognose e rifiuto della spregiudicatezza, del rischio e quindi di tutto ciò che può rendere più viva una qualsiasi attività umana. E' un problema che prima di tutto trova origine nel nostro calcio, fra noi, e solo di conseguenza trova spazio nei rapporti che noi abbiamo con il calcio internazionale.

Sopravvalutare l'avversario è la più frequente quanto più ridicola abitudine nostrana. (Tu Cucci l'hai stigmatizzata e pochi altri con te purtroppo). Da noi, ed è fatto di ogni domenica, ci si preoccupa soprattutto di studiare l'avversario, di collezionare relazioni sulla sua impostazione tattica, sui suoi uomini, al fine di «neutralizzarne» (ahi, Cucci che brutta parola) le mosse con adeguate «contromosse» (ecco un'altra). Quanti sono quegli allenatori di ventura che osano rimontare la contraria corrente? Ahimè, sono veramente pochi e tutto ciò è ridicolo perchè ridicoli sono gli sforzi di chi nel difensivismo ci crede.

ENZO BEARZOT

Per costoro, per esempio, è naturale e degno di elogio che una capolista prima di far visita persino all'ultima in classifica rinneghi le proprie qualità (si disprezzi addirittura) ed esalti le altrui, senza capire che, per fortuna, c'è ancora gente che ai macroscopici divari di classifica sa collegare il vero motivo.

Dovresti essere d'accordo con me se dico che raramente il calcio nostrano ci offre una squadra di trasferta allegra, spregiudicata che non abbia arretrato la seconda punta a completo sostegno del centrocampo, che non abbia arretrato il raggio di azione del mediano, che non abbia arretrato anche la nonna. E le due occasioni create dalla squadra ospite, sulla bilancia dei meriti sono piombo nei confronti di un gioco a tutto campo da condannare perchè ha l'unico torto di aver trovato di fronte un portiere paratutto. A questo proposito, l'ultima Italia-Germania di Berlino mi fornisce un ulteriore esempio di cocciutaggine e allo stesso tempo mi porta alla conclusione del mio discorso. In quell'occasione Bettega colpì una traversa, Antognoni segnò e tutto il resto fu nebbia o quasi, fu gioco selvaggio, primitivo, dove si son tutti un po' pestati i piedi, incrociati e scambiati palloni alla meglio. Alla fine da tutti i discorsi più o meno ridicoli ho tratto l'affermazione che era anche stupida: « Se Bettega avesse segnato... ». Vedi, caro Cucci, come la nostra preoccupazione sia quella di creare quell'occasione unica, quell'unico palo che se c'è, pur con un totale non gioco, ci esalta, se non c'è, pur essendoci progressi tecnici notevoli, ci deprime. Alla base di tutto sta una concezione sommaria del gioco del calcio, e sembra presuntuoso accusare chi il calcio lo ha vissuto in modo profondo per anni e anni, ma è altrettanto presuntuoso rifiutare nuove solide realtà. E noi andiamo in Argentina con idee che non ci sostengono più malgrado noi assurdamente cerchiamo di dimostrare il contrario. Noi andiamo in Argentina ricambi e sostituti, singoli e coppie mentre gli altri cureranno gli schemi. E noi andremo a studiare tutto per adeguarci, per passare il turno alla stessa identica maniera di sempre con l'aiuto del computer. Potremmo anche passarlo quel benedetto turno, ma senza ancora schemi validi, senza un gioco che ci consenta di controllare tutto il campo nella medesima azione, che ci consenta di mantenere a lungo il possesso del pallone (Wembley), che ci consenta di far viaggiare il pallone, e non le gambe e il pallone insieme, in cocciute volate solitarie e dribbling fini a se stessi. Per forza, caro Cucci, Ungheria e Francia ci fanno paura. Noi continueremo a cercare davanti alla coppa troveremo sempre un Brasile 70 che tenterà di farci capire quali sono le strade del nuovo calcio. Ci sarà sempre un Brasile-70 sulla nostra strada che prevede sempre esperienze, prove, controprove e mai il cambio di marcia. Passo e chiudo.

GIAMPIERO DE DIANA (BELLUNO)

E va bene. Tu vorresti, nell'ambito di una rubrica di lettere e di uno spazio piuttosto ristretto (che peraltro occupi quasi interamente) tu vorresti risolvere un problema annoso per il quale dotti scrittori e umili scribi si sono affrontati anche in modo cruento. Quando stai per metter piede in una Redazione sportiva manca poco che ti chiedano: « Sei offensivista o difensivista? ». Io me la sono sempre cavata con una banalità: « Mi piace il calcio quando è spettacolo ». E ho sempre spiegato che lo spettacolo non è costituito dal numero dei gol segnati bensì dall'intelligenza degli « attori ». Proprio così: »»

Come raccogliere l'Album dei Mondiali

QUESTO NUMERO « extra » ha due copertine. La seconda è quella dell'Album dei Mondiali che completeremo in quattro numeri « extra » (i prossimi tre usciranno ai primi di marzo, aprile e maggio). Aprite i gancetti di cucitura del giornale, estraete le sedici pagine centrali a colori e la seconda copertina: a maggio potrete rilegare le 64 pagine speciali nei vari modi suggeritivi da un rilegatore, o semplicemente cucendoli come il giornale.

segue

io vedo la partita come una recita che ha le sue regole, il suo copione, i suoi interpreti, e tanto di sceneggiatura curata dai tecnici e di scenografia allestita dai tifosi. Quante volte è stato messo in scena l'Amleto e quanti lo hanno interpretato? Migliaia di volte: e sempre registi e interpreti lo hanno adattato alla loro intelligenza e sensibilità, raramente riuscendo a stravolgerlo, restando anche senza volere fedeli al dettato scespiriano. Quanta differenza fra l'interpretazione di Laurence Olivier e quella di Carmelo Bene, è come pensare alla Juve di Sivori e a quella di Benetti: ma il discorso di base non cambia, nel calcio come nel teatro. Il calcio d'oggi è diverso da quello di ieri così come diverso è il mondo in cui viviamo da quello che ci raccontano. Oggi, sempre salvando gli aspetti spettacolari (ai quali tengo in particolare) si deve per forza adattarsi ad una interpretazione utilitaristica del calcio, e ti spiego perchè. Come ho detto prima, non è questione di gol; puoi seguire una partita che si conclude a reti inviolate (termine classico) eppure divertirti. A me è capitato di vedere Vicenza-Juventus e di restare comunque soddisfatto; si era andati tutti a scoprire Paolo Rossi, e invece abbiamo scoperto... Ciccio Morini, quel biondino che è stato accantonato dalla Nazionale e dai critici e che forse è oggi ancora uno dei migliori interpreti del ruolo di stopper. Il duello Rossi-Morini è stato bello, perchè dolersi del fatto che non si siano visti gol? Perchè non ammettere che Trapattoni è stato molto bravo a neutralizzare (sì, non ti piace, ma è così) le mosse di Gibì Fabbri e la classe di Paolo Rossi?

Ma ti dicevo del calcio utilitaristico. Tanti sono i motivi per cui il nostro sport più popolare ha scelto di battere questa strada. A parte i motivi tecnici (così chiaramente spiegati da Brera nella sua « Storia critica del calcio », valida non tanto per le opinioni dell'autore — sempre rispettabili — quanto per la dettagliata esposizione delle trasformazioni tecnico-tattiche verificatesi nella lunga storia del calcio), a parte questi motivi, dicevo, ce ne sono altri d'ordine, come dire?, umano. Il calcio è diventato industria, le società calcistiche sono società per azioni, i dirigenti affidano la squadra a un tecnico chiedendogli non solo di essere un cervellone in panchina o alla lavagna e un istrione per la platea, ma soprattutto un manager conscio del capitale che gli viene affidato e dei risultati che ne deve ricavare. Responsabilizzato in questa maniera, il tecnico deve innanzitutto evitare il fallimento della squadra e proprio. I dirigenti, a loro volta, esposti ad un tipo di contestazione globale che prende origine dal fatto emozionale e tiene poco conto dei problemi... aziendali, devono pretendere una gestione economica del club che parte — guarda caso — dai risultati: ogni sconfitta è una spinta al bilancio « rosso », ogni vittoria non corrisponde invece con altrettanta precisione ad un bilancio positivo. I risultati, quindi, devono essere spesso « ragionati ». Un esempio? I club di provincia non hanno sempre interesse a lottare per lo scudetto: al successo sportivo corrisponde spesso un trauma economico che dura anni e anni. Il caso della Fiorentina, del Cagliari e della Lazio è tipico.

Questi concetti, esposti in termini molto farraginosi, vorrebbero spiegarti perchè — a mio avviso — in Italia si gioca un calcio tanto « prudente ». Ma prudenza non vuol dire tradire lo spirito di questo sport che ha semmai bisogno di altri motivi che lo rendano più spettacolare senza venir meno ai concetti prima esposti. Io dico — ad esempio — che l'inserimento degli stranieri nelle nostre squadre attuerebbe una riforma valida sotto l'aspetto tecnico e societario, perchè si potrebbe avere uno spettacolo calcistico migliore senza esporre i club al pericolo di bancarotta. Torniamo al paragone con lo spettacolo? Ecco: il cinema italiano cerca la salvezza importando interpreti che nobilitano l'opera e fanno cassetta. Perchè ciò che è valido per altri settori non deve esserlo per il calcio?

E siamo arrivati ai riflessi di questa situazione sulla Nazionale. Certo, il Club Italia rappresenta la somma di tutti i problemi che affliggono i club, tecnici, organizzativi, umani. Il tipo di contestazione che viene portata ai responsabili della Nazionale dai tifosi e dai giornali (il nostro compreso) obbliga i Bearzot di turno a rispettare i dettami della prudenza, a ripetere cioè nella squadra azzurra gli schemi tattici e mentali dei club che la riforniscono. Bearzot ha tentato di battere la via del « calcio totale »: mi pare di poter dire che ha ampiamente fallito l'obiettivo e che si sia convinto della necessità di adeguarsi al buon vecchio modulo « all'italiana ». Diverso era il discorso di Fulvio Bernardini che pochi — per ostilità preconcetta o per ignoranza **tout court** — hanno compreso. Bernardini stava tentando di dare alla Nazionale la possibilità di interpretare il calcio all'italiana con maggiore intelligenza e spettacolarità, cosa che gli era riuscita a Firenze e a Bologna; Fulvio aveva messo d'accordo, in sostanza, offensivisti e difensivisti; aveva compiuto il miracolo. Ma non poteva durare, perchè i critici, abituati a stare in trincea da parti opposte, si vedevano sottrarre gli argomenti per le loro articolesse.

La Nazionale di Bearzot è più o meno quella di Bernardini, ma è priva di una sua personalità (lo si è visto anche a Madrid) e cerca ancora, insieme ai giocatori da portare a Baires, un modulo di gioco, una maniera chiara di esprimersi; perchè è cambiata — se permetti il paragone cinematografico — la mano del regista. Prendi un soggetto, un cast d'attori valido, affida la realizzazione del film a Federico Fellini e vedrai che ne ricaverai uno spettacolo diverso da quello che potrebbe cucinarti un regista inesperto, privo di referenze, di classe, di genialità, di concetti saldi e, soprattutto, di idee tecniche originali. Questo passa il convento, caro amico, e cerchiamo di mandar giù senza troppe smorfie, augurandoci che, al momento opportuno, il buon Bearzot — si dice così? — sappia chiedere consigli a chi è in grado di dargliene. Ma è già il momento.

Scrivete a « posta e risposta »
« GUERIN SPORTIVO »
Via dell'Industria, 6
40068 S. Lazzaro - Bologna

Il pianeta Argentina

La verità sul regime e sulla vita argentina nelle testimonianze degli italiani di Baires. Ci si accusa di montare campagne di stampa denigratorie che potrebbero distruggere la « santa alleanza » e ripetere il « Cile '62 ». Ecco che cosa dicono già di noi

Italiani mala gente

Inchiesta di **Elio Domeniconi**
Foto di **Guido Zucchi**

BUENOS AIRES. Gli italiani che vivono in Argentina temono che si ripeta il caso del Cile. Bisogna fare un salto indietro di sedici anni. 1962. I mondiali di calcio si giocano in Cile. I grandi quotidiani politici mandano a Santiago gli inviati di prestigio alla scoperta di questo paese così lontano dall'Italia. Antonio Ghirelli sul « Corriere della sera » e Corrado Pizzinelli

su « La Nazione » e « Il Resto del Carlino », entrambi aperti ai problemi sociali, si soffermano più sulle miserie del Cile che sulla sua civiltà. A rileggere oggi quelle corrispondenze dal Cile viene da sorridere. Sono rose e fiori rispetto a quello che si scrive adesso in Italia sull'Argentina, forse perchè è cambiato anche il linguaggio giornalistico. Allora non era proprio il caso di offendersi a morte. Ma gli articoli di Ghirelli e Pizzinelli vennero riciclati in Cile e strumentalizzati ad arte dalla stampa indigena per aizzare i cileni contro gli italiani. Si può parlare di strumentalizzazione perchè Cile e Italia erano nello stesso gruppo e si giocava quindi all'insegna del « mors tua, vita mea ». Si deve parlare, anzi, di manipolazione scientifica

Buenos Aires-Bearzot e Menotti si abbracciano, testimoniando l'amicizia fra italiani e argentini. Questi ultimi ci hanno voluto nel loro girone per motivi d'affetto e di... cassetta ma come hanno detto molti italiani al nostro inviato (nella foto a sinistra davanti allo stadio di Mar del Plata) certi atteggiamenti della stampa italiana potrebbero inguaiarci

»»»

Il pianeta Argentina

segue

(e perciò diabolica) in quanto dalle corrispondenze furono estratte solo le frasi che potevano ferire l'orgoglio nazionale dei cileni tralasciando tutto quello che di buono era stato scritto. Forse i due giornalisti italiani avevano sbirciato il Cile con occhio di parte, sicuramente i giornalisti cileni fecero di peggio nel vivisezionare quei « reportages » e offrirne poi brandelli in pasto al popolo. Era una battaglia senza esclusione di colpi e il fine giustificava, machiavellicamente, i mezzi. Fatto sta che trovammo a Santiago un clima ostile, tremendo. Sul campo successe quello che successe.

IN ARGENTINA non ci sono trappole. Siamo in un paese amico. Solo a Buenos Aires gli italiani con passaporto sono quasi due milioni, ci sentiamo come a casa nostra. L'Italia è finita nello stesso girone dell'Argentina ma solo perchè ce l'hanno proposto loro e noi abbiamo accettato dopo esserci convinti che la « santa alleanza » conveniva ad entrambi. A questo punto, però, bisogna agire con diplomazia, sarebbe pericoloso urtare la suscettibilità degli argentini. Da alleati potrebbero trasformarsi in avversari. E allora sarebbe il bis del Cile, anche se i presupposti sono ben diversi.
I nostri connazionali di Buenos Aires e di Mar del Plata, ci hanno spiegato che sui giornali italiani sono state scritte troppe cose inesatte sull'Argentina. Si è parlato solo di golpe, di militari, di dittatura, di mitra, di inflazione, di baracche e di miseria. E loro cercano di dimostrare con pazienza, che i militari sono stati costretti a far vedere le armi solo per riportare l'ordine, che l'inflazione galoppante era stata provocata dalla sciagurata politica economica dei peronisti. Isabelita si intendeva di più di cosmetici che di finanza. Era mal circondata, di qui il caos, che ormai sconfinava nell'anarchia generale. Mi raccontano che nei negozi i prezzi cambiavano anche tre volte nello stesso giorno (naturalmente per essere maggiorati). I sindacalisti tutte le settimane organizzavano una manifestazione di piazza, arrivavano con i tamburi per chiedere gli aumenti salariali. La busta paga aumentava, ma perdeva valore. Gli argentini sono ancora abituati a contare in termini di vecchi pesos. Se chiedete a un impiegato di banca cosa guadagna al mese, vi risponde parlando di milioni, poi scoprite che è l'equivalente di centoventimila lire italiane o giù di lì. L'Argentina è uno dei pochi paesi in cui la nostra lira vale ancora qualcosa. A Buenos Aires con la lira nel portafogli, ti senti un signore, il **peso** è la moneta più disastrata del Sud America. E i tecnici della finanza, ti spiegano che è la conseguenza della folle amministrazione di Isabelita e C. Attualmente l'inflazione è sempre sul 100%, anche se per il 1978 sperano di contenerla nell'80%. Ci siamo divertiti a vedere il cartello esposto nella vetrina del « Banco di Galicia ». Lasciando i soldi in banca per un mese (deposito minimo, 100.000 pesos, circa 130 mila lire) si riceve un interesse del 146%. Lasciando il gruzzolo nell'istituto per un anno intero, si ha un reddito effettivo del 246%. Cioè: mettete in banca dieci milioni e a fine anno ne ricevete trentasei. E le Finanziarie offrono ancora di più.

La numerosa colonia italiana in Argentina segue con grande partecipazione le vicende del Paese lontano attraverso alcuni quotidiani e periodici in lingua italiana. Poi contestano i nostri giornali che criticano il regime militare, temendo forse rappresaglie... sportive. I soldati — dicono — provvedono soltanto a mantenere l'ordine. Ma impediscono anche (sopra, a Mar del Plata) l'accesso allo stadio

Corriere degli Italiani

CORREO DE LOS ITALIANOS

L'Italia qualificata per i mondiali di calcio

Si forma il comitato azzurro

L'Eco d'Italia

Intervista esclusiva con il Segretario Nazionale delle ACLI Giampetro Oddi

TRIBUNA ITALIANA

TRE SPUNTI: Giornali, Scuole e Associazioni

Impegno di Andreotti ridurre il deficit a 23 mila miliardi

GIORNALE D'ITALIA

DIARIO DE ITALIA

4 DE NOVEMBRE 1918

GLI INTERESSI sono alti (diciamo pure pazzeschi) perchè la Giunta Militare vuole esortare al risparmio e non alla spesa e perchè la Repubblica Argentina ha bisogno di capitali, quindi il denaro costa. Ma il ministro dell'Economia Martinez de Hoz ha ripetuto che questo tasso è un giusto riconoscimento all'inflazione, quello effettivo è ben diverso.
A Mar del Plata ho conosciuto un ligure di Arenzano che è nato con la vocazione dell'emigrante e da trent'anni fa la spola fra l'Italia e l'Argentina. Ad Arenzano è proprietario di due alberghi: l'« Hotel Sole e Mare » sulla spiaggia e il « Bel Soggiorno » in collina, vicino al Santuario del Bambino di Praga. A Buenos Aires possiede una segheria e ventiquattro appartamenti. Con la segheria perde una dozzina di milioni al mese e i ventiquattro appartamenti gli rendono, sempre al mese, centosessantamila lire in totale. Cioè l'introito non gli basta neppure per pagare le tasse. E almeno, adesso, è sicuro di riscuotere l'affitto. Prima, se un inquilino non pagava, gli dicevano bravo, perchè si dimostrava furbo.

LOTTA CONTINUA

Buenos Aires '78

La resistenza, di fronte ai mondiali

La « Burson Marsteller »

Si apre il sipario...

A pochi metri, un centro di tortura

Burro o stadi?

« Lotta continua » è uscito in questi giorni con una pesante inchiesta contro il regime argentino e il «Mundial». La politica entra ancora nello sport

A Buenos Aires, nel quartiere Chacarita, ho pranzato in un ristorante italiano, « La Cantina di Davide » che appartiene a Davide Regina, di Salerno. Mi ha raccontato che prima del golpe dei militari, la gente si sedeva a tavola, ordinava un pranzo completo dall'antipasto al dolce, poi al momento del conto tirava fuori un dollaro e pretendeva pure il resto. Una pacchia così, non poteva durare a lungo. Sempre l'operatore commerciale Piombo mi ha riferito alcuni dati sull'inflazione in base alla sua esperienza personal: **« Nel 1948, quando venni la prima volta in Argentina, 37 centesimi di pesos equivalevano a 100 lire. Oggi, 1978, per fare un milione di lire, ci vogliono 78 milioni di pesos ».** Ho conosciuto il signor Piombo all'Hotel Monaco, dove era andato a trovare un amico di Andora, Giuseppe Garassino, titolare dell'albergo. Garassino mi ha confermato che solo adesso cominciano a stare un po' tranquilli: **« I militari hanno frenato la violenza. Mia figlia Angelica non poteva più frequentare l'Università. Arrivavano giovinastri col mitra, menavano i ragazzi, tentavano di violentare le ragazze. O si era peronisti, o giù botte. Mi sembrava di essere tornato ai tempi della Repubblica di Salò. Si ammazzavano pure tra di loro ».**

LO CONFESSO. Avendo letto cosa si scrive dell'Argentina sui giornali italiani, ero arrivato a Buenos Aires con una certa prevenzione. Devo però riconoscere che la realtà è ben diversa, anche se ogni tanto si incontrano posti di blocco, con poliziotti armati di mitra. Alle nostre obiezioni, la risposta era sempre la stessa: **« Se anche in Italia ci fossero più controlli, ci sarebbero meno bombe ».** Omar Sivori, nella sua villa di San Isidro, mi aveva garantito: **« Qui ha paura chi ha qualcosa da nascondere. I militari sono al potere da due anni, ebbene non sono mai stato fermato ».** Poi una notte (Omar non rincasa mai prima dell'alba) è stato fermato con Enzo Bearzot e con Gian Paolo Ormezzano e

segue a pagina 12

L'Iran, in rappresentanza del continente asiatico, va ai Mondiali per farsi rispettare come dimostrano i pareggi ottenuti con l'Argentina, in campo neutro, e con la Romania. Helenio Herrera s'è reso conto da vicino dei tangibili progressi che questo sport ha compiuto in Persia dove lo Scià ne è il primo tifoso

Il pallone del pavone

di **Helenio Herrera** - Foto **FL**

Tango argentino
4. puntata
IRAN

LA FIFA fa partecipare alla fase finale dei Campionati del Mondo dieci nazionali europee, quattro sudamericane, una asiatica ed una africana. Tale sistema di ripartizione viene applicato giudicando il valore del calcio nei vari continenti. Fra breve tempo, però, questa valutazione dovrà essere cambiata. Il football sta facendo passi giganteschi nell'Asia e nell'Africa dove la passione per questo sport è immensa. I governi appoggiano in pieno l'affermazione del calcio che viene ad assumere la funzione di « droga » capace di lasciare in secondo piano i problemi sociali, politici ed economici. Molti dei quali sono ben lungi dall'essere risolti.
La qualificazione in Argentina ha rappresentato un exploit magnifico per l'Iran che così può vantare una leadership sportiva non trascurabile anche sotto il profilo promozionale.
Le distanze sono tanto grandi in Asia che si è dovuto separare le nazioni in cinque gironi. I vincitori di questi cinque gruppi si sono poi affrontati fra di loro in partite di andata e ritorno. Il vincitore è stato l'Iran.
Per dare un'idea dell'impresa, diamo uno sguardo ai gironi di qualificazione. **L'HONG KONG** ha eliminato Indonesia, Malesia, Singapore, Sri-Lanka e Tailandia. La **Corea del Sud** ha superato l'Israele, il Giappone e la Corea del Nord che eliminò l'Italia in Inghilterra nel '66 con un gol di Pak Do Ik. Il **Kuwait,** allenato da Zagalo, ex D.T. del Brasile nel 1970 in Messico, a sconfitto Bahrein, Emirati Arabi e Qatar. L'**Australia** è stata la vincitrice del gruppo Oceania e Nuova Zelanda. L'**Iran** ha dovuto eliminare il fortissimo rivale di sempre, l'Iraq, l'Arabia Saudita e la Siria.

Nel torneo finale fra i vincitori dei cinque gruppi, l'Iran ha ottenuto splendide performances. Ha battuto Hong Kong per due a zero. Ha pareggiato con la Corea del Sud a Pusan, per zero a zero. A Melbourne, per uno a zero, ha battuto l'Australia che nel '74 si era qualificata per i campionati in Germania.

L'Iran ha ripetuto la vittoria sull'Australia a Theran per uno a zero davanti a centomila persone, a testimoniare quanto grande sia l'amore per il calcio in Persia. Vittoria importante che ha dato il passaporto per l'Argentina all'Iran con due partite d'anticipo sulla fine prevista dal torneo. Prima l'Iran aveva battuto il Kuwait di Zagalo pure per 1 a 0. Si dice che il Kuwait, che sperava di rifarsi al ritorno, avesse offerto dei petrodollari all'Australia per vincere. Inutilmente, però: l'Iran era troppo forte. Prima del ritorno con il Kuwait l'Iran era già matematicamente qualificata. Zagalo ha fatto l'elogio del calcio iraniano, dicendo che sorprenderà tutti in Argentina perché costruisce un football collettivo di prim'ordine. Gli elogi sono venuti anche da Kovacs che con la Romania ha potuto solo pareggiare con l'Iran in una partita di allenamento. Prima della qualificazione avevo già detto che era senza dubbio la formazione migliore dell' Asia e dell'Oceania. In Argentina l'Iran potrebbe costituire una nuova Corea: l'Italia, è avvisata...

SONO STATO recentemente a Theran per assistere alla Coppa Ciro, vinta dall'Iran, malgrado la presenza della Cecoslovacchia, dell'Australia, della Romania, della Turchia e dell'Egitto. E' incredibile l'entusiasmo che c'è per il calcio. Un giornale ha scritto che ogni iraniano ha un pallone nel cuore. Lo Scià di Persia, che è assiso sul Trono del Pavone, mostra grande interesse per il football. Da giovane è stato un buon centrocampista della squadra dell'esercito dove ha giocato anche il generale Mokri il presidente della Federazione iraniana che ha fatto anche parte della nazionale per dodici volte. E' logico, quindi, che il calcio sia lo sport più popolare e il più aiutato sotto l'aspetto economico.
Il football è in progresso. Già nel 1970 il club Taj, che con il Persepolis è il più famoso e popolare club di Persia, aveva vinto la Coppa dei Campioni dell'Asia, manifestazione simile alla nostra. Da parte sua la nazionale iraniana ha vinto la Coppa d'Asia delle Nazioni che si gioca ogni quattro anni come la Coppa d'Europa delle Nazioni. Dunque vedete che la qualificazione per l'Argentina ha radici e motivi profondi. Prima in Iran c'era un solo stadio di 35.000 posti dove si facevano anche tre partite al giorno. Poi, per festeggiare il compleanno dello Scià, si è inaugurato nell'ottobre del '71 uno stadio più moderno da centomila posti. Lo Stadio « Arjamehr ». Gli ultimi successi internazionali hanno portato l' entusiasmo alle stelle grazie anche alla televisione che tutto riprende con i suoi quattro canali. Durante gli ultimi campionati del mondo in Germania, ha

segue a pagina 11

Heshmat Mohadjerane (a sinistra) **è l'allenatore della nazionale iraniana. S'è formato in Brasile alla scuola di Zagalo. Adelkhani** (in alto) **è la punta più tecnica ed esperta**

IRAN

L'Iran è la quarta squadra asiatica che partecipa ai Campionati Mondiali dopo la Corea del Nord, l'Israele e l'Australia. I migliori giocatori risiedono a Teheran dove è stato costruito uno stadio da centomila posti. Nella foto sono ritratti tutti i probabili nazionali.
La formazione base dovrebbe essere la seguente: Hadjezi; Nazari, Kazerani, Abdollahi, Eskandrian; Parvin, Ghassem, Pour, Najeb, Agha, Sadeghi; Djahani e Adelkhani (o Rowshan). Principali riserve sono i centrocampisti Ghelichkhani e Karo, il difensore Ashtiani e il centravanti Mazloomi

Iran

segue

trasmesso fino a ventitude partite. E' sicuro che l'Iran sarà seguito da vicino in Argentina. Il principe è il suo principale tifoso e ha promesso di accompagnare la nazionale in Argentina. Questo ha sollevato un'ondata di passione.
Il calciatore iraniano è abituato alla lotta, alla fatica e alla sofferenza. Queste doti si manifestano con un fatto eloquente. Da Abadan, dove gli inglesi lanciarono il calcio nel paese mentre sfruttavano il petrolio, provengono i migliori giocatori. Sono subito accaparrati dai grandi club di Teheran. Si allenano con 45 gradi all'ombra il che equivale a una temperatura d'inferno sotto il sole.
Ho visto squadre allenarsi anche alle 5 del mattino prima del sorgere del sole. Durante le partite l'allenatore ha la sua panchina dietro il proprio portiere e cambia di posto con lui all'intervallo. Ha così la possibilità di dirigere la sua difesa con la voce e con i gesti. Una fortuna per un allenatore.
La mancanza di campi per tanti giovani, che vogliono essere campioni, si sta a poco a poco colmando. Ci sono ancora più di 400 squadre di giovani nella periferia di Teheran. Giocano dei tornei sui campi che sembrano deserti dando calci ai palloni e ai sassi e respirando sabbia. Questi tornei sono patrocinati dai giornali sportivi, ma i grandi club vengono a buttare l'occhio su questi futuri campioni. Sono stati loro i veri protagonisti del boom del calcio persiano.
Il campionato iraniano si suddivide in tre serie: la Divisione Nazionale che comprende sei club, la Seconda e la Terza Divisione a cui partecipano ventiquattro equipes. Finora si sono disputati solo quattro campionati. Questi i vincitori: 1973-'74 Persepolis, 1974-'75 Tadj, 1975-'76 Persepolis, 1976-'77 Pass. Tutti e tre i clubs sono di Téhéran. La Coppa d'Iran s'è disputata, per la prima volta, la scorsa stagione: vincitore è risultato Malavan, una squadra di Bandar che si trova a nord del paese. A Téhéran sono ubicati anche i tre stadi dalla maggiore capienza: l'Aryamehr (100.000 posti), il Chahbanou e l'Amdjadiyelh (entrambi di 30.000 posti).
Anche il calcio femminile sta prendendo corpo. Ci sono sei club di giocatrici. Lo sport come mezzo di risveglio sociale rientra nei piani della cosidetta « rivoluzione bianca » della quale è « patrona » Farah Diba. La selezione femminile ha giocato due partite contro la Roma. le donne, avvolte nei loro «tchados», è però cominciare.
A vedere le partite vanno anche le donne, a volte nei loro «tchados», dei mantelli marrone che le coprono dalla testa ai piedi e che nei momenti più emozionanti della partita mordono con i denti. Gli uomini, invece, per dominare il nervosismo, tengono in mano un rosario e ne sgranano i grossi cicchi.
Il giocatore persiano ha lo stile del latino: è molto rapido e vivace. Di statura media, molto magro per via del terribile calore. Salta molto bene e ha un notevole gioco di testa. Lotta senza paura e i falsi rimbalzi del pallone non lo colgono di sorpresa. La loro tecnica è buona e, una volta acclimatati, molti di loro potrebbero giocare con profitto nelle squadre europee.

La tattica di gioco è basata sul 4-3-3 con il libero dietro, il che fa sentire l'influenza delle squadre russe che giocano ogni tanto da quelle parti perché confinano con l'Iran.
L'allenatore della nazionale iraniana è Heshmat Mohadjerane, nato e formatosi in Persia. Ha seguito un « corso allenatori » nel Brasile, diretto da Zagalo. Dunque l'allievo ha battuto il maestro ancora una volta. Fa giocare la sua squadra secondo il modello del 4-4-2, affollando molto il centrocampo con quattro uomini, soprattutto nelle partite fuori casa. L'allenatore gode di un gran prestigio presso i dirigenti e i giocatori che devono obbedire ai consigli dati. Solo così, dice Mohadjerane, nessuno potrà reggere il confronto con l'Iran.
Con che uomini andrà l'Iran a difendere il prestigio della Persia e a onorare il calcio di tutta l'Asia come lo fecero in passato Corea, Israele e Australia?
State sicuri che l'Iran farà molto di più dei suoi predecessori asiatici. Ecco la squadra tipo delle ultime gloriose vittorie.
Hedjezi; Nazari, Kazerani, Abdollahi, Eskandarian; Parvin, Ghassem-Pour, Najeb-Agha, Sadeghi; Djahani, Adelkhani, oppure Rowsan. Formazione questa data in 4-4-2.
Portiere. Hedjezi. Molto buono, non ha incassato alcun gol nel torneo finale di qualificazione. E' molto sicuro e spettacolare. Esce molto bene e gioca di pugno con autorità La difesa della nazionale, al contrario dei club, è costruita sul modulo brasiliano con due terzini sulle ali e due difensori centrali che si coprono a turno a seconda da chi marca il centravanti contrario. Il sistema pare buono, visto che non hanno preso alcun gol nel girone finale di qualificazione.

DIFESA. Nazari, terzino destro, e **Escanderian**, terzino sinistro, marcano con grinta e impediscono alle ali avversarie di passare. Come i brasiliani attaccano poco e riservano le loro forze alla difesa. Nazari è il migliore dei due. I due difensori centrali sono Kazerani e Abdollahi. Sono molto dotati tecnicamente e fisicamente. Si intendono molto bene e si completano. Tutti e due hanno uno stacco di testa molto buono. Kazerani ha anche segnato su corner a favore.
Il centrocampo è molto guarnito. Nella partita che ha dato il passaporto per l'Argentina a Melbourne con l'Australia, c'erano da destra a sinistra Parvin, Ghassem-Pour, Najeb-Agha e Sadeghi. E' nel centrocampo che si crea tutto il gioco offensivo dell'Iran e dove gli asiatici prendono l'iniziativa del gioco. Tutti filtrano ma anche attaccano a turno. Parvin è il capitano della Nazionale. E' un'ala che gioca alla Causio e dunque rinforza il centrocampo. Parte all'improvviso sulla fascia destra, ma è il perno dell'organizzazione del gioco come Claudio Sala. Fa accelerare o frenare il gioco a seconda della necessità. Ghassem-Pour è un gran lavoratore al quale piace andare a gol e tirare. E' un barbuto molto combattivo. Altri cinque o sei sono i barbuti della squadra. Najeg-Agha è quello che attacca di più e arriva facilmente a gol. Può anche essere schierato in punta centrale se è necessario. Sadeghi è uno dei più alti della squadra. Molto buono tecnicamente. Tira sovente e sulle

Il calcio ha i suoi primi sostenitori nella famiglia imperiale. Reza Ciro (nella foto), diciassettenne figlio dello Scià, è il capitano della squadra che è finanziata dal padre da cui prende anche il nome. Lo stesso Reza Pahlavi, in gioventù, ha giocato come centrocampista nella squadra dell'Esercito

LA SCHEDA DELL'IRAN

Attenzione ai gol del cannoniere Djahani

Ecco la scheda dei giocatori che hanno permesso alla federazione iraniana di presentarsi per la prima volta ad una competizione mondiale di calcio a cinquantotto anni dalla sua fondazione.

GIOCATORE	ETA'	SQUADRA	RUOLO	PRES.
Nasser HEDJAZI	29	Shahbaz	portiere	55
Nasser NABAVI	30	Bank Melli	portiere	24
Baram MAVADAT	28	Sepahan	portiere	14
Mansour RASHIDI	30	Daraie	portiere	23
Nader Faryad SHIRAN	23	Bargh	portiere	23
Mostafa MOSLEMI	24	Shahbaz	difensore	2
Habir KHABIRI	23	Homa	difensore	5
Ali Reza GHASHGHAEIAN	24	Bargh	difensore	24
Reza RADJABI	20	Bank Melli	difensore	20
Mohamadali SHOAJAHIL	25	Sepahan	difensore	3
Hassan NAZARI	22	Tady	difensore	29
Andranik ESKAUDRIAN	27	Tady	difensore	25
Nassrolah ABDOLAHI	28	Shabaz	difensore	23
Hossein KAZERANI	27	Pas	difensore	23
Mahmoud HAGHIGHIAN	24	Pas	centrocampista	2
Iradj Danaie FARD	27	Tadj	centrocampista	5
Ali Reza AZIZI	29	Persepolis	centrocampista	12
Moslem KHANI	32	Persepolis	centrocampista	2
Abdolreza BARZEGARI	22	Daraie	centrocampista	8
Behtash FARIBA	23	Rah Ahan	centrocampista	1
Mohsen YOUSEFI	25	Daraie	centrocampista	1
Hassan ROWSHAN	22	Tady	centrocampista	13
Ebrahim GRASSEM-POUV	22	Shahbaz	centrocampista	27
Hassan NAYEO AGHA	28	Homa	centrocampista	14
Mohammad SADEGHI	27	Pas	centrocampista	41
Alireza KHORSHIDI	27	Homa	attaccante	20
Hamid ALIDOUSTI	22	Shahbaz	attaccante	27
Hossein FARAKI	22	Pas	attaccante	7
Hossein FADAKAR	22	Daraie	attaccante	1
Gholam Hossein MAZLOUMI	29	Shahbaz	attaccante	54
Zolfaghar NEZAM AZADI	30	Sana's Naft	attaccante	1
Kamel ANDJINI	24	Zractor Sazi	attaccante	1
Mahmoud Ebrahim ZADEH	25	Zobe Ahan	atttaccante	2
Ali PARVIN	32	Persepolis	attaccante	79
Mohamadreza ADELKANI	31	Shahbaz	attaccante	27
Ghafour DJAHANI	28	Malavan	attaccante	23
Hassan ROWSHAN	23	Tady	attaccante	32

Il nome di maggior spicco è quello di Djahani che nelle qualificazioni ha segnato sei reti in otto gare.

E' LA RAPPRESENTANTE DEL GRUPPO ASIA-OCEANIA

L'Iran si è qualificata superando il girone eliminatorio Asia-Oceania e ottenendo questi risultati:

GRUPPO 3
Arabia Saudita-Iran 0-3
Siria-Iran 0-1
Iran-Siria 2-0
Iran-Arabia Saudita 2-0

GIRONE FINALE
Hong Kong-Iran 0-2
Corea del Sud-Iran 0-0
Australia-Iran 0-1
Iran-Kuwait 1-0
Iran-Corea del Sud 2-2
Iran-Hong Kong 3-0
Iran-Australia 1-0
Kuwait-Iran 1-2

Altri risultati ottenuti nel 1977: Iran-Ungheria 0-2; Iran-Argentina (campo neutro) 1-1; Iran-Romania 0-0; Iran-Ungheria B 3-1; Iran-URSS «under 23» 1-3; Iran-URSS «under 23» 1-1.

»»

Iran

segue

respinte dei suoi tiri sono stati segnati molti gol.

LE DUE PUNTE fisse sono Djahani e Adelkhani o Rowshan. I primi due hanno giocato con il Kuwait. Djahani ha segnato il gol della vittoria sulla squadra di Zagalo. E' un altro barbuto con un bel fisico, molto mobile e potente. Segue tutti i palloni. Ha una bella tecnica; per la cronaca stoppa perfettamente il pallone col petto. S'intende meglio con Adelkhani con il quale dà vita a pericolisi « uno-due » in velocità. Gioca e tira in maniera acrobatica. Adelkhani è preferito a Rowshan perché quest'ultimo è infortunato a un ginocchio e per l'intesa fra il primo e Djahani. Ma è Rowshan che ha giocato a Melbourne e ha segnato riprendendo un tiro del centrocampista Sadeghi. Altri quattro giocatori mi fecero grande impressione. Ghelichhani, centrocampista di gran valore; Ashtiani, difensore alla Facchetti; Mazloomi, un centravanti giovanissimo con gran fiuto della rete e Karo, altro centrocampista.
L'Iran gioca con intelligenza. Per esempio quando affrontò in trasferta l'Australia rispose al gioco britannico degli avversari, fatto di passaggi lunghi, diagonali e di cross, con una difesa assai stretta e vigile. Al contropiede rapido ma impreciso preferì una fitta rete di passaggi onde mantenere il controllo del pallone. Dopo il gol si vide la forza difensiva dell'Iran che, appena possibile, reagiva con un bel calcio e tenendo il pallone. Ciò demoralizzava l'avversario privo di iniziativa. Anche questo è copiato dal gioco del Brasile. Per averli visti battere facilmente (tre a zero) la nazionale olimpica olandese, posso affermare che si tratta di una bellissima squadra non inferiore al Perù, al Messico o anche alla Svezia. Per la grinta e il patriottismo con cui disputeranno il campionato del mondo, anche nazioni di alto rango potranno subire delle brutte sorprese. E' meglio, quindi, stare in allarme.

IL GENERAL Mokri, presidente della Federazione iraniana di calcio, prima della qualificazione alla fase finale, ci confidò la speranza di rappresentare l'Asia ai Campionati del Mondo. Il traguardo pareva impossibile, ma eccoli ora pronti a mostrare al mondo quanto vale il calcio iraniano che costituirà una delle curiosità più interessanti dell' appuntamento sudamericano.

Servizio a cura di **Helenio Herrera**

4. continua

Argentina

segue da pagina 8

hanno avuto qualche noia perchè l'unico con i documenti in regola era il direttore di « Tuttosport ». Bearzot aveva lasciato il passaporto allo « Sheraton » forse credendo di essere popolare come in Inghilterra. E anche Sivori in Italia era stato abituato male; il suo nome e il suo volto gli aprivano tutte le strade. Ormezzano mi ha riferito che quando ha detto: « Sono Sivori » i poliziotti che in genere sono ragazzini e non possono aver visto giocare il grande Omar, hanno fatto una smorfia come a dire: « E chi se ne frega? ». Probabilmente Sivori aveva parcheggiato l'automobile in qualche zona militare, quindi proibita: essendo notte non se ne era accorto. Ma al giornalista, dopo il controllo hanno restituito il passaporto con mille scuse. A me è successo nei pressi dell'aeroporto di Ezeiza (c'è sempre un posto di blocco vicino agli aeroporti). Ci accompagnava un argentino, Gabriel Orlando, che ha tanti amici italiani, specie a Mantova, e ha preso contatti per esportare nel nostro paese un suo brevetto, la « soca magica » la corda magica, che permette di stendere il bucato senza le tradizionali mollette. Ho consigliato a Giorgio Filippini, che ha preso in consegna questa « soca magica » di andare a « Portobello », Enzo Tortora sarà lieto di far felici le nostre massaie. Dicevo di questo argentino. Al blocco, ha presentato ai poliziotti la sua « cedula », ha detto che eravamo italiani, non ci hanno nemmeno chiesto di mostrare il passaporto, via libera subito. Orlando, a sua volta, si è raccomandato: **« Scrivete che non si poteva più andare avanti, eravamo amministrati da una banda di ladri. I deputati, alla vigilia del colpo di stato, siccome erano al corrente di tutto, hanno portato via dal Parlamento persino i frigobar e le scrivanie ».**

A Buenos Aires ho conosciuto anche il direttore della Necchi Argentina, dottor Silvano Rossi, milanese (nell'elenco telefonico della « capital federal » ci sono tre pagine di signor Rossi, sembra di essere in Italia). E' stato lui a farmi paventare l'esperienza del Cile. **« In Italia si scrivono troppe cose inesatte sull'Argentina per la smania del comunismo e della presunta libertà. Vada in giro per la città, visiti tutta l'Argentina e si accorgerà che la realtà è ben diversa. Ricordo le interrogazioni per i tennisti in Cile. In Italia hanno descritto Pinochet come un dittatore. Ma quello è un dittatore di cartone, gliel'assicuro. Eppoi lo sanno a Roma cos'era il Cile prima di Pinochet? Jorge Raphael Videla è un generale che non ha nulla del dittatore, è ben visto anche in seno all'esercito. Vuole solo evitare la catastrofe del suo paese, auspica la rinascita. Io vivo qui da sei anni, posso parlare con cognizione di causa. Purtroppo, scrivendo male dell'Argentina si fa anche il male degli italiani che vivono quaggiù. Prima ci consideravano fratelli, ora cominciano a vederci come stranieri. Eppure ci vogliono bene, si considerano figli dell'Italia perchè gli italiani hanno fatto molto per l'Argentina mentre gli spagnoli hanno fatto ben poco. Però, per non rovinare tutto, occorre smetterla con questa campagna denigratoria. Creda a me: il peggior nemico dell'Italia in Argentina è l'italiano ».**

A BUENOS AIRES ci si meraviglia che mentre i giornali italiani hanno corrispondenti in tutte le parti del mondo, persino al Cairo e a Hong Kong, si trascuri questo paese che è metà italiano. Il « Corriere della sera » ha spostato in Brasile il suo corrispondente Gian Giacomo Foà, e non l'ha sostituito. Anche « La Stampa » non ha rimpiazzato Livio Zanotti dopo averlo trasferito a Mosca. In Argentina il giornalismo italiano, è rappresentato solo dall'Agenzia Ansa, responsabile dell'ufficio è Ferdinando Pollak, il cui cognome tradisce chiaramente un'origine straniera. E così tutti si chiedono: perchè la madre patria ci trascura, perchè l'Italia si dimentica di noi?

Il cronista non ha la possibilità di rispondere a questi interrogativi, ci limitiamo a riportare l'angoscia degli italiani di quaggiù, perchè può avere ripercussioni anche nel « mundial ». Se gli argentini continueranno a leggere cose spiacevoli, potrebbero considerarci davvero dei nemici, anche se ci hanno sempre accolto come amici. Ci hanno voluto nello stesso girone, sognano di passare il turno eliminatorio con noi. Però dopo le notizie che giungono di rimbalzo dall'Italia cominciano a essere diffidenti. « La Repubblica » ha mandato a fare l'inchiesta in Argentina Saverio Tutino, che proviene da « L'Unità ». Su « Il Giorno » Giovanni Cervigni ha parlato di **« pugno di ferro dei militari »**, Cesare Piazzetta del « Gazzettino » di Venezia in un articolo dal titolo emblematico « I figli di nessuno » ha scritto: **« L'argentino medio è pieno di debiti. La ricetta dei militari è questa. Un crudele gioco di sacrifici ».** Alberto Baini ha raccontato su « Epoca »: **« L'esercito governa, amministra, uccide, si occupa dei corpi e anche delle anime... »** Adesso su « La Stampa » è iniziata l'inchiesta di Igor Man **« Viaggio in America latina tra paura e fame ».** Vi si legge, tra l'altro: **« In ventidue mesi sono state uccise "ufficialmente" duemila persone... In Argentina vi sono più detenuti innocenti che in tutto il resto dei paesi dell'America Latina considerati insieme... il cento per cento dei guerriglieri che cadono prigionieri vengono passati sotto le armi previa tortura. La percentuale arriva al 50 per cento per gli attivisti sindacali. E il 33,3 per cento dei parenti, amici o difensori dei detenuti anno fatto la stessa fine, con il 26,7 per cento degli intellettuali e il 18,7 per cento dei semplici operai arrestati ».** Questa la conclusione: **« Ciò dimostra come la pretesa "guerra contro la sovversione armata" sia in realtà una repressione generalizzata volta a svirilizzare operai e ceti medi la cui resistenza si è confermata di nuovo, in novembre, con una ondata di scioperi. Insomma, è il terrore ».**

Silvano Rossi, prima di salutarci, ci ha ripetuto: **« Scrivetelo sul "Guerin Sportivo", che io leggo dai tempi di Carlin. Se si falsa la verità sull'Argentina, potrebbero ripetersi i fatti del Cile. E' questo che vogliamo? ».**

Elio Domeniconi

2. continua

I PADRONI DEL VAPORE

di Alberto Rognoni

In Italia fioriscono le industrie del peculato, del rapimento e della prostituzione. Quella del calcio invece non è nemmeno capace di imitarle. E va a rotoli

All'ombra delle fanciulle in... Fiore

NON SI RIESCE a capire perché mai la cosiddetta « grande stampa d'informazione » si ostini ad ingombrare le prime pagine con enormi titoli e prolisse corrispondenze che pongono in non meritato risalto eventi esotici dei quali il popolo italiano si sbatte altamente: i rissosi negoziati tra Sadat e Begin — per citare qualche esempio tra i più attuali — i combattimenti corpo a corpo tra Vietnam e Cambogia e il « no » dei Vescovi francesi alla ghigliottina.

Quei proteiformi e sofisticati « Cittadini del Mondo » che sono i Direttori dei quotidiani ad altissima tiratura s'illudono, evidentemente, di poter indurre noi lettori, zotici e sottosviluppati, a costruirci, con quelle notizie, una « illuminata coscienza internazionale ». Fatica nobilissima, ma inutile. Noi italiani (forse per condanna atavica) dobbiamo già superare mille inciampi e soffrire angosciose incertezze nel vano tentativo di interpretare le notizie e i fatti che riguardano il nostro natio borgo selvaggio: quell' « aiuola » cioè che, dai tempi di Dante in qua, non ha mai cessato di farci « tanto feroci », in una demenziale « escalation »: archibugio, lupara, P38.

E' chiaro ed evidente che i barmen delle redazioni adottano tutti (o quasi tutti) la stessa ricetta: « Sbattere in prima pagina 20% di politica; 20% di violenza; 20% di estero; 15% di scandali; 10% di economia in sfascio; 5% di puttanate pseudoletterarie; 5% di incenso ai padroni; due cucchiaini di Andreotti o di Moro o di Berlinguer; uno spruzzo di La Malfa; una scorzetta di Craxi; demagogia quanto basta. Introdurre nello shaker qualche cubetto di ghiaccio snobistico-culturale. Agitare vigorosamente e servire subito, con la prima edizione. Per la ribattuta, attendere istruzioni dall'alto ». Questo cocktail è di gusto pessimo. Lo si beve malvolentieri. In mancanza d'altro, lo trangugiamo ogni mattina; ma ci lascia sempre la bocca amara. Mai una buona notizia. A forza di berlo, ci roviniamo il fegato.

SI DIRA' che, in Italia, le disfunzioni epatiche da quotidiano sono inevitabili, giacché per pubblicare buone notizie si dovrebbe inventarle. Vero, verissimo! Ma c'è proprio bisogno, mi domando, di aggiungere all'angoscia che ci procurano i nostri guai il tedio molesto che ci infliggono i guai altrui? Sarebbe infantile giustificare quell'eccessiva dose quotidiana di cronaca internazionale con la filantropica giustificazione del « mal comune, mezzo gaudio ». Sarebbe infantile, ed anche turlupinatorio: giacché i nostri mali non sono comuni a nessuno. E' ancora da scoprire, infatti, un Paese che stia peggio del nostro. Urge Marco Polo.

Quel che più fa rabbia è il constatare che le rarissime « buone notizie » vengono ignorate dalla « grande stampa » o pubblicate senza il rilievo che meritano. La clamorosa « rentrée » della leggendaria Mary Fiore, per esempio, non è stata ospitata dalle prime pagine e neppure onorata con titoli adeguati. Si tratta, come è noto, di un mitico personaggio, assurto a simbolo dell' « era del benessere », nel 1961, allorché prestò la sua preziosa collaborazione agli industriali, ai politici, ai finanzieri, agli speculatori e agli alti prelati che hanno propiziato (con le storiche conseguenze che sappiamo) il miracolo economico. Sia pure per altri meriti, quella Gentildonna è destinata a passare alla storia come la Giovanna d'Arco dell'Italia democratica, consumistica e progressista: fondata sul peccato, e non già sul lavoro come erroneamente è scritto nella Costituzione.

La « buona notizia » consiste in questo: Mary Fiore è stata arrestata per favoreggiamento della prostituzione. Ciò significa che, incurante della crisi, quella Santa Creatura non ha rinunciato alla sua nobile missione ed ha reclutato (per l'adempimento dell'apostolato al quale s'è votata) uno stuolo di conturbanti « Vestali-squillo » che si rende benemerito del nostro Paese, nonostante le ben note carenze dei servizi telefonici della SIP.

Il provvedimento adottato nei confronti di quella patriottica « Sacerdotessa del Coito » è senza dubbio crudele. Ci consente tuttavia di prendere atto, con soddisfazione profonda, di alcune « verità storiche » che contribuiscono non poco ad ottenere le nostre apprensioni. Ora sappiamo, infatti, che in Italia esiste ancora, per fortuna, una prostituzione femminile, a tal punto diffusa ed efficiente da poter reggere vittoriosamente il confronto con quella maschile, definita con esultanza dalla cultura impegnata « fenomeno in continua espansione ». Ora sappiamo che gli italiani, ringraziando il Cielo, non sono tutti « diversi » come ci vorrebbero far credere.

L'INFORTUNIO occorso a Mary Fiore ci tranquillizza anche a proposito della « sfiducia traumatica degli imprenditori »: condizione psichica, questa, che li indurrebbe ad astenersi (secondo versioni assai diffuse) da ogni iniziativa volta a propiziare il rilancio dell'industria e dell'economia. L'intenso ed assiduo reclutamento di « Vestali-squillo » ci dimostra che quell'allarmismo è infondato. Se gli esponenti della «razza padroncina» hanno ancora voglia di fare l'amore, vuol dire che non sono angosciati, come si dice, dal dilemma « fuga o suicidio ». Tra le braccia delle conturbanti dolicocefale essi troveranno sicuramente lo stimolo e l'estro per attuare le ristrutturazioni invocate dai sindacati.

Molto triste sarebbe se i clienti di Mary Fiore fossero tutti e soltanto esponenti del nuovo patriziato delle bustarelle. Ma il patriottismo di quella Santa Creatura (benefattrice dei più illustri Gattopardi della Repubblica) ci garantisce che le altre vicende romane tipo Sodoma e Gomorra, delle quali abbiamo notizia, vengono perpetrate attraverso altri apparecchi telefonici. Non certo attraverso il suo.

Sempre ed ancora a merito di quella mitica Sacerdotessa vanno ascritte le numerose ed approfondite « indagini di mercato » svolte in questi giorni dai grandi giornali economico-finanziari. I risultati dei sondaggi, effettuati (traendo spunto dal suo arresto) nei settori della prostituzione, delle case da gioco e della droga, sono oltremodo lusinghieri ed incoraggianti. Abbiamo scoperto, finalmente, tre grandi industrie che prosperano, senza problemi salariali e di cassa integrazione, e che superano di gran lunga i fatturati della Montedison, della SIR, della Finmare e degli altri colossi pubblici e privati. E' lodevole che quei lungimiranti ed abilissimi imprenditori non abbiano mai chiesto l'intervento del Ministero delle Partecipazioni Statali; che non abbiano mai sollecitato l'aiuto dell' IMI, dell'ICIPU, dell'Italcasse o del Banco di Roma. Né Antonio Bisaglia, né Giuseppe Arcaini sono mai stati scomodati dagli « operatori » di quei tre settori vitali del Paese. Non è stato mai necessario ricorrere a raffinati espedienti di ingegneria finanziaria a scapito dei contribuenti, né scomodare « Padrini del Regime », né gabbare la Banca d'Italia, né far sparire tabulati. Dunque, ci sono ancora industrie sane, nel nostro Paese.

Ce ne sarebbe una quarta (quella dei sequestri) che potrebbe prosperare. Ma un « Giudice d'assalto », Ferdinando Pomarici, la osteggia tenacemente e ne impedisce un organico e ragionevole sviluppo. Il sacro zelo di quel Magistrato ha provocato chiamate telefoniche (nessun riferimento a Mary Fiore, per carità di Dio!) e accese polemiche. Io non so se l'industria dei sequestri sia utile (e in che misura) alla disastrata economia italiana; debbo tuttavia confessare che il Procuratore Pomarici mi sta simpatico: sarà un pazzo, ma io lo ammiro molto; perché mi ricorda mio Padre, intransigente servitore della Legge pure Lui. Un giorno mio Padre mi disse: « Che terribile cosa è fare **il proprio dovere! ».**

UNA QUINTA industria che potrebbe prosperare (se non fosse amministrata a pene di segugio, ad ogni livello) è quella del calcio. Purtroppo si fa tutto il possibile per trascinarla in una catastrofica bancarotta: morale, tecnica ed economica. Ci vorrebbe un Pomarici per salvare la « Confindustria dei piedi », ma i signori Presidenti (stakanovisti dell'autolesionismo) amano farsi governare da « Uomini di Paglia », da « Teste di Legno », da « Paranoici del Cadreghino ». Nessuna meraviglia, dunque, se il calcio italiano sta andando irrimediabilmente a donne di facili costumi, con moto uniformemente accelerato. A scanso di equivoci, debbo subito precisare che chi intravvedesse, in questa mia dichiarazione, un qualsivoglia riferimento alle « Vestali-squillo » di Mary Fiore, si macchierebbe di un turpe sacrilegio.

Ho detto, all'avvio, che la « grande stampa d'informazione » ci procura disfunzioni epatiche pubblicando quotidianamente « cattive notizie ». Mi corre d'obbligo di rilevare che la « grande stampa sportiva » ci induce, viceversa, al più spensierato degli ottimismi, propinandoci soltanto « buone notizie » e assecondando la nostra romantica ed irrazionale frenesia di credere che nello sport tutto sia nobile, entusiasmante e batteriologicamente puro. Quale ricetta è la più giusta? Quella della stampa sportiva, senza dubbio! Ben diversa sarebbe ovviamente la risposta (in ossequio ai fondamentali principi dell'etica cronistica) s'io non fossi sinceramente e profondamente convinto che è doveroso aiutare gli italiani a continuare a credere in qualcuno e in qualcosa. Se si togliesse loro anche lo sport, anche il calcio, resterebbe senza bandiere e senza Religione.

NON MI SEMBRA tuttavia onesto, né tollerabile, che i Gattopardi federali e delle società, gli arbitri, i magistrati, i tecnici e i cortigiani a gettone approfittino del patriottico silenzio della stampa per copiare dai Padrini della politica l'arte di servirsi degli ideali, facendo credere di servirli.

Quante nobili cose potrebbe insegnare Mary Fiore ai Boiardi delle pedate! □

Ivo, giornalista sportivo

di Carnevali

FACCHETTI

Sei domande di un nostro lettore al popolare giocatore dell'Inter

Facchetti emulo di Herrera

di **Pierluigi Olivieri** (Olbia)

❶ Quale giocatore merita maggiormente di prendere il tuo posto di libero in nazionale?

« E' difficile rispondere. Potrebbe essere Scirea perché, rispetto ai colleghi, ha potuto acquisire con la Juventus una notevole esperienza a livello internazionale ».

❷ Con quale allenatore ti sei trovato a maggior agio?

« Posso dire che ho raggiunto un discreto accordo con la gran parte dei tecnici che si sono avvicendati alla guida dell'Inter. Con Herrera, però, mi sono trovato a maggior agio ».

❸ Hai fatto molta fatica ad ambientarti nel ruolo di libero dopo aver giocato per tanti anni da terzino?

« No, perché, in precedenza, avevo acquisito l'esperienza necessaria: posseggo una discreta visione di gioco e so marcare strettamente l'avversario quando è necessario ».

❹ Al termine della carriera rimarrai nel mondo del calcio (come allenatore, come dirigente)?

« Ritengo di sì. Attualmente penso che farò l'allenatore anche se, cominciando ad aprirsi nuove strade agli ex calciatori, potrei — in seguito — divenire anche un buon dirigente. Come tecnico preferirei cominciare in una società minore; in un grande club andrei solo se avessi un uomo esperto alle spalle ».

❺ Cosa pensi del « soccer » Usa? Accetteresti di andare a giocare laggiù?

« Il calcio va giustamente affermandosi anche negli Stati Uniti: la migliore testimonianza viene dal pubblico che affolla costantemente gli stadi americani. Non penso proprio di andare laggiù: ho già risposto negativamente ad una proposta due anni fa ».

❻ Ti ha procurato maggiore soddisfazione la vittoria in Coppa Europa nel '68 o il secondo posto ai Mondiali del '70?

« Il successo in Coppa Europa, perché interruppe un lungo digiuno in chiave azzurra ».

Un giorno col campione

Tutti i Soci del Club possono partecipare a questa iniziativa regolata in termini molto semplici. Da due settimane pubblichiamo in una o più pagine del giornale degli speciali **« bolli-Club »** (contrassegnati con il n. 2) come quello riprodotto in fondo a questa colonna, importantissimi per i nostri soci.

Le richieste per partecipare alla nostra iniziativa dovranno contenere: il nome del calciatore che vorreste incontrare; i vostri dati anagrafici, l'indirizzo ed infine una serie di dieci domande. Il tutto deve essere accompagnato da **10 « bolli-Club »**. Al ricevimento delle richieste, la redazione provvederà ad esaminare i quesiti che i soci vorrebbero rivolgere al campione preferito **(per favore, scrivere chiaro e possibilmente a macchina)** e quindi designerà — con decisione insindacabile — il fortunato destinato a incontrare il calciatore. Fatta questa scelta, la segreteria del Club provvederà a mettersi in contatto **(se avete il telefono, scriveteci anche il numero)** con il Socio prescelto e combinerà con lui la data dell'incontro e le modalità del viaggio che sarà, naturalmente, **a spese del giornale,** compreso un accompagnatore nel caso di Soci di età inferiori ai 15 anni. Una volta trascorso

UN GIORNO COL CAMPIONE, il Socio (che sarà accompagnato da un giornalista del « Guerino ») vedrà pubblicata sul giornale la sua intervista illustrata con una foto che lo ritrae insieme al campione. Non vi sembra una iniziativa fantastica? Datevi da fare, cominciate a inviarci le vostre richieste e i bolli-Club e scatterà nel più breve tempo possibile l'operazione **Un giorno col campione.**

E ricordate: chi non è scelto al primo tentativo potrà avere altre occasioni di partecipare alla nostra iniziativa. In ogni caso le intreviste più interessanti, anche se non scelte per **« Un giorno col campione »** saranno ugualmente pubblicate e premiate con una foto autografata dal calciatore preferito ».

il FILM del CAMPIONATO

15. giornata del girone di andata

E' terminato il girone di andata: al vertice della classifica nulla è cambiato rispetto all'anno scorso. La Juventus, che ha pareggiato a Vicenza nel match-clou della giornata, vanta due punti di vantaggio sul Torino che Pulici ha condotto alla vittoria contro il Verona. Il Milan continua a deludere: il Napoli, con un gol di Savoldi su rigore, lo ha condannato alla prima sconfitta casalinga

FotoAnsa

L.R. VICENZA-JUVENTUS 0-0

FotoSport

FotoSport

FotoSport

FotoAnsa

TORINO-VERONA 2-1

FotoAnsa

Tanto rumor per nulla, vale la pena di scrivere. Vicenza e Juventus, infatti, hanno badato solo a non scoprirsi e a difendere uno 0-0 che non ha certo reso giustizia al folto pubblico (in alto a sinistra) e ai 200 milioni d'incasso. A secco le punte Rossi e Bettega (a sinistra) attese ad un duello che non c'è stato. A loro volta Zoff (a destra) e Galli (in basso a sinistra) sono dovuti intervenire solo in qualche circostanza. Dell'andamento del gioco è fedele testimonianza la foto sotto che ritrae Rossi a stretto contatto di Morini e Salvi guardato a vista da capitan Furino.

FotoAnsa

Paolino Pulici ha raggiunto quota centouno in fatto di gol segnati ed ha permesso al Torino di superare il Verona sempre temibile in trasferta. Con questo successo i granata hanno accorciato le distanze dalla Juve. Protagonista dell'incontro è risultato Puliciclone, autore d'una doppietta. Dapprima ha sbloccato il risultato con un bolide da fuori area (foto a sinistra), quindi (foto a destra) ha sorpresa Superchi sfruttando in tuffo, di testa, un cross di Claudio Sala. Nel finale Mascetti ha accorciato le distanze su rigore causato da Zaccarelli

FotoTartaglia

15. giornata di andata

RISULTATI

ROMA-ATALANTA 3-1
Di Bartlomei al 37', Casaroli al 51', Mastropasqua al 62', Di Bartolomei all'81'

MILAN-NAPOLI 0-1
Savoldi al 51' (rigore)

BOLOGNA-LAZIO 2-1
De Ponti al 12', Giordano al 55' (rigore), De Ponti all'89'

TORINO-VERONA 2-1
Pulici al 28' e al 40', Mascetti all'82' (rigore)

GENOA-FIORENTINA 2-1
Rizzo al 27', Sella al 62', Damiani al 72' (rigore)

VICENZA-JUVENTUS 0-0

PESCARA-PERUGIA 1-1
Nobili al 31' (rigore), Amenta al 61'

FOGGIA-INTER 0-2
Sali al 45' (autogol), Oriali al 73'

CLASSIFICA

Juventus	**22**	15	8	6	1	25	8
Torino	**20**	15	8	4	3	16	9
Vicenza	**19**	15	6	7	2	23	16
Milan	**18**	15	6	6	3	21	15
Perugia	**18**	15	6	6	3	23	17
Inter	**18**	15	7	4	4	15	10
Napoli	**17**	15	6	5	4	20	10
Lazio	**15**	15	4	7	4	17	17
Verona	**15**	15	3	9	3	15	16
Roma	**13**	15	4	5	6	17	20
Genoa	**13**	15	4	5	6	15	21
Atalanta	**12**	15	1	10	4	11	16
Foggia	**12**	15	4	4	7	9	23
Bologna	**10**	15	3	4	8	10	18
Fiorentina	**10**	15	3	4	8	14	22
Pescara	**8**	15	1	6	8	10	23

MARCATORI

12 RETI: **Paolo Rossi** (L. Vicenza 4 rigori).
11 RETI: **Savoldi** (Napoli 3 rigori).
8 RETI: **Speggiorin** (Perugia).
7 reti: **Di Bartolomei** (Roma 4 rigori).
6 RETI: **Graziani** (1 rigore) e **Pulici** (Torino), **Rivera** (Milan 4 rigori), **Pruzzo** (2 rigori) e **Damiani** (Genoa 2 rigori), **Mascetti** (Verona 2 rigori), **Giordano** (Lazio 2 rigori).
5 RETI: **Maldera** (Milan), **Garlaschelli** (Lazio), **Amenta** (Perugia 3 rigori), **De Ponti** (Bologna), **Altobelli** (Inter).
4 RETI: **Scanziani** (Inter), **Guidetti** (L Vicenza), **Antognoni** (Fiorentina).
3 RETI: **Ugolotti** (Roma), **Luppi** (Verona), **Bettega, Causio, Boninsegna** e **Tardelli** (Juventus), **Libera** (Atalanta), **Pin** (Napoli), **Pecci** (Torino), **Nobili** (Pescara 3 rigori).
2 RETI: **Benetti, Fanna** e **Gentile** (Juventus), **Vannini** e **Bagni** (Perugia), **D'Amico** (Lazio), **Pirazzini** (Foggia), **Zucchini** (Pescara), **Tavola** e **Rocca** (Atalanta 1 rigore), **Capello, Buriani** e **Turone** (Milan), **Oriali** e **Anastasi** (Inter), **Rossinelli, Caso** e **Sella** (Fiorentina), **Bertarelli** (Pescara), **Casaroli** e **B. Conti** (Roma), **Juliano** (Napoli), **Busatta** (Verona).
1 RETE: **Bertuzzo, Manuelli, Mastropasqua** e **Paina** (Atalanta), **Galdiolo, Casarsa** (1 rigore) e **Orlandini** (Fiorentina), **Calloni** e **Bigon** (Milan), **Bruscolotti, Valente, Chiarugi** e **Mocellin** (Napoli), **Repetto, La Rosa** e **Orazi** (Pescara), **Cuccureddu** e **Virdis** (Juventus), **Curi, Goretti, Novellino, Scarpa** e **Matteoni** (Perugia), **Gentile, Bordon, Colla, Scala, Bergamaschi, Iorio** e **Del Neri** (Foggia), **Negrisolo, Zigoni Trevisanello** e **Gori** (Verona), **Callioni, Cerilli, Faloppa, Salvi** e **Prestanti** (L. Vicenza), **Marini** (Inter), **Musiello, Maggiora** e **Chinellato** (Roma), **Mendoza** e **Rizzo** (Genoa), **Garuti, Massimelli, Chiodi, Viola** e **Mastalli** (Bologna), **Wilson, Boccolini** e **Agostinelli** (Lazio), **Santin** (Torino).
2 AUTORETI: **Gentile** (Foggia).
1 AUTORETE: **Badiani** (Lazio), **Bruschini** e **Sali** (Foggia), **Zucchini** (Pescara), **Della Martira** (Fiorentina), **Di Bartolomei** e **Menichini** (Roma), **Arcoleo, Ogliari, Onofri** (Genoa) e **Bellugi** (Bologna).

Che l'Inter sia squadra da trasferta lo dimostra il suo ruolino di marcia che annovera quattro vittorie. Meglio della stessa Juventus. A Foggia gli interisti non si sono smentiti rivelandosi assai pericolosi in contropiede. Il Foggia, pur meritevole sotto l'aspetto del gioco, è risultato inconsistente in zona gol. L'Inter è passata in vantaggio su autogol di Sali (in alto) che ha deviato nella propria rete un tiro del difensore Canuti. A fianco l'amarezza di Memo e di Sali. Il raddoppio è di Oriali (sotto a sinistra) che batte ancora Memo

DICK DINAMITE

di Lucho Olivera
e Alfredo J. Grassi

ARRIVA LA MAFIA!

SESTA PUNTATA

RIASSUNTO. Brutto inizio di campionato per gli Spartans: la prima partita è vinta, ma la banda di scommettitori che aveva puntato una forte somma contro di loro passa al contrattacco. Due banditi aspettano Dick all'uscita dello stadio per dimostrargli che le minacce fatte in precedenza non erano da sottovalutare. Dick, colpito dai pugni dei suoi assalitori, sviene ed è ricoverato all'ospedale dove riprende conoscenza solo dopo due giorni. Al risveglio, però, non ricorda più nulla, neppure il suo nome. L'amnesia è totale. Dick prova soltanto una grande paura perchè si sente perseguitato da misteriosi inseguitori. Sa solo che deve fuggire da loro e riesce quindi a scappare dall'ospedale. Appena medici se ne accorgono, lanciano l'allarme e intanto Dick vaga senza memoria alla periferia della città.

CONTINUA

BOBBY CHARLTON *L'INDIMENTICABILE*

di **Rafael-Yujnovsky-Regalado**

TERZA PUNTATA

RIASSUNTO. La carriera di Bobby Charlton ha ormai raggiunto vertici di altissimo livello internazionale. Bobby mette in mostra tutte le sue qualità ai mondiali del '62 in Cile, in una memorabile partita contro l'Argentina, sconfitta dagli inglesi per 3-1. Quattro anni più tardi, Charlton si riconferma grande campione portando la sua squadra alla finale contro la Germania battuta poi per 4-2.

PER GENTILE CONCESSIONE DI • EL GRAFICO • DI BUENOS AIRES

IL PIANETA SOUND

di **Clod** e **Beniamino**

RIASSUNTO. Allo stadio di Papagna, sul Pianeta Sound, è in corso la consegna del premio Strudel. Per la settantacinquesima volta è stato vinto dal professor Loud, un austero studioso di musica e di ogni altra scienza che, dopo aver ricevuto lo « Strudel » dalla graziosa miss Haiti, si appresta a presentare al pubblico dei soundiani l'invenzione che gli ha permesso di trionfare ancora.

CONTINUA

BIG BEN BOLT

di **John Cullen Murphy**

UN CLOWN SUL RING

DODICESIMA PUNTATA

RIASSUNTO. Happy « Sorriso » O'Hare sta disputando l'incontro più drammatico di tutta la sua carriera di pugile. E' infatti salito sul ring con una mano fratturata senza farne parola con Ben Bolt, che gli fa da secondo in sostituzione di Spider.
Happy si è rotto la mano durante una collutazione con due rapinatori che avevano tentato di derubarlo negli spogliatoi, subito prima dell'incontro. Spider, dal canto suo, ha ricevuto una botta in testa che gli ha impedito di restare ai bordi del ring. Già nelle prime riprese, Happy dimostra di non essere il campione di sempre: il motivo è evidente, ma nessuno lo sa. Per questo Ben Bolt lo incita a usare il suo destro micidiale: Happy fa finta di nulla, mentre il pubblico spera finalmente di veder battuto il pugile « antipatico », quello che sul ring prende in giro avversari e spettatori. E in effetti O'Hare è costretto a subire due durissimi attacchi dello sfidante di turno...

CONTINUA

FotoVillani

Terzo risultato utile per il Bologna che ha trafitto, al 90', una Lazio velleitaria e priva di gioco. De Ponti ha realizzato entrambe le reti del successo rossoblù: la prima (sopra) sfruttando una leggera deviazione di testa di Fiorini; la seconda (sotto) battendo al volo Garella su « assist » dello stesso Fiorini. A sinistra Giordano realizza su rigore il pareggio della Lazio. Conti premia Roversi per 300 partite rossoblù.

FotoAnsa

FotoSport

FotoAnsa

FotoAnsa

FotoAnsa

A Marassi il Genoa ha vinto lo scontro-salvezza con la Fiorentina che ha perso la grande occasione di vincere l'incontro quando i padroni di casa hanno accusato il duplice infortunio di Ghetti e Rizzo. Proprio il centrocampista rossoblù, ex viola, ha aperto le marcature superando il pur bravo Galli (sopra) con un dosato colpo di testa. Del giovane Sella (a destra in alto) il pareggio viola. Damiani ha definito il punteggio (a destra in basso) su rigore, contestato dai gigliati e concesso da Lo Bello per fallo di Marchi sullo stesso Damiani (a sinistra in basso)

FotoSabe

FotoSabe

FotoSabe

PESCARA-PERUGIA 1-1

FotoAnsa

FotoAnsa

FotoVillani

Il Pescara non è andato al di là del pareggio contro il Perugia benché gli umbri fossero privi degli squalificati Novellino, Zecchini e Vannini. Il Pescara è andato in vantaggio con Nobili che non ha smentito la sua fama di infallibile rigorista superando Grassi (sopra). Nella ripresa Amenta, approfittando d'uno sbandamento difensivo degli abruzzesi, non ha avuto difficoltà a trafiggere Piloni pareggiando le sorti dell'incontro

»»

FotoAnsa

FotoAnsa

Boccata d'ossigeno per la Roma che ha battuto l'Atalanta scavalcandola in classifica. Di Bartolomei ha siglato il gol d'apertura con un potente tiro che s'è infilato alla destra di Pizzaballa (in alto). Ha poi raddoppiato Casaroli (sopra) probabilmente con una finezza involontaria. Sotto le immagini sconsolate dei due portieri: a sinistra Conti trafitto da Mastropasqua, a destra Pizzaballa che Di Bartolomei ha nuovamente fatto secco su punizione

FotoVillani

le classifiche del Guerin d'oro

a cura di **Orio Bartoli**

NOTA: ogni domenica sommiamo i voti assegnati a ciascun giocatore ed arbitro dai giornali indicati nei singoli prospetti. Dividendo la somma per tante volte il numero delle presenze quanti sono i giornali presi in considerazione, si ottiene settimanalmente il parametro delle singole classifiche

SERIE A

Dopo la 15. giornata

Graduatoria arbitri

ARBITRO	PUNTI Gazzetta	Guerino	Tutto Sport	Corriere Stadio	TOTALI	PRES.	QUOZ.
1 Michelotti	58	56	58	51	223	8	6,968
2 Gonella	70	69	68	65	272	10	6,800
3 Agnolin	50	44	44	45	183	7	6,535
4 Gussoni	40	36	34	36	151	6	6,291
5 Ciulli	34	28	31	32	125	5	6,250
6 Casarin	54	46	50	49	199	8	6,218
7 Menegali	40	36	36	36	148	6	6,166
8 Benedetti	27	23	23	25	98	4	6,125
9 Serafino	43	38	41	46	168	7	6,000
10 Panzino F.	25	23	22	26	96	4	6,000

Graduatoria giocatori ruolo per ruolo

	GIOCATORE E SQUADRA DI APPARTENENZA	PUNTI Gazzetta Stadio-Corriere Tuttosport-Guerino	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	Albertosi (Milan)	396	15	6,600
	Conti P. (Roma)	394	15	6,566
	Galli (Vicenza)	391	15	6,516
	Superchi (Verona)	389	15	6,483
TERZINI	Bruscolotti (Napoli)	390	15	6,500
	Maldera (Milan)	384	15	6,400
	Cuccureddu (Juventus)	375	15	6,383
	Gentile (Juventus)	378	15	6,300
	Canuti (Inter)	325	13	6,248
	Amenta (Perugia)	349	14	6,232
LIBERI	Carrera (Vicenza)	398	15	6,633
	Wilson (Lazio)	392	15	6,553
	Santarini (Roma)	389	15	6,483
	Marchetti (Atalanta)	382	15	6,366
STOPPER	Ferrario (Napoli)	358	14	6,392
	Manfredonia (Lazio)	382	15	6,366
	Morini (Juventus)	373	15	6,216
	Vavassori (Atalanta)	321	13	6,172
TORNANTI	Filippi (Vicenza)	390	15	6,500
	Causio (Vicenza)	390	15	6,500
	Sala C. (Torino)	388	15	6,466
	Orazi (Pescara)	388	15	6,466
CENTROCAMPISTI	Tavola (Atalanta)	343	13	6,596
	Mascetti (Verona)	390	15	6,500
	Zucchini (Pescara)	387	15	6,450
	Nobili (Pescara)	385	15	6,416
	Repetto (Pescara)	356	14	6,357
	Juliano (Napoli)	379	15	6,316
	Buriani (Milan)	302	12	6,292
	Tardelli (Juventus)	327	13	6,288
	Scala N. (Foggia)	352	14	6,285
	Vannini (Perugia)	351	14	6,268
ATTACCANTI	Rossi P. (Vicenza)	403	15	6,716
	Bagni (Perugia)	329	13	6,327
	Pulici (Torino)	324	13	6,229
	Savoldi (Napoli)	370	15	6,166
	Damiani (Genoa)	325	13	6,153
	Graziani (Torino)	344	14	6,143
	Speggiorin (Perugia)	366	15	6,100
	Anastasi (Inter)	315	13	6,057

Classifica generale dei primi 20

GIOCATORE	QUOZ.	GIOCATORE	QUOZ.
1 Rossi P.	6,716	11 Mascetti	6,500
2 Carrera	6,633	12 Superchi	6,483
3 Albertosi	6,600	13 Santarini	6,483
4 Tavola	6,596	14 Sala C.	6,466
5 Conti P.	6,566	15 Orazi	6,466
6 Wilson	6,533	16 Zucchini	6,450
7 Galli (Vic.)	6,516	17 Nobili	6,416
8 Bruscolotti	6,500	18 Maldera	6,400
9 Filippi	6,500	19 Ferrario	6,392
10 Causio	6,500	20 Cuccureddu	6,383

SERIE B

Dopo la 19. giornata

Graduatoria arbitri

ARBITRO	PUNTI Gazzetta	Guerino	Corriere Stadio	TOTALE	PRES.	QUOZ.
1 Longhi	34	34	38	106	5	7,066
2 Mattei	57	59	60	176	9	6,518
3 Terpin	53	50	52	155	8	6,458
4 Mascia	53	52	49	154	8	6,416
5 Falasca	49	50	54	153	8	6,375
6 D'Elia	43	45	45	133	7	6,333
7 Barbaresco	32	31	33	96	5	6,333
8 Panzino F.	30	31	33	94	5	6,266
9 Pieri	45	43	43	131	7	6,238
10 Bergamo	31	29	33	93	5	6,200

Graduatoria giocatori ruolo per ruolo

	GIOCATORE E SQUADRA DI APPARTENENZA	PUNTI Gazzetta Stadio-Corriere Guerino	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	Marconcini (Ascoli)	255	13	6,538
	Pellizzaro (Catanzaro)	373	19	6,534
	Piotti (Avellino)	372	19	6,526
	Recchi (Rimini)	371	19	6,500
TERZINI	Podavini (Brescia)	333	17	6,529
	Reali (Avellino)	370	19	6,491
	Frappampina (Bari)	366	19	6,420
	Giovannone (Taranto)	343	18	6,351
	Cimenti (Taranto)	323	17	6,332
	Lorusso (Lecce)	321	17	6,293
LIBERI	Prandelli (Cremonese)	371	19	6,508
	Di Somma (Avellino)	349	18	6,462
	Volpi (Teramo)	366	19	6,420
	Scorsa (Ascoli)	344	18	6,369
STOPPER	Gelli (Ternana)	303	16	6,312
	Legnaro (Ascoli)	301	16	6,270
	Brio (Pistoiese)	353	19	6,192
	Punziano (Bari)	296	16	6,166
TORNANTI	Roccotelli (Ascoli)	366	16	6,778
	Sartori (Lecce)	357	18	6,611
	Marocchino (Cremonese)	254	13	6,513
	Odorizzi (Samb.se)	358	19	6,277
CENTROCAMPISTI	Pasinato (Ascoli)	352	17	6,900
	Moro (Ascoli)	390	19	6,842
	Beccalossi (Brescia)	303	15	6,733
	Perico (Ascoli)	374	19	6,560
	Maio (Palermo)	330	17	6,470
	Selvaggi (Taranto)	348	18	6,443
	Bagnato (Ternana)	327	17	6,411
	Lombardi (Avellino)	269	14	6,403
	Belluzzi (Lecce)	364	19	6,385
	Vullo (Palermo)	306	16	6,374
ATTACCANTI	Chimenti F. (Samb.se)	330	17	6,470
	Palanca (Catanzaro)	280	15	6,222
	Chimenti V. (Palermo)	352	19	6,175
	Fagni (Rimini)	258	14	6,142
	Jacovone (Taranto)	331	18	6,125
	Ferrara (Avellino)	274	15	6,088
	Motta (Cremonese)	237	13	6,076
	Beccati (Lecce)	290	16	6,041

Classifica generale dei primi 20

GIOCATORE	QUOZ.	GIOCATORE	QUOZ.
1 Pasinato	6,900	11 Marocchino	6,513
2 Moro (Asc.)	6,842	12 Recchi	6,508
3 Roccotelli	6,778	13 Prandelli	6,508
4 Beccalossi	6,733	14 Reali	6,491
5 Sartori	6,611	15 Maio	6,470
6 Perico	6,560	16 Chimenti F.	6,470
7 Marconcini	6,538	17 Di Somma	6,462
8 Pellizzaro	6,534	18 Selvaggi	6,443
9 Podavini	6,529	19 Frappampina	6,420
10 Piotti	6,526	20 Volpi	6,420

Una iniziativa del « Guerin Sportivo », per incoraggiare il gol e il bel gioco

PREMIO CALCIOPITTURA

DOMENICA SCORSA ha preso il via il girone di ritorno del campionato di Serie A. Anche questa settimana il « Guerin Sportivo » ha messo in palio due opere di artisti contemporanei per l'autore del primo gol della giornata e per il realizzatore della rete più bella. Intanto, vi presentiamo alcuni dei calciatori che hanno vinto i quadri del Premio Calciopittura nelle scorse settimane.

Mario Guidetti con il quadro di Sartori vinto per aver realizzato il primo gol dell'11. giornata, nella partita che ha visto trionfare il Vicenza per 3-0 sul Bologna (a sinistra)

Paolino Pulici, miglior realizzatore dell'11. giornata con un gol contro il Milan, mostra il dipinto di Danieli. Pulici ha poi fatto il bis nella 15. giornata, vincendo un altro quadro (a dx.)

Il primo gol della 12. giornata è stato realizzato da Pino Wilson contro il Torino. Ecco il giocatore laziale con il quadro di Patuzzi che il « Guerino » gli ha consegnato.

Roberto Bettega mostra l'opera grafica di Salsani, vinta per aver segnato la prima rete della 13. giornata contro il Pescara nella partita terminata con la vittoria della Juve per 2-1.

Lionello Massimelli, autore del gol più bello della 13. giornata che ha consentito al Bologna di superare il Genoa, mostra il quadro di Donatini.

I vincitori di questa settimana

STEFANO CHIODI, ventidue anni, attaccante del Bologna, con il magnifico gol realizzato al 38' ai danni dell'Inter, vince uno stupendo olio su tela intitolato « Messaggio secondo » della pittrice bolognese Rita Taroni (cui presenteremo le opere nel prossimo numero). Il gol di Chiodi, che ha determinato il pareggio provvisorio del Bologna è stato veramente meraviglioso: ricevuta la palla da Viola, ha prima stoppato di petto, quindi in girata ha colpito il pallone di collo destro infilando l'incrocio dei pali della porta difesa dal neo-nazionale Bordon. E' stato un gol altresì importante in quanto ha ridato alla squadra il morale sufficiente per risquotersi e strappare la tela in cui i nerazzurri stavano avvolgendo il Bologna. Dopo questa rete, infatti, la squadra di Pesaola ha preso vigore arrivando, al 26' del secondo tempo, a segnare con De Ponti il gol della vittoria. Successo che, data la precaria situazione di classifica dei rossoblù, acquista una importanza determinante togliendo molte nubi che gravitano intorno alle due Torri.

PAOLO DAL FIUME, ventitré anni, ex varesino, giunto questa stagione nelle file del Perugia, segnando al 17' la prima rete della 16.a giornata di campionato, ha vinto l'icona di Alessandro Nerozzo. Dal Fiume è un... «habitué» del premio « Calciopittura ». Ha già vinto un quadro, infatti, per il primo gol della giornata realizzato nella seconda partita di campionato (Perugia-Roma 3-2). A Dal Fiume il nostro augurio che possa farsi una... galleria grazie ai gol che segnerà nelle rimanenti partite.

Nell'ultima giornata di andata la prima rete è stata segnata da Gianluca De Ponti (qui con il quadro di Galusi) che ha poi raddoppiato portando il Bologna alla vittoria sulla Lazio.

ALESSANDRO NEROZZI. Profondo conoscitore dell'arte russa, questo artista veronese si è dedicato con autentica passione e con molto successo al recupero della più tipica forma di espressione artistica russa, l'icona: pittura religiosa eseguita su tavola di legno. Nerozzi riproduce, usando le stesse antiche tecniche originali, i capolavori di cinque secoli raggiungendo un duplice, difficile risultato: un'opera identica a quella originale che è essa stessa « originale » perché frutto della capacità e della sensibilità di un vero artista e non di un passivo imitatore.

COME AVEVAMO annunciato la scorsa settimana, il Premio Calciopittura è arrivato alla sua seconda edizione «internazionale», in occasione dell'amichevole Spagna-Italia. Purtroppo Madrid non ha portato fortuna agli azzurri che sono stati sconfitti dagli spagnoli per 2-1. Il punto della bandiera è stato raggiunto al 38' del secondo tempo, con il gol di Marco Tardelli, primo (e putroppo unico) realizzatore azzurro. A lui, pertanto, il « Guerino » consegnerà il quadro messo in palio, un dipinto di Enrico Visani.

Enrico Visani, quarantenne, nato a Marradi nell'appennino tosco-romagnolo, è uno dei nomi più significativi dell'arte contemporanea. Dalla sua prima mostra personale (1962) fino ad oggi, i consensi di critica e di pubblico ottenuti sono sempre aumentati e confermati da numerosi premi e riconoscimenti. Di lui hanno espresso giudizi molto lusinghieri e certamente importanti alcuni prestigiosi critici, primo fra tutti il non dimenticato Francesco Arcangeli.

Durante la sua attività artistica, Visani è entrato in contatto con maestri come De Chirico, Guttuso, Manzù, Annigoni, Minguzzi, Saetti, solo per citarne alcuni. A Bologna, dove vive e lavora, nel 1976 è stato pubblicato un catalogo monografico comprendente l'attività dell'artista dal 1969 al '75, presentato dal prof. Gastone Breddo, direttore dell'Accademia di Belle Arti di Firenze. Proprio a Firenze, presso la Galleria Pananti in piazza Santa Croce, Visani allestirà la sua prossima personale dall'1 al 15 aprile, dopo aver esposto durante questi anni in tutte le più importanti città italiane e anche all'estero, soprattutto in Grecia dove ha realizzato di recente le illustrazioni di un volume di liriche di Iannis Ritsos e Ignazio Buttitta.

IL TIVULIBERO

di **Alfredo Maria Rossi**

Un lettore di Napoli mi ha inviato una lettera chiedendo spiegazioni su una certa... presa. Torno sull'argomento e spiego che cosa è...

La presa danubiana

DOMINIQUE BARATELLI (Francia)

J.P. BERTRAND DEMANES (Francia)

DOMINIQUE DROPSY (Francia)

LA FEDE viene sempre premiata: ovvero come una lettera finta diventa, a distanza di una settimana, una lettera vera. La scorsa settimana, infatti avevo finto di essere il destinatario di una missiva ed ecco che il direttore, bontà sua, mi passa per competenza la lettera di Stefano Memoli da Parco Verbena, Napoli che chiede chiarimenti sulla presa danubiana a mani sovrapposte citata nel mio pezzo, precisando di essere un portiere. Non ho nessuna difficoltà a chiarire la questione. Tuttavia l'esperienza (ho un passato di portiere anche se tutt'altro che illustre) mi impone di sconsigliare al richiedente l'applicazione della suddetta presa, foriera, almeno per me, di insulti, anche sanguinolenti, da parte dei miei compagni di squadra.
Che cos'è la presa danubiana? Per intanto devo chiarire che la definizione non è ufficiale: io l'ho dedotta da una fotografia che ritraeva il famoso Behara nell'atteggiamento in questione. Ricoridamoci che a cavallo degli anni trenta, fu famosa una scuola danubiana del calcio, ho trasportato la definizione.
Attaulmente quando i portieri sono chiamati a fermare un pallone all'altezza del petto ricorrono alla cosidetta presa a cucchiaio, che consiste nel fermare la sfera tra i due avambracci piegati, dopo che questa è stata smorzata dal petto, e il torace stesso, con le mani anch'esse piegate all'indietro, palme sul pallone, onde evitare sgraditi rimbalzi. Ovviamente sgraditi al portiere e ai suoi compagni, poiché gli attaccanti non attendono altro. Lo stesso movimento viene poi utilizzato per raccogliere palloni spioventi, quando non si sia pressati da avversari che intendano colpire di testa. E' nel primo dei casi citati che si potrebbe applicare la fantomatica presa danubiana. La difficoltà sta nel calcolare esattamente i tempi. Occorre infatti far battere il pallone sullo sterno e quindi fermare la palla nella morsa degli avambracci messi a contrasto, mentre le mani imprigionano definitivamente il pallone.
Va da sé che un errato calcolo dei tempi ha come risultato un sanguinario rimbalzo della sfera, generalmente sui piedi dell'accorrente attaccante avversario, mentre gli avambracci del portiere, orfani del pallone, finiscono per percuotersi goffamente tra di loro. Visto che siamo in tema di portieri e di prese, mi pare il caso di proseguire il discorso. L'aumento dei gol segnati di testa e ricorrenti papere degli estremi difensori attualmente in attività (le critiche non hanno neppure risparmiato Zoff) hanno portato molti ad affermare che ci si trovi di fronte ad un decadimento del livello dei portieri. L'affermazione, comunque, è vera solo a metà. Tra i pali, infatti, accadono di rado gaffes, e quelle che si vedono rientrano certamente nella media prevedibile per un mestiere difficile come è quello del portiere. Bisogna infatti ricordare come l'errore del numero uno resti comunque sanzionato dall'avvenuta segnatura ad eterno scorno di chi l'ha commesso: né successivi miracoli valgono, come viceversa avviene per l'attaccante, a lavare l'onta.

IL DRAMMA a mio modo di vedere, inizia quando la palla, lasciato il piede di chi l'ha calciata, prende ad innalzarsi in traiettorie balistiche più o meno maligne, in attesa che un piede, ma più sovente una testa, si presti a dare il colpo di grazia. In tal caso il portiere dovrebbe partire avvantaggiato in quanto l'uso delle braccia potrebbe consentire il controllo del cross ad altezze solitamente vietate alle capocce avversarie. In più, quando varii fattori sconsiglino la presa, c'è la possibilità della respinta di pugno.
Un tempo gli allenatori richiedevano al portiere addirittura il controllo della palla nell'intera area di rigore. Vennero poi il libero e la progressiva scomparsa delle ali di ruolo, quei giocatori, vale a dire, istituzionalmente preposti a raggiungere, palla al piede, i pressi della linea di fondo per poi dedicarsi all'arte del cross. Diminuiti i traversoni, fin quasi a coincidere con i soli calci d'angolo, ecco che i portieri delle nuove leve disimparano la tecnica del piazzamento sulle parabole e quella delle uscite. Da qui le uscite alla «Vispa Teresa» e i calcisticamente mortali «esco-non esco» che trovano regolarmente il portiere a metà strada tra la palla e la linea di porta. A quel punto all'attaccante basta colpire comunque la palla: purché indirizzata anche di pochi millimetri a lato all'apertura di braccia e nello specchio della porta, la segnatura è pressoché certa.

PER QUANTO riguarda il piazzamento è ovvio che la posizione ottimale del portiere sia il centro porta. Quando però un uomo scende palla al piede sulla fascia laterale il portiere dovrebbe gradatamente spostarsi dalla parte della minaccia fino a raggiungere la mezzeria della metà porta interessata. Se l'avversario supera la linea del tiro utile, costituita dall'ideale congiunzione del palo con il rispettivo vertice dell'area di rigore (oltre tale limite la prospettiva della porta tende a restringersi tanto da sconsigliare il tiro diretto) considerato che i gol alla Mortensen sono così rari da entrare nella leggenda, il portiere deve retrocedere fino a trovarsi, teoricamente, sul palo distante se il giocatore avversario si spinge fino all'angolo.
In tale posizione (che è poi quella che si assume nei calci d'angolo) si ha la visione completa dello specchio della porta, cosa questa che consente a colpo d'occhio, la valutazione delle eventuali insidie minacciate dagli attaccanti che si accingono a colpire: talché il portiere avrebbe buon gioco nell'anticipare il pericolo. Ho detto avrebbe poiché, oggi, sempre più frequentemente, vedo portieri palesemente sorpresi dal cross nei pressi del primo palo. Fortuna per loro che i buoni colpitori di testa non siano poi molti. Non pretendo certamente di aver scritto la bibbia dei portieri. Tuttavia quanto ho detto è pur sempre un argomento di discussione. Giunto a questo mi affretto a rinviare la palla per non incorrere nel conseguente fallo. A rileggerci.

LA GAZZETTA DI COVERCIANO

Molto interesse attorno alle lezioni del tecnico jugoslavo, il quale ha fatto il punto su Baires '78

I «Mondiali» secondo Miljanich

C'E' QUALCOSA di nuovo al supercorso di Coverciano. Per scoprirlo abbiamo impiegato due settimane, ma ci siamo riusciti. E' stato difficile anche perchè chi avrebbe avuto interesse a svelare questo segreto, per ragioni che restano misteriose, non lo ha fatto. Chi poi aveva l'incarico di dare la comunicazione ufficiale, in tutt'altre faccende affaccendato, si è dimenticato di farlo. Comunque, ecco la novità: i ventisette corsisti sono diventati ventinove. I due nuovi sono Lembi e Cucchi, già diplomati l'anno scorso al primo corso di Coverciano come istruttori dei giovani, sono tornati alla «Sorbona» del calcio per prendere anche il diploma di superallenatori di prima categoria.
Lembi esce da un'esperienza negativa. Allenava le giovanili della Massese. Appena diplomato ebbe l'incarico di seguire la prima squadra. Chiese precise garanzie. Aveva fiducia nei giovani e la società, essendo in acque assai cattive, non poteva che affidarsi a loro. La partenza è stata brutta, forse peggiore del previsto. Le garanzie chieste e date sono saltate e, con loro, anche la panchina di Lembi. Così il giovane allenatore versiliese è tornato a Coverciano. «Non è — ha spiegato — **un ripensamento, il mio. Mi sono iscritto solo perchè voglio utilizzare come meglio è possibile il tempo che ho a disposizione. L'esperienza di Massa è dimenticata. Quest'altra volta voglio ripartire da zero, ma con tutte le carte in regola. Quest'altra volta non posso sbagliare».**
Diversa la posizione di Cucchi. Allena il Derthona, in quarta serie. E' soddisfatto del suo lavoro e nessuno trova nulla da rimproverargli. Però, essendo i suoi allievi dei semiprofessionisti, il suo impegno si limita, per forza di cose, a poche ore settimanali. Così, per riempire il tempo, è tornato a Ceverciano. «Cerco — ha detto — **una esperienza in più. A Derthona sto bene ma, nella vita di un allenatore, non si sa mai cosa possa succedere».**

LA LEZIONE di Miljanich. Molto interesse hanno suscitato le conferenze di Miljanich. L'allenatore jugoslavo ha parlato del calcio del futuro e del ruolo dell'allenatore. Secondo Miljanich il domani del calcio parla solo e unicamente di «totale» e «collettivismo». «Oggi — ha detto — **si è perso il significato delle specializzazioni. Non ha più senso parlare di terzino o di attaccante. Il terzino è tale solo perchè uno dei suoi compiti è quello di marcare un attaccante avversario. Il quale è attaccante solo perchè fra i suoi compiti c'è anche quello di portare la palla verso la porta avversaria. Ma il calcio è gol. E, i gol, oggi, devono e possono farli sia i terzini e gli attaccanti. Ma attenzione il calcio totale è tanto bello quanto pericoloso. Per giocarlo ci vogliono gli uomini adatti e le idee molto chiare. Altrimenti si rischia di fare una gran confusione».**
Per quanto riguarda il secondo argomento Miljanich ha detto: «**L'allenatore deve essere l'allenatore e basta. Non il secondo padre, non un fratello, non l'amico, nè il confidente, nè il mago, non il capo e tanto meno il dittatore. Deve essere l'allenatore e basta, cioè di volta in volta, secondo i casi, l'amico, il confidente, il fratello, il capo dei suoi giocatori».** Miljanich ha parlato anche dei prossimi campionati del mondo. Favoriti? «**I soliti: Brasile, Olanda, Germania e Argentina. Ma attenzione agli scherzi del clima».** L'Italia? «**Fra le possibili sorprese. In bene e in male. Come al solito».** Il girone di ferro? «**Un assurdo tecnico. Anche perchè le squadre di quel girone che riusciranno a passare il turno, difficilmente potranno andare oltre a causa dello sforzo, e non solo fisico, già sostenuto».** Per l'Italia i vecchi o i giovani? «**Possibilmente** — ha risposto — **una via di mezzo».**

IL PRONOSTICO di Tito Corsi. Nella hall del centro tecnico si parla del campionato di serie C con Tito Corsi, general manager della Reggiana, in visita di lavoro (nel pomeriggio si allenano gli juniores di Italo Acconcia). Corsi, laureato in farmacia, conosce bene soprattutto il girone centrale per averlo vissuto, su diversi fronti, da vero protagonista. Ebbene, il suo pronostico, per tutto questo, ha un certo valore. Favorita? «**La Spal, è la più forte e di gran lunga. Quando il campionato entrerà nel vivo, la sua superiorità sarà ancora più evidente».** La Lucchese? «**E' una bella squadra, ma non ha le strutture».** E, l'Arezzo? «**Un miracolo e quindi ancora inspiegabile».**

LEZIONE DI YOGA. O, più precisamente, di «htha-yoga». «Cioè — spiega il professor Scarselli — **della parte fisica dello yoga, di quella parte che si occupa dei movimenti che il corpo deve fare per mantenersi in perfetta forma e in piena scioltezza. Il fine di questa disciplina è quindi quello di dare al corpo più scioltezza, migliore articolazione, migliore muscolatura e alla mente migliore concentrazione. Gli esercizi che**

segue a pagina 37

DICA VENTIDUE

di **Sandro Ciotti**

Francesco Graziani: più dei suoi gol vale la pena raccontare la sua indole di ragazzo semplice che, prima di lottare contro lo stopper, ha dovuto battersi contro l'indifferenza degli « scopritori »

La favola del Sor Checco

FORSE IL FASCINO del personaggio è soprattutto nella sua semplicità. La faccenda complica molto il compito di chi deve illustrarne le dimensioni (e infatti eccoci qua a soffrire) che gradirebbe al contrario muoversi su una materia ricca di polemiche, pettegolezzi, hobbies curiosissimi e magari anche qualche mania, ma è certamente apprezzata dalla platea del calcio che ama poter di tanto in tanto approdare in porti tranquilli come il suo, cioè a idoli semplici, levigati, senza asperità. Francesco Graziani (che tutti si ostinano a chiamare « Ciccio » come se Subiaco fosse a un passo da Napoli anziché da Roma dove, semmai, Francesco diventa un fragrante e trilussiano « Checco ») è, quanto a semplicità, della stessa categoria dei Facchetti e degli Zoff. Tutti ragazzi semplici perché forti, ma non perché carenti di personalità. Ne hanno, al contrario, da vendere, ma la esibiscono solo quando vi sono tirati per i capelli. Nelle altre occasioni sanno di averla, danno per scontato che lo immaginino anche i propri interlocutori e se ne stanno buoni e quieti.

Se Checco avesse avuto umori bollenti o vocazione alla polemica, le occasioni per fare chiasso non gli sarebbero certo mancate: basti pensare alla sua posizione di « gemello » di Pulici (già divo quando lui approdò alla corte granata) e, successivamente, a quella di rivale-erede in azzurro di un tipetto come Boninsegna. Anche adesso che l'ombra agile ed insinuante di Paolo Rossi è apparsa repentinamente nel suo panorama non si scompone gran che: bada a giocare meglio che può, a fare il suo dovere col solito scrupolo e a rimettersi al buon senso proprio e degli altri. Senza mai smettere di lottare, però. Quello lo ha imparato sulla propria pelle fin da ragazzino, quando sembrava che nessuno fosse interessato al suo stupefacente ambidestrismo, al suo palleggio personalissimo, al suo stacco aereo da grande acrobata, al suo tiro al volo da cannoniere nato. Cannoniere nato? Forse sarebbe più giusto dire da cannoniere maturato al ruolo con gli anni e l'esperienza. Ricordiamo ancora quanto ci disse Giagnoni appena si seppe che « il regazzino » (a Subiaco la « e » di « regazzino » è prammatica, no Checco?) era stato acquistato dall'Arezzo. « E' un centravanti — ovunque » ci disse Giagno « che dispone di un senso tattico eccezionale e che sa palleggiare come poche punte. Forse non farà molti gol, ma ha sicuramente davanti un carrierone ».

GRAZIANI ha invece fatto sia i gol che il carrierone, ma, all'epoca il giudizio di Giagnoni gli calzava a pennello. Era ancora l'epoca in cui Francesco era in maggior confidenza con l'« assist » (quanto è brutta questa espressione: a chi sarà venuta l'idea di regalarla al calcio fregandola al basket?) che con la conclusione. E' un fatto, comunque, che fino all'approdo a Torino la sua non era stata una vicenda umana caratterizzata da fortuna sfacciata: a casa avrebbero preferito che sgobbasse sui libri piuttosto che appresso a un pallone e il pallone dal suo canto sembrava non apprezzare troppo il fatto che questo « regazzino » troppo smilzo lo preferisse ai testi che guidano alle impervie conquiste del sapere. Il pallone si limitava a concedergli di eccellere nelle squadrette locali e basta. Ogni volta che qualcuno dalla vista lunga lo proponeva ad una squadra di Serie A trovava invariabilmente tecnici che storcevano la bocca. Alla Lazio (per la quale Checco tifava appassionatamente) gli dissero che era troppo magro. Il che era vero, almeno allora, come però è anche vero che i gol non si fanno solo a spallate (altrimenti dei Sindelar e dei Borel non avremmo avuto notizie). Alla Roma sembravano decisi a prenderlo senonché qualcuno (pare Herrera) stabilì che per le « minori » i pendolari andavano aboliti: i ragazzi destinati a riportare lo scudetto sulle maglie della Roma (che ne sono orfane dal '42), dovevano tutti abitare nella cinta urbana. A Checco non rimase che continuare ad incantare le platee di periferia giocando nel Bettini-Quadraro, squadretta cui si attaglierebbe benissimo, data la sua tradizionale capacità di sfornare campioncini, la classica didascalia « Un nome, una marca, una garanzia ».

Erano i tempi in cui un nostro amico un po' folle, Roby Bloch (per il quale il calcio è una religione), ogni tanto ci telefonava per dirci: « Se continui a scrivere e a parlare di calcio senza andare a vedere Graziani del Bettini-Quadraro sei un cretino ». Il fatto è che, un po' perché disperavamo di potere comunque svellere l'ipotesi adombrata nella parte finale della frase del nostro esplicito amico e molto perché la RAI si ostinava a negare l'ingresso del Bettini-Quadraro in « tutto il calcio minuto per minuto », Graziani per noi continuava a essere solo un nome. Diventò una persona un sabato che, alla vigilia di una radiocronaca da effettuare a Torino, andammo a mangiare da Urbani, un ristorante nei pressi della stazione di Porta Nuova dove due fratelli di Montecatini, Vittorio e Giorgio Urbani, servono imparzialmente supremi spaghetti alla carbonara, tifo granata del tipo irreversibile e auliche lezioni di scopone.

Francesco se ne stava tutto solo in un angolo a vibrante colloquio con un piatto di fettuccine e Giorgio ci disse: « Quello è un campione vero: perché non gli dedica un articolo? ». Siccome ci fidiamo di Giorgio andammo, la settimana dopo, a vedere un allenamento del Toro ricavandone la puntuale conferma che il gastronomico mentore di Checco aveva ragione. Scrivemmo l'articolo e crediamo di non essere mai stati ringraziati tanto per un « pezzo » come lo fummo da Graziani. Che ci chiamava (e spesso ci chiama così anche adesso che forse è il più forte centravanti d'Europa) « Sor Ciotti » alla sublacense.

Pensiamo che il « Sor », ovvia contrazione di « Signor », sopravviva solo nel Lazio di provincia: a Roma è dai tempi del Belli che si usa solo nelle ultime roccaforti del vernacolo. Fu proprio quel « Sor » a indurci a indagare più in profondità il personaggio. Ci sembrava impossibile che un giocatore di Serie A, del quale un po' tutti stavano interessandosi come dell'« uomo nuovo » del calcio nazionale, avesse conservato tanta semplicità, tanto rispetto umano, tanta civiltà da aspettare — per dare del « tu » a un giornalista che avrebbe potuto essere suo padre — che fosse l'interlocutore a proporlo, giacché oggi la norma è che anche il pivello di « C » in odor di ingaggio in alto loco ti accolga con un « Ciao; intervistami in fretta che non ho tempo », anche se non ti ha mai visto in vita sua.

CI CONCEDEMMO quindi una bella chiacchierata con Checco. E scoprimmo che era « vero » e attaccato alla sua verità con la tenacia di chi sa di battere la strada giusta. Non tentava, come un po' tutti gli immigrati di Torino, di arrembare verso quel linguaggio grottesco che si vorrebbe contrabbandare per piemontese e ne è invece una patetica imitazione. Non tentava di farsi credere più colto di quanto non fosse solo preoccupato, semmai, di non passare per sciocco. Non rendeva pregiudizialmente omaggio ai potenti o ai famosi: quando era il caso indicava quelli che a parer suo ne erano i difetti. Senza spocchia né cattiveria, ma con un senso critico aguzzo e lucido. E sempre concedendosi senza imbarazzi idioti all'accento di Subiaco (che è, tra parentesi, simpaticissimo: vero signora Lollobrigida?).

E ad ognuno dava quanto gli spettava: alla pazienza di Giagnoni, al cameratismo di Bui (che gli cedette la sua ultima maglia da « grande » dopo avergli detto che era contento di passare la mano ad uno come lui), alla bonarietà di Pianelli, alla ineluttabilità di certe durezze degli stopper che, poveretti, con un centravanti cocciuto come lui andavano capiti. Da allora abbiamo rivisto Checco mille volte, seguendone la parabola costantemente ascendente: ci è sembrato lo stesso di quel lontano giorno torinese da Urbani. Cioè un uomo con molto sangue nelle vene e pochissimi grilli in testa, tanta voglia di vivere, ma senza pensare di farlo a danno dello spazio altrui.

Oggi parlarne in termini tecnici è operazione accademica: il suo istinto tattico pressoché infallibile, il suo altruismo così in contrasto con la mentalità « professionale » di troppi suoi colleghi, le sue incornate spettacolari, la sua arte nel difendere sia la palla che gli interessi della squadra sono noti a tutti e quindi tanto valeva parlare di quel « Sor » così illuminante. Con la speranza che al Mar del Plata e a Baires trovino posto tanti gol con l'accento di Subiaco. Ciao, Checco. □

FRANCESCO GRAZIANI

Il curriculum di Graziani

FRANCESCO GRAZIANI è nato a Subiaco in provincia di Roma il 16 dicembre 1954, è alto m. 1,80 e pesa 75 kg. Ha esordito in serie A il 18 novembre 1973 nella partita Sampdoria-Torino 1-1. La sua carriera calcistica l'ha cominciata nell'Arezzo, in serie B dove complessivamente ha disputato tre campionati con 48 presenze e 11 reti all'attivo.

In nazionale Graziani ha giocato 20 incontri ed ha 10 reti all'attivo: ha esordito il 19 aprile 1975 in Polonia-Italia 0-0.

Ecco la sua carriera in campionato:

Camp.	Società	Serie	Presenze	Reti
1970-'71	**Arezzo**	B	2	—
1971-'72	**Arezzo**	B	12	2
1972-'73	**Arezzo**	B	34	9
1973-'74	**Torino**	A	22	6
1974-'75	**Torino**	A	30	12
1975-'76	**Torino**	A	29	15
1976-'77	**Torino**	A	30	21
1977-'78	**Torino**	A	15	6

Pochi i rilievi tecnici degni d'interesse nel match di Madrid. Ma intanto s'è fatta l'esperienza del « calore latino » che ritroveremo fra gli argentini

Madrid: Spagna-Italia 2-1

La prova del fuego

PIRRI SI SALVA COSI' SU PAOLO ROSSI

Servizio di **Stefano Germano** - Foto di **Guido Zucchi** e **Giancarlo Saliceti**

MADRID. Sinceramente, Spagna-Italia è andata come doveva. Il 2-1 per le « furias rojas », infatti, ci sta tutto e se fosse finita in modo diverso sarebbe stato ingiusto. Secondo qualche buontempone che era nella tribuna stampa del Bernabeu (il solo settore affollato avendo gli spagnoli snobbato l'avvenimento «televisado en directa»), se Bearzot possedesse la fortuna che aveva il buon zio Uccio Valcareggi ai suoi bei tempi, tra Spagna e Italia sarebbe finito 2-2 se non addirittura meglio per noi. Il che sarebbe stato, oltre che ingiusto, immorale.

Per l'occasione, tanto Kubala quanto Bearzot avevano schierato due squadre... false: **« ma mentre io ne sono stato costretto —** diceva il buon Laszlo prima e dopo il match **— Bearzot lo ha fatto apposta »**. E a questo punto ammiccava, come a dire che il più onesto dei due era stato proprio lui. E anche quello che aveva dimostrato di avere capito di più o per lo meno di poter contare su più gente in grado di interpretarne le richieste e le

SPAGNA-ITALIA 2-1

Spagna	Italia
Arconada	Conti
Marcelino	Gentile
Migueli	Maldera
Carrete	Sala P.
Pirri	Manfredonia
Leal	Scirea
Dani	Sala C.
Cardenosa	Tardelli
Ruben Cano	Rossi
Asensi	Antognoni
Lufarte	Pulici
All. Kubala	**All.** Bearzot

Arbitro Wurtz (Francia)

1. tempo 1-0: Pirri (rigore) all'11'; **2. tempo** 1-1: Dani al 10', Tardelli al 39'
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Olmo per Pirri, Santillana per Ruben Cano, Villar per Asensi, Bordon per Conti, Bellugi per Manfredonia al 1'; Zaccarelli per Antognoni al 14'.

segue

disposizioni di quanto non possa il suo collega italiano. La verità, però, è forse un'altra e cioè che la Spagna, grazie anche ai suoi « naturalizzati » tipo Ruben Cano, può oggi contare su una pattuglia di gente che certi schemi li conosce a memoria e che, soprattutto, sa interpretarli sempre al meglio. Indipendentemente da chi giochi: e la dimostrazione l'ha offerta il secondo tempo del Bernabeu con i rossi rinnovati per tre undicesimi senza che il loro rendimento ne risentisse e senza, soprattutto, che il gioco ristagnasse per mancanza di idee o inadeguatezze dei singoli ad interpretarlo in un certo modo.

A MADRID, Bearzot si è comunque chiarito certe idee che forse aveva ancora confuse e cioè: ❶ Maldera, ora, è tutto fuorché un terzino; ❷ una nazionale che faccia astrazione da Benetti è follia pura soprattutto con un centrocampo che preveda l'utilizzazione contemporanea di Tardelli e Antognoni; ❸ Claudio Sala sarà senza dubbio un poeta del calcio ma il calcio non è solo poesia per cui il « barone » Cau-

segue a pagina 37

Ruben Cano (in alto **mentre impegna Paolo Conti in uscita**) **non avrebbe dovuto giocare e invece è stato tra i più pericolosi attaccanti spagnoli tanto è vero che Manfredonia** (a sinistra) **per fermarlo ha dovuto anche falciarlo in area. E per Pirri,** (sopra) **far centro dagli 11 metri è stato un gioco da ragazzi. Del tutto incolpevole Conti** (a destra) **che, al contrario, è stato uno dei migliori assieme al suo sostituto Bordon**

Dani ovvero un incubo per la nostra difesa e alla fine il gol lo ha giustamente premiato. Sopra a sinistra **l'attaccante del Bilbao evita l'intervento di Maldera e** (al centro) **tira prima che Scirea possa metterci una pezza. Bordon** (a destra) **è di sale. A salvare l'onore azzurro è stato Tardelli** (sotto) **e se Pulici** (in basso) **avesse fatto centro, sarebbe stato pareggio**

Come al solito, rissa di pareri discordanti sulla stampa italiana dopo il match di Madrid

D'accordo solo su Conti e Rossi

TUTTI D'ACCORDO i critici: a Madrid la Nazionale italiana non ha ripetuto la bella prova di Liegi. Ma il saggio Fulvio Bernardini ha dichiarato al « Corriere Mercantile » di Genova: **« Veramente la Spagna grintosa non è una novità per me. L'avevo vista a Belgrado e quindi sapevo quello che valeva. Dirò che questo è il tipico gioco degli spagnoli aggressivo e combattivo, tipico delle squadre latine ».** Forse non lo sapeva il suo successore. E su « La Sicilia » di Catania, Lino Cascioli ha raccontato che un suo amico è andato a trovare Bearzot a casa. Il cronista gli ha chiesto

segue

Antognoni (sopra) e **Rossi** (a fianco e sotto) **sono stati gli azzurri che hanno subito maggiormente le... attenzioni degli avversari al Bernabeu**

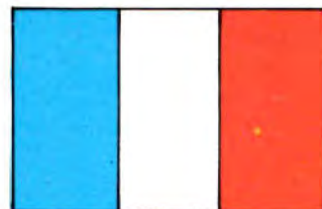
A Napoli: Italia-Francia

segue

com'era la faccia del CT e l'amico ha risposto: « **Bruno, levigata, a tratti marcati: sembra di bronzo** ». Commento finale di Cascioli: « **Invece lo è** ». Al critico romano sembra assurdo che Bearzot possa preferire Zaccarelli ad Antognoni. Ha scritto che Zac « **è il suo pupillo e lui lo metterebbe dovunque, anche nella minestra** ».

Bearzot era stato esaltato da certa stampa, perchè si diceva che aveva finalmente ripudiato il catenaccio per presentare il calcio spettacolo e garantire quindi anche lo spettacolo. Ma Gianni Brera ha precisato su « Il Giorno »: « **Siccome egli parla di calcio olandese è bene che sappia che questo non è neanche calcio al gorgonzola, il gorgonzola è un formaggio di gran classe, al Quartirolo** ». Probabilmente se i portieri non avessero fatto miracoli, a Madrid, sempre per restare in tema di formaggi invece dell'olandese avremmo visto il gruviera.

« **A Madrid si "sgonfia" l'Italia di scorta** » è stato il giudizio di Giulio

segue a pagina 37

Arriva Platinix

Dopo la bocciatura di Madrid, mercoledì prossimo a Napoli un altro esame: Italia-Francia, « provino » dei Mondiali. Per gli azzurri e i tifosi, una primizia: Michel Platini, l'oriundo italiano idolo dei francesi che nelle sue memorie ha scritto

MICHEL PLATINI

Io vado dritto al bersaglio

di **Bruno Monticone**

NANCY. Nel cuore della provincia francese, stanno discutendo se in fatto di monete «deboli» sia il caso di dar più credito alla derelitta lira italiana o alla peseta spagnola. A porsi l'interrogativo sono i dirigenti del Nancy, onesta «provinciale» di centro classifica della serie a francese, depositaria dell' astro ormai incontrastato del calcio francese e (forse) del calcio europeo. Michel Platini. Dall'Italia l'Inter, speranzosa nella riapertura delle frontiere, ha chiesto ed ottenuto un'opzione su di lui: la prima offerta di Fraizzoli è stata di un miliardo e duecento milioni e Mazzola, al di là delle smentite ufficiali, l'ha già confermato a più di un amico; ma dalla Spagna il Barcellona, alla ricerca dell'erede di Crujiff, ha offerto 120 milioni di pesetas, circa un miliardo e trecento milioni di lire aumentabili fino a due miliardi (Platini, in una lista di possibili acquisti della società catalana, precede Kevin Keegan e questo basta a far capire la considerazione con cui è tenuto in terra spagnola l'asso francese). Ma oltre al Barcellona, al di là dei Pirenei, sembra si siano mossi anche il Valencia e lo stesso Real Madrid che, dopo aver sbagliato negli anni '50 con l'acquisto di Kopa, dopo vent'anni ritenterebbe l'avventura sul mercato francese.

MA PLATINI come la pensa? A sentir lui, i dubbi sulla scelta fra spagnoli ed italiani non esistono neppure. **« Di qui non mi muovo —** dice **— non ho nessuna intenzione di andare all'estero per cercare le soddisfazioni che posso avere anche dal mio paese ».**

E con un pizzico di nazionalismo di facile presa sui francesi, aggiunge: **« Sono francese e mi sento tale. Stimo l'Italia, ma io non sono italiano ».** Questo per servire chi lo ha definito «l'italiano di Francia» considerate le origini novaresi dei nonni (nati a Contorbia in provincia di Novara appunto). Ma sono origini che ormai sono solo un ricordo di famiglia in casa Platini.

Atteggiamento sincero o no, magari un mezzo per accattivarsi le simpatie dei connazionali soprattutto in vista della spedizione in Argentina dove i transalpini se la vedranno con gli italiani, Platini è, con queste idee e con la sua classe, più che mai alla ribalta. L'ultima « perla » sono quattro gol segnati al Nizza capolista sul suo campo, trascinando il modesto Nancy ad una strepitosa vittoria (7-3) contro Katalinsky e compagni. Una notte che i nizzardi accorsi allo « Stade du Ray » non dimenticheranno tanto facilmente proprio per quel « folletto » di Platini tutto scatto, passaggi al millimetro, estro, fantasia, potenza di tiro, tremenda determinazione nell'andare a rete.

Platini è un tipo tranquillo, senza mattane per la testa, ligio agli ordini del padre Aldo che lo segue calcisticamente dall'età di undici anni, metro per metro, con tanto orgoglio. Ma Platini è anche un tipo deciso. A Nizza, prima dell'incontro con i primi della classe del suo paese, il nizzardo Huck, in una intervista aveva detto di non temerlo particolarmente. Platini se l'è legata al dito e la sua risposta non si è fatta attendere: quattro reti e due magnifici « assist » per farne segnare altre due.

PROVIAMO a visitare il « pianeta » Platini. Non ha ancora 23 anni (è nato a Joeuf in Lorena il 21 giugno 1955), pesa 71 chilogrammi ed è alto 1,77. E' professionista dal 1972. Nel mese di dicembre scorso ha sposato la bionda Christell (i maligni dicono su ordine del solito genitore). Ha debuttato nella Serie A francese il 13 maggio 1973 nelle file del Nancy che lo aveva prelevato dal Joeuf per la miseria di venti milioni. Da allora ha segnato 68 reti in campionato, ha vestito 14 volte la maglia blu della nazionale segnando dieci gol e nel suo « carnet » vanta anche 13 presenze nella nazionale dilettanti, 6 in quella militare e quattro in quella giovanile. Il suo ruolo ufficiale è quello di mezz'ala di punta, anche se l'almanacco « Football '77 » dell'Equipe, uno dei « vangeli » del calcio transalpino, si ostina a classificarlo tra i centrocampisti.

Il suo allenatore Redin sostiene che è soprattutto un centravanti, d'accordo con Hidalgo, il trainer della nazionale, ma Platini non gradisce la maglia numero nove. I fatti sembrano dar ragione a Redin: nelle ultime quattro partite di campionato Platini, digrignando i denti, ha giocato centravanti ed ha segnato la bellezza di sette reti.

Attorno al crescente « mito » Platini i francesi, frustrati da una ventina d'anni di calcio a livello di assoluta mediocrità, stanno creando una leggenda che fino a qualche mese fa il « piccolo principe » di Nancy doveva dividere con Rocheteau, altra stella, mai completamente esplosa, del Saint Etienne. Ma mentre le azioni di Rocheteau sono in ribasso, Platini sta vertiginosamente salendo.

VIVE A NANCY, immerso nella tranquilla vita della provincia francese; si allena nella foresta della Lorena sparando bordate terribili su bersagli di legno (azzurri, ma questo non è dovuto al sorteggio di Buenos Aires); vive tutto di calcio, casa e famiglia, obbediente ai voleri del padre che gli controlla anche il conto in banca e l'auto. E' adorato dagli sportivi, non ancora del tutto dalle ragazzine che continuano a preferirgli Rocheteau. Il suo talento calcistico fa versare fiumi d'inchiostro ed anche lui, a sua volta, è diventato scrittore. Tra breve uscirà, infatti, il suo primo libro: **« Platini: il calcio in festa ».** Nella prefazione, Roger Piantoni, un grande della nazionale francese ter-

za ai Mondiali di Svezia del '58, ha scritto che **« questo ragazzo bussa alle porte del paradiso con il suo eccezionale talento ».**

In realtà il « mito » di Platini è regolato da una organizzazione ferrea. L'altleta o magari suo padre sanno sfruttare benissimo il momento. Da febbraio l'asso di Nancy darà il suo nome e la sua immagine alla campagna pubblicitaria di una grande azienda di confezioni per bambini che ha sborsato alcuni milioni di franchi (pesanti naturalmente) per avere l'angelico Michel come emblema.

Alla porta della sua casa bussano sempre più spesso i dirigenti di altre grandi industrie per assicurarsi il suo nome per le loro pubblicità. Al suo matrimonio, nel dicembre scorso, c'erano sessanta fotoreporter giunti da tutta la Francia.

Nel suo libro, Platini enuncia una serie di frasi, citazioni, massime; emulo del celebre De La Rochefoucauld, Platini, modestamente, le definisce le **« mie piccole bolle di sapone ».** Parlano di tutto: politica, servizio militare, architettura, pittura, musica, cinema, del suo carattere, della morte. Una delle sue considerazioni fa riflettere. **« Odio aspettare —** scrive Platini **— io ho il diritto di andare svelto e dritto sul bersaglio. In tutto... ».** Il bersaglio, in Argentina, sarà anche vestito da una maglia azzurra. Zoff e compagni sono avvisati. Il franco-novarese di Nancy, che del suo sangue italiano non sa che farsene, è tipo da tener d'occhio. □

Parla Hidalgo

Intervista con il tecnico
della Nazionale francese. Parla
del miracolo dei « coqs »,
del sorteggio... pilotato, delle
sue aspirazioni.
A Napoli vuole vincere ma
non ci sottovaluta:
vede l'Italia favorita
nel girone come l'Argentina

Vi ammiro ma devo battervi

di **Antonio Avenia**

Michel Hidalgo piange dopo aver battuto la Bulgaria: 17 novembre 1977, la Francia si è qualificata

PARIGI - Radio, televisione e giornali fanno a gara per conoscere da Michel Hidalgo le sue impressioni sulla prossima Coppa del Mondo. Cosicché diventa una vera e propria impresa avvicinare il selezionatore della nazionale francese che dopo la qualificazione dei suoi « coqs » ai mondiali argentini, è diventato uno dei personaggi più popolari di Francia.

— Prima di tutto cosa ne pensa del sorteggio « pilotato »?

« Bisogna affrontare l'argomento con serenità ed obiettività. Secondo me non si può criticare l'attuale formula che prevede fra le altre cose la designazione delle teste di serie. Questa operazione è necessaria come è importante prendere in considerazione le quattro nazionali meglio classificate nella precedente edizione della Coppa del Mondo. Trovo però anormale il fatto che alcune squadre siano state avvantaggiate rispetto ad altre in quanto giocano le prime tre partite sullo stesso terreno. E' il caso per esempio della Germania Federale, dell'Olanda e della stessa Argentina che di conseguenza si stancheranno molto meno delle altre ».

— E' ancora indignato per il trattamento riservato alla Francia che è stata inclusa nelle cosiddette squadre deboli del torneo?

« Con tutta onestà, le rispondo che più che indignato sono enormemente dispiaciuto per le molteplici e complicate manovre che ci sono state ».

— E il gruppo uno che comprende Argentina, Italia, Francia e Ungheria ha beneficiato dell'appellativo di "girone di ferro". E' proprio vero?

« Come potrei affermare il contrario? E' un girone veramente infernale. Tutto sommato però noi francesi siamo proprio orgogliosi di essere capitati con simili squadre dal passato glorioso ».

— In che modo lei ha contribuito alla qualificazione ai mondiali argentini della sua nazionale. Cioè quali sono stati i suoi meriti?

« Il mio contributo è stato minimo. L'exploit lo hanno realizzato soprattutto i giocatori, La loro affermazione è anche il frutto del lavoro tecnico e atletico intrapreso dalla maggior parte dei clubs transalpini in parecchi anni di lavoro ».

— Quale obiettivo si propone la Francia in Argentina?

« Quello di fare soltanto bella figura. Non faremo nessun dramma se dovessimo essere eliminati. Quello che conta per noi è giocare bene cercando di ottenere qualche risultato utile ».

— Chi sono i favoriti del primo girone e contro quale squadra la Francia ha la possibilità di ottenere un risultato pieno?

« Le mie preferenze vanno all'Argentina e all'Italia per il semplice motivo che la prima gioca in casa mentre gli azzurri hanno un collettivo molto forte. Credo comunque che noi riusciremo a battere l'Ungheria in quanto la nazionale magiara pratica un gioco che si avvicina molto al nostro. Se vogliamo però continuare l'avventura mondiale non dobbiamo fallire il primo incontro con l'Italia il 2 giugno a Mar del Plata ».

— Degli azzurri quali sono quelli che la preoccupano di più?

« Nel complesso sono tutti bravi. Tuttavia direi che Zoff con la sua esperienza è una sicurezza fra i pali e sarà molto difficile per i miei sorprenderlo. Poi mi piacciono molto Bettega, Graziani e Causio che sono un costante pericolo per le difese ».

— Che differenza c'è fra il calcio italiano e argentino?

« Per essere sincero, non posso formulare giudizi sul vostro calcio che conosco molto poco da quando ho lasciato Monaco. Il calcio argentino è quello che tutto il mondo conosce, e cioè stile sudamericano che si avvale delle grandi qualità tecniche di ogni giocatore e pratica, come al solito, un gioco corto ».

— I maligni affermano che gli arbitri avranno un ruolo importante se non determinante ai fini dei risultati e che a questo proposito i responsabili della Fifa farebbero bene a vegliare attentamente sul loro operato. Lei ha paura?

« Assolutamente no. Sarebbe assurdo andare in Argentina con l'idea di essere "maltrattati" dalle giubbe nere. Non bisogna perciò avere sospetti a priori. Prima di ogni cosa dobbiamo pensare che siamo degli sportivi e per me sia il pubblico che gli arbitri sono identici in qualsiasi parte del mondo ».

— Le sta bene il giocare a Napoli contro l'Italia?

« Dopo il sorteggio, devo riconoscere onestamente che avevamo qualche dubbio sullo svolgimento della partita di Napoli. Poi ci siamo detti che in fin dei conti il test è utile per entrambe le squadre che non si incontrano da tanto tempo. Se la mia nazionale uscirà battuta dal San Paolo, non ne faremo un dramma. D'altra parte non so ancora cosa decideranno i responsabili della squadra azzurra per questo incontro. Da parte nostra, posso assicurare che a Napoli giocheremo con la più forte formazione e ce la metteremo tutta per battere gli "undici" di Bearzot ».

— Tutti dicono che lei è un grande psicologo e che riesce a capire ed a risolvere i problemi di ogni giocatore. Qual è il suo segreto?

« Il mio segreto è che non voglio mai stare sopra i giocatori ma voglio stare in mezze. Cioè essere uno di loro ».

— Come mai preferisce vivere con la sua famiglia a Bordeaux e non a Parigi?

« Semplicemente perché il mio lavoro è stressante ed ho bisogno di relax ».

— Quali sono i suoi hobby?

« Il mio hobby principale è quello di stare in famiglia. Poi vengono il ciclismo, il tennis e fare lunghe passeggiate nei boschi ».

— Signor Hidalgo, lei è al timone della nazionale da due anni: cosa rappresenta per lei la prossima Coppa del Mondo?

« Una meravigliosa avventura, ricca di promesse soprattutto per i miei ragazzi che spero confermino i loro notevoli progressi. Comunque vada a finire il ricordo di questa meravigliosa avventura sarà indimenticabile ».

Il colloquio con Hidalgo è terminato e il C.T. francese ci dà appuntamento l'8 febbraio a Napoli e il 2 giugno a Mar del Plata. Per il momento, il trainer transalpino vedrà molte partite di campionato nell'intento di formare la squadra da portare a Napoli. Da segnalare, infine, che la Francia nel quadro della preparazione ai mondiali ha previsto, oltre all'Italia, quattro amichevoli: l'8 marzo a Parigi contro il Portogallo, il primo aprile contro il Brasile al Parco dei Principi, il 18 maggio a Lilla contro l'Iran e infine contro la Tunisia al Parco dei Principi una settimana dopo.

Antonio Avenia

Paolo Conti e Rossi

segue da pagina 33

C. Turrini (Il Resto del Carlino) che ha messo sul piedistallo più alto Tardelli. Gli ha dato 7 scrivendo: **« Come spesso succede, il migliore degli azzurri ».** Poi vai a leggere « il Corriere della Sera », e scopri che secondo Gianni de Felice è stato invece tra i peggiori, bocciato con 5. **« Ci ha salvati San Paolo »** ha scritto su « Stampa Sera » l'ex centravanti della Juventus Angelo Caroli, e San Paolo sarebbe Paolo Conti. Ma secondo il « Corriere » lombardo, il portiere dell'Inter è stato più bravo di quello della Roma: 8 a Bordon e 7 a Conti, un po' di campanilismo non guasta. Adalberto Bortolotti è bolognese, ma « Stadio » si è fuso con « Il Corriere dello Sport », quindi nelle pagelle ha dato come si dice un colpo al cerchio e uno alla botte: 6,5 a Bellugi, ma 6 a Manfredonia che gioca nella Lazio e che è stato criticato da tutti i non romani. Giorgio Lago ha rivelato su « Il Gazzettino » che forse Bearzot contro la Spagna ha fatto certe innovazioni **« su consiglio di Franco Carraro, estimatore senza misteri di Manfredonia e Maldera »**, però ha aggiunto **« per Bearzot è Bellugi lo stopper ideale ».**

Carlo Grandini del « Giornale Nuovo » alle disquisizioni tattiche ha preferito le note di costume, si è meravigliato per il comportamento della stampa italiana: **« E' morto Maurizio Barendson, uno di noi da sempre. Contemporaneamente a Paolo Rossi si è infiammata una gengiva, o qualcosa del genere. Stasera in albergo, prima che il pullman della stampa ci portasse tutti al pantheon del calcio madrileno, non si faceva che parlare della gengiva di Rossi, soltanto di quella. E' finito tutto, povero Maurizio, lo sapevi anche tu ».** Anche secondo lui, comunque, a Madrid **« L'Italia dei giovani bocciata all'esame di maturità ».**

Sulla « Gazzetta del Popolo », glorioso quotidiano di Torino, Franco Colombo ha giudicato Scirea « insufficiente », sul milanesissimo « Corriere d'Informazione » Piero Dardanello ha invece garantito: **« ...Il libero della Juventus non ha sbagliato mai. E' la prima volta che lo vedo indossare con dignità la maglia di Facchetti. Da ieri le sue quotazioni sono fortemente in rialzo. 7—— ».** Su « Tuttosport » il vicedirettore Pier Cesare Baretti ha incensato Antognoni: 7 sulla pagella con questo giudizio: **« Ha giocato in maniera assai positiva nonostante l'assetto della squadra fosse molto sbilanciato. Ci è piaciuto soprattutto come ha lottato anche in fase difensiva. Apprezzabilissime poi alcune sue aperture offensive che hanno alimentato assai bene il centravanti Rossi ».** Secondo l'inviato della « Gazzetta dello Sport » Giorgio Mottana, Antognoni ha invece giocato malissimo: 5 senza attenuanti. In compenso Mottana è l'unico giornalista che ha dato la sufficienza a Maldera (6);

AD UN CERTO PUNTO Bearzot ha sostituito Antognoni con Zaccarelli. Vediamo quindi come se l'è cavata il centrocampista del Torino. Secondo Mottana non si può giudicare, ha giocato troppo poco. Brera gli ha dato 6, su « L'Unità » Bruno Panzera lo cita solo per una palla « ciccata », Bortolotti lo esalta con 6,5 mentre De Felice lo stronca con un 5. Infine su « Il Mattino » Maurizio Menda commenta: **« In definitiva una serata opaca con note positive soltanto per Rossi e per Zaccarelli ».**

Per Gianni Melidoni de « Il Messaggero » il peggiore degli italiani è stato Pulici, ma il generoso Bortolotti ha dato 6,5 pure a lui. Secondo il vice-direttore di « Stadio-Corriere » Pulici è stato più bravo di Tardelli al quale ha dato 6 ma solo « di stima » e Panzera ha parlato addirittura di « inconsistenza di Tardelli ».

Su « Il Tempo » di Roma Gian Franco Giubilo ha parlato di « promesse non mantenute ». Per Paolo Rossi c'è stato un plebiscito generale, ma si va dal 6 di Mottana e De Felice, al 7,5 di Bortolotti e Dardanello. Il centravanto del Vicenza è stato incensato persino dai giornali di Napoli che non invocano più Savoldi: **« Madrid boccia i giovani tranne Rossi »**, è stato il titolo di Maurizio Romano su « Il Roma » di Lauro. Su « La Notte » Enrico Crespi arriva a dire che ora Bearzot ha un problema in più: **« Dilemma: Rossi o Graziani? ».** Al presidente dei giornalisti sportivi italiani, il bomber vicentino è piaciuto anche perchè è stato l'ultimo a uscire dallo stadio, assieme a Bearzot. Ha raccontato: **« Gli altri azzurri, in pullman avevano fame e reclamavano. Il loro timore era che il ristorante chiudesse a mezzanotte e non potesse servire il solito riso condito con burro e aglio (che già aveva sollevato le critiche di Pulici, prima della partita). Bearzot guardava con occhi da innamorato il viso gonfio di Paolo Rossi ».**

SUL QUOTIDIANO romano « Vita » Giulio Mantoni (che poi è Giuseppe Melillo) si è chiesto invece: **« A che servono certi incontri amichevoli? La risposta non può essere che un "nulla" ».** In chiave futuribile su « La Repubblica » Franco Recanatesi si è permesso di suggerire esperimenti azzardati: Tardelli battitore libero (**« veloce bravo nella marcatura quanto nell'appoggio e nella proiezione »**) e Paolo Rossi all'ala destra: **« Non è un centravanti e mai potrà diventarlo: gli manca la prestanza fisica, lo stacco di testa, la mentalità ».** E ha spiegato: **« La sua vocazione, a parer mio, è far da spalla a un attaccante di peso, un Ruben Cano, ad esempio, o per rimaner al nostro pascolo, un tipo alla Graziani o alla Pruzzo. Peccato che Bearzot non abbia voluto azzardare il tandem Pruzzo-Rossi, lasciando in campo sia a Liegi che a Madrid un Pulici sicuremaente immaturo per le platee internazionali ».** Siccome si sapeva che Pruzzo sarebbe rimasto in panchina, è rimasto a casa anche il critico del « Secolo XIX » (il nuovo direttore Michele Tito intende fare, saggiamente, un giornale a carattere regionale). Vista la partita in tv, Franco Tomati ha commentato: **« A Madrid ha perduto anche Pruzzo ».** E come genovese il suo bilancio è catastrofico: **« Carapellese, Buffon, Barison: tre genoani in azzurro; tre in ventidue anni. Per una squadra "superblasonata" è un bel record. Negativo si intende ».**

GRANDE AMICO del « vecio » Bearzot, lo scrittore Giovanni Arpino alla vigilia della partita non aveva nascosto il suo ottimismo. Su « La Stampa » si era letto: **« Questa nostra squadra sa giocar palla, è certo... Oggi gli uomini che appartengono alla "rosa" sono tutti manovrieri, tendono alla costruzione, non "gettano", non "spazzano", non si ammucchiano in trincea... Per queste ragioni la partita del Bernabeu è aperta, utile, interessante. Un passo (e non un tocco) in più, al fine di collaudare muscoli, mentalità, stimoli, reattivi. Per cui: "Vamos a tocar esta musica", che non sarà certo ultimo tango ».** Invece le abbiamo prese e adesso l'autore di « Azzurro Tenebra » dice che **« andiamo in Argentina in un vagone di seconda classe ».** E' deluso, non salva nemmeno Tardelli, dice che il gol non basta **« era il colpo di coda di un cagnone stanco, che per ottanta minuti si era guardato bene dallo stanare pernici ».** Brera si è ispirato al formaggio, lui al vino: **« Il vecio Bearzot non si lamenta. Lui conosce benissimo la qualità del vino chiuso in questa o quella damigiana. Non tutto è barolo, anzi troppi "tagli" sanno di morbido ».** Ma anche il cronista sabaudo recita il mea culpa per essere andato in Spagna troppo spavaldo: **« Parigi forse valeva una messa, Madrid vale un piccolo atto di costrizione ».** Lo confessa senza falsi pudori: **« Non fosse stata per una certa aria fresca, destinata a diventar gelida, mi sarei addormentato dopo cinque minuti ».**

Elio Domeniconi

Spagna - Italia

segue da pagina 32

sio può stare tranquillo: la maglia col sette gli appartiene di diritto e proprio non si vede chi possa togliergliela, semmai i due devono giocare insieme; ❹ per il ruolo di stopper, a pochi mesi dai Mondiali, Bearzot deve ancora per forza « inventare » la soluzione: Manfredonia, infatti, è una vera e propria... sciagura, come dimostrano le prestazioni dei centravanti che ha incontrato sino ad ora, mentre Bellugi promette molto di più anche se non è ancora tornato quello di un tempo. A Madrid, ad ogni modo, i suoi 45 minuti sono stati di molto superiori a quelli del suo collega - concorrente laziale. Bearzot — ma questa non è una novità — stravede per lui per cui si può anche ipotizzare che a Baires, se non salterà fuori qualcun altro che dia tutto l'affidamento possibile, lo stopper titolare sarà Bellugi; ❺ con Zoff, Conti e Bordon, là dietro possiamo tranquillamente dormire tra due guanciali; ❻ Paolo Rossi è il solo giocatore « olandese » che si stia esibendo da queste parti: e Giussy Farina, che lo ha seguito anche in Spagna, se lo coccola pensando ai soldi che, tra pochi mesi, potrà mettere in tasca quando metterà sul mercato la sua metà del ragazzino (ma l'affare riguarda solo la Juve).

IN VISTA di una manifestazione importante come un Mondiale, ci sono partite che contano solo per gli insegnamenti che possono offrire e in questa prospettiva l'incontro di Madrid è stato altamente illuminante non tanto sul piano tecnico quanto su quello agonistico: sul primo, infatti ha confermato a chiare lettere che la nazionale non può assolutamente prescindere da Benetti mentre sul secondo ha chiaramente indicato quello che ci aspetta in Argentina dove l'Italia troverà, al posto delle vuote gradinate del Bernabeu, stadi colmi di gente pronta a rischiare tonsille e coronarie per tifarle contro. E questo, oltre tutto, caricherà alla morte i nostri avversari di sangue caliente, gli argentini in particolare che — stiamone certi — non si faranno certamente pregare per picchiare e offendere. E allora certa gente (Pulici e Antognoni ad esempio) dovrà imparare a rispondere a tono alle provocazioni ma in modo intelligente. A Madrid, infatti, solo Rossi (ma anche questa è classe e personalità) ha dimostrato di aver capito tutto: Migueli e Pirri lo hanno più volte steso come un tappeto ma lui non ha fatto neanche un « plissé »: si è alzato, ha reso pan per focaccia e ha continuato sulla sua strada. Che è poi quella dell'alternativa a Graziani o Bettega. E chissà che prima di giugno non diventi uno di questi due l'alternativa al « faccia d'angelo » della « Giussy Farina & Giampiero Boniperti Inc. ». □

La Gazzetta di Coverciano

segue da pagina 29

spiego e cerco di insegnare ai corsisti tendono all'insegnamento della respirazione, quindi al recupero più immediato delle energie spese nello sforzo fisico e, infine, a mantenere la mente più fresca e più pronta ». E, questi corsisti, come hanno risposto? **« Benissimo. Anche se sono troppo legnosi, troppo contratti, per poter eseguire bene gli esercizi che presento. D'altra parte conoscevamo molto bene le difficoltà che avremmo incontrato. Sapevamo che un giocatore di calcio ha muscoli sviluppati in maniera da sostenere determinati sforzi, mentre la disciplina che insegno tende a sciogliere i muscoli ».**

Non c'è il rischio, quindi, che in qualche maniera sia controproducente? **« A questi corsisti no davvero. Osservano, in qualche caso tentano anche di applicarsi, ma senza nessun impegno. Quando usciranno di qui, faranno di questi insegnamenti l'uso che vorranno. Personalmente ritengo che questa disciplina, se applicata come si deve, farebbe molto bene a tutti gli atleti ».**

ANCORA SULLO YOGA, eletto a ragion veduta, argomento della settimana. Questa volta è visto dall'altra parte, dalla parte di chi deve osservare e ripetere. Tarciso Burgnich, uno degli allievi più attenti, uno dei corsisti più seguiti, la pensa così: **« Ritengo che, tutto sommato, faccia del bene. Ma non so fino a che punto. Qualcosa di quello che abbiamo imparato in questi giorni ci servirà anche in futuro. Quando sarò allenatore, tutt'al più, farò fare qualcosa il martedì, nel pomeriggio, al di fuori della preparazione normale ».** Timore che sia controproducente? **« No, ma voglio vederci chiaro ».** E, sul sorteggio di Baires, cosa dice un « messicano »? **« Non siamo inferiori alle altre, se non fosse per la mentalità che abbiamo. Normalmente, quando incontriamo una squadra meno forte, abbiamo paura di perdere perchè temiamo le critiche. In questo caso ci consideriamo la quarta del girone. Ecco perchè ritengo che il sorteggio non sia del tutto negativo per noi ».** In Argentina con i senatori o con la squadra di Liegi? **« Con la squadra di Liegi, senz'altro. Perchè chi gioca in coppa dei campioni, anche se ha vent'anni, può fare tranquillamente una coppa del mondo ».** Ma Rossi gioca nel Vicenza. **« Un giocatore come Rossi non ha bisogno di fare esperienza ».**

Enrico Pini

Sport & politica

L'inserimento dell'Ungheria nello stesso girone dell'U.R.S.S. nella fase di qualificazione del Campionato d'Europa ha riportato in superfice il vecchio antagonismo tra Kutas e Barcs

Guerra federale

BUDAPEST. Una guerra a livello dirigenziale sta turbando l'ambiente della nazionale ungherese. L'onnipotente presidente della Federcalcio, Istvan Kutas, ha dichiarato battaglia a Sandor Barcs, vice presidente magiaro dell'UEFA. Kutas vorrebbe che Barcs, indiscutibilmente il più prestigioso dirigente calcistico ungherese, lasciasse le sue cariche in seno agli organi internazionali, cedendo il posto a qualche altro dirigente. Kutas ha contestato a Barcs di non aver difeso negli ultimi tempi, come avrebbe potuto e soprattutto dovuto, gli interessi del calcio ungherese. Le accuse sono state formulate prima del sorteggio dei gironi finali dei mondiali, nello scorso dicembre, ma quasi niente è trapelato in merito. Si possono fare solo delle illazioni: le dure critiche di Kutas si riferiscono, evidentemente, non solo alle trattative svoltesi dietro le quinte che hanno preceduto il sorteggio di Buenos Aires, ma anche alla composizione dei gironi del Campionato d'Europa. Il sorteggio, che ha avuto luogo a Roma nel novembre scorso, è stato poco benevolo nei confronti dell'Ungheria che è finita ancora una volta nel gruppo eliminatorio dell'URSS, (come era avvenuto per i Mondiali) insieme alla Grecia e alla Finlandia. Kutas teme che, eliminati dalla rassegna mondiale proprio dagli ungheresi, i sovietici, in occasione degli europei, cercheranno una rivincita a tutti i costi anche perché non possono permettersi, senza magari incorrere in qualche provvedimento disciplinare, di mancare di seguito a due appuntamenti di tale importanza. Barcs avrebbe dovuto, insomma, adoperarsi per evitare che il girone eliminatorio dei mondiali (Grecia, URSS e Ungheria) venisse riproposto per tre quarti.
Non ha dato certo maggiori soddisfazioni il sorteggio di Buenos Aires: ciò che ha irritato di più i dirigenti magiari è stata la decisione, presa già prima del sorteggio, secondo cui l'Ungheria doveva finire o nel primo o nel terzo girone, rischiando, nella prima ipotesi, di essere data in pasto ad Argentina e Italia, nettamente favorite sulla carta. Molti insinuano che, dietro il trattamento ingeneroso riservato alla squadra ungherese, ci sia, se non la mano, il disinteresse di Barcs che in questo modo avrebbe voluto vendicarsi.

LO SCONTRO Barcs-Kutas è destinato ad avere sviluppi interessanti e non favorisce certamente la preparazione serena della nazionale: i due protagonisti, fra i quali non è mai corso buon sangue, sono personaggi di primissimo piano e godono di molti appoggi nel mondo politico magiaro. Barcs, 66 anni, giornalista di vecchia data, persona preparatissima nel proprio lavoro, deputato al Parlamento, è da più di trenta anni direttore generale dell'Agenzia di Stampa Ungherese (MTI). Cinque anni fa in un'intervista Barcs, a quell' epoca in corsa con Franchi per la poltrona di presidente dell' UEFA, disse con una punta di orgoglio: **« Sono l'unico dirigente ungherese che dal 1945 ricopre la stessa carica. Ho ricevuto varie offerte durante questi anni per cambiare posto e attività, ma le ho rifiutate, perché ognuno deve lavorare nel proprio campo ».**

Barcs è un osso duro per il presidente della Federcalcio, Kutas. Ma Kutas, in questo momento, è più forte che mai. Ex dirigente sportivo, 58 anni, giornalista assai conosciuto pure lui, gli viene attribuito il merito di aver saputo ricostruire, col pugno di ferro, il calcio ungherese in cinque anni, cioè da quando è alla guida della Federazione. Agli occhi degli uomini politici, attualmente, è intoccabile; ha pieni poteri e li vuole sfruttare. Uno dei suoi più stretti collaboratori è Istvan Zsolt, l'ex arbitro di fama mondiale, che potrebbe essere il candidato al posto di Barcs. Zsolt gode di grande stima soprattutto nel mondo anglosassone, ed era molto legato a Sir Stanley Rous, il predecessore di Havelange alla presidenza della Fifa. Se Barcs si dimettesse effettivamente, e sfumasse la possibilità di inserire al suo posto un ungherese, qualche altro Paese dell'Est potrebbe presentare la candidatura di un suo rappresentante. Resta il fatto che, indebolendo la posizione di Barcs, l'Ungheria rischia di ritrovarsi in Argentina senza la copertura del dirigente che sta in alto e che può far sempre comodo in circostanze delicate come i Mondiali.

Carlo Remeny

I campionati degli altri

EUROPA

BELGIO

Anderlecht-ciao

Il mese di gennaio doveva dire tutta la verità sull'Anderlecht. L'ha detta ed è brutta: di otto punti in quattro partite, infatti, la squadra di Raymond Goethals ne ha messo in carniere solo uno e adesso è definitivamente tagliata fuori dalla lotta per il titolo. A Rensenbrink e soci resta la Coppa delle Coppe che non è comunque poco. A Bruges, l'Anderlecht ha perso l'ultimo tram molto per merito dei campioni in carica e un po' per sfortuna: sull'1-0 infatti (gol del danese Soerensen dopo 10 minuti), Rensenbrink ha colpito un palo a portiere battuto. Del tutto pleonastico il gol di Cools a un minuto dal termine. Lo Standard, da parte sua, ha battuto il Charleroi (che ha totalizzato la quarta sconfitta consecutiva) mentre il Beerschot, con tre gol dello spagnolo Lozano, ha trovato il Waregem.

RISULTATI 22.a GIORNATA: **Beerschot-Waregem 4-0; La Louviere-Boom 3-1; Lokeren-Anversa 2-0; Courtrai-Winterslag 3-0; Lierse-Beveren 2-1; Standard-Charleroi 2-1; Racing Waite-Cercle Bruges 1-0; Bruges-Anderlecht 2-0; Beeringen-Liegi 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bruges	**34**	**22**	**15**	**4**	**3**	**52**	**32**
Standard	**31**	**22**	**13**	**5**	**4**	**42**	**24**
Lierse	**28**	**22**	**12**	**4**	**6**	**38**	**26**
Beerschot	**28**	**22**	**9**	**10**	**3**	**42**	**26**
Anderlecht	**27**	**22**	**11**	**5**	**6**	**36**	**22**
Beveren	**27**	**22**	**11**	**6**	**5**	**32**	**19**
Winterslag	**26**	**22**	**9**	**8**	**5**	**33**	**27**
Racing White	**22**	**22**	**8**	**6**	**8**	**40**	**35**
Waregem	**21**	**22**	**8**	**5**	**9**	**31**	**33**
Anversa	**21**	**22**	**7**	**7**	**8**	**28**	**26**
Charleroi	**20**	**22**	**8**	**4**	**10**	**28**	**38**
Lokeren	**20**	**22**	**7**	**6**	**9**	**30**	**26**
Beeringen	**20**	**22**	**7**	**5**	**10**	**21**	**28**
Courtrai	**18**	**22**	**5**	**8**	**9**	**27**	**32**
La Louvière	**17**	**22**	**6**	**5**	**11**	**21**	**37**
Liegi	**14**	**22**	**4**	**6**	**12**	**27**	**39**
Boom	**13**	**22**	**4**	**5**	**13**	**27**	**54**
Cercle Bruges	**10**	**22**	**2**	**6**	**14**	**13**	**43**

CLASSIFICA MARCATORI. 13 gol: Nickel **(Standard)**, Weber **(Courtrai)**; 12: Riedel **(Standard)**, Lozano **(Beerschot)**; 10: Lubanski **(Lockeren)**, Geurts **(Anversa)**, Darden **(La Louvière)**, Rensenbrink **(Anderlecht)**, Cordier **(Racing White)**; 9: Van der Eycken **(Bruges)**, De Vrientdt **(Winterslag)**, Courant **(Bruges)**, Jacks **(Charleroi)**.

OLANDA

PSV stanco?

Il PSV sta scaricando le batterie? E' la domanda che molti si pongono dopo che la squadra di Eindhoven ha perso un altro punto in casa contro il Go Ahead Eagles. Sullo 0-0 al riposo, in apertura di ripresa, l'irlandese Deacy portava in vantaggio il PSV ma Van den Plas pareggiava per il Go Ahead che, in chiusura, faceva le... barricate. Il Twente, nonostante sia sceso in campo con tre riserve, ha battuto il Roda restando secondo in classifica. Ed ora l'Ajax: schierato a due punte (La Ling e Geels) in vista della Juve, ha trovato il suo goleador in Schoenaker, un centrocampista andato a segno tre volte. A proposito di punte l'AZ 67, ancora fermo Kist, ha trovato in Peters e Van Hanegen gli uomini adatti per battere il VVV Venlo.

RISULTATI 22. GIORNATA: **AZ'67-VVV Venlo 4-1; Nec Nijmegen-Amsterdam 0-0; Den Haag-Volendam 5-2; Sparta-Telstar 2-2; Eindhoven-Go Ahead Eagles 1-1; Twente-Roda JC 1-0; Haarlem-Fejenoord 2-0; Ajax-NAC Breda 3-1; Utrecht-Vitesse 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV Eindhoven	**38**	**22**	**16**	**6**	**0**	**51**	**9**
Twente	**32**	**22**	**13**	**6**	**3**	**45**	**18**
AZ'67	**30**	**22**	**12**	**6**	**4**	**50**	**19**
Ajax	**30**	**22**	**12**	**6**	**4**	**46**	**26**
Sparta	**27**	**22**	**10**	**7**	**5**	**35**	**23**
Feyenoord	**23**	**22**	**8**	**7**	**7**	**36**	**29**
Roda	**23**	**22**	**8**	**7**	**7**	**25**	**24**
Volendam	**23**	**22**	**11**	**1**	**10**	**33**	**34**
Den Haag	**23**	**22**	**11**	**1**	**10**	**41**	**42**
NEC Nijmegen	**23**	**22**	**10**	**3**	**9**	**30**	**33**
Vitesse	**21**	**22**	**6**	**9**	**7**	**31**	**40**
NAC Breda	**19**	**22**	**6**	**7**	**9**	**21**	**33**
Haarlem	**18**	**22**	**5**	**8**	**9**	**23**	**34**
Utrecht	**17**	**22**	**5**	**7**	**10**	**25**	**34**
VVV Venlo	**16**	**22**	**6**	**5**	**12**	**28**	**47**
Amsterdam	**15**	**22**	**5**	**5**	**12**	**26**	**47**
Go Ahead Eagles	**13**	**22**	**5**	**3**	**14**	**32**	**45**
Telstar	**6**	**22**	**1**	**4**	**17**	**13**	**52**

CLASSIFICA MARCATORI. 17 gol: Kist **(AZ 67)**; 15: Geels **(Ajax)**, Van Leeuwen **(Den Haag)**; 13: Lubse **(PSV Eindhoven)**, Clarke **(Sparta)**; 12: Gritter **(Twente)**; 11: Van Kooten **(Go Ahead Eagles)**, Deyckers **(PSV Eindhoven)**; 10: Hilkes **(VVV Venlo)**; 9: Thoresen **(Twente)**, Van der Kuyle **(PSV Eindhoven)**, Hendriks **(NEC Nijmegen)**, Bulsac **(Vitesse)**, Nygeerd **(AZ 67)**.

GERMANIA OVEST

Bayern verso la B

Sconfitto a Bochun, il Bayern è ora al quart'ultimo posto in compagnia del Saarbrucken e quindi in grave pericolo. La squadra di Gerd Muller sta pagando a prezzo sin troppo caro sia il passare del tempo sia la partenza di Beckenbauer. Sale, al contrario, l'Herta di Berlino che ha raggiunto il Borussia di Moenchengladbach (vincitore con un grande Simonsen a Kaiserlautern) alle spalle del Colonia. L'Amburgo (senza lo squalificato Keegan) si è aggiudicato — pur se a fatica — il derby col St. Pauli.

RISULTATI 23. GIORNATA: **Kaiserslautern-Borussia Moenchengladbach 0-3; St. Pauli-Amburgo 2-3; Fortuna Duesseldorf-Schalke 04 1-1; Colonia-Saarbrucken 3-1; Werder Brema-Eintracht Brunswick 2-1; VEL Bochum-Bayern 2-1; 1860 Monaco-MSV Duisburg 4-0; Eintracht Francoforte-Hertha Berlino 0-5; VEB-Borussia Dormund 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colonia	**32**	**23**	**15**	**2**	**6**	**59**	**30**
Borussia M.	**28**	**23**	**11**	**6**	**6**	**49**	**35**
Hertha Berlino	**28**	**23**	**11**	**6**	**6**	**41**	**34**
Stoccarda	**28**	**23**	**12**	**3**	**8**	**41**	**27**
Fortuna D.	**26**	**23**	**10**	**6**	**7**	**32**	**24**
Amburgo	**25**	**23**	**10**	**5**	**8**	**39**	**38**
Shalke 04	**25**	**23**	**10**	**5**	**8**	**35**	**37**
Kaiserbautern	**25**	**23**	**11**	**3**	**9**	**38**	**42**
Eintracht F.	**24**	**23**	**10**	**4**	**9**	**40**	**35**
MSV Duisburg	**23**	**23**	**9**	**5**	**9**	**42**	**40**
Borussia D.	**23**	**23**	**10**	**3**	**10**	**42**	**43**
Eintracht B.	**23**	**23**	**11**	**1**	**11**	**30**	**35**
VFL Bochum	**21**	**23**	**7**	**7**	**9**	**27**	**26**
Bayern	**20**	**23**	**7**	**6**	**10**	**41**	**45**
Saarbrucken	**20**	**23**	**6**	**8**	**9**	**29**	**42**
Warder Brema	**17**	**23**	**7**	**3**	**13**	**28**	**41**
1860 Monaco	**14**	**23**	**4**	**6**	**13**	**27**	**43**
St. Pauli	**13**	**23**	**5**	**3**	**15**	**32**	**55**

CLASSIFICA MARCATORI. 19 gol: Dieter Muller **(Colonia)**; 18: Gerd Muller **(Bayern)**; 15:Fischer **(Herta)**, Gerber **(St. Pauli)**; 12: Simonsen **(Borussia M.)**, Seeliger **(MSV Duisburg)**; 11: Wenzel **(Eintracht F.)**; 10: Toppmoeller **(Kaiserlautern)**, Heynckes **(Borussia M.)**, Keller **(Amburgo)**; 9: Holzenbein **(Eintracht F.)**.

LIEDHOLM, stando a voci accreditate in Spagna, potrebbe essere il tecnico dell'Atletico Madrid per il prossimo campionato.

DIETER MULLER, il centravanti del Colonia attuale capolista nel campionato tedesco, a fine stagione potrebbe cambiare maglia: l'Ajax, infatti, gli ha messo gli occhi addosso e pare intenzionatissimo ad assicurarsene le prestazioni.

BOSKOV, il tecnico jugoslavo che allena il Feijenoord, ben difficilmente arriverà alla fine della stagione in seguito al campionato deficitario che sta conducendo la squadra di Rotterdam.

LA CINA si è qualificata all'ultimo posto nel girone A del torneo giovanile di Viareggio. Il solo loro punto, i cinesi l'hanno ottenuto pareggiando (0-0) con la Sampdoria.

IL LEEDS, squadra inglese di 1. divisione, ha avuto il campo squalificato per 3 anni per quanto si riferisce alle partite di Coppa di Lega in seguito ai tafferugli scoppiati in occasione di Leeds-Manchester City.

IL CARDIFF, squadra gallese che partecipa al campionato britannico di 2. divisione, è stata messa all'asta: il suo bilancio, infatti, è in passivo per 400 milioni circa e nessuno, tra i dirigenti in carica, si sente di accollarsi il deficit.

SCOZIA

Tempo di Coppa

Fermo il campionato, in Scozia si sono giocate le partite di Coppa. Nessuna novità, visto che tutte le squadre della massima divisione si sono aggiudicate la posta in palio. Sia in casa sia, soprattutto, in trasferta. E tutte segnando lo stesso numero di gol: 4.

RISULTATI DELLA COPPA: **Arbroath-Motherwell 0-4; Berwick-Rangers 2-4; Hamilton-Dundee United 1-4; Hibernian-East Fife 4-0; Meadowbank-Inverness Caly 2-1; Queen of South-Montrose 2-2.**

INGHILTERRA

Coppa e... neve

Campionato praticamente fermo in Inghilterra sia perché si è giocato per la Coppa sia per la neve che ha reso impraticabile la maggior parte dei campi. In 1.a e in 2.a Divisione, infatti, si è disputato un solo incontro per cui, di qui alla fine, ben **quaranta** squadre saranno chiamate ad un turno di partite supplementari.
1.a DIVISIONE. RISULTATO 27.a GIORNATA: **Aston Villa-Bristol City 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nottingham F.	40	26	17	6	3	47	15
Manchester C.	34	26	15	4	7	51	27
Everton	34	26	13	8	5	50	31
Liverpool	34	26	14	6	6	35	19
Arsenal	33	26	14	5	7	35	22
Leeds	30	26	11	8	7	41	34
Coventry	30	26	12	6	8	49	43
West Bromwich	28	26	10	8	8	36	32
Norwich	28	26	9	10	7	33	37
Aston Villa	26	25	10	6	9	29	25
Derby	26	26	9	8	9	32	38
Manchester U.	25	25	11	3	11	41	39
Chelsea	24	26	8	8	10	30	40
Middelstrough	24	26	8	8	10	26	36
Wolverhampton	23	26	8	7	11	33	38
Ipswich	23	26	8	7	11	29	35
Birmingham	22	26	9	4	13	35	43
West Ham	19	26	6	7	13	31	42
Queen's Park R.	18	26	4	10	12	27	41
Newcastle	14	25	6	2	17	29	47
Leicester	13	26	2	9	15	11	41

CLASSIFICA MARCATORI. 21 gol: Latchford **(Everton)**; 18: Wallace **(Coventry)**; 17: Francis **(Birmingham)**; 16: Hankin **(Leeds)**; 15: Dalglish **(Liverpool)**, Gray **(Aston Villa)**, Tueart **(Manchester City)**.

2.a DIVISIONE. RISULTATO 27.a GIORNATA: **Cardiff-Sunderland 5-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolton	38	26	17	4	5	45	24
Tottenham	37	26	14	9	3	54	25
Southampton	36	26	15	6	5	40	24
Brighton	32	26	12	8	6	39	26
Blackburn	32	25	12	8	5	35	29
Oldham	30	26	11	8	7	33	29
Luton	27	26	10	7	9	37	27
Sunderland	27	26	8	11	8	47	43
Crystal Palace	27	26	9	9	8	37	33
Blackpool	26	26	10	6	10	37	33
Sheffield	26	26	10	6	10	40	49
Fulham	24	25	9	6	10	35	30
Charlton	24	25	9	6	10	37	44
Orient	23	26	6	11	9	28	31
Bristol Rovers	23	26	7	9	10	37	47
Stoke	22	25	8	6	11	26	29
Notts County	22	26	7	8	11	35	44
Cardiff	21	26	7	7	12	34	52
Hull	20	26	6	8	12	23	28
Burnley	18	26	6	6	14	22	42
Mansfield	17	26	5	7	14	32	49
Millwall	16	25	3	10	12	.20	35

CLASSIFICA MARCATORI. 20 gol: Kitchen **(Orient)**; 18: Duncan **(Tottenham)**, Hatton **(Blackpool)**; 17: Flanagan **(Charlton)**; 15: Ward **(Charlton)**, Whatmore **(Bolton)**.

RISULTATI DI COPPA: **Arsenal-Wolverhampton 2-1; Bristol Rovers-Southampton 2-0; Ipswich-Hartlepool 4-1; Manchester United-West Bromwich 1-1; Middlesbrough-Everton 3-2; Newcastle-Wrexham 2-2; Orient-Blackburn 3-1; Walsall-Leicester 1-0; West Ham-Queen's Park Rangers 1-1.**

Sunday People
Tragic secret of soccer's golden boy
DRINK WILL KILL ME—BY JIMMY GREAVES

Jimmy Greaves, rischia di morire. Ricoverato in clinica per una cura disintossicante, ne è fuggito: Greaves, infatti, non riesce a rinunciare alla vodka e alla birra. Il « caso Greaves » ha avuto largo risalto come mostra la prima pagina del popolare « Sunday People »

AUSTRIA

3 « ics » e 2 rinvii

Con buona parte dell'Austria sotto la neve, gli incontri di Innsbruck e Graz sono stati rinviati per cui il programma è stato ridotto. Le altre tre partite in programma si sono concluse con altrettanti pareggi dei quali la capolista Austria... ringrazia.
RISULTATI 21.a GIORNATA: **Rapid-Grazer AK 1-1; Vienna-Linzer ASK 1-1; Woeest Linz-Admira Wac 2-2; Sturm Graz-Wiener Sport Klub e SSW Innsbruck-Austria rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria	33	21	14	5	2	42	21
SSW Innsbruck	23	20	10	3	7	26	16
Sturm Graz	22	21	8	6	7	33	33
Rapid	21	22	7	7	8	38	28
Voeest Linz	21	22	6	9	7	29	32
Vienna	21	22	8	5	9	22	31
Grazer AK	20	22	5	10	7	27	32
Admira Wac	18	22	6	6	10	32	37
Wiener K.	18	20	6	6	8	27	4
Linzer ASK	17	22	5	7	10	26	38

PORTOGALLO

Pioggia di gol

Solo una partita, nel campionato portoghese, si è conclusa a reti inviolate (Boavista-Guimaraes): in tutte le altre si è segnato e anche in abbondanza visto che, in tutto, i gol sono stati 24.
RISULTATI 15.a GIORNATA :**Setubal-Estoril 2-1; Braga-Porto 1-2; Academico-Feirense 3-1; Benfica-Riopele 3-0; Portimonense-Sporting 3-2; Espinho-Belenenses 1-2; Boavista-Guimaraes 0-0; Varzim-Maritimo 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	26	15	11	4	0	31	6
Porto	24	15	10	4	1	34	13
Belenenses	21	15	9	3	3	14	9
Sporting	19	15	8	3	4	36	19
Guimaraes	19	15	8	3	4	20	13
Braga	18	15	8	2	5	25	15
Setubal	16	15	7	2	6	18	21
Boavista	15	15	5	5	5	19	18
Espinho	13	15	5	3	7	19	25
Varzim	12	15	5	2	8	15	20
Academico	12	15	6	0	9	22	31
Riopele	10	15	3	4	8	10	21
Estoril	10	15	3	4	8	12	23
Portimonense	9	15	3	3	9	19	27
Maritimo	8	15	2	4	9	13	33
Feirense	8	15	3	2	10	15	32

CIPRO

Omonia-goleada

Vittoria a mani basse dell'Omonia sul campo dell'Halkanor con quattro gol di Canaris. Vittoria anche dell'Apoel (esso pure in trasferta) e... navigazione di conserva delle due « italiane » sempre divise da due punti in classifica.
RISULTATI 16.a GIORNATA: **Halkanor-Omonia 0-6; AEL-Ajoel 1-2; Digheris-Evagoras 0-2; Apop-Paralimni 0-2; Epa-Alki 2-2; Anorthosis-Pol 1-1; Olympiakos-Salamis 0-0; Apollon-Aris 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	29	16	13	3	0	34	6
Apoel	27	16	12	3	1	36	9
Paralimni	21	16	7	7	2	25	17
Anorthosis	19	15	6	7	2	24	12
Pol	19	16	8	3	5	20	16
Epa	18	15	5	8	2	29	20
Apollon	16	16	4	8	4	20	19
Alki	16	16	5	6	5	19	30
Olympiakos	15	16	4	7	5	12	12
AEL	12	15	4	4	7	24	25
Aris	12	16	4	4	8	29	26
Salamis	12	16	3	6	7	24	27
Apop	11	16	2	7	7	12	28
Evagoras	9	16	2	5	9	14	36
Digheris	8	16	1	6	9	10	33
Halkanor	6	15	2	2	11	7	42

SPAGNA

Stop al Rayo

Battuta d'arresto del Rayo Vallecano — che continua, comunque, ad essere la squadra rivelazione della « temporada », sul terreno del Santander. A causa di questa sconfitta, i « rayotos » sono stati raggiunti al terzo posto da Valencia, Atletico Bilbao e Salamanca. Il Real da parte sua, avendo pareggiato a Siviglia, ha perso un punto rispetto al Barcellona, vincitore sul Betis.
RISULTATI 19.a GIORNATA: **Siviglia-Real Madrid 1-1; Salamanca-Burgos 2-0; Las Palmas-Gijon 2-2; Herculer-Elche 0-0; Santander-Rayo Vallecano 2-1; Cadice-Valencia 1-2; Atletico Madrid-Real Sociedad 2-1; Barcellona-Betis 1-0; Atletico Bilbao-Espanol 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	29	19	13	3	3	42	18
Barcellona	25	19	10	5	4	28	13
Valencia	22	19	9	4	6	30	19
Atletico Bilbao	22	19	8	6	5	33	21
Rayo Vallecano	22	19	9	4	6	37	25
Salamanca	22	19	9	4	6	25	20
Gijon	21	19	7	7	5	27	24
Las Palmas	20	19	7	6	6	29	27
Siviglia	20	19	7	6	6	21	25
Atletico Madrid	18	19	8	2	9	30	32
Real Sociedad	17	19	7	3	9	28	22
Elche	17	19	7	3	9	25	37
Espanol	17	19	8	1	10	27	41
Burgos	16	19	5	6	8	18	25
Betis	15	19	4	7	8	25	29
Santander	14	19	5	4	10	17	28
Cadice	13	19	4	5	10	17	39
Hercules	12	19	3	6	10	16	30

CLASSIFICA MARCATORI. 17 gol: Santillana **(Real Madrid)**; 16: Kempes **(Valencia)**; 13: Morete **(Las Palmas)**; 12: Satrustegui **(Real Sociedad)**; 1: Ruben Cano **(Atletico Madrid)**; 10: Maranon **(Espanol)**, Alvarito **(Rayo Vallecano)**, Carlos **(Atletico Bilbao)**; 9: Dani **(Atletico Bilbao)**, Maciel **(Las Palmas)**; 8: Gonzales **(Rayo Vallecano)**; 7: Asensi **(Barcellona)**, Juanito **(Real Madrid)**, Quini **(Gijon)**; 6: Jimenez **(Santander)**, Sitja **(Elche)**, Lopez Ufarte **(Real Sociedad)**, Ferrero **(Gijon)**, Hugo Cabezas **(Betis)**, Scotta **(Siviglia)**, Aguilar **(Atletico Madrid)** e Rexach **(Barcellona)**.

GRECIA

E' quasi AEK

L'arrivo di Ciaikowski, il tecnico jugoslavo che fu l'iniziatore dell'« era-Bayern », all'AEK, ha significato un deciso cambio qualitativo della formazione ateniese che sembra avviata a vincere il campionato. Per contro, il Panathinaikos è in piena crisi e Gorski rischia la panchina che si... giocherà nel derby con l'AEK valido per la Coppa.
RISULTATI 19.a GIORNATA: **AEK-Olympiakos 2-0; Panathinaikos-Aris 0-0; Paok-Apollon 3-0; Panserraikos-Panionios 2-1; Ethnikos-Pierikos 3-2; Egaleo-Verria 2-0; Kastoria-OFI 2-0; Kavalla-Panachaiki 2-1; Iraklis-Ioannina 5-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	29	19	11	7	1	42	14
Panathinaikos	25	19	10	5	4	33	13
Olympiakos	24	19	9	6	4	21	12
Paok	24	19	8	8	3	22	13
Ethnikos	23	19	8	7	5	21	14
Kastoria	21	19	9	3	7	22	19
Aris	20	19	7	6	6	22	20
Iraklis	20	19	6	8	5	31	22
Ioannina	19	19	8	3	8	23	18
OFI	18	19	4	10	5	19	25
Egaleo	18	19	8	2	9	19	23
Panachaiki	16	19	6	4	9	23	29
Panionios	15	19	4	7	8	16	25
Kavalla	15	19	7	1	11	19	33
Verria	14	19	5	4	10	14	34
Apollon	13	18	3	7	8	18	22
Pierikos	13	19	5	3	11	16	28
Panserraikos	11	18	4	3	11	16	29

Totobaires: i pronostici

Si avvicinano i Mondiali e in Sud America si comincia a stilare pronostici su pronostici. Chi vincerà? Chi sarà la squadra rivelazione? Chi sarà il giocatore-stella della manifestazione? Questi i pareri dei tecnici delle squadre uruguaiane.

Allenatore	Squadra	Favorito	« Stella »	Rivelazione
Dellacha	(Nacional)	Argentina	**Platini**	Francia
Sani	(Penarol)	Brasile	**Cerezo**	Italia
Patròn	(Defensor)	Brasile	**Cerezo**	Francia
Cubillas	(Danubio)	Brasile	**Zico**	Perù
Etchegoyen	(Wanderers)	Brasile	**Platini**	Francia
Marcariian	(Bellavista)	Brasile	**Cerezo**	Iran
Diaz	(Rentistas)	Argentina	**Bertoni**	Francia
Pacheco	(Sudamerica)	Brasile	**Cerezo**	Francia
Sasia	(Cerro)	Brasile	**Parvin**	Iran
Douksas	(Huracan)	Brasile	**Cerezo**	Perù
Scarone	(Liverpool)	Brasile	**Zico**	Perù
Cabrera	(River Plate)	Brasile	**Platini**	Francia

SUDAMERICA

ARGENTINA

Independiente!

L'Independiente, pareggiando a Cordoba col Tallares per 2-2, si è aggiudicato il campionato nazionale il cui regolamento, in caso di parità tra le due contendenti, prevede che i gol segnati in trasferta valgano doppio. Nella prima finale, il Tallerese aveva pareggiato 1-1 a Buenos Aires. Adesso l'Independiente dovrà incontrare il Boca Juniors, vincitore del « Metropolitano », per il titolo assoluto e per la qualificazione alla « Taca Libertadores », la Coppa dei Campioni dell'America del Sud il cui vincitore si assume il diritto di vedersela con chi vince la Coppa dei Campioni per la Coppa Intercontinentale.

BRASILE

Ora si fa sul serio

Partito con 62 squadre, il campionato nazionale brasiliano è arrivato alla sua fase finale cui partecipano 24 formazioni divise in quattro gironi: S, T, U, V di sei. Ognuno delle componenti i quattro gironi incontrerà le altre cinque in incontri di sola andata (le squadre più importanti hanno il diritto di giocare in casa). Al termine di questa fase, la prima del gruppo S incontrerà quella del gruppo T e lo stesso capiterà alle vincitrici dei gruppi U e V. Le due vincitrici disputeranno la finalissima il 5 marzo e chi se l'aggiudicherà sarà campione del Brasile per il '77 e parteciperà, come la perdente, alla « Taca Libertadores » del '78.
Gruppo S: RISULTATI 1.a GIORNATA: **Flamengo-Vasco 0-0; Corinthians-Santos 1-1; Londrina-Caxias 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Londrina	2	1	1	0	0	2	1
Flamengo	1	1	0	1	0	0	0
Vasco	1	1	0	1	0	0	0
Corinthias	1	1	0	1	0	1	1
Santos	1	1	0	1	0	1	1
Caxias	0	1	0	0	1	1	2

Gruppo T. RISULTATI 1.a GIORNATA: **Atletico Mineiro-Cruzeiro 2-1, Bahia-Botafogo R.J. 0-0; Fast-America 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
At. Mineiro	2	1	1	0	0	2	1
Bahia	1	1	0	1	0	0	0
Botafogo R.J.	1	1	0	1	0	0	0
Fast	1	1	0	1	0	0	0
America	1	1	0	1	0	0	0
Cruzeiro	0	1	0	0	1	1	2

Gruppo U. RISULTATI 1.a GIORNATA: **Ponte Preta-Botafogo S.P. 4-1;Gremio-Sport 1-0; San Paolo-XV Novembre rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ponte Preta	2	1	1	0	0	4	1
Gremio	2	1	1	0	0	1	0
Botafogo S.P.	0	1	0	0	1	1	4
Sport	0	1	0	0	1	0	1
San Paolo	0	0	0	0	0	0	0
XV Novembre	0	0	0	0	0	0	0

Gruppo V. RISULTATI 1.a GIORNATA: **Santa Cruz-America R.J. 2-2; Remo-Palmeiras 3-0; Operario-Vitoria rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Remo	2	1	1	0	0	2	0
Santa Cruz	1	1	0	1	0	2	2
America R.J.	1	1	0	1	0	2	2
Palmeiras	0	1	0	0	1	0	2
Operario	0	0	0	0	0	0	0
Vitoria	0	0	0	0	0	0	0

Istituito nel '71, il Campionato nazionale brasiliano, sino ad ora è stato vinto dalle seguenti squadre: Atletico Mineiro (1971); Palmeiras (1972, 1973); Vasco de Gama (1974); Internacional (1975, 1976).

I 40 di Coutinho

Questi i 40 selezionati da Coutinho per Baires. **Portieri:** Leao, Carlos e Raul; **difensori:** Toninho, Nelinho e Ze Maria; Luis Pereira e Oscar; Amaral, Marinho Peres e Rontinelli; **centrocampisti:** Edinho, Rodrigues Neto, Odirlei, Toninho Cerezo, Battista Rivelino, Dirceu e Carpeggiani; **attaccanti:** Gil o Tarciso, Reinaldo, Serginho e Roberto, Zico, Palhinha e Giorgio Mentosa, Paulo Cesare Lima, Adilio. Quindi nella tournée che il Brasile effettuerà in Europa a partire dall'1 aprile, il c.t. carioca dovrebbe portare con sé i suddetti giocatori.

QUI RIPOSO. Questi i campionati sospesi: Jugoslavia, Romania, Polonia, Bulgaria, Cecoslovacchia, Turchia, Lussemburgo, Ungheria, Germania Est, Svizzera.

Quadrante sudamericano

In Brasile è sempre tempo di calciomercato con giocatori che passano da una società all'altra a prezzi davvero « stracciati ».
L'ultimo esempio viene dal nazionale Amaral pagato solo 350 milioni

A.A.A. campioni svendonsi

di **Renato C. Rotta**

AMARAL

RIO DE JANEIRO - Grosso colpo nel calcio mercato continuo brasiliano: Jao Justino do « Amaral », nazionale di Claudio Coutinho, passa dal Guarani di Campinas al Corinthians di Sao Paulo per la cifra.. iperbolica di 350 milioni! « Amaral », 24 anni appena compiuti, 25 presenze in nazionale dove appare inamovibile nel ruolo di « zagueiro central », era il giocatore attorno al quale, nei giorni scorsi, si era scatenata una feroce lotta fra i più importanti e prestigiosi club brasiliani: tutti lo volevano perché per il suo costante elevatissimo rendimento, è considerato, giustamente, una sicurezza, ma alla fine, contanti alla mano, il Corinthians è riuscito ad assicurarselo per impiegarlo immediatamente nella fase finale del campionato nazionale 1977 che terminerà il 5 marzo prossimo.

IL 1978 si è quindi aperto per il calciomercato continuo brasiliano con un grosso colpo coinvolgendo un giocatore nazionale dalla quotazione definita «fabulosa e astronomica», visto che il difensore negro è costato al Corinthians una somma pari a 350 milioni di lire italiane!
E' ormai una tradizione quella che vuole l'inizio dell'anno contrassegnato da grossi colpi del mercato brasiliano: lo scorso anno a febbraio quando i nazionali — allora di Brandao — erano già in ritiro per gli incontri di qualificazione con Colombia e Paraguay, vi fu un «boom» senza precedenti per il trasferimento di ben cinque nazionali che si trovavano in ritiro: il portiere «Jairo» do Nascimento dal Coritiba al Corinthians per 120 milioni di lire, e soprattutto Francisco Marinho dal Botafogo al Fluminense in cambio di Gil, Paulo César e Rodriguez Neto!
« Amaral », alto 1,79 per 68 chili di peso, è un difensore freddo e corretto, ottimo nel gioco di testa e può giocare indifferentemente come stopper e come libero per dirla all'italiana. In nazionale dove ha esordito il 30 luglio 1975 a Caracas (Brasile-Venezuela 4-0), ha fatto quasi sempre coppia fissa col «gemello nero» Luis Pereira: infatti, entrambi «paulistas», erano stati chiamati da Osvaldo Brandao a rafforzare quella «selecao mineira» che rappresentava il Brasile del Sudamericano 1975. Il giocatore ha iniziato la carriera nella squadra dei « Patrulheiros Mirim » di Campinas poi, appena sedicenne, è passato al Guarani della stessa città dove il tecnico José Duarte lo ha subito lanciato in prima squadra facendogli anche consegnare immediatamente i gradi di capitano. Terzo nel premio « Bola de Prata 1973 » (dietro Figueroa del Gremio e Luis Pereira del Palmeiras), secondo nella « Bola de Prata 1974 » dietro Miguel del Vasco, nel 1975 e nel 1976, come « quarto zaguerro » non ha avuto rivali: una escalation netta e senza intoppi. Sicuramente anche in Argentina sarà protagonista.

I GIORNALI brasiliani hanno soprannominato Bearzot « o tecnico que chora »... cioè il "tecnico che piange" » per le dichiarazioni rilasciato dopo il sorteggio del 14 gennaio a Buenos Aires e sembra che il « sobrenome » ormai non debba più essere abbandonato. La C.B.D. stessa si era preoccupata di non inviare nessuno dello staff tecnico della selecao a Buenos Aires facendo capeggiare la delegazione dal vecchio signore Abilio de Almeida: si aveva indubbiamente timore per eventuali dichiarazioni sulla forza delle squadre avversarie. « Meglio non irritare nessuno » è la massima del presidente della C.B.D., Helenio Nunes, che intende arrivare al mondiale senza polemiche con nessuno.

JOAO LACERDA detto « Barbatana » è il miglior tecnico del Brasile per il 1977. Questo secondo il referendum dei giornalisti sportivi brasiliani. « Barbatana » è tecnico dell'Atletico Mineiro di Belo Horizonte che sta disputando la fase finale del campionato nazionale brasiliano con ottime possibilità di fare suo il titolo di campione. « Barbatana », ex mediocre giocatore ha iniziato l'attività di allenatore nel 1969 dirigendo sino al 1972 le squadre giovanili dell'Atletico Mineiro e scoprendo talenti come Toninho Terezo, Angelo, Flavio, Sergino e Luis Florencio da lui portati in prestito, a farsi le ossa al Nacional di Manaus, capitale d'Amazzonia. Nel 1974, « Barbatana » ha diretto poi alla prima squadra dell'Atletico Mineiro nel 1976. L'Atletico Mineiro è la squadra più giovane del Brasile: ha quattro nazionali (Toninho Cerezzo, che da almeno un anno e mezzo è il giocatore col più alto rendimento di tutto il Brasile, oltre agli attaccanti ventenni Reinaldo, Marcelo e Paulo Isidoro). Nel campionato in corso, « Barbatana » ha avuto il «coraggio» di lanciare due non ancora sedicenni, Dario e Batata!

HELIAS FIGUEROA è stato richiesto dall'Internacional di Porto Alegre al Palestino di Santiago al quale due anni orsono lo aveva venduto per una somma considerata enorme per il calcio cileno. Figueroa era ritornato in Cile perché sicuro che il « Selecionado » sarebbe riuscito a qualificarsi per i mondiali d'Argentina. Adesso Figueroa vuole tornare a Porto Alegre dove è iscritto alla Facoltà di giurisprudenza. La squadra campione del Brasile dello scorso anno (allora diretta da Ruben Minelli poi passato al Sao Paulo) è in piena crisi: ha perso il campionato federale del Rio Grande do Sul a favore del Gremio dopo otto anni di conquiste consecutive ed inoltre è stata eliminata dal campionato nazionale in corso bruciando in pochi mesi tre tecnici, Castilho, Moscir e Gainete.

BOSCO il dirigente addetto alle pubbliche relazioni del Fluminense ha — ancora una volta — dichiarato incedibile Roberto Rivellino nonostante le ricorrenti offerte del Cosmos. Lo stesso presidente Francisco Horta ha affermato « Rivellino chiuderà nel Fluminense... fra cinque anni... ».

MARIO JORGE LOBO « Zagalo », appena arrivato al Botafogo, ha compilato una lista di indesiderabili che la società dovrà subito cedere a qualunque prezzo. Si tratta di Braulio, Carbone, Manfrini, Ademir.

MARCOS CALDERON — primus inter pares — nella C.T. che dirigerà il Perù al mondiale e capitan Melendez non hanno ancora digerito l'affermazione di « Perù supervalutato » fatta da Bearzot subito dopo il sorteggio mondiale del 14 gennaio. Da allora, a Lima è « guerra » contro Bearzot. « **Evidentemente** — dicono dirigenti e nazionali peruviani — **Bearzot non conosce il valore del "seleccionado" e si dimentica o non sa proprio che il Perù è campione sudamericano in carica... In ogni modo speriamo che la sorte ci metta di fronte agli azzurri sul campo di gioco ed allora faremo vedere chi siamo... ».**

RUBEN MORAN, campione del mondo 1950 con l'Uruguay, è morto a Montevideo. Ala sinistra del Cerro di Montevideo, aveva dovuto prendere il posto di Ernesto Vidal — (anch'egli già deceduto) che si era infortunato nella partita di tre giorni prima contro la Svezia — nella vittoriosa finalissima del 16 luglio al Maracanà contro il Brasile. Moran allora non aveva ancora vent'anni ed era il più giovane nazionale uruguayano. □

Il Penarol voleva cambiare foggia alla propria « camiseta »: ma una vera e propria rivoluzione di soci e tifosi lo ha impedito

Una guerra per una maglia

MONTEVIDEO. I tifosi del Penarol — tutti, vecchi e giovani, evidentemente legatissimi ad una tradizione quasi secolare — si sono tumultuosamente ribellati (« con rabbia e con dolore » dicevano i loro comunicati di... guerra) al Consiglio direttivo del glorioso club di Montevideo ed in breve hanno potuto mettere alle corde gli impauriti dirigenti che, per evitare guai, hanno dovuto in fretta rimangiarsi quella che era stata definita la « delibera » più ingiusta ed impopolare della lunga storia degli « aurinegros ». Una rivolta in piena regola con possibili gravi conseguenze, ma alla fine una vittoria, a dimostrazione di un amore quasi morboso verso i tradizionali colori della vecchissima « casaquilla ».

Il 13 dicembre, il Consiglio direttivo della società aveva deciso — segretamente — di cambiare la foggia ed i colori della tradizionale maglia a larghe strisce giallonere: una « casaquilla » certo vecchia, ma sempre adorata dai tifosi. La maglia del Penarol — che allora si chiamava C.U.R.C.C. e cioè Central Uruguay Railways Cricket Club — era stata adottata nel... 1885 riprendendo i colori (strisce giallonere) coi quali era stata dipinta nel 1829 la celebre Rocket di Stephenson che era riuscita vittoriosa in una corsa disputata a Londra contro altre quattro locomotive.

Il Consiglio direttivo del Penarol aveva deciso che la nuova maglia avrebbe dovuto essere gialla con sul petto undici piccole stelle nere: una « casaquilla » nuova, ma di gusto prettamente « amerikano », una innovazione che però, non è stata digerita dai tifosi che hanno minacciato violente rivolte: un vecchissimo tifoso — novantenne e socio dal 1912 — aveva minacciato perfino il suo suicidio dinanzi all'Estadio Centenario mentre i dirigenti e lo stesso tecnico Dino Sani avevano dovuto subire pressioni e minacce. Così il Consiglio direttivo ha dovuto fare precipitosa marcia indietro: resta quindi — ed è giusto — la vecchia « casaquilla » a strisce giallonere, meglio come dicono gli uruguayani oro-nere, nel suo tradizionale vecchio modello largo e stile Anni Dieci che ha accompagnato la celebre squadra di Montevideo per quasi un secolo di vita calcistica. □

INDICE

Il campionato corre in fretta, perdendo per via interpreti cari, celebrandone alcuni, recuperandone altri. Così al ricordo del carissimo Barendson si unisce la festa di Rivera, la resurrezione del Bologna, il ritorno pieno di speranza di Chiappella al capezzale della Fiorentina malata

Amici miei

di **Italo Cucci**

E' PASSATA un'altra domenica la prima di « ritorno » di un campionato ruggente, bruciata in fretta negli entusiasmi o nella rabbia. Questo rapido volgere degli eventi mette paura: noi — dico noi addetti ai lavori — non misuriamo l'esistenza come gli altri, che vivono per minuti, per ore e per giorni. Sul nostro orologio battono le settimane e perciò ci sentiamo bruciati più in fretta. Ho letto un'intervista con Prezzolini, l'altro giorno: celebrava i suoi novantasei anni con lo spirito d'un ragazzo che sa di avere tanto futuro, e parlava di amore e coraggio come chi si ripromette di affrontare la vita esprimendo tutto l'amore e tutto il coraggio possibile. Che cos'è questo? — mi sono chiesto: l'ottimismo rabbioso di un vecchio che non vuol móllare o lo spirito di un antico filosofo che non è stato toccato dal correre della vita anche se della vita ha conosciuto tutto il bene e tutto il male? Come sembra lontano, irraggiungibile, forse anche sciocco il cheto ragionare del Gran Vecchio se appena appena ti rivolgi ai fatti della vita di tutti i giorni. Domenica, ad esempio, mi sono sentito più stanco e più disilluso di sempre: sono arrivato all'appuntamento con la settimanale festa del calcio avendo in cuore il grande vuoto e la grande paura lasciate da un amico che se n'è andato con tanta tragica naturalezza come se davvero fosse arrivato per consunzione all'ultimo traguardo. E invece era giovane, Maurizio Barendson, e caro, e gentile, e discreto, felice di consumare i giorni della sua vita nell'amicizia, sempre accompagnando parole e gesti con un sorriso che non dimenticherò mai. E' forse meglio vivere con rabbia — mi chiedo — caricandosi giorno dopo giorno di sospetti, prevenzioni e odio per affrontare una vita ch'è fatta di sospetti, prevenzioni e odio? E' forse questa la ricetta per diventare a tutti gli effetti uomini del Duemila? Quando cominciai ad interessarmene, pensavo che lo sport fosse una sorta di elisir di lunga vita; dopo avere perduto maestri e amici come Bardelli, Boschi e Barendson e tanti altri comincio a guardare la partita, il telefono, la portatile con una sorta di diffidenza che è odio e paura insieme. Ecco: ieri domenica, volevo potermi godere la festa di Rivera a San Siro o le sottili paure del Bologna al Comunale, e invece me ne sono andato per campi, nella nebbia, a disturbare il silenzio della natura con il gracchiare del transistor.

MAURIZIO BARENDSON

GIANNI RIVERA ha riempito la domenica trascorsa con la sua presenza, le sue parole e — soprattutto — il ricordo di cinquecento domeniche di calcio. Ha un bel dire Brera: « Gianni, siamo vecchi »; lui, il Giannino, non par vecchio affatto; fa pensare a certe maliarde che promettevano bene da ragazze e che nella maturità hanno trovato il vero splendore della bellezza. E con quale disinvoltura tiene in mano la storia di vent' anni di calcio: oggi è facile perdonare, a un siffatto personaggio, tutte le corbellerie di un triennio balordo, che sono nulla — a ben pensarci — davanti a una intera vita spesa per il pallone, per lo sport più bello del mondo. Sembrava vecchio, Gianni, solo nelle parole di commiato dal personaggio un po' pretenzioso che ha recitato per qualche tempo; quando ha detto, sereno: « Siamo tutti vittime dell'egoismo e abbiamo cercato troppo spesso di far qualcosa solo per noi invece che per il calcio », ha esibito una sensibilità nuova. Ma sono certo — e gliel'auguro per il bene del Milan — che saprà conservare anche per le prossime domeniche quel tanto di egoismo ch'è necessario a vestire i panni dell' atleta. Non lo vedo paterno Pigmalione dei vari Antonelli e Gaudino, ma semmai loro concorrente. Cerchi di essere per loro e per altri giovani — insomma — quello che Dino Sani fu per lui. Avrà la sua vera, grande e completa soddisfazione il giorno in cui sentirà un campione dire: « Devo molto al mio maestro Gianni Rivera ». Ecco, questo si può fare per il calcio anche essendo egoisti.

GIANNI RIVERA

LEGGO che il Bologna « fa miracoli ». Andiamoci piano, con queste definizioni. Miracolosa può essere una vittoria solitaria, ma la conquista di sette punti in quattro partite merita ben altra definizione. Non vorrei che rifugiandosi nel miracoloso qualcuno volesse perpetuare certe affermazioni sballate propalate tempo fa, quando il Bologna era « un'armata Brancaleone », un' accozzaglia di brocchi, un mazzo di « scartine » scelte con cura da una società di teste vuote. Credo che in questo momento meriti tante scuse soprattutto un uomo, un onesto professionista che a Bologna è stato volgarmente lapidato dal tifo e dalla critica: Carlo Montanari, il direttore sportivo. Non ho mai pensato che il bene o il male del Bologna potessero dipendere da lui, ma siccome è stato il bersaglio più facile della critica accanita, penso che i bolognesi dovrebbero ora ringraziarlo per quel Chiodi fantastico, per quel Mastalli determinante, per quel Viola che fa tornare l'amore al calcio, per quel De Ponti che rivela domenica dopo domenica un talento naturale sconosciuto a tanti campioni affermati. Tutto questo — credete — non è miracolo. Miracolosa — semmai — sarà la salvezza del Bologna, se l'otterrà: perché l'avrà ottenuta da solo, contro tutti.

CHIAPPELLA, padre buono del calcio, torna a Firenze. In genere è l'assassino che torna sul luogo del delitto. Stavolta è il creatore che riprende in consegna il lavoro più bello della sua carriera, il bel giocattolo infranto ma forse suscettibile di essere riparato e offerto nuovamente al piacere dei fiorentini. Circa dieci anni fa Chiappella

BEPPE CHIAPPELLA

lasciò a Pesaola la Fiorentina della « linea verde », un piccolo capolavoro che il Petisso seppe completare con lo scudetto. Dopo, tante, troppe mani intorno al bel gioco, e il meccanismo prese ad incepparsi; oggi è come un Pinocchio inanimato che cerca l'aiuto miracoloso della Fatina Azzurra; ma preferisco anche in questo caso non immaginare miracoli: solo se saprà ritrovarsi paterno Geppetto, Chiappella riuscirà nell'impresa di salvare la « sua » Fiorentina. E glieI'auguro di tutto cuore.

il campionato dà i numeri

A — PRIMA GIORNATA DI RITORNO

RISULTATI

Bologna-Inter	2-1
Foggia-Juventus	0-0
Lazio-Genoa	0-0
L. Vicenza-Verona	1-0
Milan-Fiorentina	5-1
Napoli-Pescara	1-1
Perugia-Atalanta	1-1
Torino-Roma	1-1

PROSSIMO TURNO

(domenica 5 febbraio ore 15)

Atalanta-Bologna
Fiorentina-Foggia
Genoa-Milan
Juventus-Napoli
Inter-L. Vicenza
Pescara-Torino
Roma-Perugia
Verona-Lazio

MARCATORI

12 reti: P. Rossi (Vicenza), Savoldi (Napoli)
8 reti: Speggiorin (Perugia)
7 reti: Maldera (Milan), Pulici (Torino), Di Bartolomei (Roma)
6 reti: De Ponti (Bologna), Pruzzo e Damiani (Genoa), Giordano (Lazio), Rivera (Milan), Graziani (Torino), Mascetti (Verona)

CLASSIFICA

squadre	punti	g	in casa v	in casa n	in casa p	fuori v	fuori n	fuori p	media inglese	reti f	reti s	rigori a favore tot.	rigori a favore real.	rigori contro tot.	rigori contro real.
Juventus	23	16	5	2	0	3	5	1	0	25	8	1	0	1	1
Vicenza	21	16	4	4	1	3	3	1	— 4	24	16	4	4	3	2
Torino	21	16	7	2	0	1	3	3	— 4	17	10	2	2	4	3
Milan	20	16	4	3	1	3	3	2	— 4	26	16	7	5	3	3
Perugia	19	16	4	4	1	2	3	2	— 6	24	18	4	3	4	3
Napoli	18	16	4	3	1	2	3	3	— 6	21	11	6	4	1	1
Inter	18	16	3	2	3	4	2	2	— 6	16	12	0	0	2	2
Lazio	16	16	3	5	0	1	3	4	— 8	17	17	4	3	1	1
Verona	15	16	1	5	1	2	4	3	— 8	16	16	5	3	3	2
Genoa	14	16	4	2	1	0	4	5	— 9	15	21	4	4	5	3
Roma	14	16	4	2	2	0	4	4	—10	18	21	5	4	4	4
Atalanta	13	16	0	7	1	1	4	3	—11	12	17	2	1	3	1
Foggia	13	16	4	3	2	0	2	5	—12	9	23	1	1	2	2
Bologna	12	16	3	2	3	1	2	5	—12	12	19	0	0	6	5
Fiorentina	10	16	2	1	4	1	3	5	—13	15	27	2	2	2	2
Pescara	9	16	1	4	3	0	3	5	—15	9	24	3	3	5	4

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Atalanta	Bologna	Fiorentina	Foggia	Genoa	Inter	Juventus	L. Vicenza	Lazio	Milan	Napoli	Perugia	Pescara	Roma	Torino	Verona
Atalanta	■		0-0		1-1			2-4	1-1	1-1	1-1	1-1			0-0	
Bologna	0-0	■	0-1		2-1	2-1			2-1			2-3		0-0	1-3	
Fiorentina			■			0-2		1-3	0-1	1-1	1-0		3-0			1-2
Foggia	1-0	1-0	1-1	■		0-2	0-0	1-1				0-1	2-0		1-0	
Genoa			2-1	0-0	■			1-2	2-1			2-0	1-0			2-2
Inter	1-0	0-1			2-0	■	0-1		1-1	1-3	1-0		0-0			
Juventus	1-1	1-0	5-1	6-0	4-0		■			1-1				2-0		
L. Vicenza		3-0				1-2	0-0	■	2-1		0-0		1-1	4-3	0-0	1-0
Lazio				1-1	0-0		3-0		■	2-0	1-1		2-1		1-1	1-1
Milan		1-0	5-1	2-0	2-2			3-1		■	0-1	2-2				1-1
Napoli		0-0		5-0	0-0		1-2				■	3-2	1-1	2-0		3-0
Perugia	1-1		2-1			1-1	0-0	1-1	4-0			■		3-2	2-0	0-1
Pescara	0-0	2-1					1-2			1-2	1-3	1-1	■	1-1		2-2
Roma	3-1		2-2	1-0	1-0	1-2			0-0	1-2				■	2-1	
Torino			1-0		3-1	1-0	0-0			1-0	1-0		2-0	1-1	■	2-1
Verona	1-2	1-1		3-1		0-0	0-0	0-0						0-0		■

CAMPIONATI A CONFRONTO

1974-'75

CLASSIFICA	
Juventus	24
Lazio	21
Milan	20
Torino	20
Inter	19
Napoli	19
Roma	19
Bologna	18
Fiorentina	17
Cesena	14
Cagliari	12
Sampdoria	12
L. Vicenza	11
Ascoli	10
Ternana	10
Varese	10

1975-'76

CLASSIFICA	
Juventus	28
Torino	25
Napoli	21
Milan	20
Cesena	19
Inter	19
Bologna	17
Fiorentina	16
Perugia	15
Roma	15
Ascoli	13
Lazio	12
Sampdoria	12
Verona	11
Como	7
Cagliari	6

1976-'77

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Torino	27	16	11	5	0	29	9
Juventus	27	16	13	1	2	26	10
Inter	20	16	7	6	3	21	13
Fiorentina	20	16	6	8	2	20	12
Napoli	19	16	7	5	4	25	19
Roma	16	16	5	6	5	19	18
Perugia	16	16	5	6	6	16	14
Verona	15	16	4	7	5	15	20
Lazio	15	16	4	7	5	16	17
Genoa	14	16	4	6	6	24	22
Catanzaro	13	16	4	5	7	11	19
Milan	13	16	2	9	5	15	20
Foggia	11	16	3	5	8	16	23
Sampdoria	11	16	2	7	7	12	22
Bologna	11	16	2	7	7	10	23
Cesena	8	16	2	4	10	9	23

B — PRIMA GIORNATA DI RITORNO

RISULTATI

Ascoli-Avellino	1-0
Bari-Sambenedettese	2-0
Brescia-Varese	0-0
Cagliari-Lecce	0-0
Catanzaro-Cesena	1-1
Cremonese-Ternana	2-1
Monza-Modena	1-0
Pistoiese-Taranto	1-1
Rimini-Como	1-0
Sampdoria-Palermo	1-1

PROSSIMO TURNO

Avellino-Bari
Cesena-Monza
Como-Pistoiese (c. neutro)
Lecce-Ascoli
Modena-Brescia
Palermo-Rimini
Samb-Cagliari
Taranto-Cremonese
Ternana-Catanzaro
Varese-Sampdoria

MARCATORI

9 reti: Iacovone (Taranto), Pellegrini (Bari), Palanca (Catanzaro)

8 reti: Ambu (Ascoli) Chimenti (Samb, 2)

7 reti: Moro (Ascoli, 5), Penzo (Bari), Bellinazzi (Modena, 4), Silva (Monza, 1).

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bari	Brescia	Cagliari	Catanzaro	Cesena	Como	Cremonese	Lecce	Modena	Monza	Palermo	Pistoiese	Rimini	Samb	Samp	Taranto	Ternana	Varese
Ascoli	■	1-0				3-0				1-0	3-0	1-0	3-2	3-1	2-0	2-1			2-0	
Avellino	0-0	■				1-0		0-0			1-0		1-1	2-0	0-0	2-1	1-0	0-0		
Bari	1-3	1-2	■	3-2			2-1		1-0				1-1		2-0	2-0	2-0		1-1	3-0
Brescia	1-1	1-0		■		1-1	3-1	1-0			1-1			1-0				1-1	0-0	0-0
Cagliari	1-2	1-0	3-1	2-4	■					0-0		2-3				0-0	5-1	2-2		4-3
Catanzaro			2-3		2-3	■	1-1		1-1					4-2	1-0		2-0	1-1	1-0	1-0
Cesena	0-0	1-1			1-0	0-1	■	0-0		0-1				2-1		0-0	2-1		0-0	
Como	1-2		0-0		0-1	1-2		■	2-1		1-1	0-0			1-1		1-0		0-1	
Cremonese	0-1	0-1		1-1	1-0		2-1		■	1-1			1-1		1-1			2-1	2-1	
Lecce		1-0	1-0	2-0	2-0	0-1	1-0	0-1		■		0-0						0-0		1-2
Modena			2-1		0-0	2-2			2-0	1-0	■	1-0	0-1			1-1			1-2	
Monza		1-1	1-0	2-1		2-2	1-2		2-1		1-0	■		0-0	1-1	0-0				
Palermo			2-1	1-1	0-0	1-1	1-0	2-0		1-1		2-0	■				0-0	0-0		0-0
Pistoiese			0-0		1-0			0-0	0-0	0-0	1-0		1-0	■			0-1	1-1		2-2
Rimini				1-1	3-1		1-1	1-0		0-1	1-0		1-2	1-0	■	0-0			2-0	
Samb			1-1	0-1		1-0		2-2	0-1	2-0			2-1	3-1		■			1-0	0-0
Samp	3-2			1-0					3-0	1-1	2-1	1-0	1-1		1-1	1-0	■	4-0		0-0
Taranto	1-3		1-0				1-0	3-0			1-0	1-3		1-0	1-1	2-0		■	1-2	
Ternana		2-0			0-2				1-1	0-0		1-0	2-1	4-0			0-0		■	1-1
Varese	0-3	1-1		2-0			1-0	0-0	2-1		0-0	0-2			1-0			0-0		■

CLASSIFICA

squadre	punti	partite g	partite v	partite n	partite p	media inglese	reti f	reti s
Ascoli	35	20	16	3	1	+ 5	38	12
Avellino	22	20	7	8	5	— 8	14	12
Lecce	22	20	7	8	5	— 7	13	10
Sampdoria	22	20	8	6	6	— 9	21	19
Ternana	21	20	7	7	6	— 8	18	16
Palermo	21	20	5	11	4	— 9	19	16
Brescia	21	20	6	9	5	— 9	21	20
Catanzaro	21	20	7	7	6	— 9	25	24
Taranto	21	20	6	9	5	— 9	19	20
Bari	21	20	8	5	7	—10	25	21
Monza	21	20	7	7	6	— 9	19	17
Sambenedettese	19	20	6	7	7	—11	16	17
Cagliari	19	20	7	5	8	—11	27	26
Varese	19	20	5	9	6	—11	15	20
Rimini	19	20	5	9	6	—11	16	17
Cesena	17	20	5	7	8	—13	14	18
Cremonese	17	20	5	7	8	—13	17	23
Como	15	20	3	9	8	—15	10	18
Modena	14	20	4	6	10	—16	13	20
Pistoiese	13	20	3	7	10	—17	11	25

il campionato dà i numeri

GIRONE A

RISULTATI: **Alessandria-Pergocrema i.c.; Audace-Trento 1-0; Bolzano-Juniorcasale i.c.; Lecco-Piacenza 1-1; Omegna-Triestina i.c.; Pro Patria-Biellese i.c.; Pro Vercelli-Padova i.c.; Santangelo-Seregno 3-0; Treviso-Novara 1-1; Udinese-Mantova 5-1.**

squadre	PUNTI	PARTITE g	v	n	p	RETI f	s
Udinese	29	20	9	11	0	25	7
Piacenza	28	20	11	8	2	27	15
Juniorcasale	27	19	10	7	2	25	11
Novara	25	20	7	11	2	25	17
Biellese	22	19	8	6	5	23	26
Treviso	22	20	8	6	6	25	19
Mantova	21	20	6	9	5	20	17
Triestina	21	19	6	9	4	18	16
Santangelo	21	20	6	9	5	20	14
Trento	19	20	7	5	8	18	20
Pergocrema	18	19	5	8	6	15	20
Padova	18	19	7	4	9	21	23
Bolzano	18	19	4	10	5	17	19
Lecco	18	20	6	6	8	19	21
Pro Vercelli	16	19	4	8	7	14	16
Pro Patria	14	19	1	12	6	7	14
Omegna	14	19	3	8	8	12	21
Audace	14	20	5	4	11	18	28
Seregno	9	20	2	5	13	7	31

PROSSIMO TURNO: **Biellese-Omegna; Juniorcasale-S. Angelo Lodigiano; Mantova-Audace; Novara-Pro Vercelli; Padova-Bolzano; Pergocrema-Udinese; Piacenza-Alessandria; Seregno-Pro Patria; Trento-Treviso; Triestina-Lecco.**

GIRONE B

RISULTATI: **Chieti-Spezia 1-1; Empoli-Spal 2-2; Fano-Pisa 0-0; Forlì-Massese 1-1; Giulianova-Riccione 1-0; Livorno-Teramo 0-0; Lucchese-Grosseto 2-0; Parma-Olbia 4-1; Prato-Reggiana 0-0; Siena-Arezzo 1-0.**

squadre	PUNTI	PARTITE g	v	n	p	RETI f	s
Spal	30	20	14	4	3	40	12
Lucchese	29	20	11	7	2	22	9
Parma	25	20	8	9	3	24	19
Pisa	25	20	8	9	3	20	16
Reggiana	24	20	10	4	6	24	16
Arezzo	23	20	9	5	6	25	20
Spezia	23	20	8	7	5	14	13
Teramo	23	20	7	9	4	20	15
Chieti	20	20	6	8	6	16	17
Livorno	20	20	5	10	5	18	14
Empoli	19	20	6	7	7	19	19
Fano	19	20	6	7	7	18	20
Forlì	18	20	4	10	6	26	24
Riccione	18	20	6	6	8	14	13
Siena	17	20	5	7	8	19	22
Grosseto	16	20	4	8	8	11	23
Giulianova	15	20	4	7	9	16	23
Prato	15	20	4	7	9	13	18
Massese	12	20	1	10	9	15	27
Olbia	9	20	1	7	12	5	39

PROSSIMO TURNO: **Arezzo-Chieti; Grosseto-Fano, Massese-Parma; Olbia-Siena; Pisa-Forlì; Reggiana-Lucchese; Riccione-Empoli, Spal-Livorno, Spezia-Giulianova; Teramo-Prato.**

GIRONE C

RISULTATI: **Brindisi-Benevento 1-1; Catania-Campobasso 1-0; Latina-Matera 1-0; Marsala-Sorrento 2-1; Paganese-Barletta 0-0; Pro Cavese-Crotone 0-0; Pro Vasto-Nocerina 0-0; Reggina-Trapani 1-0; Turris-Ragusa 1-0; Siracusa-Salernitana 2-1.**

squadre	PUNTI	PARTITE g	v	n	p	RETI f	s
Benevento	27	20	11	6	3	25	8
Nocerina	27	20	9	9	2	16	7
Catania	26	20	8	10	2	18	10
Reggina	25	20	8	9	3	22	13
Campobasso	24	20	8	8	4	15	9
Barletta	22	20	8	6	6	21	22
Pro Cavese	21	20	4	13	3	14	10
Turris	21	20	7	7	6	20	23
Latina	20	20	6	8	6	17	17
Salernitana	19	20	5	9	6	27	23
Sorrento	19	20	5	9	6	13	15
Matera	19	20	6	7	7	23	18
Crotone	18	20	3	12	5	20	29
Siracusa	18	20	4	10	6	7	11
Paganese	17	20	3	11	6	13	17
Marsala	17	20	6	5	9	14	24
Pro Vasto	16	20	5	6	9	15	27
Ragusa	15	20	4	7	9	12	20
Brindisi	15	20	5	5	10	20	22
Trapani	14	20	3	8	9	12	20

PROSSIMO TURNO: **Barletta-Campobasso; Crotone-Catania; Matera-Benevento; Nocerina-Marsala; Ragusa-Pro Cavese; Reggina-Latina; Salernitana-Pro Vasto; Siracusa-Turris; Sorrento-Brindisi; Trapani-Paganese.**

I MIGLIORI DELLA DOMENICA

GIRONE A

Audace: **Eberini, Canazzo, Vitale;** Lecco: **Gustinetti, Galluzzo;** Mantova: **Zarattoni;** Novara: **Guidetti, Peccinetti;** Piacenza: **Alessandrini, D'Aversa;** Sant'Angelo: **Cappelletti, Cremonesi, Teramo;** Seregno: **Seveso;** Trento: **Dal Dosso;** Treviso: **Riccarand, Tesser;** Udinese: **Riva, Gustinetti, Pellegrini.** Arbitri: **Sancini, Esposito Francesco** e **Rufo.**

Ben cinque incontri sono stati rinviati per impraticabilità di campo.

GIRONE B

Arezzo: **Marini;** Chieti: **Tilotta, Torrisi;** Empoli: **Zobbio, Mancini;** Fano: **Pinti, Pierini;** Forlì: **Vianello, Sabato;** Giulianova: **Palazzese, Marchesi, Amato;** Grosseto: **Ciavattini;** Livorno: **Muggi, Vernacchia;** Lucchese: **Ciardelli, Vescovi, Morgia;** Massese: **Gavignoli, Zanella;** Olbia: **Stefanini;** Parma: **Rossi, Mongardi, Torresani;** Pisa: **Baldoni, Barbana;** Prato: **Caneu, Mazzoni;** Reggiana: **Galvaroli, Berta;** Riccione: **Gozzoli;** Siena: **Simoni, Noccioli, Notari;** Spal: **Renzi, Perego;** Spezia: **Masoni, Crema;** Teramo: **De Berardinis, Zecchina;** Arbitri: **Barussini, Cornegliani, Facchin.**

GIRONE C

Barletta: **Iosche, Perissinotto;** Benevento: **Vecchiè, Corvasce;** Brindisi: **Parlato II, Miele;** Campobasso: **Migliorini;** Catania: **Cantona, Bertini, Morra;** Crotone: **Botti, Botti, Bicchierai;** Latina: **Ronzulli, Bernabucchi, Oddo;** Marsala: **Monterisi, Vaccaro, Trotta;** Matera: **Casiraghi;** Nocerina: **Pelosin, Chiancone;** Paganese: **Sorrentino, Di Giaimo;** Pro Cavese: **Burla, De Biase;** Pro Vasto: **Cardaccia, Zambon;** Ragusa: **De Maria;** Reggina: **Olivotto, Pianta, Scoppa;** Salernitana: **Scotto;** Siracusa: **Culotti, Chirco, Rotondi;** Sorrento: **Venditelli;** Trapani: **Chini;** Turris: **Strino, Orlando, Barone.**

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO

PORTIERI. Con 9 punti: **Pelosin** (Nocerina); con 8 punti: **Meola** (Sorrento), **Martini** (Riccione), **Pellicanò** (Empoli) **Strino** (Turris).

TERZINI. Con 9 punti: **Caneo** (Prato), **Nodale** (Giulianova); con 8 punti: **Bianco** (Mantova), **Serena** (Casale); con 7 punti: **Giglio** (Lecco), **Cazzola** (Fano), **De Gennaro** (Catania), **Martin** (Turris) **Cappelletti** (Sant'Angelo), **Fanesi** (Udinese), **Olivotto** (Reggina), **Contratto** (Alessandria).

LIBERI. Con 11 punti: **Paolinelli** (Teramo); con 9 punti: **Mascheroni** (Sant'Angelo), **Bellopede** (Sorrento); con 8 punti: **Venturi** (Bolzano), **Gozzoli** (Riccione), **Ciavattini** (Grosseto), **Vianello** (Forlì), **Cavazzini** (Parma).

STOPPER. Con 10 punti: **Miele** (Brindisi); con 9 punti: **Carloni** (Campobasso), **Petruzzelli** (Matera); con 8 punti: **Dal Dosso** (Trento).

CENTROCAMPISTI. Con 12 punti: **Bacchin** (Novara); con 11 punti: **Savian** (Lucchese), **Tormen** (Casale), **Manfrin** (Spal), **Zarattoni** (Mantova), **Chiancone** (Nocerina); con 10 punti: **Riva** (Udinese), **Donati** (Empoli), **Torresani** (Parma), **Piraccini** (Omegna), **Torrisi** (Chieti), **Giovannetti** (Riccione), **Morra** (Catania).

ATTACCANTI. Con 10 punti: **Pivelli** (Salernitana), **Zandegù** (Lecco), **Di Prete** (Pisa); con 8 punti: **Pasquali** (Arezzo), **Pozzi** (Nocerina), **Ciardelli** (Lucchese), **Cesati** (Piacenza), **Pellegrini** (Udinese), **Barbana** (Pisa), **Bilardi** (Barletta), **Galluzzo** Lecco).

ARBITRI. Con 9 punti: **Facchin;** con 7 punti: **Ballerini** e **Patrussi;** con 6 punti: **Paparesta, Barussini, Rufo** e **Vitali;** con 5 punti: **Magni.**

Totocalcio

a cura di **Paolo Carbone**

LA SCHEDINA
DI DOMENICA PROSSIMA
(Concorso n. 24 del 5-2-1978)

1 Atalanta-Bologna	1X2
2 Fiorentina-Foggia	1
3 Genoa-Milan	X
4 Inter-Lanerossi	12
5 Juventus-Napoli	1
6 Pescara-Torino	12
7 Roma-Perugia	1
8 Verona Lazio	1X2
9 Cesena-Monza	X
10 Modena-Brescia	X
11 Varese-Sampdoria	1X
12 Massese-Parma	1X
13 Crotone-Catania	X

IL NOSTRO SISTEMA - (4 doppie, 2 triple). Sviluppo intero: 144 colonne per L. 25.000. Sviluppo ridotto: 20 colonne per L. 3.500.

ATALANTA-BOLOGNA

Ieri: il Bologna non vince a Bergamo da oltre 15 anni.
Oggi: Bergamaschi ancora senza vittorie interne. Bologna in ripresa.
Domani: visto che alla casella n. 1 ci si capisce poco, disturba la tripla?

FIORENTINA-FOGGIA

Ieri: in Toscana un solo pareggio su 6 partite (nella stagione 55-56).
Oggi: la Fiorentina è in seri guai di classifica. Il Foggia un po' meno.
Domani: in casella n. 2 il segno 1 è il più arretrato.

GENOA-MILAN

Ieri: per i liguri una sola vittoria casalinga negli ultimi 22 anni.
Oggi: il Genoa non può perdere. Il Milan nemmeno (per la classifica).
Domani: che dire a questo punto? L'unica cosa possibile è il pareggio.

INTER-LANEROSSI

Ieri: la tradizione delle gare milanesi è pressoché tutta interista.
Oggi: paradossalmente il Lanerossi è « realtà » più dell'Inter.
Domani: in casella 4 i pareggi hanno abbondato. Allora diciamo: 1-2.

JUVENTUS-NAPOLI

Ieri: il Napoli non vince a Torino (dove perde da 4 tornei) da oltre 20 anni.
Oggi: la Juve deve vincere per mantenere la testa. Il Napoli non ne ha bisogno.
Domani: puntiamo sulla Juventus.

PESCARA-TORINO

Ieri: non ci sono « precedenti ».
Oggi: la classifica parla chiaro: disperazione contro ambizione.
Domani: in casella 6, i segni consecutivi son tre. Allora: 1-2.

ROMA-PERUGIA

Ieri: la Roma, in casa, non ha ancora battuto il Perugia (in due partite).
Oggi: giallorossi rinvigoriti dal pari di Torino contro un Perugia incompleto.
Domani: un solo segno 1 — alla casella 7 — negli ultimi 5 concorsi.

VERONA-LAZIO

Ieri: il Verona non vince in casa da quasi 7 anni.
Oggi: scaligeri (in casa) zoppicanti; Lazio (in trasferta) più male che bene.
Domani: siamo favorevoli a non spremere le meningi: tripla!

CESENA-MONZA

Ieri: bilancio pari dopo 5 gare in Romagna (2 vittorie a testa e un pareggio).
Oggi: per il Cesena non è facile; per il Monza neppure.
Domani: alla casella 9 il segno X non si vede da tre concorsi.

MODENA-BRESCIA

Ieri: su 19 partite casalinghe contro il Brescia, il Modena ne ha vinte solo 4.
Oggi: emiliani nella bassa classifica; Lombardi senza vittorie da tre turni.
Domani: segno X in arretrato. Non credete che sia la soluzione migliore?

VARESE-SAMPDORIA

Ieri: nelle 8 partite a Varese bilancio quasi in equilibrio.
Oggi: Brianzoli nel gruppone; liguri (quasi) in auge.
Domani: il fattore-campo è importante, tanto più che la Samp, in trasferta, deve ancora dimostrare di valere qualcosa. Crediamo vada bene 1-X.

MASSESE-PARMA

Ieri: negli ultimi 20 anni (tre partite casalinghe) la Massese non ha mai vinto.
Oggi: il Parma è squadra d'alta classifica; la Massese no (ma è disperata).
Domani: preferiamo inserire qui l'altra doppia: 1-X.

CROTONE-CATANIA

Ieri: nell'unico precedente in Calabria un pareggio.
Oggi: il Catania non può perdere, ma il Crotone ha una classifica critica.
Domani: tutto sommato, è meglio tentare con il pareggio

»»

il campionato dà i numeri

A

PRIMA GIORNATA DI RITORNO

BOLOGNA 2
INTER 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Muraro al 23', Chiodi al 38'; 2. tempo 1-0: De Ponti al 26'.

De Ponti al volo firma il gol del 2 a 1

Bologna: Mancini (7); Roversi (6), Cresci (6,5); Bellugi (7), Garuti (6,5), Maselli (6,5); De Ponti (7), Paris (6,5), Viola (7), Massimelli (n.g.), Chiodi (7,5).
In panchina: 12. Adani, 13. Valmassoi, 14. Mastalli (6,5).
Allenatore: Pesaola (7).

Inter: Bordon (6,5); Baresi (5,5), Fedele (6,5); Oriali (6), Gasparini (6,5), Facchetti (6); Scanziani (5,5), Merlo (5), Altobelli (6), Roselli (5,5), Muraro (6,5).
In panchina: 12. Cipollini, 13. Ronchi, 14. Pavone (5,5).
Allenatore: Bersellini (5,5).
Arbitro: Longhi di Roma (8)
Sostituzioni: 1. tempo: Mastalli per Massimelli al 27'; 2. tempo: Pavone per Roselli al 27'.

● Spettatori: 34.287.550 di cui 10.276 abbonati per un incasso di lire 98.952.200 ● Marcature: Roversi-Muraro; Cresci-Roselli; Garuti-Altobelli; Baresi-Chiodi; Fedele-Massimelli (poi Viola); Gasparini-De Ponti; Maselli-Merlo; Paris-Oriali; Scanziani-Viola (poi Mastalli); Bellugi e Facchetti liberi ● Ancora un risultato utile per il Bologna che, in quattro partite, ha realizzato ben sette punti ● Oltre i risultati, la squadra di Pesaola ha ritrovato il bel gioco e sta pian piano uscendo dalla zona critica della classifica ● I gol: 0-1 traversone di Merlo, raccoglie di testa Muraro che infila Mancini ● 1-1: Chiodi riceve la palla da Viola, stop di petto e bordata imparabile per Bordon ● 2-1: cross di Paris da destra, raccoglie De Ponti che stoppa di destro e, prima che la palla tocchi terra, infila di collo sinistro.

FOGGIA 0
JUVENTUS 0

Memo sventa una incursione di Causio

Foggia: Memo (6,5); Colla (8), Sali (7); Pirazzini (7), Bruschini (6,5), Scala (6); Nicoli (7), Bergamaschi (7), Bordon (6,5), Del Neri (7), Braglia (6,5).
In panchina: 12. Benevelli, 13. Gentile, 14. Jorio.
Allenatore: Puricelli (7).

Juventus: Zoff (7); Cuccureddu (7), Gentile (7); Furino (6,5), Morini (6,5), Scirea (6,5); Causio (6), Tardelli (6), Fanna (6), Benetti (5,5), Bettega (6,5).
In panchina: 12. Alessandrelli, 13. Cabrini, 14. Boninsegna (6).
Allenatore: Trapattoni (6).
Arbitro: Menegali di Roma (5).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Fanna per Boninsegna al 33'.

● Spettatori: 22.000 di cui 9.400 abbonati per un incasso di lire 72.344.000 ● Marcature: Pirazzini e Scirea liberi; Colla-Fanna; Sali-Causio; Bruschini-Bettega; Cuccureddu-Braglia; Morini-Bordon; Gentile-Bergamaschi; Tardelli-Del Neri; Furino-Nicoli; Benetti-Scala ● Una Signora giù di tono e malandrina rischia grosso a Foggia ma le va bene ● Si conclude così con un nulla di fatto ed un pareggio sostanzialmente giusto che forse accontenta tutte e due le squadre ● Il Foggia ha recriminato sul calcio di rigore non concesso quasi allo scadere: Nicoli tutto solo davanti a Zoff veniva « placcato » dal portiere nazionale. Ma Menegali diceva di no ● Angoli 7-10 (3-6) per la Juventus.

LAZIO 0
GENOA 0

Wilson tenta di intercettare Pruzzo

Lazio: Garella (6); Pighin (5), Ghedin (5); Wilson (6), Manfredonia (6), Cordova (7); Garlaschelli (5), Agostinelli (4), Giordano (5), Lopez (5), Badiani (5).
In panchina: 12. Avagliano, 13. Clerici (5), 14. Pivotto.
Allenatore: Vinicio (6).

Genoa: Girardi (6); Silipo (5), Ogliari (6); Onofri (6), Secondini (6), Castronaro (6); Damiani (8), Arcoleo (6), Pruzzo (6), Mendoza (6), Rizzo (6).
In panchina: 12. Tarocco, 13. Ferrari, 14. Urban.
Allenatore: Simoni (6).
Arbitro: Lops di Torino (6).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Clerici per Pighin al 15'.

● Spettatori: 25.000 di cui 13.640 abbonati per un incasso di lire 22.387.100 ● Marcature: Manfredonia-Pruzzo; Ghedin-Damiani; Ogliari-Giordano; Silipo-Garlaschelli; Pighin-Rizzo; Lopez-Arcoleo; Cordova-Mendoza; Agostinelli-Castronaro; Wilson e Onofri liberi ● Un palo per parte: al 30' gran botta di Garlaschelli su punizione contro la traversa; replica il Genoa a dieci minuti dalla fine con deviazione volante di testa di Pruzzo che finisce contro il palo destro di Garella ● La Lazio recrimina per un rigore non accordato a un minuto dalla fine, quando, su cross di Ghedin, Giordano dopo aver stoppato col petto è stato colpito da Ogliari con una deviazione di tacco all'indietro ● Del resto anche per il Genoa nel primo tempo ci sarebbe stato un rigore quando Wilson ha fermato a gamba tesa Damiani in piena area, smarcato da Pruzzo ● Ammoniti: Mendoza, Pruzzo, Giordano e Wilson per proteste.

L. VICENZA 1
VERONA 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Prestanti al 34'.

Prestanti risolve il derby veneto

L. Vicenza: Galli (7); Lelj (6,5), Callioni (6,5); Guidetti (6), Prestanti (7), Carrera (7,5); Cerilli (7), Salvi (5), Rossi (7), Faloppa (6), Filippi (7).
In panchina: 12. Piagnerelli, 13. Vincenzi, 14. Marangon.
Allenatore: G.B. Fabbri (7).

Verona: Superchi (7); Logozzo (6), Franzot (7); Busatta (6), Bachlechner (6), Spinozzi (6); Trevisanello (6), Mascetti (7), Luppi (6), Maddè (6,5), Zigoni (5,5).
In panchina: 12. Pozzani, 13. Fiaschi (n.g.), 14. Gori.
Allenatore: Valcareggi (6).
Arbitro: Casarin di Milano (7).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Fiaschi per Logozzo al 35'.

● Spettatori: 21.268 di cui 8.266 abbonati per un incasso di lire 104.500.500 ● Marcature: Lelj-Zigoni; Callioni-Trevisanello; Guidetti-Mascetti; Prestanti-Luppi; Logozzo-Filippi; Franzot-Cerilli; Busatta-Faloppa; Bachlechner-Rossi; Maddè-Salvi; Carrera e Spinozzi liberi ● I gol: 1-0: punizione di Salvi per un fallo di Franzot su Filippi e incornata vincente di Prestanti ● Il Vicenza gioca e lascia giocare. Difende bene e poi colpisce quando l'avversario è stanco ● Il Verona ha fatto suo il primo tempo, ma non ha distribuito le sue forze ● Galli con un paio di prodezze ha negato la rete e Luppi al 3' e a Mascetti al 19' ● Al 74' è Superchi a compiere il miracolo su tuffo di testa di Rossi ● Angoli 5-4 per il Vicenza ● Ammonito Guidetti per proteste.

B

PRIMA GIORNATA DI RITORNO

ASCOLI 1
AVELLINO 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Roccotelli all'11', 2. tempo: 0-0.
Ascoli: Marconcini (6), Anzivino (6), Perico (6), Scorsa (7), Legnaro (7), Pasinato (6), Roccotelli (6), Moro (6), Ambu (6), Bellotto (6), Quadri (6). In panchina: 12. Sclocchini, 13. Mastrangioli (n.g.), 14. Zandoli.
Allenatore: Renna (7).
Avellino: Piotti (6), Reali (6), Tarallo (6), Di Somma (7), Cattaneo (6), Montesi (6), Galasso (7), Piga (6), Chiarenza (5), Lombardi (6), Ferrara (6). In panchina: 12. Cavalieri, 13. Boscolo, 14. Ceccarelli.
Allenatore: Carosi (7).
Arbitro: Lattanzi di Roma (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Mastrangioli per Roccotelli dal 35.

BARI 2
SAMBENEDETTESE 0

Marcatori: 1. tempo: 0-0. 2. tempo: 2-0: Pellegrini al 21', Scarrone (rigore) al 23'.
Bari: De Luca (6), Papadopulo (6), Frappampina (6,5), Donina (6), Punziano (7), Fasoli (6,5), Scarrone (6,5), Sciannimanico (6), Penzo (5,5), Balestro (6), Pellegrini (6,5). In panchina: 12. Bruzzesi, 13. Sigarini, 14. Pauselli (n.g.).
Allenatore: Santececca (6,5).
Sambenedettese: Pigino (6), Catto (6), Agretti (6), Melotti (6), Bogoni (7), Valà (6), Catania (6), Chimenti (5), Odorizzi (6,5), Guidolin (6). In panchina: 12. Carnelutti, 13. Giani (6), 14. Traini.
Allenatore: Foschi di Forlì (7).
Arbitro: Foschi di Forlì (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Giani per Bozzi al 1', Pauselli per Pellegrini al 24'.

BRESCIA 0
VARESE 0

Brescia: Malgioglio (6), Podavini (6,5), Cagni (6), Savoldi (6), Guida (6), Moro 6,5), Rondon (6), Romanzini (6), Beccalossi (6,5), Biancardi (6), Nicolini (6). In panchina: 12. Bertoni, 13. Viganò, 14. Salvi (6,5).
Allenatore: Seghedoni (6).

Varese: Fabris (7), Salvadè (6), Pedrazzini (6,5), Taddei (6), Spanio (7), Vailati (6,5), Doto (6), Giovanelli (6,5), Ramella (6), Criscimanni (5,5), Mariani (6). In panchina: 12. Boranga, 13. Cascella, 14. Brambilla (6).
Allenatore: Maroso (6).
Arbitro: Tonolini di Milano (5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna: 2. tempo; Salvi per Randon dal 31'; Brambilla per Spanio dall'8'.

CAGLIARI 0
LECCE 0

Cagliari: Corti (7), Lamagni (7), Longobucco (5) Graziani (5), Valeri (6), Rossi (7), Quagliozzi (5), Marchetti (6), Piras (5), Brugnera (6), Capuzzo (5). In panchina: 12. Copparoni, 13. Ciampoli, 14. Magherini (s.v).
Allenatore: Tiddia (7).

Lecce: Nardin (7), Lo Russo (7), Lugnan (7), Belluzzi (7), Zagano (7), Maier (8), Sartori (6), Pezzella (7), Skoglund (5), Russo (6), Montenegro (6). In panchina: 12. Vannucci, 13. De Pasquale, 14. Beccati.
Allenatore: Giorgis (7).
Arbitro: Mascia di Milano (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Magherini per Graziani dal 29'.

CATANZARO 1
CESENA 1

Marcatori: 1. tempo: 0-0. 2. tempo 1-1: Arbitrio al 16 su rigore, Macchi al 42'.
Catanzaro: Pellizzaro (7), Ranieri (6), Zannini (6), Arbitrio (5), Groppi (7,5), Maldera (5), Nemo (6), Petrini (6), Borzoni (5), Nicolini (5,5), Rossi (5). In panchina: 12. Cesari, 13. Arrighi (4,5), 14. Mondello.
Allenatore: Sereni (6).
Cesena: Moscatelli (6), Benedetti (6), Ceccarelli (6), Piangerelli (7), Oddi (5), Bittolo (7), Rognoni (6), Valentini (6), Macchi (7), Pozzato (5), De Falco (5). In panchina: 12 Bardin, 13. Lombardo, 14. Bonci (6).
Allenatore: Marchioro (5).
Arbitro: Lapi di Firenze (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Bonci per Pozzato e Arrighi per Borzoni dal 27'.

MILAN 5 – FIORENTINA 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 5-1: Maldera al 3', Gaudino al 9' Casarsa al 25', Antonelli su rigore al 35', Collovati al 43', Capello al 46'.

Antonelli su rigore: è il 3 a 1

Milan: Albertosi (6,5); Collovati (7), Maldera (7); Morini (5,5), Bet (6,5), Bigon (8); Antonelli (7), Capello (6,5), Gaudino (7), Rivera (7), Buriani (7).
In panchina: 12. Rigamonti, 13. Sabadini (6,5), 14. Tosetto.
Allenatore: Liedholm (7).
Fiorentina: Galli (4); Tendi (5), Rossinelli (5); Pellegrini (5), Galdiolo (5), Orlandini (5); Zuccheri (5), Braglia (4,5), Casarsa (5,5), Antognoni (6), Sella (4,5).
In panchina: 12. Carmignani, 13. Marchi, 14. Prati.
Allenatore: Mazzoni (5).
Arbitro: Agnolin di Bassano (5,5).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Sabadini per Morini.

● Spettatori: 30.000 di cui 12.178 abbonati per un incasso di lire 60.225.500 ● Marcature: Collovati (Sabadini)-Sella; Maldera-Rossinelli; Bet-Casarsa; Morini (Collovati)-Antognoni; Capello-Braglia; Orlandini-Rivera; Zuccheri-Buriani; Tendi-Antonelli; Galdiolo-Gaudino. Bigon e Pellegrini liberi ● Gran festa a S. Siro per la 500esima partita in A di Rivera ● I gol: 1-0: Capello dal limite per Gaudino che tocca alto per Maldera che segna di testa ● 2-0: Maldera per Gaudino che in corsa tocca preciso infilando tra palo e portiere ● 2-1: Sella lungo per Casarsa che entra in area e fa partire un gran tiro che pesca l'angolo alto alla sinistra di Albertosi ● 3-1: Zuccheri atterra Buriani in area. Rigore: batte Antonelli spiazzando Galli ● 4-1: Collovati si impossessa della palla sulla trequarti viola, e dal limite spara una gran botta che Galli non trattiene ● 5-1: Capello a centro area stoppa e tira preciso al volo.

NAPOLI 1 – PESCARA 1

Marcatori: 1. tempo 0-0: 2. tempo 1-1: Bertarelli al 9', Savoldi al 36'.

Savoldi pareggia il gol pescarese

Napoli: Mattolini (6); Bruscolotti (6), La Palma (6); Restelli (5), Ferrario (6), Stanzione (6); Vinazzani (6), Juliano (6), Savoldi (6), Pin (5), Capone (6).

In panchina: 12. Favaro, 13. Massa, 14. Mocellin.

Allenatore: Di Marzio (5).

Pescara: Piloni (7); Motta (6), Mosti (6); Zucchini (7), Andreuzza (7), Galbiati (7); Grop (7), De Biasi (7), Orazi (6), Nobili (6), Bertarelli (6).

In panchina: 12. Pinotti, 13. Mancin, 14. La Rosa.

Allenatore: Cadè (7).

Arbitro: Gussoni di Tradate (5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Mocellin per La Palma al 13', Mancin per Nobili al 43'.

● Spettatori: 50.000 di cui 40.433 abbonati per un incasso di lire 125.081.200 ● Marcature: Motta-Capone; Mosti-Vinazzani; Andreuzza-Savoldi; Restelli-Zucchini; Orazi-Juliano; De Biasi-Pin; Bruscolotti-Grop; Ferrario-Bertarelli; La Palma-Nobile; Stanzione e Galbiati liberi ● I gol: 1-0: fuga di Grop, centro dosatissimo che Bertarelli raccoglie e tramuta in rete ● 1-1: centro dalla sinistra di Capone e tuffo con conseguente incornata di Savoldi ● Al 5' minuto di gioco, per un ruzzolone di Capone, in area, forse causato da Motta, Savoldi per indirizzare nell'angolino basso ha fallito ● Errore forse determinante del Napoli: la mancata marcatura di Zucchini ● Ammoniti: Bruscolotti al 23' e Capone al 70'.

PERUGIA 1 – ATALANTA 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Dal Fiume al 17' e Pircher al 28'. 2. tempo 0-0.

Dal Fiume porta in vantaggio il Perugia

Perugia: Grassi (7); Nappi (4), Ceccarini (6); Frosio (6,5), Matteoni (6), Dal Fiume (5,5); Bagni (7); Biondi (5,5), Scarpa (5), Amenta (5,5), Speggiorin (6).
In panchina: 12. Malizia, 13. Dall'Oro, 14. Goretti.
Allenatore: Castagner (5).

Atalanta: Pizzaballa (7); Andena (5), Mei (6); Mastropasqua (6), Marchetti (5), Vavassori (6,5); Scala (6,5), Tavola (6,5), Paina (6), Festa (7), Pircher (6).
In panchina: 12. Dal Bello, 13. Cavasin, 14. Bertuzzo.
Allenatore: Rota (6).
Arbitro: Ciulli di Roma (6).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Dall'Oro per Matteoni al 16'.

● Spettatori: 12.600 di cui 6.400 abbonati per un incasso di lire 40.594.000 ● Marcature: Nappi-Scala; Ceccarini-Paina; Matteoni-Pircher; Mei-Speggiorin; Vavassori-Scarpa; Andena-Bagni; Dal Fiume-Mastropasqua; Tavola-Amenta; Biondi-Festa; Frosio e Marchetti liberi ● I gol: 1-0: pasticcio della difesa atalantina con respinta corta di Mastropasqua. Dal Fiume intercetta e batte Pizzaballa con sfera che colpisce il palo alla sua sinistra ● 1-1: un rimpallo tra Ceccarini, Matteoni e Pircher favorisce l'ala atalantina che non ha difficoltà a mettere in rete ● Calci d'angolo 8-2 per il Perugia ● Ammoniti Scala, Andena e Speggiorin ● Il Perugia accusa nettamente le assenze di Vannini, Zecchini e Novellino e l'Atalanta conquista il punto preventivato senza osare troppo: la partita è tutta qui.

TORINO 1 – ROMA 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Pulici al 21' e autogol di Pecci al 23'. 2. tempo 0-0.

Pecci devia nella sua rete: è l'1 a 1

Torino: Castellini (6,5); Danova (6,5), Gorin (6); P. Sala (6), Santin (6,5), Zaccarelli (6); C. Sala (6,5), Pecci (6), Graziani (5,5), Butti (6), Pulici (7).

In panchina: 12. Terraneo, 13. Caporale, 14. Garritano.

Allenatore: Radice (6,5).

Roma: P. Conti (6,5); Peccenini (6), Chinellato (6); Boni (6,5), Santarini (6,5), Menichini (7); Casaroli (6,5), Di Bartolomei (7), Musiello (6), De Sisti (7), De Nadai (5).

In panchina: 12. Tancredi, 13. Piacenti, 14. Ugolotti.

Allenatore: Giagnoni (6,5).

Arbitro: Ciacci di Firenze (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Caporale per P. Sala al 12'.

● Spettatori: 26.000 di cui 15.975 abbonati per un incasso di lire 31.625.400 ● Marcature: Santin-Musiello; Danova-Casaroli; Gorin-Di Bartolomei; P. Sala-Denadai; De Sisti-Pecci; Boni-Butti; Menichini-Graziani; Peccenini-Pulici; Chinellato-C. Sala; Santarini e Zaccarelli liberi ● I gol: 1-0: Pecci a Graziani sulla destra e il cross del centravanti, deviato da Santarini, rimbalza contro il palo destro e sul corpo di P. Conti; Pulici, appostato ad un passo dalla porta, infila in rete senza difficoltà ● 1-1: punizione di De Sisti per Di Bartolomei: il gran destro del centrocampista entra in rete grazie ad una deviazione di Pecci ● Ammonizioni: Santarini al 28', Chinellato al 59' e Peccenini all'82' ● Nessuna espulsione, nessun incidente.

CREMONESE 2 – TERNANA 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Finardi al 12'. 2. tempo 1-1: Finardi al 10' su rigore; Pagliari al 35'.
Cremonese: Ginulfi (6), Barboglio (7), Cassago (7), Bonini (7), Talami (6,5), Prandelli (7,5), Motta (6), Mondonico (6,5), Marocchino (7,5), Frediani (6,5), Finardi (7). In panchina: 12. Porrini, 13. Giorgis, 14. Montani.
Allenatore: Angeleri (6,5).
Ternana: Mascella (5,5), Codogno (7), Ratti (6), Aristei (6,5), Gelli (7), Volpi (7), Passalacqua (6), La Torre (8), Ciccotelli (6), Biagini (6,5), Pagliari (7). In panchina: 12. Bianchi, 13. Cei, 14. Caccia.
Allenatore: Marchesi (6,5).
Arbitro: Reggiani di Bologna (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: De Giorgis per Motta dal 37'.

MONZA 1 – MODENA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Blangero al 44'. 2. tempo: 0-0.
Monza: Pulici (8), Vincenzi (6), Anquilletti (6), De Vecchi (6), Lanzi (5), Acanfora (8), Gorin (6), Lorini (6), Silva (5), Blangero (6), Sanseverino (7). In panchina: 12. Incontri, 13. Cantarutti, 14. Benatto (s.v.).
Allenatore: Magni (7).
Modena: Grosso (6), Polentes (5), Lazzari (6), Righi (7), Parlanti (6,5), Rimbano (5), Mariani (6), Sanzone (6), Bellinazzi (5), Vivani (6), Graziano (5). In panchina: 12. Fantini, 13. Bonafè (s.v.), 14. Albanese.
Allenatore: Becchetti (5).
Arbitro: Governa di Alessandria (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Bonafè per Graziano dal 17' e Gorin per Benatto dal 34'.

PISTOIESE 1 – TARANTO 1

Marcatori: 1. tempo 0-0. 2. tempo 1-1: Iacovone al 20', Gattelli al 23'.
Pistoiese: Viari (6), Romei (7), La Rocca (6,5), Borgo (6), Brio (6,5), Rossetti (6), Gattelli (5,5), Frustalupi (6), Barlassina (7), Speggiorin (6), Ferrari (5). In panchina: 12. Settini, 13. Di Chiara, 14. Paesano (n.g.)
Allenatore: Riccomini (6).
Taranto: Petrovic (7), Giovannone (6), Cimenti (6), Panizza (6), Dradi (6,5), Nardello (6,5), Castagnini (7), Fanti (6), Iacovone (7), Capra (6), Turini (6). In panchina: 12. Buso, 13. Serato (n.g.), 14. Delli Santi.
Allenatore Rosati (6,53.
Arbitro: Benedetti di Roma (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Paesano per Ferrari dal 24' e Serato per Fanti dal 29'.

RIMINI 1 – COMO 0

Marcatori: 1. tempo 0-0. 2. tempo 1-0: Crepaldi al 18'.
Rimini: Recchi (6), Rossi (7), Marchi (6), Berlini (7), Grezzani 7, Sarti (6), Pellizzaro (7), Bertini (7), Crepaldi (7), Lorenzetti (6), Gambin (7). In panchina: 12. Pagani (6), 13. Raffaeli (s.v.), 14. Fagni.
Allenatore: Bagnoli (6).
Como: Lattuada (6), Melgrati (6), Volpati (5), Martinelli (5), Fontolan (6), Garbarini (6), Zorzetto (6), Trevisanello (6), Bonaldi (5), Correnti (7), Cavagnetto (5). In panchina: 12. Fiore, 13. Vescovado, 14. Todesco.
Allenatore: Suarez (5).
Arbitro: Schena di Foggia (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Pagani per Recchi al 29' e Raffaeli per Lorenzetti al 29.

SAMPDORIA 1 – PALERMO 1

Marcatori: 1. tempo 0-0. 2. tempo 1-1: Chiorri al 25' e Majo al 28'.
Sampdoria: Cacciatori (6), Arnuzzo (6), Rossi (5), Tuttino (6), Ferroni (6), Lippi (6,5), Saltutti (5,5), Bedin (6), Savoldi (6), Rè (6), Chiorri (6,5). In panchina: 12. Di Vincenzo, 13. Arecco, 14. Bresciani.
Allenatore: Canali (5).
Palermo: Frison (6,5), Vullo (6), Citterio (6), Brignani (6), Di Cicco (6), Brilli (6), Osellame (6), Borsellino (6), Chimenti (6), Majo (6,5), Conte (5). In panchina: 12. Guizzardi, 13. Magistrelli (n.g.), 14. Jozzia.
Allenatore: Veneranda (6).
Arbitro: Trinchieri di Reggio Emilia (6).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna. 2. tempo: Magistrelli per Conte dal 38'.

»»

SERIE A

a cura di
Elio Domeniconi

Girone di ritorno: la musica non cambia. O quasi. Brera ha omaggiato in tivù il « golden boy », la Fiorentina gli ha organizzato la festa grande ma il regalo più bello gliel'ha fatto Colombo

A Rivera-500 una «fuoriserie» da 1800 milioni: Novellino!

ADRIANO DE ZAN avrebbe voluto tanto imitare Alberto Arbasino e trasformare la « Domenica sportiva » in « Match ». Ma Gianni Brera, ormai, è meno aggressivo di Silvana Pampanini e anche Gianni Rivera non ha più la grinta di Adriana Asti. Glielaveva già detto l'anno scorso lo stesso Brera nella dacia dell'amico comune Vittorio Duina: « Siamo vecchi ». Così Brera sul teleschermo si è limitato a fare un po' di pubblicità al suo ultimo libro, ricavato con la raccolta della rubrica che ha tenuto tanti anni sul Guerino « L'Arcimatto ». Ha detto a Rivera che è uno dei protagonisti del libro e Rivera si è limitato a rispondere che anche questo è naturale. Forse sarebbe stato interessante stabilire una volta per tutte se è stato più utile Rivera a Brera o Brera a Rivera, ma il critico ha tagliato corto dicendo che si sono resi utili a vicenda. Anche sui guadagni dei giornalisti rispetto a quelli dei giocatori non c'è stata rissa.
Rivera ha giocato 500 partite in serie A, Brera ha scritto ben più di 500 articoli contro di lui. Ma adesso quando vede l'abatino si commuove, gli viene il magone. Altro che « Bontà loro », non c'era nemmeno Maurizio Costanzo a stuzzicarli. Sembrava di essere a « Portobello » dove Enzo Tortora riesce a far piangere tutti. Per fortuna alla « Domenica sportiva » ci si è fermati ai lucciconi. Ha ragione Mike Bongiorno: allegria!

FOGGIA-JUVENTUS 0-0

I favolieri delle Puglie

JUVENTUS: un punto perso o un punto guadagnato? E soprattutto, un punto meritato o un punto rubato? Vediamo un po' cosa dicono i giornali. La « Gazzetta dello sport » (Giorgio Mottana): **« La Juve va via da Foggia tra i fischi ».** « Stampa sera » (Giulio Accatino): **« Anche a Foggia un punto prezioso ».** « L'Unità » (Gian Maria Madella): **« Il Foggia ha giocato male, i bianconeri anche peggio ».** « Il Messaggero » (Piero Di Biagio): **« La Juve cede un punto ».** Il « Corriere della sera » (Roberto Milazzo): **« Foggia indignata per un "placcaggio" di Zoff ».** « Paese Sera » (siglato M. G.). **« Foggia grande, ma... l'arbitro salva la Juve »).** « Il Tempo » (Lello Follieri): **« La Juve a Foggia graziata dall'arbitro ».** « Il Giorno » (Gino Franchetti): **« Madama vestita di grigio ».** « Tuttosport » (Giglio Panza): **« La Juve non sfoggia ».** Ezio De Cesari ha raccontato sul « Correire dello sport-Stadio » che l'intervento di Zoff su Nicoli **« era da punire con il rigore ».** Il suo pensiero è chiarissimo: **« Menegali ha scelto la più... comoda strada del calcio d'angolo ed è finita così con uno 0-0 che il Foggia ha largamente meritato, giostrandò da pari a pari con i campioni e mettendoli spesso persino in difficoltà ».** Il suo giornale ha voluto far credere a un vero e proprio trattamento di favore degli arbitri nei confronti della Juventus. In terza pagina il quotidiano sportivo romano ha pubblicato uno specchietto dove era scritto testualmente: **« Sarà una combinazione, ma è la terza volta nel giro di poche settimane che le squadre avversarie della Juve hanno qualcosa da recriminare sull'arbitraggio: 1) A Pescara (XIII giornata) Ciacci convalidò il gol di Bettega quando le immagini televisive mostrarono chiaramente Gentile in fuorigioco attivo; 2) A Torino (XIV giornata) la Roma protestò per la mancata concessione di un rigore da parte di Casarin per atterramento di Boni; 3) Ieri infine l'episodio di Foggia con l'intervento di Zoff su Nicoli ».** A leggere il « Corriere » sembrerebbe quasi che la Juventus sia finita in vetta alla classifica con la complicità degli arbitri. Ma De Cesari si è mostrato molto più obiettivo del suo giornale e nella cronaca ha aggiunto: **« Anche gli juventini, però, hanno lamentato un aggancio di Colla ai danni di Boninsegna pochi minuti prima, al 40'. La considerazione più giusta è che è stata una partita splendida soprattutto da parte del Foggia ed il pareggio è stato il risultato più giusto ».** La Juventus, quindi, non ha rubato proprio nulla. Il pugliese Ignazio Schino interpretando in maniera assai personale i gesti del centravanti ha raccontato alla TV che anche Boninsegna era d'accordo con le decisioni dell'arbitro. Invece, intervistato da Nello Governato, il sostituto di Fanna, ha dichiarato: « Rigore sì, ma per la Juve ».
Resta da concludere se la Juventus ha perso un punto o se l'ha guadagnato. Appena arrivato in Puglia, Trapattoni aveva spiegato ai cronisti della « Gazzetta del mezzogiorno » che si sarebbe accontentato di un pareggio **« perché a Foggia ci ha perso il Torino ed è difficile che dopo la sconfitta interna di domenica scorsa contro l'Inter (0-2) il Foggia possa perdere due partite in casa una dietro l'altra ».** Però Alberto Fasano gli aveva subito ribattuto sulla « Gazzetta del popolo »: **« Ma la Juventus ha un organico decisamente superiore. Se ha vinto l'Inter allo stadio "Zaccheria" perché non dovrebbe vincere la Juventus? ».** Con il senno di poi a Boniperti sta bene anche il pareggio. Visto cosa ha fatto il Torino.

VICENZA-VERONA: 1-0. **Per una volta tanto, Paolo Rossi è andato in bianco. « Reo » il portiere veronese Superchi che gli ha parato di tutto**

VICENZA-VERONA 1-0

Rossi & C. casti divi

PRESTANTI ha evitato il suicidio di un padre di famiglia. Giuseppe Farina è presidente del Vicenza ma abita a Zevio, provincia di Verona. Aveva annunciato alla stampa che se il Vicenza dopo undici giornate positive avesse perso proprio dal Verona, a fine partita si sarebbbe sparato **un colpo di** rivoltella alla tempia, schierato al centro del campo, sotto gli occhi degli spettatori e delle telecamere. Il general Manager Iro Di Brino aveva avuto l'ordine di preparare la pistola, una Beretta d'ordinanza, calibro 9. Ma Prestanti ha pensato ai cinque figli del presidente che sarebbero rimasti orfani ed è andato a segnare il gol della vittoria, anche se di solito questo è compito di Paolo Rossi. Ma il centravanti è stanco, perché gioca in continuazione e perché è sottoposto ogni giorno a stressanti interviste. Non c'è rotocalco che non si sia interessato di lui. « Sorrisi e canzoni » ha rivelato che a Vicenza ha trovato anche **« la ragazza con i soldi ».** « Gente » ha voluto immortalarlo sia con la fidanzata che con la mamma. « Stop » ha spiegato che ci sono due Paolo Rossi: **« In area è un leone, con Simonetta un timido angelo ».** « Oggi » l'ha presentato come **« Il Pelè italiano ».** E Willy Molco ha fatto la scoperta più interessante, non l'aveva mai scritto nessuno. Ha saputo cioè che a scoprire Rossi nella Cattolica Virtus di Firenze e a portarlo alla Juventus, era stato Italo Allodi. Ha raccontato il responsabile del Centro Tecnico di Coverciano: **« Non è stata una scoperta difficile, lo avrebbe capito chiunque che quel ragazzo aveva la stoffa del fuoriclasse. Rende tutto facile, al punto da far credere a chi lo guarda che giocare al pallone è la cosa più semplice di questo mondo. Giocatori di quel calibro nascono raramente. Sa rendersi utile in tutte le zone del campo, proprio come i veri fuoriclasse. Personalmente mi ricorda il grande Juli-**

Il presidente del Milan, Felice Colombo, consegna a Gianni Rivera il « pallone d'oro », quale riconoscimento per la cinquecentesima partita del giocatore milanista in serie A. Rivera esordì nel 1959 nella partita Alessandria-Inter (1-1), due campionati nella compagine piemontese, eppoi diciassette nelle file rossonere. A destra, Gaudino, esordiente in A, segna la rete del 2-1 milanista

nho ». Sarò maligno, ma nelle parole di Allodi si nota una vena polemica. Doveva essere facile intuire il valore di Rossi, ma alla Juventus non l'hanno capito. Quando Allodi ha lasciato la Juventus, l'ha lasciata anche Rossi, e non si tratta certo di una pura coincidenza.

Zigoni ha parlato di fortuna dei vicentini. Il presidente Garonzi ha spiegato invece che quando Parlanti ha raccolto la punizione di Salvi, c'erano tre biancorossi liberissimi davanti a Superchi. Chi doveva marcarli? A Valcareggi l'ardua risposta. Ormai sulla cresta dell'onda, Giobatta Fabbri ha dichiarato a « Il Gazzettino » di Venezia: **« Con l'Inter avrei fatto molto meglio di Herrera! »**. E quando Giorgio Lago gli ha chiesto « Lei almeno controlla il peso dei giocatori? », ha risposto: **« Senz'altro e cerco anche di far capire a tutti, perché l'interesse è soprattutto loro... che non devono fare all'amore più di una volta alla settimana. Se non badano a questa regola, non c'è niente da fare, succedono continuamente incidenti, perché non ce la fanno »**. Il Vicenza è secondo in classifica, grazie anche alla castità.

MILAN-FIORENTINA 5-1

Cinquecento contro undici

IL RIVERA-DAY si è trasformato in un trionfo del Milan. Hanno segnato tutti meno Rivera che si è rifiutato di battere il rigore concesso affrettatamente da Agnolin (semmai c'era quello prima, su Gaudino, il ragazzo prodigio scovato tra gli scavi di Pompei); l'ha lasciato ad Antonelli, considerato ormai da tutti una divina creatura anche se non si chiama Laura. Intanto Rivera si è divertito a leggere tutto quello che è stato scritto su di lui. Secondo « Stop » Elisabetta Viviani lo adora e con Germano Santi si sarebbe lasciata scappare questa frase: **« Visto che Gianni è un papà meraviglioso, faremo un altro bambino! »**. Invece « Novella 2000 » l'ha scoperto a passeggio con una **« misteriosa e giovanissima accompagnatrice »** e Carlo Polizzi gli ha chiesto a caratteri cubitali: **« Gianni, chi è quell'altra? »**. Bruno Raschi l'ha definito romantico e ha garantito **« sarebbe piaciuto a Madame de Stael »**. Domenico Morace ha scritto invece che lo stile del personaggio è **« una sorta di Richelieu o di papà Borgia »**. Donata Daneri di « Stampa sera » l'ha descritto **« più scontroso di Brigitte Bardot, più irraggiungibile di Berlinguer »**. Per avere un appuntamento col divo gli ha fatto un'infinità di telefonate da Torino ma non è riuscita a sentire la sua voce. Dopo i vani tentativi, ha concluso: **« Ineffabile signor Rivera! Non la incontrerò mai di persona, pazienza. Rimpiango solo di non aver detto, durante l'ultima telefonata, quello che mi veniva alle labbra: ma chi crede d'essere, signor Rivera? "Crede di essere Rivera", mi ha risposto Giovanni Arpino »**.

Per la sua partita numero 500 ha avuto elogi da tutti. Ma Gianni de Felice sul « Corriere della sera » gli ha dato un 7 pieno, mentre su « Il Giorno » Brera ha specificato che il 7 era « di stima ». Rivera ha ricevuto il regalo più bello dal presidente Felice Colombo, che per l'anno prossimo gli ha già acquistato Walter Novellino. L'ha pagato caro, perché il Perugia ha preteso una quotazione di un miliardo e 800 milioni, ma Rivera meritava un simile « cadeau ». Il capitano del Milan ha avuto una bella medaglia anche da Antognoni, che galante come sempre aveva inviato un fascio di rose rosse alla moglie Rita per le interviste in sua difesa rilasciate dopo la partita di Madrid. Purtroppo nessuno ha potuto difendere la Fiorentina dopo il crack di Milano. Su « La Nazione » Raffaello Paloscia ha parlato di **« interminabile crisi »** e ha spiegato: **« La Fiorentina è alle prese con la crisi più violenta e più lunga dei suoi cinquant'anni di storia. E' una crisi violenta perché ha portato al cambio del presidente e di due allenatori; è la crisi più lunga perché è cominciata ancor prima dell'inizio del campionato e non accenna a finire »**. Difatti sullo stesso giornale Giampiero Masieri ha raccontato che quella di San Siro è stata « la sconfitta più umiliante », per questo a Firenze tutti hanno paura anche se Melloni ha chiamato Chiappella per dare la scossa. Quando ha rassegnato le dimissioni, Mario (che nella Fiorentina ha perduto 7 chili, aveva appena un filo di voce per dire: **« La sconfitta di oggi m'ha ammazzato ancora di più »**. E il titolo del « Corriere dello sport » fotografa perfettamente la tragedia dell'allenatore tifoso: **« Mazzoni: lascio per non morire »**. Franco Ordine ha saputo che il medico curante aveva già avvisato i parenti: **« Mazzoni deve smettere, fermarsi, ha bisogno di riposo assoluto, il suo cuore è sofferente »**. Poco tempo fa Mazzoni ha perso un fratello per infarto, non ha voluto seguirne il crudele destino. Melloni ha fatto bene ad accettare le sue dimissioni e a chiamare Chiappella anche se ne avrebbe fatto a meno perché per l'anno prossimo ha altri progetti: bisogna dirgli grazie perché ha evitato un'altra tragedia.

Due capitani, due nazionali: Facchetti e Bellugi. L'ha spuntata il bolognese. E con questi, fanno quattro i punti che l'Inter ha lasciato al Bologna nei due incontri di campionato. Ed è proprio a ciò che i coniugi Fraizzoli (a destra) Ivanhoe e Renata, sembrano pensare

BOLOGNA-INTER 2-1

Bellugi batte Facchetti

NESSUNO PREVEDEVA la vittoria del Bologna, nemmeno Brera che aveva evitato la trasferta per non assistere al successo dell'Inter, avrebbe sofferto troppo (ha detto) dato che a Bologna a tanti amici. Nella presentazione aveva scritto: **« Non mi sentirei a mio agio dovendo combattere tra la simpatia e l'amore. Penso infatti che la beneamata non debba perdere e se Pesaola s'illude di poterla infilare ci rimette in misura irreparabile »**. Ma incurante degli ammonimenti, Pesaola non si è accontentato del pareggio e ha vinto. La stampa bolognese ha esultato. Ma non erano gli stessi che poco tempo fa garantivano che De Ponti e Viola erano due acquisti sbagliati, che Pesaola faceva rimpiangere Cervellati? Glissons. Bearzot a Bologna voleva vedere Facchetti e Bellugi, ha visto soprattutto De Ponti e Chiodi (gol da antologia, anzi da cineteca, come ha specificato Piero Pasini). Siccome il CT della Nazionale si è rifiutato di commentare la prova dei due battitori liberi, provvediamo noi, raffrontando tutte le pagelle. « Gazzetta dello sport » (Angelo Rovelli) 6,5 a Bellugi, 7 a Facchetti; « Tuttosport » (Gianfranco Civolani): Bellugi 7, Facchetti 6; « Corriere dello sport-Stadio » (Adalberto Bortolotti) 7 Bellugi, 6 Facchetti; « Il Giorno » (Gian Maria Gazzaniga) 6+ Bellugi, 5,5 Facchetti; « Il Resto del Carlino » (Giulio C. Turrini) 7 Bellugi, 5 Facchetti; « L'Unità » (Bruno Panzera) Bellugi 6, Facchetti 6; « Corriere della sera » (Silvio Garioni) Bellugi 6, Facchetti 5. E' facile tirare le somme: Bellugi ha vinto il duello con Facchetti.

Prima dell'inizio ho assistito a un simpatico battibecco tra Renata Fraizzoli e Fiora Gandolfi: **« Helenio Herrera ha scritto che mio marito è un povero ragionere succube della moglie »**. E Fiora gentilissima: **« Se è per questo, di me adesso hanno scritto peggio: che sono incinta, e di mia madre, che è professoressa, hanno detto che va a fare la domestica a ore »**. La Lady

»»

segue

ce l'aveva con tutta la stampa in genere: **« Cerilli è diventato buono quando ha lasciato l'Inter, a Milano non lo lasciavano giocare. Tosetto è stato paragonato a Keegan: non fatemi ridere! Il Milan ha perso in casa dal Napoli ma tutti hanno parlato solo delle 500 partite di Rivera. Se anche a noi avessero concesso 7 rigori avremmo come minimo 4 punti in più. I rigori bisogna meritarseli? Io dico che bisogna avere la fortuna di trovare gli arbitri che li danno »**. Era pessimista per la presenza di Longhi che ricordava a Verona **(« Ci ha annullato un gol valido di Anastasi e ha concesso quello di Zigoni che non c'era »)** ma a fine partita non poteva certo prendersela con il direttore di gara: **« L'arbitro non c'entra. Abbiamo perso perché Oriali ha sbagliato un gol fatto. Dovevamo liquidare il Bologna nel primo tempo »**. Poi è arrivato Ivanhoe e se l'è portata via. Secondo il « Resto del Carlino » il Bologna ha vinto per merito di tutta la città. E quindi anche del cantautore Dino Sarti che è andato nella curva Andrea Costa tra gli ultras. Gino Villani aveva il megafono, lui preferisce i tamburi. Ha spiegato a Carlo Orzeszko: **« Credo nela forza dello strumento a percussione e soprattutto nella forza della coralità; pensi a mille persone che incitano tutti assieme la squadra, sarebbe bellissimo; Villani rappresentava il tifoso isolato infatti non veniva mai in gradinata e l'unica volta l'ho portato io: dobbiamo esere grati a Gino, però il tifo deve avere un'evoluzione »**.

A Roma, tra Lazio e Genoa, è finita senza gol. E questo nonostante le opportunità per segnare, le abbiano avute tanto i romani quanto i genovesi. Qui è Cordova che manca una facile occasione

PERUGIA-ATALANTA 1-1

Ma guarda quel Pircher...

CASTAGNER non ha nulla da rimproverarsi, anche se il Perugia non ha battuto l'Atalanta. L'aveva detto a voce ai giocatori e l'aveva ripetuto anche nell'abituale articolo che scrive (gratis) per « Fuorigioco »: **Non abbiamo la necessità di rifarsi il viso, ma l'assoluto dovere di mantenere l'immagine che siamo riusciti a crearci con tanti sacrifici. Per raggiungere questo obiettivo dobbiamo levarci dalla mente l'idea di considerare « facili » i prossimi impegni. Purtroppo spesso è successo che le più cocenti delusioni siano arrivate proprio da questi avversari considerati « possibili ». Il nostro grado di concentrazione dovrà sempre restare elevato. Dovremo pensare di incontrare sempre Juve, Toro, Milan. Sicuramente in questo modo riusciremo sempre a dare il meglio di noi stessi. « Ciccare » questi prossimi impegni sarebbe veramente un peccato. Ora abbiamo la possibilità di godere per tutto quanto abbiamo fatto fino a questo momento »**. Castagner predica bene, ma i giocatori razzolano male. Hanno preso sottogamba l'Atalanta. Però Rota e C. hanno approfittato anche dell'assenza di Zecchini, Novellino e Vannini, vittime di Menicucci ma anche del loro isterismo. Se ci fosse stato Zecchini al posto di Matteoni, Pircher non avrebbe segnato. Pircher nel settore giovanile dell'Atalanta era stato allievo di Castagner. Il vecchio maestro non l'ha trovato molto progredito. Pircher tecnicamente è sempre grezzo. Ma ha il fiuto della rete. E con i suoi gol di rapina, può salvare l'Atalanta.

NAPOLI-PESCARA 1-1

La schedina di Di Marzio

CADE' L'AVEVA detto ma tutti pensavano che scherzasse. L'allenatore del Pescara, aveva illustrato il programma: **« Andiamo a Napoli per vincere, perché a questo punto il pareggio non ci serve più. Per evitare la serie B occorre vincere qualche partita fuori casa »**. E il Pescara ha sfiorato l'« en plein » anche se ha avuto il solito rigore contro. Carlo Sassi alla moviola ha fatto rilevare che quando Savoldi ha tirato due giocatori del Pescara erano già entrati in area, quindi il rigore andava ripetuto. Però Cadè ribatte che il cronista della TV non ha nemmeno messo in risalto che Motta non ha neppure sfiorato Capone, era entrato diritto sulla palla. Contro il Pescara sono già stati fischiati sette rigori (per fortuna tre falliti), non hanno torto in Abruzzo a sostenere che si fa di tutto per rispedirli in serie B.

Su « Sport del Mezzogiorno » Nino Masiello aveva gridato allo scandalo perché Bruscolotti non viene convocato in Nazionale: **« E' da tempo che assistendo ai confronti diretti fra il terzino di Sassano e gli attaccanti più forti della serie A ci tocca un moto di stizza: la Nazionale ha sempre ignorato questo giocatore meridionale »**. Al terzino boicottato era stata dedicata un'intera pagina dal titolo eloquente: **« Permette, Bearzot, le presentiamo Bruscolotti »**. Ma poi nelle pagelle su « Tutosport » lo stesso Masiello non ha osato dargli più di 6. Sul « Corriere d'informazione » Antonio Corbo ha raccontato che Di Marzio è diventato antipatico a Lauro, perché fa la schedina su « L'Unità » quindi il vecchio Comandante lo considera comunista e Maurizio Romano su « Il Roma » l'ha definito **« collaboratore domenicale del quotidiano del PCI »**. Il verace Di Marzio (che per il prossimo campionato ha prenotato il brasiliano Cinesinho come suo « secondo ») ha già tanti grattacapi con il Napoli Calcio, perché va a cercarsi grane anche con la politica? Dia retta a Ferlaino: la schedina su « L'Unità » la lasci fare a Berlinguer (che tra parentesi è tifoso della Juventus).

LAZIO-GENOA 0-0

Il valzer di Simoni

LA LAZIO non è riuscita a battere il Genoa e i giornali romani si chiedono perché. Il « Corriere dello sport » ha parlato di **« Lazio bloccata dall'accorto Genoa »** (Giuseppe Pistilli). Ma il Genoa in trasferta perdeva da novembre (1-1 a Bergamo) quindi non può essere solo merito dei rossoblù. E Mimmo De Grandis ha commentato su « Paese sera »: **« Lazio e arbitro che disastro »**. Cioè Vinicio può lamentarsi di Lops che ha ignorato un brutto fallo di Ogliari su Giordano a tempo scaduto, però secondo il critico contro il Genoa si sono visti **« i biancazzurri più brutti dell'anno »**, quindi la Lazio ha poche attenuanti. E anche Fabio Pirona su « Il Tempo » non cerca scuse: **« Lazio in barca all'Olimpico »**. Su « Il Messaggero » Gianni Melidoni ha diviso equamente le colpe tra Vinicio e Lops: **« La Lazio non corre, l'arbitro la punisce »**. Secondo quasi tutti i cronisti il portiere Girardi è stato tra i migliori del Genoa, Melidoni invece si è rifiutato di dargli il voto, perché, secondo lui, non ha fatto nulla e quindi non può essere giudicato.

Simoni ci teneva a non perdere anche per una questione personale. Sia lui che Silvestri hanno saputo dai giornali dell'arrivo di Sogliano da Varese come general manager. Il presidente Fossati non solo non li aveva avvertiti ma ha continuato a smentire anche quando Sogliano dichiarava tranquillamente a una TV lombarda che avrebbe lasciato il Varese per trasferirsi in... una città di mare. A Silvestri è stato proposto di rimanere come capo degli osservatori con un contratto triennale e forse accetterà perché a 57 anni mira solo ad arrivare alla pensione. Ma Simoni prima di firmare il contratto che gli è stato proposto aspetta di sapere che intenzione hanno Fiorentina e Roma per l'anno prossimo (da tempo aveva avviato un certo discorso). Non ha gradito un'intervista che Sogliano ha rilasciato a Franco Tomati(« Secolo XIX »). Il neo general manager ha definito l'allenatore « il mio collaboratore » e Simoni ha ribattuto che forse si confonde con Maroso, lui infatti è abituato ad avere carta bianca nella formazione e sinora ha sempre deciso in prima persona anche le vendite e gli acquisti. Inoltre Sogliano gli ha posto un ultimatum dicendo che deve dare una risposta entro 15 giorni, altrimenti il Genoa risolve il problema allenatore in altra maniera. E' chiaro che allude a Maroso. Ma Fossati ha confidato a Gian Luigi Corti del « Corriere Mercantile » che ha paura ad affidare il Genoa al mister del Varese, perché se per caso si bruciasse Maroso si brucerebbe anche Sogliano e così in un colpo solo perderebbe allenatore e manager. Ma Simoni non ha fretta. Prima di firmare vuol vederci chiaro.

TORINO-ROMA 1-1

Quando il Toro piange

TUTTI AVEVANO pronosticato la vittoria del Torino sulla Roma. Annibale Frossi, ex allenatore granata, aveva illustrato ai lettori del « Giornale Nuovo »: **« Il Torino è chiamato ad una partita di solo attacco, come del resto è solito fare davanti ai suoi tifosi. Qui le carenze vengono purtroppo dalla difesa, e dalla prima linea. I difensori centrali perdono qualche colpo, sicché Radice è costretto a frenare lo slancio dei centrocampisti; Graziani e Claudio Sala in questo momento hanno una marcia in meno rispetto al proprio « standard » normale. Non credo tuttavia che alla Roma basteranno i giovani né i tentativi di rivalsa di Giagnoni. Il Torino ha dalla sua il fattore campo ed una maggior classe »**. E su « La Repubblica » di Eugenio

Nel prossimo numero
Il « golden boy » attraverso le cifre e le immagini che hanno fatto epoca

Rivera vent'anni dopo

Totocalcio: la schedina della settimana scorsa

RISULTATI (concorso del 29-1-1978): **Bologna-Inter 1; Foggia-Juventus X; L. Vicenza-Verona 1; Lazio-Genoa X; Milan-Fiorentina 1; Napoli-Pescara X; Perugia-Atalanta X; Torino-Roma X; Ascoli-Avellino 1; Bari-Sambenedettese 1; Cagliari-Lecce X; Chieti-Spezia X; Siracusa-Salernitana 1.**
MONTEPREMI: L. 3.282.033.816. Ai 112 vincenti con 13 punti vanno L. 14.651.900; ai 2.154 vincenti con 12 punti vanno L. 761.800.

Scalfari si era letto: **« La Juventus a Foggia e il Torino in casa con la Roma potrebbero non faticare eccessivamente, considerato che i rispettivi nazionali con la Spagna si sono ben risparmiati non rischiando le preziose tibie ».**

Ma il Torino non ha vinto, perché nemmeno stavolta Graziani ha segnato. Il gemello di Pulici ha vinto la solita scommessa con i massaggiatori Monti e Tardito, ma si tratta di sole 5 mila lire, perché è una scommessa cabala. Avrebbe guadagnato molto di più se avesse segnato, perché Pianelli aveva garantito un ricco premio partita. Graziani aspetta il gol da 734 minuti, ha battuto anche il record negativo dell'anno scorso (693) ma in questo periodo si preoccupa soprattutto del proprio volto. Non si rade da parecchi giorni perché ha deciso di farsi crescere i baffi. **« Se poi non mi piaccio, li taglio »** ha confidato a Bruno Bernardi. Sicuramente il Torino che non vince in casa non può piacere a Radice. L'allenatore non ha nascosto la sua delusione, non riesce nemmeno lui a spiegarsi come mai questo Torino non gira più neppure davanti ai tifosi. Il general manager Beppe Bonetto ha invece preferito prendersela con l'arbitro. Dice che Ciacci doveva fischiare due rigori a favore del Torino (mani di Boni e atterramento di Pulici da parte di Peccenini). Su « Tuttosport » il vice direttore Pier Cesare Baretti di rigori ne ha visto uno solo **(« Con ogni probabilità, a nostro avviso, ha anche negato un rigore al Torino »)**, però ha parlato anche di un Torino **« opaco e sciupone »** e ha spiegato con il solito gioco di parole che certi risultati sono inevitabili **« quando i granata non son granatieri »**. Mentre su « Stampa sera » Giovanni Arpino è andato oltre: **« Il Toro può forse recriminare su un penalty (a molti apparso dubbio) ma l'arbitraggio di Ciacci, malgrado i fischi e i cori violentissimi, ha peccato solo venialmente, riconosciamolo per una volta. Semmai sarebbero da riprendere tutti quei giocatori che si sbracciano protestando dopo un fallo commesso o subito: non è questo il modo di dominare i nervi, di placare il pubblico, anzi è il classico sintomo di isteria e di scarso senso professionistico. Le braccia alzate con desolazione e senso di martirio non cambiano la fase di gioco tutt'al più rendono più ansioso il povero arbitro e chi ha pagato il biglietto ».** Ma come fanno i giocatori a restar calmi se proprio i dirigenti li convincono che l'arbitro li ha derubati di due rigori?

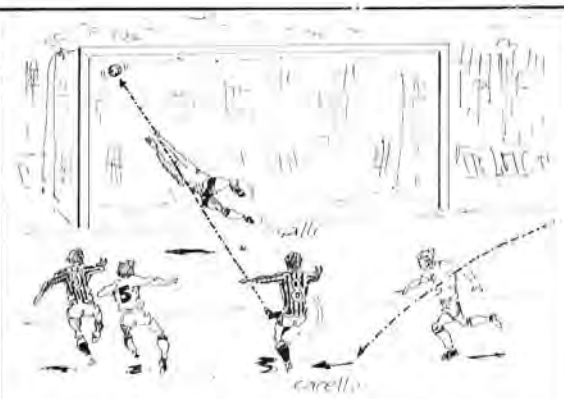
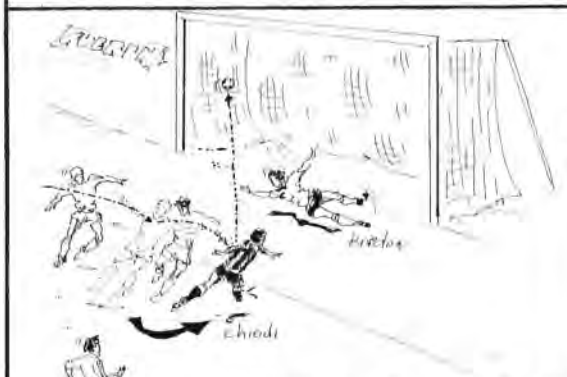
Gli stessi giornali romani non hanno esultato più del lecito, anche se da sette anni la Roma perdeva regolarmente a Torino. Ha scritto Gian Franco Giubilo su « Il Tempo »: **« La Roma splende per quanto il Torino è grigio »**. Per Aldo Biscardi « Paese sera » si è tratto di un'autentica impresa. **« L'impresa, perché di impresa si deve parlare, di una squadra che era stata accreditata di una possibile retrocessione, è stata costruita da un perfetto piano tattico esemplarmente eseguito da ciascun giocatore giallorosso in maglia bianca nella circostanza ».** Su « Il Messaggero » Lino Cascioli ha parlato addirittura di miracolo e per spiegarlo ha fatto ricorso alla poesia: **« Dicono che all'Ariosto la celeberrima ottava che si apre col verso: « La verginella è simile alla rosa... » sia costata la bellezza di ben 73 rifacimenti, e finalmente è uscito il capolavoro che ora cantiamo con ineffabile e felice spontaneità. Qualcosa del genere è accaduto anche alla Roma... »**. Gustavo Giagnoni credeva di aver emulato Helenio Herrera, invece scopre che ha imitato Ludovico Ariosto.

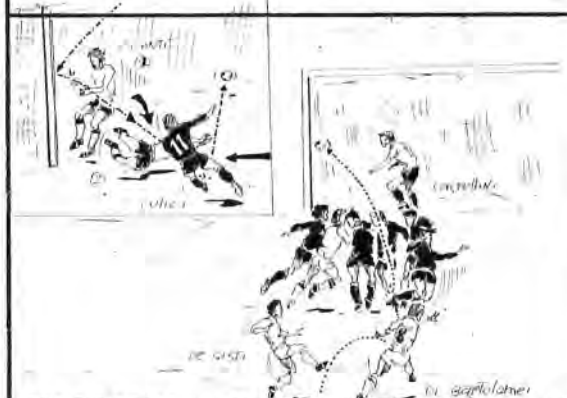
Elio Domeniconi

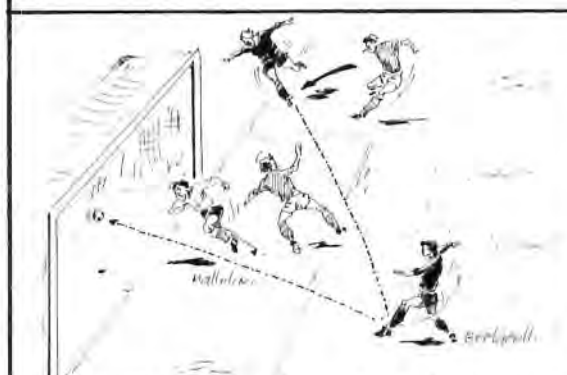
la moviola

di **Paolo Samarelli**

SERIE A - PRIMA GIORNATA DI RITORNO

MILAN-FIORENTINA 5-1. **Siamo al 54'. Discesa di Maldera sulla sinistra. Il terzino rossonero lascia partire un cross rasoterra raccolto da Gaudino, esordiente in A, che al volo infila Galli**

MILAN-FIORENTINA 5-1. **Siamo al 90'. Fabio Capello, lasciato totalmente libero nell'area toscana, riceve dalla destra. Blocca la palla eppoi, in assoluta tranquillità, centra l'incrocio sinistro**

BOLOGNA-INTER 2-1. **Siamo al 38'. Calibratissimo cross di Viola dalla sinistra, raccoglie Chiodi che prima stoppa la palla di petto eppoi di collo destro lascia partire una bordata imparabile**

PERUGIA-ATALANTA 1-1. **Siamo al 17'. Mastropasqua respinge corto, la palla finisce al limite dell'area nerazzurra dove raccoglie Dal Fiume che, al volo, centra l'interno del palo destro di Grassi.**

TORINO-ROMA 1-1. **Siamo al 22'. Santarini devia un tiro-cross di Graziani. La palla colpisce prima il palo eppoi carambola sul braccio di P. Conti, quindi finisce a Pulici che insacca**

L.R. VICENZA-VERONA 1-0. **Siamo al 78'. Salvi, su punizione concessa per fallo su Filippi, serve di precisione Prestanti il quale, di testa, infila Superchi decidendo così il derby veneto.**

NAPOLI-PESCARA 1-1. **Siamo al 54'. Lunga discesa di Grop sulla destra con cross al centro. Stanzione scivola e non interviene lasciando campo libero a Bertarelli che comodamente mette in gol.**

NAPOLI-PESCARA 1-1. **Siamo all'80'. Tandem Capone-Savoldi: l'ala supera Motta e manda al centro dove Savoldi di testa mette in rete riscattando il rigore sbagliato al 4' del primo tempo**

IL PROCESSO

di **Alfeo Biagi**

Da Mazzone l'ipersensibile a Mazzoni l'inutile: il calvario della Fiorentina continua. A Chiappella l'ultima tappa. Ma si chiarisca un particolare

A o B Antognoni resta qui

STAVA LI' da tempo, la bocca spalancata, come la volpe della favoletta di Esopo quando blandisce il corvaccio fesso per fregargli il pezzetto di formaggio. Adesso il corvo ha aperto il becco, il pezzetto di formaggio è caduto nella bocca spalacata della volpe. Resta solo da vedere se si tratta di grana reggiano o di un bocconcino di arsenico. Lo dirà il campionato.

La volpe è una... vecchia volpe dei campi da gioco, un condottiero di lunga milizia: Beppone Chiappella. Il corvo era il poverello Mazzoni, cui avevano infilato tra i denti a viva forza la Fiorentina. E lui, dopo la cinquina uscita a sorpresa sulla ruota di San Siro, ha mollato con un gran respiro di sollievo. Del resto, mai scelta di un tecnico era stata altrettanto sciagurata. Mica lo dico adesso che la frittata è cotta, lo dissi allora quando Rodolfo Melloni, il neo-presidente chiamò Mazzoni a sostituire Mazzone. Scusate l'autocitazione, ma quando si resta soli a predicare al deserto, eppoi accade che tutti gli altri avevano torto e voi avevate ragione, càpita anche di andare a rileggersi. Così io leggo che nel numero 51 del GUERINO (21 dicembre 1977) scrivevo: **« Mario Mazzoni, rimpiazzo di Mazzone, è un signor nessuno, un modesto bracciante della panchina che la Fiorentina stipendia più che altro per averlo, caldo caldo, nei momenti di crisi. Insomma, una nullità. I giocatori, d'ora in poi, saranno liberi di esprimersi come dicono di poter fare... »**. Questo mentre i soliti corifei dalla schiena a cerniera incensavano Melloni per la scelta « illuminata » che avrebbe sicuramente salvato la Fiorentina. Sì, stai fresco...

CHIAPPELLA

Adesso, comunque, la patata bollente saltella fra le manone di Beppe Chiappella, fiorentino di... Rogoredo, allenatore errante, che da Firenze se ne andò a furor di popolo anni or sono. Gli rovesciavano la macchina davanti allo stadio in tempi in cui la demolizione delle auto non erano ancora considerate una specie di sport nazionale. Lo insultavano per telefono, arrivarono perfino ad oscure minacce ai suoi familiari. E Beppone emigrò a Napoli, a Cagliari, a Milano alla corte dell'Inter. Poi rimase a terra. E allora si ricordò, improvvisamente, di avere vissuto gli anni più sicuramente felici della sua gloriosa carriera di calciatore nella leggiadra Firenze. E non passava domenica con i viola al Comunale (e in fierissime ambasce) senza che il nasone di Beppe spuntasse, cauto ma bene in mostra, nella tribuna centrale. La volpe e il corvo, ricordate?

SO CHE A FIRENZE il ritorno di Chiappella è visto in chiave agrodolce. Si erano resi conto tutti (ed era tempo!) che Mario Mazzoni stava rischiando l'esaurimento nervoso continuando a dibattersi in quel groviglio di serpi che è, oggi, la squadra viola. Si rendevano conto un po' tutti che bisognava cambiare: ma il nome di Chiappella non faceva spiccare balzi di gioia a nessuno. Minestra riscaldata. Un tecnico che non sa dare la carica. Se le cose vanno male (e Dio sa se alla Fiorentina vanno male!) è il primo a rassegnarsi al peggio. Ecco cosa ho sentito dire a Firenze nell'attesa dell'arrivo, scontato, di Beppone. Il quale si accinge al suo durissimo compito in una atmosfera fatta a metà di sfiducia e a metà di rassegnazione. Perché i fiorentini, e questo è il male peggiore, cominciano a pensare che « questa » Fiorentina non possa essere in grado di salvarsi. E dicono anche che un bagno di umiltà in Serie B potrebbe far bene a un monte di gente. Il che è esattamente quel che ci vuole per... aiutare la squadra a non riuscire a salvarsi.

Il tornado ha spazzato via, come fuscelli, tre uomini: lo stanco, disincerto, deluso presidente Ugolini (che a Firenze ritengono ancora la ragione prima, se non unica, di tutti i mali della società viola); l'ipersensibile Carletto Mazzone, esule ad Ascoli, dove si macera nel tormento di una catastrofe che non si sarebbe mai aspettato. Si, una catastrofe: perché, conoscendo Mazzone, lo pensi come un uomo distrutto, che non riesce ancora a capire il perché del suo primo, clamoroso fallimento in una carriera che si annunciava ricca soltanto di affermazioni e di gloria. Tradito dai giocatori, che non riusciva a capire e che non riuscivano a capirlo, e dalla sua ipersensibilità. Dal fatto di vivere soltanto di calcio e per il calcio, un male grave perché la tensione che va sottobraccio col mestiere di allenatore deve, ogni tanto, allentarsi, lasciare il passo ad altri interessi, ad un relax che consenta alle batterie di potersi ricaricare. Mazzone no, Mazzone viveva e vivrà sempre unicamente di calcio: la corda, troppo tesa, ha finito per spezzarsi. Quanto a Mazzoni, sarebbe ingeneroso infierire su un uomo chiamato ad un compito tanto superiore alle sue capacità. Ad un uomo che, almeno, ha sempre avuto l'onestà e l'umiltà di riconoscerlo: non si è mai sentito un protagonista, sa di avere l'animo del gregario, le luci accecanti della ribalta lo stordiscono, lo spaventano. Penso che, dopo aver dato le ennesime dimissioni, si sia finalmente sentito tranquillo. Ed ha goduto anche lui, come il divo Delon, della « prima notte di quiete ».

E ADESSO cosa succederà? Le ipotesi da avanzare sono soltanto due: o Chiappella ce la fa, o la Fiorentina rovina nel baratro. Dice: e chi sei, il signor De La Palisse Quasi... Dico: « o Chiappella ce la fa », perché ho solide ragioni per dirlo. Cosa deve riuscire a fare Chiappella? Deve riuscire a far giocare come possono gli enigmatici, incomprensibili, irritanti giocatori viola. I quali, badate bene, non sono giocatori da Serie B. Non è vero che la Fiorentina sia soltanto Antognoni. Non è vero che gli altri siano una squallida accozzaglia di schiappe che si tengono faticosamente a galla per i meriti del capitano. La verità è un'altra: nessuno, dico nessuno, fra i giocatori della Fiorentina sta giocando questo campionato-Calvario ad un rendimento che non sia almeno del trenta per cento inferiore al suo valore assoluto! E allora si spiegano tante cose.

Galli è un portierino di sicuro, di brillante avvenire. Già oggi lo puoi inserire nella cinquina dei migliori. Tendi e Rossinelli non sono certo inferiori ai terzini del Pescara, del Foggia o dell'Atalanta. Galdiolo è uno stopper di ottime qualità, adesso che ha ripulito il suo gioco dalle inutili scorie di ingenue scorrettezze. Orlandini, Braglia, De Gennaro, Sacchetti sono centrocampisti non da scudetto, ma neppure da retrocessione. Casarsa è un attaccante estemporaneo, certamente non una punta: ma come ala tornante potrebbe fare ottime cose. Desolati, quando non ha... la gamba fratturata, è giocatore di spicco e Domenico Caso, fino a ieri, figurava fra i giovani (ha meno di 24 anni) più interessanti di tutto il nostro calcio.

Un collettivo che possa contare su questi effettivi, per dimenticare Marchi, Della Martira (cosa ha l'ex speranza di Gigi Radice, lui che sembrava avviato verso un traguardo azzurro?), Gola, Zuccheri, che in determinate occasioni un mattone possono portarlo anche loro all'edificio viola, un collettivo che abbia scoperto di recente il peperino Ezio Sella, il romanino dal gol facile, non dovrebbe essere un collettivo targato serie B. Per di più se come fiore all'occhiello, può esibire anche il magno Antognoni.

Qui il discorso si fa delicato. Non a caso, penso, proprio alla vigilia del rovinoso match di San Siro col Milan, è apparsa una incredibile intervista con la graziosa signora Antognoni, che tanto meglio avrebbe fatto a tener sigillata la vezzosa boccuccia. Ha detto la signora Antognoni: « La Fiorentina non merita mio marito, Giancarlo non vede l'ora di andare alla Juventus ». O pressapoco (ma il senso era questo). Cosa c'è sotto? Perché ha parlato la moglie di Antognoni? Perché questa non richiesta intrusione in un mondo nel quale non ha nessun diritto di intrufolarsi? Potrebbe spiegarsi solo così questa sciaguratissima uscita (eravamo alla vigilia di Milan-Fiorentina, fate mente locale): esiste un impegno, segreto, per la cessione di Antognoni alla Juve e i coniugi Antognoni cominciano a preparare la piazza. Fantasie? Mica tanto. Io ribadisco qui, oggi, una frase che Carlo Mazzone mi sussurrò a Firenze, al Crest Hotel, un triste lunedì di crisi incipiente, il lunedì successivo alla vittoria del Verona a Firenze,

FIORENTINA-CRISI. Tutti i retroscena dell'avvicendamento sulla panchina viola. Chiappella era già allenatore della squadra da sabato sera. E' stato preferito a Herrera e Viciani per non « traumatizzare » l'ambiente. Ancora una volta hanno vinto i giocatori

La linea del cuore

FIRENZE. L'allontanamento di Mario Mazzoni l'hanno deciso i medici, non i dirigenti, né i risultati, né tanto meno i giocatori. Mazzoni soffriva, nel vero senso della parola, in panchina. Già dopo la prima sconfitta (a Torino l'8 gennaio) il secondo allenatore della Fiorentina, per questa stagione, si era fatto ricevere dal presidente e aveva chiesto d'essere sollevato dall'incarico, accettato con tante incertezze appena quindici giorni prima. Melloni allora fece finta di nulla. Cercò di tirarlo su con parole di conforto e continuò per la sua strada.

Battuto a Genova con un calcio di rigore che nessuno a Firenze ha ancora digerito, Mario Mazzoni è tornato dal presidente e gli ha chiesto per la seconda volta d'essere messo da parte. Melloni ha cercato di prendere tempo, di convincerlo ancora con le buone. Ma Mazzoni era pronto e, per tagliare corto, ha tirato fuori una serie di certificati medici e di analisi tanto preoccupanti da indurre il presidente a decidere, seduta stante, di convocare il Consiglio per trovargli subito un sostituto.

Mazzoni aveva un forte esaurimento nervoso in atto. Il suo cuore cominciava a dare segni di aritmia. Aveva preso la cosa troppo sul serio. Da un mese andava avanti a minestrine in brodo e, nel tentativo di chiudere occhio almeno per qualche ora, aveva fatto ricorso all'aiuto di forti sonniferi. Invano Pandolfini, il professor Baccani, la moglie e i figli avevano cercato di fargli prendere l'incarico con maggior distacco, più sportivamente.

Decisa la sostituzione, non restava che decidere con chi sostituirlo. I nomi da

Badate bene: dopo, Mazzone, quella frase si è affannato a smentirla, per onestà verso Ugolini, per doveroso riserbo, per galantomismo. Ma l'aveva detta, eccome! La frase era questa: **« Pensi che Ugolini era perfino arrivato a decidere di cedere Antognoni, se io non mi fossi fermamente opposto ».** Io la scrissi, Mazzone andò su tutte le furie, ma giuro, sulla mia parola d'onore, che la frase fu quella. Esatta fino... alle virgole.

COSA VOLEVA dire Mazzone? Che Ugolini era in contatto con « qualcuno » per cedere Antognoni? Cosa vuol dire la sparata della moglie del capitano viola? Che a fine stagione la Fiorentina manterrà l'impegno preso dall'ex presidente che era, e resta, fra i « creditori », diciamo così, più robusti nei confronti delle casse, esangui, della Società? E' già stato steso un pactum sceleris (altro non sarebbe) tra Fiorentina e Juventus per portare a Torino il bersaglio delle acide critiche dei colleghi piemontesi, pronti, si capisce, a cospargere di oro, incenso e mirra Antognoni non appena dovesse vestire il bianconero?

Ebbene, io dico: se Firenze è ancora una città viva; se ai fiorentini scorre ancora sangue nelle vene; se la città che si fece beffe del mondo, che fece tremare Papi e Principi italiani e stranieri non si è ancora completamente rincoglionita, Antognoni non deve lasciare la Fiorentina! Se si salva e, a maggior ragione, se retrocede. Lo strapagano e in fondo è giusto perché è giocatore di alto valore assoluto, è « nazionale », è l'uomo di richiamo della Fiorentina. Gli perdonano tutto. Lo idolatrano. E lui come ripagherebbe questi ghiotti favori? Andandosene mentre la barca affonda. Eh, no, cara signora Antognoni, non è un Giancarlo che non merita la Fiorentina, è la Fiorentina che si aspetta magari qualche cosina di più da Giancarlo (qualche gol, per esempio, con il tiro che ha). Ma Antognoni non può, non deve lasciare Firenze. Importa un fico secco il discorsetto melenso e interessato dei piemontesi che caldeggiano il suo passaggio alla Juve: in cambio Madama vi darebbe tre o quattro giocatori e un bel po' di milioni. La Juve i suoi affari sa farli, come nessun'altra Società in Italia. I giocatori che lascia andar via non hanno mai portato troppa fortuna a nessuno. Sono una sterminata legione: Novellini, Marchetti, Mastropasqua, Piloni, Gori, Capello, Landini, Musiello, Anastasi, Savoldi II, Viola, Zaniboni, Longobucco... Quelli che erano in Nazionale ne sono subito usciti; gli altri non ci sono mai entrati. Attenti ad avvicinarsi al banco di vendita di Boniperti, quello è più furbo dell'uomo del banco dei pegni...

Conclusione: Antognoni non deve tradire la Fiorentina. Antognoni deve impegnarsi alla morte per cercare di salvarla. Antognoni è il puntello cui il povero Chiappella dovrà cercare di appoggiarsi nel durissimo compito che lo attende. Ma Antognoni deve anche sapere fino da oggi che se la Fiorentina va in serie B ci va con Antognoni. La gentile signora Rita, se proprio le piace tanto Torino, ci vada in vacanza quest' estate. □

IL NUOVO MONDO

di Gaio Fratini

Incontro provocatorio con l'allenatore del Perugia. Si parla di... tradimenti e divorzi. Al centro della discussione il desiderio di ricostruire a Firenze uno squadrone

Il rinascimento di Castagner

IO NON SO PIU' se sia mia o di Brera questa battutta alla fine di un cenare omerico, alle Cantine Lungarotti di Torgiano: « Con Ilario in panchina Francia e Ungheria tornerebbero a casa ». Qualcuno da queste parti dice che basterebbe far giocare il Perugia rafforzato dal portiere Conti e da un paio d'innesti nordici. Non esageriamo. Da non addetto ai lavori (e quindi autorizzato a bruciare calcio oleografico) dico solamente che con Castagner al posto di Bearzot non si seguiterebbe a battere i denti dalla paura. Ma i giochi sono fatti. Rien ne va plus. E sarebbe anche sterile omaggio ai grifoni ripescare all'ultimo momento Novellino e offrirgli un biglietto aereo per l'Argentina. E' l'unico in questi giorni in mugagnante polemica col suo allenatore. Non si sente più fulcro di manovra e ispiratore di gioco. Spesso in partita invoca la palla a vuoto, lui che tutti cercavano e lanciavano, fino a 12 mesi fa, quando il centro campo era garantito da Agroppi, adesso alla guida della squadra primavera. Ma è questa la forza di Castagner: non fare dei suoi giocatori migliori dei monumenti equestri. Ai suoi uomini, durante un ritiro del sabato, recitò una quartina di Ungaretti: *« Si sta / come d'autunno / sugli alberi / le foglie ».* E aggiunse: *« A cominciare dall'allenatore ».*

Questo è l'anno quarto del suo regno calcistico, tra Porta Sole e Ferro di Cavallo, il quartiere periferico attaccato allo stadio Renato Curi. Chi più tranquillo di lui? Ha la fiducia illimitata dell'ambiente, dei giocatori, e D'Attoma, il presidente, giorni fa mi ha detto che se Castagner se ne andasse, lui subito si dimetterebbe. « Questo è culto della personalità! », ho replicato. Poi l'ho guardato bene negli occhi, poiché degli allenatori bravi io mi fido, ma dei presidenti mai. E soprattutto d'u;n camaleonte fine e sagace come il signor Ellesse che con le sue tute veste tutto il calcio azzurro. Qui a Perugia non è un segreto: D'Attoma sta cercando in giro nuovi allenatori, poiché le pressioni su Castagner, da parte della Fiorentina e di altre squadre, non sono una favola. E' inutile che Ilario smentisca i fatti, seguitando a dire che lui a Perugia sta benissimo e l'anno prossimo, con qualche nuova pedina inventata da Silvano Ramaccioni, si potrebbe anche programmare lo scudetto.

Lo marco stretto: « Ilario, mica si può trovare un Bagni o chi per lui, a ogni campagna-acquisti. Lo so, ti piace lanciare gli sconosciuti della quarta serie o magari ricuperare spiritualmente personaggi come Speggiorin. Ma è sempre un lavoro di stupendi artigiani. Il calcio industriale è un'altra cosa. E lo scudetto che vuoi conquistare non passerà mai per Perugia. Il grosso giro parte da Coverciano, pardon Firenze, e s'irradia verso il Nord ».

COI SUOI OCCHI AZZURRI, gelidi, il suo sorrisetto ironico, Ilario cerca di dribblarmi: « Qui a Perugia ho tutto: casa, affetti, amici, considerazione. E poi in Umbria non si sente o quasi la terribile crisi, politica e umana, che serpeggia nel paese. La provincia mi rende più forte, più sicuro. A Milano e a Roma, con tutti questi fatti sconcertanti che accadono, non potrei vivere ».
Lo interrompo: « Ma a Firenze sì! Firenze non è che una Perugia più grande e potresti fare il pendolare. Un'ora e mezza di macchina a da corso Vannucci sei già sui Lungarni. Dai che ti piacerebbe! Pensa che colpo. Tu e Silvano a Firenze con mandato pieno, senza i vari Pandolfini che tramano dietro le tende, come nell'Amleto. La politica dei giovani, il lancio dei nuovi geni, a Firenze potreste realizzarla benissimo. E magari tu venderesti Antognoni ».

Ilario si scalda: « Ma che ti salta in testa. A me Antognoni piace da morire. E poi è nato a venti chilometri da qui, a Marsciano. Per un caso non finì nel Perugia, ai tempi di Guido Mazzetti. Costruire una squadra nuova di zecca intorno a Giancarlo sarebbe un'impresa da rinascimento calcistico. Ma di cosa stiamo parlando? Io non credo ai sogni ». Insisto: « L'anno scorso Ramaccioni stava per lasciarti. Si parlava della Lazio. Tu andresti alla Fiorentina senza Ramaccioni? ». Ilario comincia a far catenaccio: « Be, mica siamo Stanlio e Onlio, Gianni e Pinotto, Franchi e Ingrassia. Guarda che non ci siamo sposati e anche se lo fossimo, io nel referendum ho votato per il divorzio. Lavoriamo insieme dal campionato di Serie B, abbiamo insieme costruito qualcosa di duraturo e vorremmo seguitare anche il prossimo anno. Ma patti scritti con sangue tra me e Silvano non ce ne sono, che so? Lui potrebbe finire a Napoli e io a Bologna ».

Gli chiedo ora un giudizio sulla partita dell'Italia contro la Spagna. Ilario torna a dare il pallone di prima, senza riserve mentali: « Per me è stato uno specchio sintomatico di come si giocherà in Argentina. Ripicche, violenze, marcamenti implacabili al limite del codice sportivo. Prevedo un gioco molto duro e spigoloso, almeno per superare il girone eliminatorio. Sta a Bearzot scegliere i combattenti giusti. In quei terreni di fuoco un giocattolo splendido come Rossi rischia di rompersi. Noi abbiamo incontrato una Spagna che darà molti dispiaceri ai suoi avversari, se gli arbitri non la fermeranno in tempo. Senza le premesse della partita cosiddetta amichevole, se perdere o vincere avesse avuto per significato la qualificazione per Buenos Aires, quell'incontro diventava per forza un giallo. Bisogna reprimere la violenza. Il calcio deve tornare lo spettacolo più bello del mondo, e non solo a parole ».

prendere in esame non erano poi tanti. La scelta è caduta su Beppe Chiappella perché si è pensato di insistere sulla linea delle « buone maniere ». Con Mario Mazzoni la società aveva scelto una linea, per così dire, d'azione: puntare sul « cuore », sull'orgoglio sia dei giocatori che dei tifosi. La scelta, secondo il parare dei dirigenti, si sarebbe dimostrata giusta tanto da non essere abbandonata neppure dopo gli ultimi rovesci.

SONO STATE così scartate le candidature di Helenio Herrera (sostenuta a spada tratta da un vicepresidente e da un consigliere) e di Corrado Viciani (per il quale erana giunte raccomandazioni dalle alte sfere federali) che potevano rappresentare la linea forte, il pugno di ferro. **« Chiappella è un "buono"** — hanno concluso i dirigenti viola — **saprà come prendere per il giusto verso i giocatori; saprà come ritirare fuori la loro parte migliore ».** Ancora una volta — si può commentare — si è dato ragione ai giocatori. I primi contatti con Beppe Chiappella sono stati presi mercoledì a Viareggio, al termine della partita inaugurale del Torneo giovanile. Chiappella, già in quella occasione, aveva fatto capire che sarebbe stato disponibile per correre al capezzale della grande ammalata. Altri contatti ci sono stati a Castiglioncello dove Chiappella era andato per curare i suoi affari personali. Alla fine, mentre Mazzoni insisteva per essere lasciato libero subito, anche prima della trasferta di Milano, le due parti si sono date appuntamento per sabato sera a Milano, in casa Chiappella.

A questo punto Melloni ha convocato Mazzoni e lo ha pregato di tenere duro fino alla partita di San Siro. Ma l'allenatore non era in grado di poter prendere impegni. Ha risposto che avrebbe fatto il possibile per accompagnare la squadra fino a San Siro, ma ha anche aggiunto che non sapeva se sarebbe stato in grado di andare in panchina. E' allora scattato un piano d'emergenza. Biagioli, allenatore in seconda, doveva tenersi pronto a sostituire Mazzoni; Pandolfini, ancora addetto al settore giovanile della società, avrebbe accompagnato Mazzoni in panchina se questi lo avesse desiderato. Come è andata a finire tutti lo sanno.

SABATO SERA, dopo cena, i dirigenti (tutti escluso Federico Ignesti, impegnato con i giovani che giocano al Torneo di Viareggio) si sono presentati davanti al portone di casa Chiappella a Milano. Il colloquio sembra essere stato abbastanza breve e comunque sereno. Chiappella sarà alla guida della Fiorentina fino alla fine della stagione e avrà un certo compenso. Se riuscirà anche a salvare la squadra riceverà anche un premio speciale.

Al termine della partita, Chiappella doveva essere meno convinto di quello che aveva fatto la sera prima. Pandolfini, che gli era accanto, aveva invano cercato di fargli capire che quella era la peggiore Fiorentina di tutto il campionato. Uscendo dallo stadio Chiappella avrebbe detto che si era assunto un compito troppo difficile.

Ai giocatori la comunicazione ufficiale è stata data da Egidio Pandolfini sul pullman mentre la squadra rientrava da Milano dopo la dura sconfitta. Nessuna reazione particolare. Nessuna reazione neppure quando lo stesso Pandolfini ha fatto accenno alle conseguenze alle quali andrebbero incontro i giocatori nel caso che la squadra, nonostante i sacrifici che la società ha fatto, dovesse continuare ad andare tanto male.

Il consiglio della Fiorentina a Milano ha affrontato anche lo spinoso argomento delle dichiarazioni rilasciate dalla signora Antognoni. La volontà comune sarebbe stata quella di squalificare la signora, ma nell'impossibilità di farlo, è stato deciso di passare la prima patata bollente all'ignaro nuovo venuto, Chiappella appunto.

Enrico Pini

IL MAGO

di **Helenio Herrera**

La Juventus ha perduto un altro punto e tuttavia ha la fortuna che gli avversari non vanno forte. Adesso proverà il Napoli a metterla in crisi, ma non sarà facile. Nel giorno dell'omaggio a Rivera ho visto un Bologna-Inter eccezionale: i nerazzurri hanno perso ma sono molto forti; i rossoblù mi hanno impressionato favorevolmente: quel Chiodi, poi, è un vero campione. Giuro che si salveranno dalla serie B. Garantito

Un Bologna così chi se l'immaginava?

HO VISTO BOLOGNA-INTER. E' stata una partita eccezionale, molto combattuta e molto veloce fra due squadre imbottite di giovani e ben preparate. Avrebbe potuto vincere sia l'una che l'altra squadra. E' toccato al Bologna con pieno merito, perché il suo secondo tempo è stato migliore grazie agli exploit di Chiodi e di De Ponti. Malgrado la sconfitta, ho notato nell'Inter un grande progresso, soprattutto nella prima parte della partita. Le tre vittorie consecutive le avevano dato morale. L'Inter aveva preso fiducia nelle sue possibilità. Si difende sempre molto bene e fa marcature spietate sulle punte, grazie a Baresi e Gasparini. Poi, a centrocampo, dove filtra il gioco, la marcatura diventa a zona, con responsabilità nominali. I cambi di compito, in caso di bisogno, sono eseguiti bene. Questo sistema permette adesso una maggior partecipazione della retroguardia al gioco offensivo. Fedele, Oriali, Scanziani e Roselli partono a turno per aiutare le due punte ad essere meno sole. Anche Merlo è da elogiare. Per compensare la sua staticità ha capito che deve giocare di prima, e sa farlo. Non si gira, se riceve il pallone da dietro, per paura di perderlo. Lo ridà indietro o di fianco per non interrompere la manovra che adesso è diventata più svelta. Poi ci sono le due punte giovani, Muraro e Altobelli. Due uomini velocissimi. Prendono in velocità qualsiasi avversario o arrivano per primi sul pallone attaccandolo anche se viene da dietro. Scappano alla marcatura con scatti a ripetizione.

I TRE GOL della partita sono stati sensazionali per classe e per bellezza. Se ne vedono ben pochi così. Muraro ha segnato il suo con un bellissimo stacco di testa che gli ha fatto sorvolare gli avversari con tutta la parte alta del busto. Poi la sua testata è partita dall'alto al basso, verso l'angolo della porta, opposto al punto nel quale si era piazzato Mancini. Questo bel gol premiava giustamente il dominio interista. I nerazzurri, sapendo che il Bologna li avrebbe aggrediti, erano partiti molto forte. Giocavano velocissimi e non lasciavano mai l'iniziativa ai bolognesi. Dietro c'era Facchetti. L'ho trovato in forma migliore di prima dell'infortunio. Ciò dimostra ancora una volta che possiede una enorme coscienza professionale e che ha un grandissimo desiderio di fare, in Argentina, i suoi quarti campionati del mondo e, chissà, di raggiungere anche la cifra record di cento selezioni nella Nazionale italiana. Scirea magari gli è superiore nel gioco offensivo: questo gioco d'attacco è però possibile perché Scirea gioca nella Juventus che, essendo superiore alle altre squadre, gli permette di partire in avanti senza far correre rischi alla sua porta. Infatti, in queste fasi aggressive è coperto intelligentemente da Furino.

La nazionale azzurra, in Argentina, dovrà soprattutto badare a difendersi. Per questo fine Facchetti è indispensabile, grazie alla sua stazza fisica, al suo gioco di testa e alla sua esperienza mondiale. Ripeto che Facchetti è in forma. Non ha sbagliato un intervento. Ha diretto la sua difesa. Ha rilanciato il gioco con passaggi corti o lunghi, ma sempre precisi e per di più si è permesso due o tre volate sulle fascie laterali come ai tempi d'oro.

IL MIO GIUDIZIO sull'Inter attuale non è cambiato. Nel centrocampo le mancano sempre due uomini di talento, due genii della visione del gioco. Si compensa a questa mancanza con una attività frenetica. Ma della classe a centrocampo farebbe girare meglio la squadra e concretizzerebbe tutti gli sforzi con risultati tangibili. I tifosi interisti possono essere ottimisti, perché basterebbe un Suarez e un Mazzola di dieci anni fa per diventare una squadra da scudetto. In Italia sarà difficile procurarsene. L'apertura delle frontiere potrebbe risolvere subito il problema.

Complimenti al Bologna, si vede la mano di Pesaola. Non è più squadra da retrocessione. Ha preso sette punti in quattro partite e la sua ultima sconfitta è stata opera della Juventus a Torino e solo per un gol fortunoso su rigore. Così come l'ho visto io, il Bologna si salverà sicuramente. Anche un po' grazie all'Inter che gli ha offerto quattro punti in questa stagione. Si salverà anche grazie al suo pubblico, galvanizzato assieme alla squadra. Il tifo ha spinto il Bologna nel secondo tempo verso la vittoria.

NELLA PRIMA giornata di ritorno, sarebbe bastato che l'Atalanta o il Foggia perdessero come era nelle previsioni, perché il Bologna fosse già fuori dalla zona inferno. Ma l'importante, per raggiungere la salvezza, è il rendimento della squadra e nel Bologna

segue a pagina 69

L'incontro di Bologna è appena terminato con il successo dei felsinei e Pesaola, allenatore rossoblù, se la ride compiaciuto. La sua squadra ha disputato un'ottima partita anche sotto il profilo del gioco e prosegue la serie positiva: sette punti in quattro giornate. Un ruolino di marcia migliore di quello della Juventus

ARGENTINA

SERBATOIO INESAURIBILE di talenti naturali da quando calcio è calcio (basta pensare ai vari Di Stefano, Sivori, Pedernera, Maschio, Angelillo, Scopelli, Orsi, Stabile, Moreno e così via per rendersene conto) l'Argentina continua ancor oggi a sfornare giocatori da quattro o cinque stellette a getto continuo. E' quindi poco meno che incomprensibile perché non sia mai riuscita a laurearsi campione del mondo. Ma se da un lato lo Stato platense non ce l'ha mai fatta ad aggiudicarsi questo prestigioso titolo, dall'altro ha la soddisfazione di avere... esportato campioni in ogni parte del mondo; campioni, si badi, che sono sempre riusciti ad imporsi, nei propri campionati, ai più alti livelli.

In passato, il campionato italiano è stato forse quello che maggiormente ha visto operare calciatori argentini e dopo la chiusura delle frontiere, il nostro ruolo è stato assunto da Francia e Spagna ed anzi la Spagna, naturalizzando l'attaccante Ruben Cano, si è assicurata le prestazioni (ed i gol, a volte decisivi come quello contro la Jugoslavia che è valso Baires) di un calciatore di ottima qualità.

PAESE nel quale si mangia pane e calcio (e in cui la polemica è sempre all' ordine del giorno) l'Argentina è una delle nazioni in cui il mestiere di C.T. è dei più difficili: con Luis Cesar Menotti, però, pare che il « seleccionado » abbia trovato una guida stabile e sicura oltre che competente. Tecnico della « nouvelle vague », Menotti è di quelli che credono nella preparazione fisica al servizio della tecnica e dell'abilità individuale ed è per questo che, in pratica dal suo avvento, il modo di intendere il calcio agonistico, in Argentina, è cambiato. I « giocolieri », infatti, stanno perdendo di importanza a vantaggio dei « giocatori » e di questi i più validi sono gli argentini che giocano in Europa: i Piazza, ad esempio, oppure i Kempes o i Bianchi che, partiti da casa loro con la mentalità delle «foche ammaestrate», da noi hanno imparato a pensare (e quindi a interpretare) un calcio diverso, più moderno e più redditizio.

GIOCATORE	ETA'	SQUADRA	RUOLO	PRESENZE
Hugo GATTI	33	Boca Juniors	Portiere	30
Hector BALEY	28	Huracan	Portiere	10
Jorge OLGUIN	25	S. Lorenzo	Difensore	22
Daniel KILLER	28	Racing	Difensore	19
Daniel PASSARELLA	25	River Plate	Difensore	21
Jorge CARRASCOSA	30	Huracan	Difensore	32
Alberto TARANTINI	23	Boca Juniors	Difensore	37
Osvaldo ARDILES	25	Boca Juniors	Centrocampista	27
Americo GALLEGO	23	Newell's	Centrocampista	21
Ricardo VILLA	26	Racing	Centrocampista	14
Renè HOUSEMAN	25	Huracan	Centrocampista	41
Leopoldo LUQUE	28	River Plate	Centrocampista	26
Daniel BERTONI	23	Independiente	Attaccante	27
Oscar ORTIZ	25	River Plate	Attaccante	8
Ruben CALVAN	26	Independiente	Attaccante	8

ALTRI GIOCATORI che possono entrare a far parte della rosa: **Ayala, Kempes, Piazza, Wolff, Bochini, Fillol, Valencia, Roldan, Rocha, Longo, Mouzo, Oviedo, Babington, Trossero, Bianchi.**

ALLENATORE
Luis Cesar Menotti

FORMAZIONE TIPO:
Gatti; Tarantini, Killer, Passarella, Carrascosa; Luque, Gallego, Ardiles; Bertoni, Calvan, Housemann

RISULTATI DELLE QUALIFICAZIONI
Assieme alla Germania Occidentale campione in carica, l'Argentina, nella sua qualità di Paese organizzatore del Mondiale, è la sola squadra ammessa di diritto alla fase finale del torneo per cui, nel quadriennio '74-'78 non ha disputato incontri di qualificazione.

ALTRI RISULTATI NEL 1977
Argentina-Ungheria 5-1, Iran-Argentina 1-1, Real Madrid-Argentina 1-0, Argentina-Germania Est 2-0, Argentina-Jugoslavia 1-0, Argentina-Francia 0-0, Argentina-Scozia 0-0, Argentina-Inghilterra 1-1, Argentina-Polonia 3-1, Argentina-Germania Ovest 1-3, Paraguay-Argentina 2-0

I PRECEDENTI
Sei partecipazioni: 1930, 1934, 1958, 1962, 1966, 1974
Finali: 1930 (Uruguay 2-4)
Quarti di finale: 1966, 1974

ULTIMA PARTITA AI « MONDIALI »
Argentina-Germania Est 1-1 (3 luglio 1974 - Gelsenkirchen)

Superficie: 2.766.888 km. quadrati
Popolazione: 23.500.000
Giocatori tesserati: 224.166

»»

ARGENTINA

Hugo GATTI

Alberto TARANTINI

Jorge CARRASCOSA

Jorge OLGUIN

Daniel PASSARELLA

Americo GALLEGO

Ricardo VILLA

Leopoldo LUQUE

René HOUSEMAN

Daniel BERTONI

Luis Cesar MENOTTI

Hector BALEY

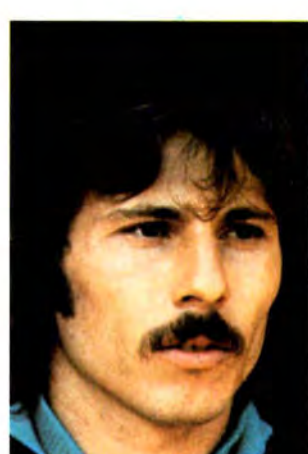
Daniel KILLER

Ruben CALVAN

Ricardo BOCHINI

Vicente PERNIA

Omar LARROSA

Pedro GONZALES

Victor TROSSERO

Juan R. ROCHA

Osvaldo ARDILES

Tra le nazionali andate in tournée in Argentina in vista di una loro partecipazione al « Mundial », è stata anche la Francia che, a Buenos Aires, ha chiuso l'amichevole sul risultato di 0-0, positivo per i « galletti » di Michel Hidalgo. In quella partita, al termine dei 90 minuti, uno dei migliori fu Daniel Passarella (in alto a destra). **Ancora due immagini di quell'incontro: scambio di gagliardetti tra Michel e Carrascosa e un contrasto tra Villa e Bossis** (a destra). **Per finire, Luque in azione** (sotto)

ARGENTINA

In piedi da sinistra: **Passarella, Gallego, Olguin, Bochini, Gatti, Carrascosa.**
Accosciati: **Bertoni, Ardiles, Luque, Villa, Larrosa**

UNGHERIA

SE C'E una nazionale che si identifica con il suo tecnico, questa è l'Ungheria: con Baroti a guidarlo, infatti, l'undici magiaro ha un valore assoluto notevole; mentre con un altro in panchina, scade a squadra nemmeno in grado di agire da comprimaria. La storia del calcio magiaro è ricca di occasioni mancate: nel '38 contro l'Italia l'Ungheria arrivò alla finale finendo battuta 4-2 e lo stesso capitò (ma in modo ben più clamoroso) nel '54 a Berna quando, pronosticato facile vincitore del titolo, lo squadrone dei vari Puskas, Kocsis, Czibor, Hidegkuti, finì battuto dal « wunderteam » di Sepp Herberger.
Ai tempi della « grande Honved » (cioè nella prima metà degli Anni Cinquanta) il calcio ungherese era imitato da tutti e alla sua scuola si ispiravano — esattamente come capita adesso con l'Olanda — tutti coloro che volevano ottenere buoni risultati. Poi, un periodo di declino ed il primo avvento di Baroti sulla panchina della nazionale con la qualificazione ai Mondiali del '58 e del '62.

QUANDO BAROTI lasciò la nazionale per allenare squadre di club, il calcio magiaro precipitò in modo clamoroso mancando tutti i maggiori risultati e solo il suo ritorno al massimo incarico tecnico ha coinciso con l'inizio della sua rinascita. Uomo di grande esperienza internazionale (tra l'altro ha allenato la nazionale del Perù), Baroti disputerà in Argentina il suo quarto Mondiale e questo è garanzia di profonda conoscenza di tutti i problemi che comporta una manifestazione di questa importanza. E in vista di una qualificazione alla quale evidentemente credeva, Baroti ha fatto compiere alla sua squadra una lunga tournée in tutta l'America del Sud per abituare i suoi ragazzi al diverso fuso orario, al diverso clima, alla diversa alimentazione. Attualmente, Baroti può contare su di una rosa di giocatori alla quale è giunto dopo 32 incontri avendo visionato — imitando Bernardini — la bellezza di 88 atleti!

GIOCATORE	ETA'	SQUADRA	RUOLO	PRESENZE
Sandor GUJDAR	26	Honved	Portiere	15
Ferenc MESZAROS	24	Vasas	Portiere	12
Gyozo MARTOS	29	Ferencvaros	Difensore	13
Laszlo BALINT	29	Ferencvaros	Difensore	56
Joseph TOTH	24	Uijpest	Difensore	20
Zoltan KEREKI	24	Haladas	Difensore	19
Peter TOROK	26	Vasas	Difensore	26
Sandor MULLER	30	Vasas	Centrocampista	4
Sandor PINTER	27	Honved	Centrocampista	27
Sandor ZOMBORI	26	Vasas	Centrocampista	10
Tibor RAAB	22	Ferencvaros	Centrocampista	10
Lajos NYLASI	21	Ferencvaros	Attaccante	22
Jozsef PASZTOR	24	Bekescaba	Attaccante	1
Laszlo PUSZTAI	32	Ferencvaros	Attaccante	19
Laszlo FAZEKAS	30	Uijpest	Attaccante	68
Bela VARADI	24	Vasas	Attaccante	23
Istvan KOVACS	23	Vasas	Attaccante	8
Andras TOROCSIK	23	Uijpest Dosza	Attaccante	7

UNGHERIA

Superficie: 93.030 km. quadrati
Popolazione: 10.374.000
Giocatori tesserati: 157.102

ALLENATORE

Lajos Baroti

FORMAZIONE TIPO

Gujdar; Torok, Kereki, Kocsis, Toth; Nyilasi, Pinter, Zomboli; Fazekas, Torocsik, Varadi

RISULTATI DELLE QUALIFICAZIONI

Grecia-Ungheria 1-1, Ungheria-U.R.S.S. 2-1, U.R.S.S.-Ungheria 2-0, Ungheria-Grecia 3-0, Ungheria-Bolivia 6-0, Bolivia-Ungheria 2-3

ALTRI RISULTATI DEL 1977

Ecuador-Ungheria 1-0, Perù-Ungheria 3-2, Messico-Ungheria 1-1, Guatemala-Ungheria 0-2, Argentina-Ungheria 5-1, Iran-Ungheria 0-2, Spagna-Ungheria 1-1, Ungheria-Polonia 2-1, Ungheria-Cecoslovacchia 2-0, Ungheria-Jugoslavia 4-3, Ungheria-Svezia 3-0, Cecoslovacchia-Ungheria 1-1.

I PRECEDENTI

Sei partecipazioni: 1934, 1938, 1954, 1958, 1962, 1966
Finali: 1938 (Italia 2-4), 1954 (Germania Ovest 2-3)
Quarti di finale: 1934, 1962, 1966

ULTIMA PARTITA AI « MONDIALI »

U.R.S.S.-Ungheria 2-1 (23 luglio 1966 - Sunderland)

»»

UNGHERIA

Sandor GUJDAR

Peter TOROK

Lajos KOCSIS

Zoltan KEREKI

Joseph TOTH

Sandor PINTER

Sandor ZOMBORI

Laszlo FAZEKAS

Andras TOROCSIK

Bela VARADI

Laszlo BALINT

Sandor MULLER

Gyozo MARTOS

Tibor RAAB

Istvan KOVACS

Laszlo PUSZTAI

Lajos NYLASI

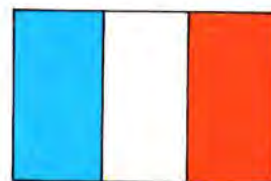
Lajos BAROTI

Tra i meriti maggiori che Baroti si è assunto, va anche quello di avere lanciato un notevole numero di giocatori di talento come Bela Varadi del Vasas (all'estrema sinistra) **e Sandor Muller del Vasas** (in alto). **E con gente così, gli abbracci a fine partita** (a fianco) **sono... normali**

Jozsef PASZTOR

»»

UNGHERIA

In piedi da sinistra: **Martos, Balint, Kereki, Gujdar, Pinter, Pusztai.**
Accosciati: **Toth, Muller, Kovacs, Zombori, Varadi**

FRANCIA

HELENIO HERRERA, proprio presentandola sul nostro giornale, ha pronosticato alla Francia il ruolo di outsider dei prossimi Mondiali. E chi ha visto giocare la squadra diretta da Michel Hidalgo, ne ha tratto un'ottima impressione, al punto che sono parecchi coloro che non si meraviglierebbero di certo se Platini e compagni dovessero andare molto avanti nella rassegna di Baires.
Senza dubbio una delle squadre più giovani (se non la più giovane in assoluto), la Francia è figlia diretta di quel cambiamento di rotta voluto dalla Federazione francese e che, attraverso vari tentativi, soprattutto a livello di club e di campionato, non si può certamente negare abbia portato a risultati più che positivi.
Nelle sei partecipazioni ai Mondiali precedenti a questo, la Francia ha sempre combinato ben poco: nei « quarti » nel '38, nel '58 riuscì ad arrivare alle semifinali dove fu battuta dal Brasile che poi avrebbe vinto il titolo. La formazione di quell'exploit, con i suoi Fontaine, Kopa, Piantoni, Jonquet e compagnia bella, è passata alla storia del calcio francese ed ora, dopo vent'anni esatti, i « coqs » sembrano finalmente attrezzati a puntino per ripetere quell'exploit.

L'ARTEFICE PRINCIPALE di questa nuova e valida nazionale francese è Michel Hidalgo, l'allievo prediletto del rumeno Stefan Kovacs di cui ha saputo ereditare al meglio, continuandolo e perfezionandolo, il lavoro iniziato: un lavoro i cui frutti non sono certamente frutto del caso ma di un programma di lavoro fissato con largo anticipo e grande chiarezza di idee e condotto secondo schemi e programmi mai traditi nè abbandonati per strada. Lo scorso anno Hidalgo, in vista di una partecipazione della sua squadra alla fase finale del Mondiale, l'ha portata in Sud America facendole disputare due amichevoli con Argentina e Brasile: furono due pareggi ma di quelli che si definiscono « larghi ». Il primo « assaggio » sudamericano gli è riuscito bene. E', questo indubbiamente un vantaggio che i francesi hanno rispetto all'Italia.

GIOCATORE	ETA'	SQUADRA	RUOLO	PRESENZE
Andrè REY	29	Metz	Portiere	6
Dominique BARATELLI	31	Nizza	Portiere	18
Gerard JANVION	24	St. Etienne	Difensore	11
Maxime BOSSIS	22	Nantes	Difensore	7
Christian LOPEZ	25	St. Etienne	Difensore	7
Marius TRESOR	28	Marsiglia	Difensore	34
Patrick RIO	29	Nantes	Difensore	10
Thierry TUSSEAU	20	Nantes	Difensore	3
Michel PLATINI	22	Nancy	Centrocampista	12
Christian SINAGHEL	27	St. Etienne	Centrocampista	5
Renè GALLICE	29	Lione	Centrocampista	1
Jen Marc GUILLOU	32	Nizza	Centrocampista	15
Raymond KERUZORE	29	Laval	Centrocampista	1
Bernard LACOMBE	25	Lione	Attaccante	12
Dominique ROCHETEAU	22	St. Etienne	Attaccante	9
Didier SIX	23	Lens	Attaccante	11
Olivier ROUYER	23	Nancy	Attaccante	8
Christian DALGER	29	Monaco	Attaccante	2

ALLENATORE
Michel Hidalgo

FORMAZIONE TIPO
Rev; Janvion, Trésor, Rio, Bossis; Bathenay, Guillou, Platini; Rocheteau, B. Lacombe, Six

RISULTATI DELLE QUALIFICAZIONI
Bulgaria-Francia 2-2, Francia-Eire 1-0, Eire-Francia 1-0, Francia-Bulgaria 3-1

ALTRI RISULTATI DEL 1977
Francia-Romania 2-0, Francia-Germania Ovest 1-0, Svizzera-Francia 0-4, Argentina-Francia 0-0, Brasile-Francia 2-2, Francia-U.R.S.S. 0-0

I PRECEDENTI
Sei partecipazioni: 1930, 1934, 1938, 1954, 1958, 1966
Semifinali: 1958
Quarti di finale: 1938

ULTIMA PARTITA AI « MONDIALI »
Inghilterra-Francia 2-0 (16 luglio 1966 - Londra)

FRANCIA
Superficie: 550.985 km. quadrati
Popolazione: 52.000.000
Giocatori tesserati: 1.200.000

»»

FRANCIA

Andre REY

Gerard JANVION

Marius TRESOR

Patrick RIO

Maxime BOSSIS

Dominique BATHENAY

Michel PLATINI

Bernard LACOMBE

Dominique ROCHETAU

Didier SIX

Dominique BARATELLI

Thierry TUSSEAU

Loïc AMISSE

Bertrand DEMANES

Henry MICHEL

Christian DALGER

Christian SINAGHEL

Michel HIDALGO

Il giocatore di maggior spicco tra quelli a disposizione di Hidalgo è senza dubbio Platini (all'estrema sinistra), **un « oriundo » cui hanno messo in molti gli occhi addosso. E, con lui, Bathenay** (sopra), **Janvion** (a fianco) **e Didier Six** (a destra), **punta pericolosissima**

Gerard SOLER

»»

FRANCIA In piedi da sinistra: **Rey, Janvion, Rio, Bathenay, Bossis, Trésor.**
Accosciati: **Rochetau, Lacombe, Platini, Guillou, Six**

ITALIA

PUR SE LA CERTEZZA di partecipare alla fase finale del « Mundial » di Baires, l'Italia l'ha avuta soltanto all'indomani della vittoria casalinga sul Lussemburgo, si può dire che la... spedizione in Argentina sia iniziata ben più indietro nel tempo e precisamente subito dopo l'eliminazione dai Mondiali del '74 conclusi per gli azzurri nel modo peggiore possibile.
Allontanato Valcareggi dalla guida degli azzurri e messo al suo posto il duo Bernardini, C.T.-Bearzot, allenatore, l'Italia ha cominciato la ricerca di quel gruppo di giocatori che, di lì a quattro anni, le avrebbero assicurato il passaporto per Baires. Bernardini e Bearzot, all'inizio del loro lavoro, hanno operato soprattutto in profondità, vagliando ed esaminando giocatori su giocatori e nulla lasciando di intentato per reperire quel gruppo di « big » e di immediati rincalzi che li potessero tranquillizzare sul futuro della Nazionale. Diretta in... coabitazione da Bernardini e Bearzot sino alla vittoria di Helsinki sulla Finlandia, all'indomani di quell' affermazione, la Nazionale è rimasta affidata unicamente a Bearzot che, grazie soprattutto alla fioritura contemporanea di una grandissima Juve e di un appena più piccolo Torino, ha potuto pescare a piene mani in quelle squadre per dar vita ad una formazione che, ad una difesa sempre attenta e difficilmente superabile, affianca un centrocampo organico e macinatore di gioco ed un attacco che ha in Bettega un «artillero» di dimensioni mondiali, come dimostrano i gol segnati, fondamentali per la qualificazione.

IN VISTA di Buenos Aires, Bearzot si trova alle prese con alcuni problemi legati soprattutto alla necessità di fornire la difesa di un libero di tranquillo rendimento, considerando l'età ormai canonica di Facchetti e di realizzare soluzioni alternative al duo Bettega-Graziani in prima linea nel caso la vena dei due si offuscasse. Anche in questa prospettiva, però, al tecnico azzurro il campionato offre una mano con l'esplosione di Paolo Rossi, il continuo miglioramento di Manfredonia, il ritorno brillante di Scirea e il recupero di Bellugi.

ALLENATORE
Enzo Bearzot

FORMAZIONE TIPO
Zoff; Tardelli, Gentile; Benetti, Mozzini, Facchetti; Causio, Zaccarelli, Graziani, Antognoni, Bettega

RISULTATI
DELLE QUALIFICAZIONI
Lussemburgo-Italia 1-4, Italia-Inghilterra 2-0, Finlandia-Italia 0-3, Italia-Finlandia 6-1, Inghilterra-Italia 2-0, Italia-Lussemburgo 3-0

ALTRI RISULTATI
DEL 1977
Italia-Belgio 2-1, Germania Ovest-Italia 2-1, Belgio-Italia 0-1

I PRECEDENTI
Otto partecipazioni: 1934, 1938, 1950, 1954, 1962, 1966, 1970, 1974
Vittorie: 1934 (Cecoslovacchia 2-1 dopo t.s.), 1938 (Ungheria 4-2)
Finale: 1970 (Brasile 1-4)

ULTIMA PARTITA
AI « MONDIALI »
Polonia-Italia 2-1 (23 giugno 1974 - Stoccarda)

ITALIA
Superficie: 301.242 km. quadrati
Popolazione: 54.134.846
Giocatori tesserati: 710.040

GIOCATORE	ETA'	SQUADRA	RUOLO	PRESENZE
Dino ZOFF	36	Juventus	Portiere	61
Luciano CASTELLINI	33	Torino	Portiere	1
Ivano BORDON	27	Inter	Portiere	1
Paolo CONTI	28	Roma	Portiere	2
Claudio GENTILE	25	Juventus	Difensore	14
Antonello CUCCUREDDU	29	Juventus	Difensore	6
Roberto MOZZINI	27	Torino	Difensore	6
Lionello MANFREDONIA	22	Lazio	Difensore	3
Aldo MALDERA	25	Milan	Difensore	3
Giacinto FACCHETTI	36	Inter	Difensore	94
Gaetano SCIREA	25	Juventus	Difensore	7
Marco TARDELLI	24	Juventus	Difensore	17
Mauro BELLUGI	28	Bologna	Difensore	20
Franco CAUSIO	29	Juventus	Centrocampista	32
Romeo BENETTI	33	Juventus	Centrocampista	38
Patrizio SALA	23	Torino	Centrocampista	4
Giancarlo ANTOGNONI	24	Fiorentina	Centrocampista	27
Claudio SALA	31	Torino	Centrocampista	14
Eraldo PECCI	23	Torino	Centrocampista	5
Fabio CAPELLO	31	Milan	Centrocampista	32
Renato ZACCARELLI	27	Torino	Centrocampista	12
Francesco GRAZIANI	26	Torino	Attaccante	20
Roberto BETTEGA	28	Juventus	Attaccante	14
Roberto PRUZZO	23	Genoa	Attaccante	0
Paolo ROSSI	22	Vicenza	Attaccante	2
Paolino PULICI	28	Torino	Attaccante	17
Giuseppe SAVOLDI	31	Napoli	Attaccante	4

»»

ITALIA

Dino ZOFF — Claudio GENTILE — Marco TARDELLI — Romeo BENETTI — Roberto MOZZINI

Franco CAUSIO — Renato ZACCARELLI — Francesco GRAZIANI — Giancarlo ANTOGNONI — Roberto BETTEGA

Luciano CASTELLINI — Paolo CONTI — Antonello CUCCUREDDU — Lionello MANFREDONIA — Aldo MALDERA

Patrizio SALA — Claudio SALA — Fabio CAPELLO — Eraldo PECCI — Beppe SAVOLDI

Gaetano SCIREA

Enzo BEARZOT

Inserita con Inghilterra, Finlandia e Lussemburgo in un girone eliminatorio che vedeva l'Inghilterra favorita, l'Italia ha ottenuto la qualificazione per Baires grazie alla differenza reti. Per l'Argentina, Bearzot ha a disposizione una vasta rosa di giocatori fra i quali si mettono Claudio Sala (sopra), Ivano Bordon (sotto) e (a sinistra) Bellugi, il non dimenticato « leone di Wembley »

Giacinto FACCHETTI

Roberto PRUZZO

Paolo ROSSI

Paolino PULICI

»»

ITALIA

In piedi da sinistra: **Graziani, Zoff, Mozzini, Bettega, Gentile, Benetti.**
Accosciati: **Antognoni, Causio, Facchetti, Zaccarelli, Tardelli**

Il mago

segue da pagina 52

il rendimento è ottimo. Pesaola l'ha preparata molto bene. Nel secondo tempo ha preso l'iniziativa e meritato la vittoria. Ci si deve ricordare che poche squadre nel campionato italiano sono veloci come l'Inter, dunque l'avvenire si presenta promettente per il Bologna.

Mi ha colpito molto Chiodi. E' sicuramente un gran campione. Ha classe, finta e dribbla molto bene. E' veloce e mobile. Poi ha un bel tiro. Bordon ha dovuto mettere avanti i due pugni chiusi per non essere colpito da una bomba. Poi il gol, quello del pareggio, è stato di livello internazionale. In piena area e circondato da avversari, ha smorzato col petto di spalle alla porta di Bordon un diagonale di Viola, che veniva dalla sinistra. Poi, prima che il pallone ricadesse, si è girato e, al volo, col destro, ha insaccato con un gran tiro. Un gol di tanta classe può essere fatto solo da un grande campione. Quasi altrettanto bello è stato il gol della vittoria di De Ponti che ha meno classe di Chiodi, ma che lotta e corre da tutte le parti. Al limite dell'area interista, e di schiena alla porta, ha ricevuto un cross in diagonale dalla destra da Paris. Ha smorzato il pallone col collo del piede e anche lui, mentre si girava col sinistro, ha insaccato il pallone dopo il rimbalzo.

Il Bologna si fregia di due punte giovani e in gamba. La sua difesa, è massiccia, grazie a Roversi e Garuti (marcatori di Altobelli e Muraro). Il centrocampo è composto da Maselli, Paris, Massimelli, poi Mastalli e Viola. Bellugi ha fatto da libero. Anche lui voleva mettersi in mostra con Bearzot. Ha fatto vedere di essere in forma, ma giocava da libero. Questo non è il suo posto. Lo precedono in questo ruolo Facchetti o anche Scirea o Carrera. Come stopper non ha attualmente rivali.

AL BOLOGNA manca solo una maggior partecipazione del centrocampo al gioco d'attacco. Soprattutto in casa, i centrocampisti dovrebbero arrivare a turno in punta per permettere una più grande libertà a Chiodi e De Ponti. Soprattutto Viola. Poiché sa segnare, dovrebbe arrivare più spesso in zona di tiro. Cresci, che è un formidabile difensore, gioca a centrocampo dove mostra dei limiti nell'organizzazione del gioco. Tutti questi problemi si risolveranno appena il Bologna potrà respirare più tranquillamente. Per il momento la sua reale situazione lo condiziona ancora parecchio.

LA JUVENTUS, a Foggia, ha perso un altro punto, compensato però dal punto mollato inaspettatamente anche dal Torino. Il fatto che la Juventus si sia lasciata sfuggire due punti in due partite significa o che sottovaluta gli avversari o che non ce la mette tutta. Poiché la Juventus è superiore come classe e in quanto al numero di giocatori internazionali, le basterebbe, per vincere, mettere in ogni incontro lo stesso impegno degli avversari di turno. Il potere di penetrazione dei bianconeri è calato. Il rientro di Boninsegna verso la fine ha dato subito più pericolosità alla squadra. Se non fosse stato trattenuto per un braccio da un difensore, avrebbe segnato il gol della vittoria.

Anche il Torino si è lasciato scappare un punto al Comunale. Un evento che non accade tutti i giorni. Per la Roma è stato un trionfo. Paolo Conti, di fronte a Castellini, ha dimostrato che merita la selezione per l'Argentina. Si è opposto con caparbietà ai tiri dei due gemelli del gol, Graziani e Pulici. Il Torino si sta sbagliando con Zaccarelli. E' un centrocampista, ma a turno lo si fa giocare da libero e si pensava domenica anche di farlo entrare come terzino. E' certo che Zaccarelli se la cava ovunque, ma facendo così si scombussolano tutte le linee e si perdono gli automatismi di gioco. Di regola si cambia il giocatore infortunato con un rincalzo di lusso, abituato però solo a giocare in quel posto, senza rimescolare tutte le linee della squadra. Il centrocampo, attualmente, è il tallone di Achille del Torino. Patrizio Sala e Pecci non sono in forma. Claudio Sala ormai è marcatissimo e appare anche lui appannato. Se in più si toglie anche Zaccarelli, ne soffrono le punte mal approvvigionate e anche la difesa mal protetta.

IL VICENZA ha confermato il suo grande valore raggiungendo il Torino al secondo posto, grazie alla vittoria sul Verona nel derby veneto. La partita Inter-Vicenza a San Siro sarà tutta da vedere.

Il Milan si è risvegliato martirizzando con un cinque a uno la Fiorentina. L'innesto del giovane Gaudino, forte ed atletico, è promettente. Fare meno di Calloni oppure di Tosetto è difficile. Di nuovo al completo e con un attaccante più pericoloso, il Milan dovrebbe ripartire. A Genova, domenica, ne sapremo di più. Questa partita è stata un omaggio a Rivera per la sua cinquecentesima partita in serie A. E' il rivale di sempre dell'Inter, ma ciò non impedisce che riconosca in lui uno dei migliori giocatori del mondo di tutti i tempi. Ha classe, visione del gioco istantanea, intuizione geniale, intelligenza. A trentacinque anni continua a far girare il Milan attorno a sè. Rimanere protagonista per vent'anni è un'altra prova della sua alta classe e delle sue grandi qualità.

Tutte le squadre in pericolo stanno lottando allo spasimo per sfuggire ai possibili pericoli. Il Genoa ha strappato un magnifico punto all'Olimpico alla Lazio che è regolare solo nell'irregolarità. Cambia non solo di partita in partita, ma spesso anche durante lo stesso incontro ha sbalzi di rendimento incredibili. Vinicio deve lavorare ancora per dare una mentalità di grande squadra alla Lazio. Il Genoa pare deciso a rimontare la classifica. All'inizio della stagione aveva fatto sognare tutti. Pruzzo e Damiani si devono rimettere a segnare e devono anche riuscire a far vincere la prima partita al Genoa fuori casa. Li vedo ancora in pericolo domenica col Milan a Marassi.

L'Atalanta ha strappato un punto al Perugia che continua a pagare le pesanti squalifiche di Novellino, Vannini e Zecchini. Senza questo punto provvidenziale, l'Atalanta sarebbe già stata raggiunta dal Bologna. Gli sbagli di un arbitro portano ramificazioni e conseguenze profonde.

Il Pescara ha strappato un punto sul difficilissimo campo del Napoli. Ciò promette per il girone di ritorno. Ora, col Torino, che riceverà a Pescara, deve dimostrare che è disposto a rimanere in serie A. Il Napoli è un po' come la Lazio, cioè molto irregolare. Domenica l'aspetta la Juventus che ha sete di vittorie per allontanarsi dal gruppo inseguitore. La Juve prevede già il prossimo sforzo della Coppa dei Campioni e vuol mettersi al riparo in tempo. La lotta si annuncia tremenda nel ritorno, sia in testa che in coda. Possono insidiare le due torinesi, magari da lontano, solo il Vicenza, l' Inter, il Perugia, il Milan e il Napoli. Gli altri devono pensare a non correre pericoli verso la coda e gli altri ancora a non retrocedere in B.

SPORT & DIRITTO

Si definisce a Catania un'interessante vertenza di lavoro fra la società siciliana e un suo ex giocatore

La sfida di Buzzacchera

LUCIANO BUZZACCHERA ha tentato una « causa di Lavoro » contro il Catania S.p.A. dal quale pretende complessivamente 35.788.601 lire. L'ex giocatore etneo ha riferito al Pretore di aver svolto un lavoro continuativo, ininterrotto e subordinato, dall'1-6-'66 al 30-6-'72. Ciò premesso, Buzzacchera sostiene che:

1) la sua attività va qualificata come « rapporto di lavoro subordinato » perché ne ha tutti i caratteri: la collaborazione, la subordinazione, l'assenza di rischio, l'oggetto costituito dalla prestazione dell'energia lavorativa e non dal risultato dello stesso lavoro;

2) pertanto egli ha diritto alla tredicesima mensilità, all'indennità di anzianità e al versamento dei contributi previdenziali e assicurativi;

3) in particolare gli spetta la predetta indennità in ragione di una mensilità di retribuzione per ogni anno di servizio.

L'ex calciatore motiva le sue richieste sul presupposto che l'attività del giocatore di calcio richiede non solo una prestazione fisica ma anche « concettuale », sfruttando doti di intuito, prontezza di riflessi, inventiva, tutto ciò che volgarmente viene definita « intelligenza calcistica » secondo le direttive tecniche - didattiche impartite dall'allenatore;

4) i suoi crediti vanno valutati in relazione alle cifre effettivamente percepite, da calcolare e assommare fra le retribuzioni indicate nei vari contratti ufficiali stipulati con la Società e quelli « in nero, cioè sottobanco »;

5) ulteriori somme gli sono dovute per la svalutazione monetaria e per inetressi legali;

6) la Società gli « deve ricostituire » la posizione previdenziale e assicurativa versando tutti i contributi previsti per Legge; per quelli prescritti la Società gli deve « costituire una rendita vitalizia riversibile ».

CONTRO queste richieste è insorto il Catania e ha chiesto al Pretore di respingere tutte le assurde pretese del Buzzacchera. In particolare la Società etnea ha sostenuto che:

1) la causa promossa dal giocatore non ha motivo di esistere perché è intervenuta la prescrizione, che ha estinto ogni pretesa economica, in quanto le sue prestazioni sono cessate oltre cinque anni antecedenti l'inizio del processo;

2) il pretore non è competente a giudicare le controversie economiche di natura calcistica; può decidere soltanto la Commissione Vertenze Economiche, cioè l'organo federale appositamente creato per dirimere le questioni di natura economica fra giocatori e società;

3) il giocatore di calcio non svolge lavoro subordinato perché tra le due parti intercorre un rapporto « atipico » non regolato come quello fra impiegati e lo Stato o altri Enti pubblici;

4) per il calciatore non interviene un particolare e personale contributo al gioco di squadra che rimane corale e collettivo per cui non c'è alcun suo rischio economico soggettivo; l'oggetto della prestazione non è costituito dal risultato del lavoro ma dalla sola energia lavorativa;

5) Buzzacchera avrebbe dovuto « chiamare in causa » anche la F.I.G.C. e l'Ente Assistenziale perché questi sono « compagni necessari » nella vertenza.

Botta e risposta quindi fra il giocatore e la società senza esclusione di colpi bassi; l' arbitro, cioè il Pretore alzerà il braccio del vincitore il 2 febbraio 1978 epoca in cui ha rinviato la causa per la discussione finale.

Alfonso Lamberti

Sostituto Procuratore della Repubblica
Docente di Diritto all'Università di Salerno

La situazione un anno fa

13 febbraio 1977

RISULTATI: Bologna-Verona 0-0; Fiorentina-Cesena 2-1; Inter-Foggia 1-1; Juventus-Lazio 2-0; Napoli-Catanzaro 1-0; Perugia-Milan 3-1; Roma-Genoa 1-0; Sampdoria-Torino 2-3.

CLASSIFICA: Torino, Juventus p. 27; Fiorentina, Inter p. 20; Napoli p. 19; Perugia, Roma p. 16; Lazio, Verona p. 15; Genoa p. 14; Milan, Catanzaro p. 13; Foggia, Sampdoria, Bologna p. 11; Cesena p. 8.

Il programma di domenica 5 febbraio

2. GIORNATA DI RITORNO. Atalanta-Bologna; Fiorentina-Foggia; Genoa-Milan; Inter-Lanerossi Vicenza; Juventus-Napoli; Pescara-Torino; Roma-Perugia; Verona-Lazio.

LA CLASSIFICA. Juventus 23; L.R. Vicenza e Torino 21; Milan 20; Perugia 19; Inter e Napoli 18; Lazio 16; Verona 15; Roma e Genoa 14; Atalanta e Foggia 13; Bologna 12; Fiorentina 10; Pescara 9.

il pronostico del mago

HELENIO HERRERA

ATALANTA-BOLOGNA. Partita nella quale si gioca la retrocessione. Ho visto domenica il Bologna in gran forma e deciso a salvarsi grazie a un Chiodi sensazionale. L'Atalanta, che non ha ancora vinto in casa, rischia il sorpasso e l'entrata nella porta dell'inferno. Non vorrà perdere il beneficio del bellissimo punto preso a Perugia domenica. Partita molto viva per la velocità delle due squadre. Il Bologna, con sette punti nelle ultime quattro partite, non dovrebbe perdere. Un pareggio mi pare il risultato più probabile.

FIORENTINA-FOGGIA. Altra partita fra squadre in serio pericolo. La Fiorentina ha l'occasione più bella per inguaiare un altro club nella zona retrocessione. Il Foggia, dopo la sconfitta con l'Inter e il pareggio con la Juventus, lotterà per non farsi invischiare. La Fiorentina gioca in casa e deve assolutamente riconciliarsi con i suoi tifosi dopo la debàcle di San Siro. Inoltre ha cambiato allenatore affidandosi a Chiappella. Vincerà.

VERONA-LAZIO. Il Verona in casa ha vinto una sola volta col Foggia, quindici giorni fa. Sa prendere più punti fuori. La Lazio è il club più incostante del campionato. Ha anche perso un punto col modesto Genoa di oggi. Non credo che possa vincere a Verona, malgrado i bravi Garlaschelli, Giordano e Manfredonia. Temo che non saprà andare oltre al pareggio.

INTER-VICENZA. Una delle partitissime della giornata fra due squadre giovani e piene di brio. L'Inter mi è piaciuta a Bologna, malgrado abbia perso. Il Vicenza è senza dubbio la squadra rivelazione del campionato. A San Siro andrà per rendere conto a tutti delle sue possibilità. L'Inter prende meno punti a San Siro che fuori casa. Ne ha persi già otto in casa. Potrebbe perderne ancora col Vicenza.

GENOA-MILAN. Il Genoa, con il bel punto preso con la Lazio a Roma, si sente risollevato. Non può perdere il buonumore a Marassi. Il Milan, che era sullo scivolo, si è ripreso alla grande disintegrando la Fiorentina. Deve ora dimostrare a Genova che il suo rilancio è sicuro. Vedo un pari.

JUVENTUS-NAPOLI. La Juventus, che ha perso un punto a Vicenza e un altro a Foggia, deve approfittare del fatto che le due sue inseguitrici più vicine giocano fuori casa, per prendere un po' più di vantaggio. Il Napoli è molto irregolare. Ha perso in casa con l'ultimo della classe un punto incredibile. Ho ripetuto spesso che fino a che il Napoli non farà punti a Torino non potrà contare sullo scudetto. Non credo che ci riesca quest'anno.

ROMA-PERUGIA. La Roma ha fatto un exploit a Torino, pareggiando con la squadra più imbattibile in casa. Il Perugia, smembrato dalle squalifiche, ha invece perso un punto con l'Atalanta. In casa è difficile battere la Roma che pian piano sta recuperando tutti i suoi infortunati. Anche il Perugia recupererà almeno uno dei suoi squalificati. Non credo che gli basti questo rientro per resistere alla fantastica spinta della Roma all'Olimpico.

PESCARA-TORINO. Il Pescara sa che deve fare uno sforzo terribile nel ritorno se vuol salvarsi. Ha cominciato prendendo un punto al Napoli. Adesso deve battere il Torino se vuol continuare a sperare. Il Toro non può lasciar scappare la Juve. Dunque Graziani, Pulici e C. Sala si impegneranno a fondo. Partita difficile per ambedue i club. Se il Toro perde, passa a quattro punti dalla Juventus. Tenterà almeno di pareggiare.

Da ricordare

ATALANTA-BOLOGNA. Esattamente 40 anni or sono il Bologna giocava la sua prima partita a Bergamo e vinceva per 2 a 1. Fu la prima delle 6 vittorie ottenute dai rossoblù felsinei sul campo degli orobici. L'ultima risale a quindici anni fa, ossia al campionato 1962-63. Da allora ci sono stati altri 8 incontri. I padroni di casa ne hanno vinti 6 e pareggiati due. L'ultimo gol dei bolognesi è del campionato '65-'66 (persero per 4 a 1). Bilancio complessivo dei 28 incontri: vittorie atalantine 16; pareggi 6; vittorie bolognesi 6.

FIORENTINA-FOGGIA. I precedenti. Questo il bilancio: tre vittorie dei padroni di casa, tutte con almeno due gol di scarto; due vittorie di stretta misura (1-0) un solo pareggio.

VERONA-LAZIO. La serie cominciò nel '57-'58, anno in cui il Verona partecipò al suo primo campionato di serie A. Vinsero i veneti per uno a zero. A quella vittoria ne hanno fatto seguire un'altra soltanto, con lo stesso risultato, nel '70-'71. 4 i pareggi, una vittoria laziale. Bilancio dei gol: 6 del Verona, 5 della Lazio.

INTER-L.R. VICENZA. 18 visite vicentine ai nerazzurri milanesi. Di questi 18 incontri l'Inter ne ha vinti 16. Gli altri due sono finiti in pareggio. Il Vicenza riuscì a spezzare la serie nera del campionato 1972-'73 vincendo per 2 a 1. L'anno dopo vinse l'Inter per 2 a 0 e nel successivo campionato c'è stato un risultato ad occhiali che ha chiuso la serie. 17 vittorie interiste quindi, tre pareggi e tre vittorie vicentine.

GENOA-MILAN. Uno dei più tradizionali appuntamenti del nostro massimo campionato calcistico anche se ultimamente ci sono state diverse interruzioni dovute al fatto che il Genoa giocava in campionati di categoria inferiore. Il bilancio è favorevole agli ospiti. Sul campo dei rossoblù della Lanterna il Milan ha colto 10 vittorie contro le 8 genovesi. Una di queste vittorie milanesi registrò un punteggio clamoroso: 8 a 0. Fu nel campionato '54-'55. I pareggi sono stati 11.

JUVENTUS-NAPOLI. Da venti anni il Napoli non vince a Torino con la Juventus. L'ultimo successo partenopeo in ordine di tempo, il quarto della serie, è del campionato '57-'58. A queste vittorie napoletane la Juventus ne contrappone 24. I pareggi sono stati 12.

ROMA-PERUGIA. Contro il grifone umbro la Roma deve ancora espugnare l'Olimpico. Delle due gare romane infatti i perugini ne hanno vinta una e pareggiata l'altra.

PESCARA-TORINO. Senza precedenti.

...Dall' 84° al 90° minuto... **zona STOCK**

Classifica dei supercannonieri degli ultimi 6 minuti di gioco

IL GOL DI COLLOVATI

Capello e il Milan protagonisti della « zona »

DUE GIOCATORI del Milan, Fabio Capello e Fulvio Collovati, hanno segnato in « Zona Stock » nella grande goleada inflitta dal Milan alla Fiorentina. Un modo simpatico, questo, per festeggiare Gianni Rivera che — come è noto — in quella occasione celebrava la sua cinquecentesima partita in serie A. I gol di Capello e di Collovati sono stati gli unici segnati in «Zona Stock» nella prima giornata del girone di ritorno e si è trattato di due gol platonici che permettono a ciascuno dei due giocatori di vedersi attribuito un punto nella classifica.
Con questo punto, Fabio Capello sale a quota 4 nella classifica generale, si affianca al napoletano Savoldi e si trova nella scia del veronese Luppi. Collovati, dal canto suo, iscrive per la prima volta il suo nome nella classifica della «Zona Stock» che vede presenti bei sei giocatori del Milan (più di mezza squadra); si tratta appunto di Capello, Buriani, Calloni, Rivera, Turone e Collovati.
Il Milan, dunque, è la squadra che ha saputo piazzare il maggior numero di cannonieri nella classifica della «Zona Stock: evidentemente la squadra di Liedholm possiede ottime doti di fondo che consentono ai rossoneri di arrivare in gol anche negli ultimi sei minuti, poiché — come ormai si sa — la «Zona Stock» parte dal minuto 84' e termina al minuto 90'. Alle spalle del Milan, la squadra che ha saputo meglio sfruttare la «Zona Stock» è il Bologna che ha piazzato in classifica quattro dei suoi giocatori e precisamente De Ponti, Massimelli, Mastalli, Viola. Solo tre squadre non hanno iscritto un loro cannoniere nella classifica della «Zona Stock»: si tratta del Torino, della Roma e del Foggia.

CLASSIFICA ZONA STOCK (dopo la 16.a giornata)

1. Luppi (Verona) p. 6; 2. Capello (Milan) p. 4; Savoldi (Napoli) p. 4; 4. Boninsegna (Juventus) p. 3; Buriani (Milan) p. 3; Pruzzo (Genoa) p. 3; Paolo Rossi (Vicenza) p. 3; Scanziani (Inter) p. 3; 9. Bagni (Perugia) p. 2; Calloni (Milan) p. 2; De Ponti (Bologna) p. 2; Garlaschelli (Lazio) p. 2; Giordano (Lazio) p. 2; Juliano (Napoli) p. 2; Libera (Atalanta) p. 2; Massimelli (Bologna) p. 2; Orlandini (Fiorentina) p. 2; Rivera (Milan) p. 2; Tardelli (Juventus) p. 2; Turone (Milan) p. 2; 21. Collovati (Milan) p. 1; Mastalli (Bologna) p. 1; Nobili (Pescara) p. 1; Viola (Bologna) p. 1.

Settimana densa di avvenimenti e di « casi ». C'è il « caso Menicucci », il « caso Rita » e anche un vero e proprio caso di follìa

Adesso il Genoa ha i miliardi. Da pagare

LUNEDI' 23 GENNAIO

Un vecchio amico mi porta notizie non liete da Genova. Un « contrordine a mezzo stampa » ha chiarito un grosso equivoco, ripristinando una realtà inquietante. Antefatto: due settimane fa, con l'annuncio di una sensazionale operazione finanziaria (mutuo di tre miliardi e mezzo), alcuni giornali avevano provocato l'irrefrenabile tripudio dei tifosi rossoblù: « Evviva! Il Genoa è ricco! Comprerà Antognoni e Novellino e vincerà lo scudetto! ». Avrei voluto associarmi a quell'esultanza, ma la mia diffidenza per l'inverosimile mi ha impedito di vincere lo scetticismo, nonostante la clamorosa notizia dello sbarco a Genova di Riccardo Sogliano, « Super-manager dei miracoli ».
Ed ecco il « contrordine », che smorza il tripudio e lo trasforma in panico: « Il Genoa non è affatto ricco. Anzi è povero, poverissimo, pieno di debiti. Il deficit del suo bilancio sta per tagliare il traguardo tutt'altro che prestigioso dei quattro miliardi. Il mutuo servirà appena a pagare le banche, il mutuo federale e le pendenze relative all'acquisto di Damiani. Quell'operazione consentirà di ridurre gli interessi passivi, ma ipotecherà (per il "rientro") settecento milioni all'anno, per cinque anni. Insomma, cambieranno i creditori, ma i debiti resteranno. Il non invidiabile compito del 'Supermanager" Sogliano sarà dunque quello di vendere giocatori per settecento milioni. Ogni anno, per cinque anni! ».
Una situazione drammatica, come si vede. Che trova tuttavia giustificazione e sollievo nella consapevolezza che quasi tutte le società di calcio stanno naufragando in un mare di debiti. « La collegialità del dissesto », è la droga che attenua l'angoscia di molti Presidenti e li induce a persistere nella dissipazione. Piangono, ma non pagano.
Per tacito accordo, i signori Presidenti sono tutti (o quasi tutti) rispettosi dello stesso comandamento: « Non pagate i debiti. Versate grosse lagrime in acconto! ».

MARTEDI' 24 GENNAIO

Tutti gli esponenti politici che onorano della loro assidua presenza il Foro Italico hanno tuonato, e continuano a tuonare, violente catilinarie contro i loro diletti amici (Giulio Onesti e gli altri Gerarchi del CONI), dopo l'ordine del giorno approvato, il 18 gennaio, dal Consiglio Nazionale dell'Ente Olimpico.
Ho già scritto che quel « documento-sfida » è un capolavoro di intempestività. Non mi sembra giusto, tuttavia, che s'infierisca con velenosa intransigenza contro gli amici sprovveduti che sono incappati in un infortunio.
Qualcuno farnetica che "anche i Discepoli hanno tradito il Messia Onesti. Forse che sì, forse che no. Nessuna meraviglia comunque. Io vado dicendo da sempre: « Che grande uomo politico sarebbe stato Giuda! ».

MERCOLEDI' 25 GENNAIO

Mi dicono che Rita Monosilio, la deliziosa consorte di Giancarlo Antognoni, sia oggi a Madrid, al seguito della Nazionale. Mi auguro che si tratti della solita « balla giornalistica ». Quella meravigliosa creatura non potrebbe certo essere esultante, questa sera, per la prestazione offerta dal suo diletto sposo. Anche se l'amore coniugale non consente valutazioni obiettive.
A Madrid, la bella Rita avrebbe ripetuto ciò che più volte ha dichiarato a Firenze: « Nella squadra viola, mio marito è sacrificato. Non è colpa sua se la Fiorentina è poca cosa. Giancarlo è uno dei migliori giocatori italiani, perciò io desidero che sia trasferito alla Juventus, anche se lui s'è lasciato convincere a restare a Firenze ». Boniperti esulta. Dicano gli uomini quel che vogliono: è sempre la moglie che li governa. Per informazioni, rivolgersi a Ivanhoe Fraizzoli.

GIOVEDI' 26 GENNAIO

Segretissima riunione gastronomica (alla carbonara) della ormai leggendaria « Commissione dei Nove », in un lussuoso albergo milanese. Il convegno s'è concluso a notte fonda. Sono state adottate decisioni sagge: 1) convocazione in data 10 febbraio dell'Assemblea dei Presidenti, per l'esame delle proposte di ristrutturazione e del programma operativo della Lega Professionisti predisposte dalla Commissione; 2) la rinuncia a formulare candidature per le cariche di vertice: compito questo da affidare ad una nuova delegazione di Presidenti che sia in grado di rappresentare le società in maniera paritetica, con pieno rispetto delle categorie e della geopolitica. Assente Orfeo Pianelli (giunto a cose fatte), il « Mattatore » della riunione è stato, come al solito, Ivanhoe Fraizzoli. Con la sua sintetica lucidità dialettica, quel benemerito « Padre della Patria » (calcistica) ha neutralizzato la nebulosa pochezza dei suoi colleghi.
Le decisioni adottate, questa notte, dai « Nove-Magnifici-Carbonari-Nove » meritano incondizionato consenso, giacché: 1) pongono rimedio all' imperdonabile errore d'aver escluso dalla « Commissione Consultiva » i rappresentanti delle società del Sud: in particolare, Corrado Ferlaino che è il « Capo Carismatico » del calcio meridionale; 2) evitano (provvisoriamente) il « massacro elettorale », che si sarebbe inevitabilmente verificato con la designazione di candidature a pene di segugio; 3) consentono una democratica e tempestiva verifica delle proposte della « Commissione » in sede d'Assemblea generale, prima di compilare il documento definitivo.
Sia lode, dunque, allo scaltro Fraizzoli che, propiziando quelle sagge deliberazioni, ha messo a tacere i miscredenti che vanno dicendo: « Non sono le idee che ci spaventano, ma i cervelli che le partoriscono ».

VENERDI' 27 GENNAIO

Un « Gattopardo federale » (che sa sempre tutto) getta acqua sul fuoco dell'entusiasmo che hanno suscitato in me i saggi provvedimenti adottati, ieri notte, dalla immaginifica « Commissione consultiva ». Costui mi dice: « La ristrutturazione della Lega e il programma operativo che sono stati elaborati dai « Magnifici Nove » faranno una fine ingloriosa, perché l'Assemblea del 10 febbraio boccierà tutto, clamorosamente ». Allarmato per queste catastrofiche previsioni, ho ritenuto utile e doveroso scandagliare (telefonicamente) le opinioni, in proposito, dei Presidenti più qualificati e battaglieri. Ecco, in sintesi, i risultati del mio sondaggio:

PRESIDENTE UNO: « I signori componenti la "Commissione" non hanno capito nulla. Stanno facendo tutto il possibile per far rimpiangere Griffi. Si potrà salvare la Lega alla sola condizione che Artemio Franchi accetti di assumere la Presidenza ».

PRESIDENTE DUE: « Le società se ne fregano della ristrutturazione e dei programmi. Aspettano soltanto di ottenere, a tempo di record, un mutuo di ottanta o cento milioni. E' una speranza folle. Qual è, a questi chiari di luna, quell'istituto di credito così incosciente da finanziare i dissipatori del calcio, a rischio di provocare un fiume di interrogazioni parlamentari? Si potrà ottenere il mutuo, a tempi lunghi e superando enormi difficoltà, ad una sola condizione: che la Lega si dia un'immagine nuova, più rassicurante, più credibile. Come? Costituendo un "governo" (Ufficio di Presidenza o Comitato Direttivo che sia) composto da personaggi altamente qualificati e al disopra della mischia; creando inoltre uno staff manageriale, con moderni criteri di efficienza e di specializzazione. Ma quale credibilità potrà avere la screditatissima "Confindustria dei piedi", se sarà governata, come vogliono i "Magnifici Nove", da quegli stessi presidenti delle società che hanno meritato la qualifica di "ricchi scemi"? ».

PRESIDENTE TRE: « Quello che più mi spaventa è che le manovre elettorali, sia pure in gran segreto, sono iniziate (per il Comitato di Presidenza e per il Direttore Generale) prima ancora che l'Assemblea delle società approvi la ristrutturazione ed il programma. Qualcuno si diverte a scatenare feroci rivalità, proponendo candidature sconcertanti. Si è tentato persino di creare un dualismo tra l'onorevole Renzo Nicolini, Presidente del Credito Sportivo, ed il dottor Giovanni Figoli, qualificatissimo consulente finanziario della Federcalcio. Fortunatamente, i due illuminati personaggi non si sono lasciati coinvolgere in quel sadico gioco del "massacro elettorale" ed hanno fatto sapere, persino con eccesso di modestia, di non aver tempo né capacità per assumere l'impegnativa carica di Presidente della Lega. E' deplorevole che si avanzino candidature a getto continuo, con il palese e delittuoso intento di 'bruciare" i personaggi più autorevoli, per favorire l'escalation di ambiziose teste di cavolo di tipo clientelare ».

PRESIDENTE QUATTRO: « Tre dei nove membri della "Commissione" hanno già una carica in Consiglio Federale: Pianelli, Fraizzoli e Mazza: gli altri sei sono orfani di cariche. Quel loro insistere nella pretesa, assurda e pericolosa, che i membri del nuovo "governo" della Lega siano dirigenti di società mi fa sorgere il sospetto che gli "orfani" aspirino a mettersi a sedere sui cadreghini che essi stessi stanno preparando. Se questo dubbio è infondato, chiedo scusa ai miei sei colleghi. Per smentirmi, dovrebbero tuttavia dichiarare ufficialmente, con un gesto di lodevole eleganza, che nessuno di loro accetterà una qualsiasi candidatura. Se questo non faranno, resterò prigioniero di quell' atroce sospetto ».
Più feroci ancora le dichiarazioni degli altri Presidenti che ho interpellato. Lo spazio non mi consente di trascriverle tutte. Concluderò il sondaggio con la risposta che, fra tutte, reputo più significativa ed esauriente.

PRESIDENTE CINQUE: « Mi prende sempre una paura folle, quando apprendo che i Grandi Uomini hanno deciso di mettersi a pensare! ».

SABATO 28 GENNAIO

Si è conclusa l'inchiesta federale sul « Caso Menicucci ». Non s'è capito bene se il bravissimo arbitro fiorentino sia stato dichiarato colpevole o innocente. Un « mammasantissima » dell'AIA mi dice: « Non s'è fatta giustizia, e si è creato un precedente pericolosissimo! ». E' vero! D'ora in poi, ogni settimana avremo un arbitro sotto inchiesta. E intanto Menicucci è stato deferito. In verità, in verità vi dico che, sino a quando la demagogia prevarrà sulle leggi, l'ingiustizia avrà un avvenire!

DOMENICA 29 GENNAIO

Gianni Brera e Gianni Rivera: idilliaco incontro alla « Domenica Sportiva ». Nel sottofondo la voce di Ovidio: « Nec cum te, nec sine te vivere possum ».

Alberto Rognoni

a cura di **Alfio Tofanelli**

Fuori concorso i mostri ascolani atterrati ormai su un altro pianeta, sono quattordici le squadre racchiuse in tre punti: nel discorso promozione entra persino il Rimini. Mentre Pistoiese, Modena, Cesena, Como e Cremonese danno vita al loro campionato privato: quello della salvezza

Eppure il Fico è maturo

PISTOIA. Un punto alla volta ed ecco la Pistoiese effettuare il riaggancio. Adesso chiude la fila, ma non accusa più un distacco incolmabile. Andando sul «neutro», domenica prossima, gli arancioni potrebbero persino appariglìare il Como.

NELLA LOTTERIA che si chiama promozione c'è sempre il Taranto, che mi sono andato a vedere proprio a Pistoia. Il Taranto ha mandato in montagna Selvaggi, Gori e Caputi. Il Tom dice che i tre fanno mezza squadra quando «girano», ma sono una disperazione allorché battono in... testa. Ed ora, francamente, accusavano limiti vistosi dopo venticinque partite, fra Coppa e campionato, condotte agli alti regimi.

DICE IL TOM che nel valzerone il suo Taranto può starci ancora. Importante era spezzare la spirale-no ed a Pistoia il punto vale doppio proprio per questo. Ritrovato Petrovic, rispolverata una difesa organizzata e sincronizzata (però, sul gol di Gattelli, che caos!), il Taranto è ancora in corsa.

SOLO il presidentissimo Fico fa gli scongiuri. Serie A? **«Non scherziamo** — mi ha detto — **per andare in A ci vogliono soldoni e dove li prendo? Meglio una B decorosa. Il Taranto ha il bilancio in perfetta parità, io debiti non ne voglio. Ci ho messo tre anni per azzerare le passività, non voglio certo rimettermi nei pensieri... A Taranto, credetemi, nessuno è disposto a darmi una mano. E sai perché? Semplice. Se andiamo in serie A il merito sarebbe tutto mio e come può un semplice macellaio far meglio di tanti "cervelloni" della politica e dell'industria?».**

IN PUGLIA si pensa alla A, in Toscana si paventa la C. Ed è un peccato, perché i tifosi di qui pregustassero il «derby» con la Forentina, se davvero i viola facessero il clamoroso capitombolo.

COSA MANCA a questa Pistoiese? Solo un uomo-gol come Dio comanda. Tanto gioco, tante manovre, ma zero al quoto. Riccomini sembra ormai deciso a pescare la «matta» nella «Primavera». Farebbe bene, perché Ferrari, Gattelli, Beccaria non sono certo «bomber» esaltanti...

SAMPDORIA-PALERMO 1-1

Un pari nobile

NOBILE, intendo, per il Palermo. E non solo perché lo ha firmato un... Majo. Nobile perché il punto di Marassi proietta il Palermo in una giusta e più confacente dimensione. La Samp, invece, si issa al secondo posto, ma lo fa proprio nella domenica in cui denuncia limiti vistosi anche sul campo amico dove, solitamente, raccoglie gol e punti. Il mistero blucerchiato si complica. Non vale più nemmeno quanto mi ha riferito Rebuffa, giorni fa. **«Questa Samp** — ha confessato il general manager — **si demoralizza quando va in trasferta perché Bernardini e Canali la privano del calore umano di cui i ragazzi hanno bisogno».** A Marassi, invece, sentendo vicino il pubblico, Lippi e compagni riescono, di solito, a trasformarsi. Stavolta, invece, non ce l'hanno fatta e Majo ha reso inutile il vantaggio di Chiorri, gioiello doriano che Canali farebbe bene a dirottare al «Viareggio», nel tentivo di bissare il successo dello scorso anno nell'ambito Trofeo carnevalesco.

BRESCIA-VARESE 0-0

Rondinelle senza ali

DI PUNTO in bianco ecco incepparsi il Brescia. Forse Seghedoni è rimasto un tantino logorato dalla lunga rincorsa per riproporsi candidato alla promozione. Il fatto è che il Brescia attuale non è che mezzo parente della squadra briosa e frizzante di tre domeniche fa. Che poi abbia incontrato un Varese più attento e determinato del solito è anche vero. Maroso non ha più voglia di andar per tentativi. Chiede alla squadra una certa regolarità di passo e, avendola trovata, eccolo proiettarsi a sua volta fra le squadre a punti 19, cioè in zona-limbo, fra l'area promozione e la coda che scotta.

CAGLIARI-LECCE 0-0

Stop a Gigi

SI BLOCCA il Cagliari del nuovo corso. Gigi Riva non è riuscito a vincere il pantano, e nel mare di fango del Sant'Elia, i rosso-blù sono tornati ad esibizione mediocre. Pazienza! Molto, ovviamente, è dipeso del Lecce che è signora squadra, geometrica, funzionante ed in serie positiva (da cinque turni). I conti di Mimmo Cataldo tornano al bacio. Ha preventivato due punti fra Cagliari ed Ascoli. Il primo è venuto. Adesso i giallorossi puntano a quello con l'Ascoli, accarrezzando la speranziella di realizzare il colpaccio. Se Giorgis ce la facesse davvero, il Lecce andrebbe a proiettarsi nell'area della promozione e sarebbe una candidatura autorevolissima.

CATANZARO-CESENA 1-1

San Macchi

IL PIPPO fa un monumento a Macchi, nipote di Luciano Chiarugi. Forse, senza farlo sapere, dividerà con Emiliano il premio-partita di Catanzaro. Non ci avesse messo lo zampino lui, infatti, per Marchioro l'ultima spiaggia sarebbe stata proprio la Calabria. Invece, adesso, il Pippo torna a sperare nel rilancio. Se ce la farà a mettere sotto il Monza, domenica prossima, l'impresa potrebbe ancora essere realizzabile. In fondo sono cinque i punti di svantaggio dalla seconda piazza e questo è davvero il campionato del «tutto è possibile». Ad ogni modo, nel mentre il Pippo si immerge in meditazioni galvanizzanti, il «commenda» Manuzzi farà bene a riflettere sul «corsivo» che gli ha dedicato Adalberto Bortolotti, su «Stadio». Urge salvare il salvabile, altrimenti il «mito» Cesena, che pure resiste ancora, diverrà solo una pia leggenda. Il punto ha tonificato la classifica del Catanzaro che resta invogliante. Ma anche Sereni dovrà decidersi a varare una squadra più produttiva: che fine ha fatto il «bomber» Palanca?

ASCOLI-AVELLINO 1-0

L'«ex» malvagio

E FANNO sedici! L'Ascoli insiste, travolgente. Ha anche portato a 13 i punti di vantaggio sulle seconde, liquidando anche l'Avellino con un gol dell'ex di turno, Roccotelli. C'è rimasto male Carosi, **«perché** — ha detto al microfono di Luzzi — **certi gol sono stati sbagliati in maniera addirittura scandalosa».** Renna ha sorriso ed è passato oltre. L'Ascoli di questo periodo ha solo due obbiettivi: 1) pensare a vendere Pasinato al miglior offerente (la Juve?); 2) cercare in largo anticipo di preparare la squadra con cui nobilitare la terza partecipazione nella massima serie. (Si è già assicurata Ambu per la seconda annata). E l'Avellino? Carosi non parla di lotta per la promozione, ma da mezze frasi appena accennate è chiaro che ci sta pensando. In fondo, visto l'equilibrio che esiste in giro, perché l'Irpinia non può sperare?

BARI-SAMB 2-0

Non son... Pellegrini

I GALLETTI versione Santececca hanno concesso il bis. Due gol anche alla sempre rognosa Samb e via col vento. Di punto in bianco la trasferta di Avellino diventa una tesi di laurea per Pellegrini e compagni. A proposito di Pellegrini: ha colpito ancora, e il nono gol lo issa al vertice della classifica dei cannonieri, con Palanca e Iacovone sottobraccio. Però, rispetto a Palanca ed Iacovone, ha giocato un minor numero di partite. Quindi il vero cannoniere cadetto è lui. Ad Udine ha il fratello Claudio che furoreggia a sua volta a suon di gol. E chi avesse la gran pensata di metterli insieme, questi Pellegrini? Forse sarebbe il modo migliore per dimostrare che «pellegrini» sarebbero gli altri...

CREMONESE-TERNANA 2-1

Finard-bis

LA CODA si intreccia con la testa. Da ora in avanti il tema sarà ricorrente. E spesso è la «coda» che prevale. A Cremona è successo così. Peccato per la Ternana che accusa la seconda botta in testa consecutiva. Dice Antonio Cardillo, manager rossoverde: **«Chiaramente abbiamo la bocca amara. Però tutto il male non viene per nuocere. In fondo noi non dobbiamo salire in A e la gente, invece, stava facendosi pericolose illusioni...».** Chi sorride, naturalmente, è Stefano Angeleri. I due gol di Finardi hanno messo la Cremonese in posizione più tranquilla. Diventa possibile anche la trasferta di Taranto.

RIMINI-COMO 1-0

Crepaldi giustiziere

DOPO aver messo K.O. i cinesi al Torneo di Viareggio, Crepaldi ha steso anche il Como. Tristi giorni, per Suarez. Diventa drammatica, per il Como, la partita-spareggio contro la Pistoiese, sul campo neutro, domenica prossima. Il Rimini, invece, esulta issandosi a quota 19, una posizione di classifica persino elettrizzante ed imprevedibile. Questo Crepaldi è venuto buono al momento giusto e la Fiorentina si morde le mani. Con la penuria di uomini-gol che ha, c'era proprio bisogno di mandarlo sull'Adriatico questo ragazzone che in area sa starci, e bene?

MONZA-MODENA 1-0

Il ritorno dei «bolidi»

QUATTRO PUNTI in due due partite hanno permesso al Monza il rilancio effettivo. Dice Tom Rosati che i brianzoli ha appena... assaggiato: **«Sono i favoritissimi per il secondo posto. A Taranto hanno giocato un calcio da manuale!».** Meno esaltato è Becchetti che al «Sada» ha sfiorato il colpaccio del pareggio. E' stato Blangero (per lui Alfredino Magni stravede) a condannare i canarini che si accostano alla partita-dramma col Brescia di domenica prossima. La coda del campionato sussulta. Il programma della «ventunesima» è elettrico. Si può decidere l'equazione retrocessione, anche se parzialmente. Como-Pistoiese e Modena-Brescia sono incontri da scintille. Ma ormai questo è il campionato in cui l'unica partita che non fa notizia è quella in cui è impegnato il super-Ascoli. Tutte le altre partite, da una giornata all'altra, sono «big-matches».

SERIE C

a cura di **Orio Bartoli**

Cinque partite rinviate per il maltempo
Udinese esplosiva, Piacenza O.K.

Continua la sfida tra Lucca e Spal
Giulianova, Siena e Massa in salita

Il Catania dimezza lo svantaggio
Si fa avanti anche la Reggina

Ha vinto la neve

LA NOTIZIA di maggior rilievo viene dalla neve che ha fermato metà delle squadre del girone nord. Per il resto ci sono, almeno in ordine alle squadre di alta classifica, ben poche novità. La franca vittoria dell'Udinese sul Mantova, un successo che torna a far sorridere i tifosi friulani, la rocambolesca partita di Empoli dove dopo una serie inesauribile di emozioni tutto si è risolto a tempo scaduto, la faticosa vittoria del Catania che comunque si avvicina alla vetta della classifica e la sicura marcia di avvicinamento della Reggina. Niente altro. Diverso il discorso nelle code delle classifiche. Al nord l'Audace (7 punti nelle ultime 4 gare) torna in corsa; al centro si risvegliano Giulianova e Siena, mentre la Massese torna a far sperare i suoi tifosi; al sud il Siracusa, esiliato a Caltagirone, torna al successo e riprende a sperare.

L'Udinese espugna il « Friuli »

NELLA GIORNATA delle grandi nevicate (5 partite non si sono potute giocare), a Udine è tornato un po' di sereno. Le zebrette di Giacomini non vincevano in casa dal 20 novembre quando superarono il Lecco per 2 a 0. Forte, fortissima in trasferta, la squadra friulana balbettava tremendamente tra le mura amiche. Domenica, di colpo, la fine di quello che cominciava a diventare un incubo: 5 gol tutti in una volta, come ai bei tempi dell'inizio di campionato quando i bianconeri friulani segnavano a raffica contro ogni avversario. 5 gol li rifilarono anche alla quarta partita al Seregno. Stavolta la vittima è stata più illustre: quel Mantova che fino al tracollo di Udine vantava una delle difese più forti del girone. L'Udinese adesso è sola al comando della classifica. Lo Juniorcasale infatti è stato fermato dalla neve e il Piacenza che giocava a Lecco non è andato oltre il pari. Un bel pareggio, dodicesimo risultato utile consecutivo, lo ha ottenuto anche il Novara sul campo del Treviso. E' tornato a vincere, 3 a 0, il Santangelo. I santangiolini nelle ultime 5 giornate avevano rimediato solo due pareggi. Commovente impegno dell'Audax che ha battuto anche il Trento e che adesso può veramente cominciare a sperare.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Il roboante successo porta alla ribalta della cronaca l'Udinese. L'undici di Giacomini aveva costruito gran parte della sua classifica lontano dalle mura amiche. Ben 15 dei suoi 27 punti li aveva conquistati in trasferta. Delle nove partite giocate in casa ne aveva vinte 3 e pareggiate 6. Adesso i bianconeri hanno ottenuto il loro quarto successo interno e lo hanno ottenuto con un punteggio che sembra aver dissipato ogni dubbio. Se veramente la squadra ha superato tutte le remore che la frenava ogni qualvolta giocava sul suo terreno, questa Udinese ha proprio tutta l'aria di essere la squadra da battere.

PROSSIMO TURNO. Udinese in trasferta sul non difficile campo del Pergocrema; Juniorcasale e Piacenza in casa. I nerostellati di Vincenzi con il Santangelo che potrebbe apparire rinfrancato dal successo di domenica scorsa; il Piacenza con un'Alessandria che nelle mani di Romano Matté sta mostrando ben altra dimensione di quella che aveva avuto in precedenza. Gioca in casa anche il Novara, l'unica tra le inseguitrici che può inserirsi nel gioco di testa e sarà una partita col pepe del derby: ospite di turno infatti il Vercelli.

Assalto alle coronarie

TRA EMPOLI e Spal una partita da infarto. Emozioni a non finire. Che ci fosse battaglia grossa era prevedibile. L'Empoli voleva riscattare l'insuccesso sofferto sette giorni prima con il Pisa; la Spal non era disposta a mollare. Ma la realtà è andata ben oltre le aspettative. Quattro gol, uno di Zobbio che ristabiliva la parità, proprio allo scadere del tempo, tre rigori (due per l'Empoli e uno per la Spal) e un sacco di occasioni da gol. Gran bella partita. Specie nel primo tempo. Una partita nella quale la Spal ha confermato tutto il suo valore e l'Empoli ha ancora mostrato che i suoi ragazzi, Malerba, Mancini, Donati e Zobbio in prima fila, sono veramente in gamba. Pari della Spal a Empoli, vittoria della Lucchese con il Grosseto. Adesso il distacco dei rossoneri è ridotto ad un punto e la sfida promette sviluppi interessanti. Attenzione però, perché alle spalle ci sono squadre decise a non mollare. Il Parma ed il Pisa sono le più tenaci. Il Parma si è sbarazzato con disinvoltura di quell'Olbia che è ormai rassegnata a fare il ruolo della squadra materasso e il Pisa è andato a pareggiare sul difficile campo del Fano. Pari anche della Reggiana a Prato, mentre l'Arezzo sembra stia mollando. La bagarre di centroclassifica per la sopravvivenza in C non promette comunque vere e proprie battaglie. Rientrano infatti nel gioco Siena e Giulianova che hanno vinto i rispettivi impegni interrompendo serie negative più o meno lunghe.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Parliamo del Siena, di questa formazione che sembrava aver perso ogni stimolo, che da qualche tempo vagava senza arte né parte rimediando molte brutte figure e pochi elogi. Ancor meno punti. Nella settimana scorsa c'è stato il cambio dell'allenatore: la « bandiera » senese Monguzzi ha preso il posto di Mannucci e la squadra è tornata a vincere. Che sia l'inizio della riscossa?

PROSSIMO TURNO. La Lucchese attesa ad una verifica importante: va a Reggio Emilia e trova un antagonista di tutto rispetto. Il match è di quelli che promettono spettacolo e gol. A tutte e due le squadre però servono soprattutto punti per evitare che la Spal prenda troppe lunghezze di vantaggio. Il Pisa in serie da 7 turni, ospita il Forlì e il Parma va sul campo di quella Massese che sta risalendo dai bassifondi della classifica.

Catania un passo avanti

QUANTO è erta per il Catania la via che porta alla vetta della classifica! La squadra è fatta di buona pasta. Decisamente tra le migliori. Ma non riesce a dare tutto quello che può. Un po' per colpa degli avversari che si presentano più difficili di quanto fosse logico prevedere; un po' per le tormentate vicende dirigenziali che indubbiamente hanno effetti perversi sul rendimento dei giocatori. Comunque domenica scorsa gli etnei, sia pure di stretta misura, sono riusciti a battere il Campobasso, un brutto cliente per chicchessia data la sua notevole efficienza interdittiva ed hanno così ridotto ad una sola lunghezza lo svantaggio dalla coppia regina. Benevento e Nocerina infatti non sono andate oltre il pareggio. Il Benevento a Brindisi, la Nocerina a Vasto. Un altro passo avanti lo ha fatto anche la Reggina che battendo sia pur con più difficoltà del previsto il Trapani, si è portato a due sole lunghezze dal top della graduatoria. Per il resto da rilevare il ritorno al successo del Siracusa e della Turris. Gli aretusei giocavano in campo neutro con la Salernitana orfana di nuovo dell'allenatore (anche Masiero se ne è andato); i corallini hanno battuto un Ragusa che da tre domeniche riesce solo a buscarne. Terza vittoria consecutiva del Latina di Leonardi, una squadra che ha ormai trovato il giusto equilibrio. Non riesce invece a districarsi dalle secche del fondoclassifica la Paganese costretta al pareggio interno da un giudizioso Barletta.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Il Latina. I laziali hanno centrato il loro terzo successo consecutivo. Si erano presentati al palo di partenza della serie C con la squadra pressoché immutata della stagione precedente. Hanno stentato un poco a trovare la giusta impostazione, ma la società ha avuto il buon senso di non cedere alle contestazioni che cominciavano a fiorire intorno e i fatti stanno ora dimostrando che si è trattata di scelta giusta.

PROSSIMO TURNO. Nocerina in casa col Marsala, Benevento impegnato sul difficile campo del Matera. Catania a Crotone. Il turno sembra essere favorevole alla squadra di Bruno Giorgi, ma le sorprese sono sempre dietro l'angolo. Difficile impegno interno anche per la Reggina che ospita il Latina mentre il Campobasso va a Barletta con l'imperativo categorico di fare risultato se non vuol dare l'addio ad ogni sogno di grandezza.

Perego (Spal) si scopre goleador

ANTONIO PEREGO, 26 anni, jolly difensivo. Cinque campionati con il Varese, due col Verbania, non aveva mai incocciato lo straccio di un gol. Un bel difensore sia come marcatore sia come libero, ma di doti offensivistiche nemmeno l'ombra. Improvvisamente Perego si scopre goleador. Segnò la sua prima rete l'otto gennaio scorso contribuendo così alla vittoria della sua squadra sul Riccione: si è ripetuto domenica scorsa a Empoli. E' proprio il caso di dire che non è mai troppo tardi per scoprire qualità nascoste.

A Torre del Greco il secondo round

IL PRIMO appuntamento tra rappresentative dei tre gironi della serie C, giocatosi a Chieti, si è concluso con la vittoria del girone B sul C per uno a zero. Rete del lucchese Ciardelli. Il secondo appuntamento è fissato per giovedì prossimo a Torre del Greco: Girone A contro girone C. Ecco la lista dei convocati: GIRONE « C »: Esposito (Barletta), Miele, Parlato (Brindisi), Romita (Matera), Garlini e Pelosin (Nocerina), Cardaccia, Tretter e Di Giulio (Pro Vasto), Condemi (Reggina), Iannamico (Sorrento), Giacalone (Trapani), Orlando (Turris), Franchini (Crotone), Orsi (Benevento).
GIRONE « A »: Angeloni (Audace), Braghin e Conforto (Biellese), Sartori (Bolzano), Bianco e Zaninelli (Mantova), Venturini (Novara), Piraccini (Omegna), Sanguin (Padova), Cesati e De Rossi (Piacenza), Lamia Caputo (S. Angelo Lod.), Sannino (Trento), Riccarand e Tesser (Treviso), Mitri (Triestina), Osti.

SERIE D

Breve panoramica sulle nuove leve del campionato

I migliori della quarta serie

PRESENTIAMO, a partire da questo numero, la rassegna delle forze nuove della quarta serie, tutti giovanissimi tra i sedici e i vent'anni che cominciano a segnalarsi all'interno delle rispettive rappresentative regionali allestite in occasione della nona edizione del Trofeo « Anzio Mancini ». Cominceremo parlando della « D » settentrionale, e di ogni atleta ricorderemo ruolo e società d'appartenenza (per quanto riguarda gli attaccanti preciseremo anche le reti sin qui segnate).

DIFENSORI

(Girone A): Bencardino (Imperia) terzino; Bobbiesi (Derthona) stopper; Bottaro (Novese) terzino; Brumana (Asti) terzino; Dall'Orso (Entella) terzino; Pedemonte (Rivarol.) stopper; Pisicchio (Asti) portiere; Serratore (Derthona) terzino; Sorci (Ivrea) portiere; Varagnolo (Busca) terzino.

(Girone B): Anselmi (Pro Sesto) portiere; Ballerini (Trevigl.) stopper; Besia (Legnano) terzino; Caccia (Tritium) terzino; Camboni (Solbiatese) libero; Carlà (Rhodense) terzino; Cautillo (Legnano) stopper; Diligenti (Rhodense) libero; Ghidotti (Trevigl.) stopper; Lameri (Fanfulla) terzino; Monzio (Trevigl.) portiere; Pietta (Abbiategrasso) stopper; Remondina (Romanese) libero; Sartorel (Legnano) portiere; Vertova (Trevigl.) terzino; Viscardi (Solbiatese) terzino.

(Girone C): Bisso (Dolo) stopper; Bonato (M. Belluna) stopper; Borin (Conegliano) portiere; Carrer (San Donà) terzino; De Cian (Belluno) laterale; Grigollo (San Michele) portiere; Marchetti (Adriese) terzino; Penzo II (Dolo) terzino; Spagna (Clodia) terzino; Viola (Conegliano) libero.

CENTROCAMPISTI

(Girone A): Berruti (Ivrea) laterale; Chiarotto (Imperia) interno; Fiorentini (Ivrea) laterale; Gola (Cuneo) laterale; Gualtieri (Rivarolese) laterale; Lombardi (Albese) interno; Ludovisi (Albenga) interno; Sacco (Borgom.) laterale; Severino (Novese) interno; Signetto (Aosta) interno; Sinopoli (Ivrea) interno; Tusi (Savona) tornante; Zottola (Cafasse) interno.

(Girone B): Calzari (Pavia) interno; Coratella (Melzo) interno; Cravedi (Pro Sesto) laterale; Curti (Fanfulla) laterale; De Gradi (Vigevano) interno; Gafuri (Romanese) interno; Grandi (Legnano) interno; Mosca (Melzo) laterale; Re (Vigevano) interno; Sangalli (Romanese) interno; Viganò (Abbiategrasso) interno; Zoppei (A. Desio) interno; Motta (Legnano) tornante.

(Girone C): Bortolato (Dolo) interno; Bruetta (M. Belluno) laterale; Cacciatori (Clodia) interno; Dreolini (Pordenone) interno; Fanutti (P. Tolmezzo) laterale; Foscarini (M. Bell) interno; Lazzarini (Monfalcone) interno; Penzo I (Dolo) interno; Trevisan (Dolo) laterale.

ATTACCANTI

(Girone A): Arioli (Aosta) ala; Becattini (Sestri) ala, 2; Bertazzon (Ivrea) ala, 1; De Luca (Sanremese) tornante, 2; Dogliani (Albese) centravanti, 2; Fusiol (Borgom.) ala; Garripoli (Borgom.) ala; Giuliano (Arona) ala, 3; Melillo (Sestri) centravanti, 3; Morinello (Rivar) ala, 3; Quagliaroli (Albese) ala, 6; Raimondo (Savona) centravanti, 1; Rocci (Ivrea) centravanti, 2.

(Girone B): Arrigoni (Trevigliese) centravanti; Birigozzi (Solb.) ala, 1; Catalani (Pro Sesto) ala, 5; Denoni (Pavia) ala, 1; Di Stefano (Vigevano) centravanti, 1; Gagliardini (Tritium) ala, 1; Locatelli (Rhodense) centravanti; Marchese (Rhod.) ala, 3; Panzeri (Falck) ala; Piazzoni (Fanfulla) ala; Raimondi (Trevigliese) ala; Ribello (Legnano) ala; Salari (Fanfulla) ala, 1; Stacchetti (Solbiatese) ala, 3; Terraroli (Chievo) ala, 7.

(Girone C): Baldan (Abano) ala, 1; Bristot (Belluno) ala, 10; Griggio (Dolo) centravanti, 5; Serena (M. Belluna) ala, 7.

a cura di **Paolo Ziliani**

Il punto sulla giornata

NEVE E PIOGGIA hanno contribuito a rendere notevolmente incompleta la diciannovesima domenica di campionato bloccando negli spogliatoi la bellezza di 24 compagini. Classifiche provvisorie, dunque, soprattutto nei due primi raggruppamenti, dove gli incontri da recuperare sono saliti (complessivamente) a 14. Per la terza domenica consecutiva Roberto Rosato ha dovuto rimandare il proprio esordio nelle file dell'Aosta. Nel primo girone continua inarrestabile la marcia del Savona, mentre in Lombardia — sconfitto il Fanfulla a Desio — avanzano in classifica Legnano e Vigevano, vittoriosi rispettivamente a Melzo e a Romano Lombardo. Cambio della guardia al vertice del raggruppamento triveneto: la Mestrina succede infatti al Monselice che batte per 2-1 nel confronto diretto (e intanto il Dolo è superato in casa da un rinato Belluno). Beniamino di Giacomo Porta, l'Osimana al quarto posto assoluto nella graduatoria del girone D, dove il Carpi viene raggiunto al comando dalla Vis Pesaro di Landi (1-0 a Macerata). Montevarchi e Carrarese continuano ad imperversare all'interno del raggruppamento toscano, mentre nel girone F l'Avezzano continua brillantemente a condurre insidiato a distanza da un Banco Roma in ascesa. Prende il largo il Formia nel girone campano, mettendo a frutto anche la netta sconfitta (0-2) patita dal Rende sul terreno di Nola. Perde pure il Gallipoli, capolista del girone H, e subito ne approfitta il Francavilla per affiancarlo in vetta. Il Potenza, nel frattempo, subisce a Martinafranca la settima sconfitta esterna di questo campionato. Un grande Alcamo conduce la graduatoria nel girone siciliano, mentre perdono contatto Lamezia e Terranova e si acuisce la crisi tecnica del Messina (esonerato Hanset). Questi (tempo permettendo) i campi principali di domenica prossima: Sanremese-Derthona, Legnano-Tritium, Monselice-Montebelluna, Montecatini-Carrarese, Avezzano-Tuscania, Rende-Savoia e Gallipoli-Francavilla.

La classifica del « Guerino »

Questa nostra classifica vuole confrontare il rendimento di tutte le 96 squadre che partecipano ai tre massimi campionati. Per ottenere questo diamo un valore a ciascun risultato (6 punti per la vittoria esterna, quattro punti per la vittoria interna; 3 per il pareggio esterno, due per il pareggio interno; zero punti per ogni sconfitta) e ad ogni gol (un punto per quelli segnati in casa e due per quelli segnati in trasferta, più un altro punto supplementare per ogni gol di scarto). Così, ad esempio, un risultato di 2-1 vale 7 punti per la squadra che ha vinto giocando in casa e 2 punti per chi ha perso in trasferta. Fatta la somma, dividiamo per il numero delle partite giocate e otteniamo una cifra che ci consente di mettere a confronto il rendimento di squadre che partecipano a tornei diversi.

CLASSIFICA DELLA GIORNATA. I cinque gol segnati alla **Fiorentina** hanno permesso al **Milan** di realizzare per la prima volta quest'anno, una migliore prestazione domenicale. I rossoneri che hanno totalizzato 13 punti, però, devono dividere questo successo con l'**Udinese** che ha fatto al **Mantova** quello che loro hanno fatto ai viola. Al terzo posto il **Parma** con 11 punti; poi vengono il **Sant'Angelo Lodigiano** con 10, **Bari** e **Lucchese** con 8; **Bologna**, **Cremonese**, **Siracusa**, **Marsala** e **Spal** con 7. Proprio la **Spal** è l'unica, fra tutte queste squadre, che domenica giocava in trasferta.

CLASSIFICA COMPARATA. Movimenti di scarso rilievo nelle primissime posizioni della nostra classifica. La **Spal** ha accorciato il distacco dall'**Ascoli**, ma forse ha perso una buona occasione per portarsi ancora più vicina ai bianconeri. La **Juventus**, invece, ha perso altro terreno. Fra le squadre a digiuno si allunga la serie del **Seregno** fermo da quattro giornate. Il **Ragusa** non prende punti da tre; **Modena**, **Arezzo** e **Matera** da due.

OUSTA LA NUOVA CLASSIFICA (tra parentesi la posizione che occupava ciascuna squadra una settimana fa): 1. Ascoli (1) 8,35; 2. Spal (2) 7,65; 3. Juventus (3) 6,68; 4. Juniorcasale (4) 6,21; 5. Milan (7) 6,18; 6. Vicenza (5) 6,12; 7. Udinese (7) 6,10; 8. Piacenza (6) 5,90; 9. Lucchese (11) e Benevento (9) 5,60; 11. Inter (10) 5,31; 12. Napoli (12), Parma (20) e Reggiana (13) 5,25; 15. Perugia (14) 5,18; 16. Reggina (17) 5,15; 17. Arezzo (15) 5,05; 18. Torino (16), Novara (19) e Barletta (17) 5.

SEGUONO: Treviso, Teramo e Catania 4,8; Biellese 4,7; Cagliari, Nocerina e Salernitana 4,6; Bari, Catanzaro e Pisa 4,5; Brescia e Matera 4,4; Monza, Palermo, Ternana, Mantova, Sant'Angelo, Forlì e Spezia 4,3; Sampdoria, Taranto, Triestina, Campobasso e Tuttis 4,2; Lazio e Verona 4,1; Lecce 4; Avellino, Padova, Trento, Empoli e Latina 3,9; Roma, Chieti e Fano 3,8; Varese, Lecco, Livorno e Pro Cavese 3,7; Genoa, Rimini e Bolzano 3,6; Pergocrema e Siena 3,5; Sambenedettese, Alessandria e Crotone 3,4; Fiorentina, Cremonese, Riccione e Brindisi 3,3; Cesena, Giulianova e Sorrento 3,2; Atalanta, Audace San Michele e Pro Vercelli 3,1; Prato 2,9; Bologna, Foggia, Omegna, Marsala, Paganese e Pro Vasto 2,8; Como, Grosseto e Siracusa 2,6; Modena 2,5; Pro-Patria e Ragusa 2,4; Pistoiese, Massese e Trapani 2,3; Pescara 2,2; Seregno 1,6 e Olbia 1,3.

La serie D dà i numeri

CLASSIFICA GENERALE
(area promozione)

(A) Savona (—1), Imperia (—1) 26, Derthona (—1) e Sanremese 23, Albese (—2) 22.
(B) Legnano e Fanfulla 24, Tritium 23.
(C) Mestrina 25, Monselice 24, Montebelluna e Dolo 21, Pro Tolmezzo (—2) 20.
(D) Carpi e Vis Pesaro 27, Civitanovese 24, Osimana 23.
(E) Montevarchi 29, Carrarese 28.
(F) Avezzano 27, Banco Roma 24, Tuscania e Lupa Frascati 23.
(G) Formia 28, Rende 25, Casertana 24, Savoia 23, Palmese (—1) 22.
(H) Gallipoli e Francavilla 26, Lanciano 24, Potenza 23, Andria 22.
(I) Alcamo 27, Vittoria 24, Lamezia 23, Terranova e Nuova Igea 22.

(area retrocessione)

(A) Cafasse 14, Aosta (—3) e Busca (—2) 13, Albenga (—1) 10.
(B) Solbiatese (—1) 15, Falck (—1) e Melzo 14, Rotaliana (—1) 10.
(C) San Michele 16, Legnago 15, Clodia 14, Pordenone (—1) 13.
(D) Bellaria 14, Suzzara 13, Cattolica 10.
(E) Orbetello 15, Monsummano 13, Orvietana 8.
(F) Iglesias (—1) 15, Romulea 14, Tor Sapienza 9.
(G) Scafatese 13, Terracina (—1) 10.
(H) Casarano 15, Nardò e Rosetana 14, Manfredonia 7.
(I) Nuova Vibonese 14, Cantieri Palermo 10.

ATTACCO MIGLIORE: Montevarchi 39 (media 2,05).
ATTACCO PEGGIORE: Manfredonia 5 (0,26).
DIFESA MIGLIORE: Formia 5 (0,26).
DIFESA PEGGIORE: Manfredonia 41 (2,15).
PIU' VITTORIE: Savona 13.
MENO VITTORIE: Orvietana 0.
PIU' SCONFITTE: Manfredonia 15.
MENO SCONFITTE: Formia 0.
PIU' SQUALIFICHE: Girone I 123 (6,8).
MENO SQUALIFICHE: Girone C 63 (3,5).
IMBATTIBILITA' DIFENSIVA: Francavilla (Di Lello) 504 minuti.
STERILITA' OFFENSIVA: Melfi 455 minuti.
SERIE RECORD POSITIVA: Formia 19.
SERIE RECORD NEGATIVA: Orvietana 19.

MARCATORI (tra parentesi le reti segnate su rigore): 17. Cacciatori (Carrarese, 4); 15. Polvar (Montevarchi); 12. Russo (Derthona, 1), Carnevali (Banco Roma); 11. Sacco (Imperia, 3), Diodati (Lanciano, 3); 10. Manitto (Imperia), Vanazzi (Fanfulla), Bristot (Belluno), Di Iorio (Orbetello), Cristiani (Almas Roma), Carli (Tor Sapienza, 4), Magnani (Palmese), Sernagiotto (Vigor Lamezia).

i fatti e i personaggi

Ricordo di Barendson

LA SERA del 24 gennaio è morto a Roma, in una clinica dove era ricoverato da diversi giorni in seguito ad un intervento chirurgico, il giornalista Maurizio Barendson. Aveva 54 anni.

Era nato a Napoli il 9 novembre 1923 da una famiglia di origine olandese. Rimasto orfano del padre a sei anni aveva subito dimostrato una notevole sensibilità frequentando gli ambienti culturali di Napoli dove stavano crescendo anche Antonio Ghirelli, Francesco Rosi, Raffaele La Capria, Giuseppe Patroni Griffi, Luigi Compagnone. Nel 1943 vinse una borsa di studio per il centro sperimentale di cinematografia di Roma, ma la guerra interruppe questa attività. Tornato a Napoli cominciò a collaborare con la radio per poi continuare questa collaborazione a Roma dopo la liberazione.

Passato al « Tempo » nel 1945 e l'anno dopo al « Giornale d'Italia » di cui divenne capo dei servizi sportivi nel 1949, Barendson ebbe il suo primo contatto con la TV nel 1956, quando con Ghirelli realizzò il documentario « Azzurro come Italia ». Direttore del « Calcio Illustrato » nel '59-'60, ideò nel 1965 il primo settimanale di critica sportiva, « Sprint » e l'anno dopo fu assunto dalla TV che nel '69 gli affidò il commento sportivo nel telegiornale delle 13,30 prima e poi in quello della sera. Nel 1970, con Paolo Valenti creò la rubrica « 90. minuto » e nel 1973 ripristinò il rotocalco televisivo con l'altra rubrica « Dribbling ». Trascorso un periodo come inviato del telegiornale per il quale seguì olimpiadi, campionati del mondo di calcio e tutti i più importanti appuntamenti sportivi, nel 1976 con la riforma televisiva divenne capo della redazione sportiva del TG 2, ideando una nuova serie di rubriche come « L'altra domenica » con Renzo Arbore, « Domenica sprint » e recentemente « Diretta sport ».

Autore di libri non strettamente legati al tema sportivo (ricordiamo « Il serpente ha tutti i colori » e « I-vi per sempre ») e di commedie (l'ultima « Slow Motion » ha vinto recentemente il premio « La Pastora ») l'anno scorso, a coronamento della sua carriera di giornalista e di scrittore, ottenne il premio St. Vincent.

LEONE PREMIA BARENDSON

UN'IMMAGINE DEI FUNERALI

Dalla Siberia un nuovo Klammer

AL TERMINE della prima prova mondiale di Garmish, la discesa libera, sono stati due i personaggi che hanno palesato maggiore soddisfazione: il vincitore Walcher, com'era naturale, e il sovietico Vladimir Makeev (nella foto sotto) che s'è classificato in nona posizione. Una performance eccellente perché il ventenne sciatore russo ha preceduto atleti del calibro di Plank e Russi. Makeev, nativo di Macherovos, un centro siberiano di quasi un milione di abitanti si è dedicato allo sport agonistico fin da bambino: i suoi genitori pensavano che divenisse un buon giocatore di hockey o di calcio, gli sport di maggiore remunerazione in URSS. Fu il tecnico Murmans a intravvedere in lui le doti tipiche dello sciatore: Makeev ha seguito i consigli e, dopo neanche due anni di attività a livello internazionale, s'è permesso il lusso di raggiungere un piazzamento di tutto rilievo. Figlio di un autista di camion, ha due fratelli che si dedicano anch'essi agli sport invernali. *« Per noi siberiani* — ha detto il giovane Vladimir — *sciare è come imparare a camminare: solo che si preferisce il fondo per logici motivi di spostamento »*. Studente di educazione fisica, ambisce a divenire un buon allenatore, magari di sci.

E' in arrivo una scuola orientale? Probabile, viste le affermazioni del bulgaro Popangelov e dello jugoslavo Krizaj □

IL SOVIETICO MAKEEV

Rugby: l'Algida s'è sciolta nella giornata delle sorprese

IL TREDICI ha portato male alla capolista. I ragazzi di Roy Bish non ce l'hanno fatta a terminare imbattuti il girone d'andata. Sfortuna delle sfortune, sono stati proprio i concittadini della Intercontinentale gli artefici della clamorosa impresa. L'Algida, sin qui, aveva dominato in casa e fuori, conquistando, in dodici partite, ventitrè punti sui ventiquattro disponibili. Unico mezzo passo falso: il pareggio casalingo col Brescia alla seconda giornata.: La prima sconfitta stagionale dell'Algida Roma è maturata durante ottanta combattutissimi minuti giocati su un terreno, quello dell'Acqua Acetosa, ridotto a una risaia. Il reparto che è venuto meno — e in maniera clamorosa — è stato quello della mischia. Quel reparto, cioè, sul quale erano stati costruiti tutti i precedenti successi.

L'altro incontro-clou della giornata era in programma a Padova dove la vittoria dell'Ambrosetti Torino a Padova s'è rivelata più importante di quanto fosse lecito preventivare. Il Petrarca ha patito più del previsto la sconfitta subita in extremis — la settimana precedente — dall'Algida Roma: I patavini hanno giocato molto male: il pacchetto di mischia è mancato del tutto e i tre-quarti hanno mostrato vistose lacune. Come se ciò non bastasse, i campioni d'Italia non sono mai stati in grado di risalire la china dello svantaggio iniziale, né di abbozzare il benché minimo tentativo di reazione. Di conseguenza, continua il momento magico dell'Ambrosetti Torino: dieci punti nelle ultime cinque partite costituiscono un bottino di tutto riguardo. I torinesi hanno giocato con molta grinta e decisione, mettendo in rilievo delle buone individualità in un complesso ottimamente amalgamato.

A Treviso, i padroni di casa si giocavano il possibile inserimento nel vertice della graduatoria. Ci sono riusciti domando L'Aquila dalle sette vite che ha ribattuto colpo su colpo le iniziative dei trevigiani. Con la vittora di domenica scorsa, i ragazzi di Umberto Cossara hanno posto fine alle polemiche che hanno animato questo finale del girone d'andata. Hanno totalizzato nove punti in cinque partite. Il Metalcrom è una splendida realtà e le due gelataie che puntano a vincere il campionato lo dovranno tenere nella dovuta considerazione. Il Metalcrom non perde dall'ottava giornata. L'Aquila, invece, sembra essere preda di un curioso destino: vince nelle giornate pari e perde in quelle dispari.

Il Sanson Rovigo, battendo con estrema facilità l'Amatori Catania, ha raggiunto l'Algida Roma in vetta. L'inseguimento durava da tempo. Il 38-13 subito dai romani brucia ancora. Tognetti ci ha riferito d'aver visto il Rovigo dei tempi migliori. Un primo tempo disputato a livelli notevolissimi; un gioco brioso e arioso da antologia. Rovigo ha ospitato, nella scorsa settimana, una troupe della BBC londinese. Motivo: un'inchiesta sul parco-giocatori (a tutti i livelli, dal minirugby alla prima squadra) tonificato, ora, dall'arrivo del gallese Carwin James il quale, giova ricordarlo, esercita con successo l'attività giornalistica. Oltre a essere allenatore di rugby, scrive per « The Guardian » e per la BBC. Gli operatori inglesi, che hanno approfittato dell'occasione per indagare anche sul rugby dell'entroterra veneto, sono rimasti stupiti per il gran numero di ragazzi che praticano il minirugby e piacevolmente sorpresi per la calorosa accoglienza ricevuta a Rovigo. L'unico pareggio della giornata s'è registrato a Piacenza. Una meta per parte, in un incontro tipico. Tipico di due squadre che non hanno più molto da chiedere al campionato, anche se siamo solo a metà strada.

Sabato s'erano disputati due anticipi. A Reggio i locali si sono finalmente decisi a giocare con impegno e volontà. Hanno rimontato le Fiamme Oro Padova, che avevano realizzato tutti e sette i punti nel primo tempo. La preziosa vittoria, raggiunta in extremis, dà un calcio alla crisi e fa anelare negli animi reggini barlumi di salvezza. Il Parma, con un gran primo tempo, è ritornato imperiosamente al successo (non vinceva dall'ottava giornata contro l'Ambrosetti Torino) e, contemporaneamente, ha posto fine alla serie positiva del Casale, che durava da quattro settimane.

La classifica esce con un volto diverso da quest'ultima giornata del girone d'andata. Algida e Sanson sono campioni d'inverno a pari merito. Il Metalcrom insegue a due lunghezze soltanto, pronto a dire la sua, a cominciare dalla ripresa del campionato quando andrà a render visita proprio all'Algida. L'Ambrosetti Torino s'è tirato fuori dalle grinfie del fondo appaiando Brescia e Parma. Il Danilor Piacenza sembra già in B. Le Fiamme Oro Padova sono sempre più vicine al baratro, mentre Amatori Catania e Reggio Calabria dovranno faticare sodo per raggiungere la tranquillità.

RISULTATI (13. andata; 29-1): Danilor Piacenza-Brescia 4-4; Intercontinentale Roma-Algida Roma 12-4; Metalcrom Treviso-L'Aquila 12-9; Parma-Casale 21-0; Petrarca Padova-Ambrosetti Torino 7-15; Reggio Calabria-Fiamme Oro Padova 9-7; Sanson Rovigo-Amatori Catania 44-4.

CLASSIFICA

Algida Roma	23	13	11	1	1	293	106
Sanson Rovigo	23	13	11	1	1	278	145
Metalcrom Trev.	21	13	10	1	2	302	143
Petrarca Padova	16	13	8	0	5	292	140
L'Aquila	14	13	7	0	6	256	173
Brescia	12	13	5	3	5	154	151
Parma	12	13	6	0	7	145	266
Ambrosetti Torino	12	13	6	0	7	128	185
Intercont. Roma	11	13	5	1	7	110	145
Casale	10	13	5	1	7	132	169
Fiamme Oro Pad.	9	13	4	1	8	131	212
Amatori Catania	6	12	3	0	9	82	147
Reggio Calabria	6	13	3	0	10	118	201
Danilor Piacenza	3	12	1	1	11	81	289

DOMENICA PROSSIMA, 5 febbraio, il campionato osserverà un turno di riposo, in concomitanza con l'incontro di Coppa FIRA, che l'Italia disputerà a L'Aquila sabato 4 febbraio contro la Francia B. Riprenderà domenica 12 febbraio, con la prima giornata di ritorno.

□ **SONO GIA'** otto le nazioni iscritte al torneo internazionale juniores, indetto dalla FIRA. Il torneo si svolgerà in Italia, sui campi di Parma, Piacenza e Reggio Emilia dal 20 al 26 marzo. Esso rappresenta la manifestazione di maggior spicco organizzata dalla FIR per celebrare il proprio cinquantenario. Oltre all'Italia, ovviamente, le otto nazioni sono Portogallo, Tunisia, Spagna, Jugoslavia, Germania Federale, Polonia, URSS e Romania. Per completare il quadro delle partecipanti, si prevedono — e si attendono — le iscrizioni di Francia, Olanda e Cecoslovacchia.

Ferdinando Aruffo

TELEX

BOXE. Durante la riunione del 2 febbraio in programma al Madison Square Garden di cui sono protagonisti Antuofermo e Briscoe (semifinale mondiale dei pesi medi), si svolgerà anche un inconsueto campionato mondiale valido solo per lo stato di New York fra Benitez e Curry.

STENO BORGHESE, primo presidente della Federbaseball, è deceduto dopo lunga malattia. A lui si deve l'inizio dell'attività internazionale dell'Italia (match contro la Spagna) e l'organizzazione dei primi Campionati Europei che si svolsero in Italia (a Roma). In quell'occasione gli azzurri, guidati da Jimmy Strong, si piazzarono in seconda posizione. Borghese era anche Presidente Onorario del club di Nettuno.

AUTO. Uno spettatore è stato ucciso e quindici sono rimasti feriti da una vettura piombata tra la folla durante una gara automobilistica che si è svolta nelle vicinanze di Melbourne. La vettura, guidata dal ventitreenne Peter Fenmore, è slittata, per cause imprecisate, sulla pista e, dopo avere colpito le ruote di un'altra macchina ha abbattuto una rete di protezione finendo su un gruppo di circa 500 spettatori. Il pilota è stato ricoverato in ospedale per una ferita alla testa e stato confusionale.

Maestro di scacchi a 14 anni

GEORGHES KASPAROV, uno scolaro sovietico di 14 anni, è diventato il più giovane giocatore di scacchi dell'URSS che abbia conseguito il titolo di maestro.

Lo ha annunciato la « Tass » precisando che l'unico altro giocatore di scacchi sovietico che abbia conseguito il titolo di maestro alla stessa età è l'attuale campione mondiale Anatoli Karpov.

›››

i fatti e i personaggi

L'ultimo volo

PER GIANNI ZIRONI, quello di venerdì scorso è stato l'ultimo volo in deltaplano. Si era lanciato da un'altura sull'appenino emiliano nei pressi di Bologna, ma il suo «aquilone» è andato a schiantarsi contro una collina a causa di fortissime raffiche di vento. Subito soccorso dagli amici che erano con lui, è deceduto durante il trasporto in ospedale. Proprio la sua passione per il deltaplano l'aveva condotto a collaborare con il «Guerin Sportivo» nella presentazione di questo sport tanto affascinante e purtroppo pericoloso. Con Gianni Zironi, scomparso a 37 anni, il «Guerino» ha perduto un amico e uno sportivo autentico. Il suo fisico eccezionale e la sua estrosa genialità gli avevano consentito di dedicarsi a molteplici attività: aveva progettato e collaudato una macchina fuoristrada oggi regolarmente in produzione, faceva sport subacqueo contribuendo a importanti ricerche archeologiche sul fondale marino, si era recato di recente in Arabia per dipingere le moschee, gli piaceva andare a cavallo e da poco più di un anno si era appassionato allo sport del deltaplano. Non ha mai partecipato a gare perché non gli interessava misurarsi con gli altri: si buttava nel vuoto solo per provare l'emozione di volare. Glielo abbiamo sentito dire spesso, con entusiasmo. E vogliamo ricordarlo così anche oggi, nel porgere ai familiari il nostro sincero cordoglio.

GIANNI ZIRONI

ANATOMIA DI UN'AQUILA

TELEX

TOTIP. La colonna vincente: 1 1 1 2 2 1 2 X X 2 1 X. A ciascuno dei 16 «dodici» vanno lire 1.699.466; ai 236 «undici» lire 111.400; ai 2.251 «dieci» lire 11.800.

IPPICA. Grandpre, guidato alla perfezione dal suo driver e proprietario Pierre Allaire, s'è affermato nel Prix d'Amerique ottenendo tre record: quello della pista, quello della partenza all'autostart e, infine, quello della partenza ad elastico. Eccezionale è risultato, infatti, il suo ragguaglio al chilometro: 1'16"9.

SCHERMA. Stefano Bellone ha vinto il Trofeo Carroccio, prima prova di Coppa del Mondo, battendo il campione mondiale universitario, Roboud, e Evequoz.

TENNIS TAVOLO. Questi i risultati della seconda giornata di ritorno del campionato maschile di serie A. Catania: Vitamirella-Cus Catania 5-0; Roma: Cus Firenze-Parioli 5-1; Como: Cus Milano-Esperia 5-2; Roma: San Gabriele-Modena 5-3. L'incontro Marcozzi Cagliari-T.T. Senigallia è stato rinviato. Classifica: Vitamirella punti 22; T.T. Senigallia e San Gabriele p. 18; Cus Firenze 14; Parmigiano Reggiano Modena e Cus Milano 12; Como 4; Cagliari, Parioli e Cus Catania 2. Senigallia, Cagliari, Como e Parioli hanno disputato un incontro in meno.

ATLETICA. Dennis Coates ha migliorato di 6"2 il proprio record mondiale sulle 2000 siepi portandolo da 5'30" a 5'24"6.

ATLETICA. Nel corso di una eccezionale riunione indoor che ha avuto luogo al Madison Square Garden di New York sono state stabilite tre migliori prestazioni mondiali. Le hanno siglate tre giovani atleti statunitensi: Franklin Jacobs (diciottenne) nell'alto con 2,32; Houston McTear (ventenne) nelle 60 yards con 6"11; Renaldo Nehemiah (diciottenne) nelle 80 yarde con 7"07.

HOCKEY PISTA. Risultati della seconda giornata del campionato italiano di serie «A» di hockey su pista: Metap Forte dei Marmi-Pordenone 3-2; Goriziana-Trissino 6-3; Lodi-Viareggio 4-4; Novara-Grosseto non disputata per maltempo; Laverda Breganze-Reggina 2-1; Marzotto Valdagno-Giovinazzo 8-3 Follonica-Monza 3-3.

Classifica: Laverda Breganze punti 4; Follonica, Monza, Lodi, Viareggio 3; Giovinazzo, Forte dei Marmi, Goriziana, Marzotto Valdagno 2; Reggiana e Trissino 1; Pordenone zero; Novara e Grosseto non disputata.

IL VINCITORE ULRICO KOESTNER

IL MOMENTO DELLA PARTENZA

Anche le donne alla Marcialonga

PER LA PRIMA volta nella storia della Marcialonga, a cui hanno partecipato 5.000 concorrenti, sono state ammesse anche le donne. Due di esse, l'italiana Silvia Giaccone e la francese Dominique Robert, sono state inserite nel gruppo d'eccellenza che è partito in prima fila dalla piana di Moena.

La gara, giunta alla settima edizione, è stata vinta dall'italiano Ulrico Koestner che ha percorso i 70 km da Moena a Cavalese in 4h28' 07". L'azzurro che aveva già vinto la prova nel '71, s'è affermato dopo un aspro duello con il finnico Siionen. In campo femminile è risultata vincitrice proprio la francese Dominique.

DOMINIQUE ROBERT, PRIMA DELLE DONNE

Baseball: «no» allo scudetto federale

VENGHINO SIGNORI VENGHINO! Il «gran circo del baseball» continua a... dar spettacolo. E a far perdere di credibilità nella conduzione di uno sport che, al contrario, avrebbe in sé tutti i quarti di nobiltà per esplodere. La vicenda di cui non avremmo mai più voluto occuparci (e sulla quale, al contrario, siamo costretti a tornare) è quella, ormai vecchia e stantia, dello scudetto '77 assegnato, come è noto a tavolino alla Germal. Questa decisione (ma anche questo è noto) è stata appellata dalla Derbigum presso la CAF che ha dato torto al Consiglio Federale e, quindi, ragione ai riminesi per cui lo scudetto potrebbe tornare in palio. (su un solo incontro) un po' come l'araba fenice che, si sa, resuscita dalle proprie ceneri.

Non bisogna certamente essere aquile per prevedere che i parmensi, adesso, si appelleranno alla Corte Federale e proprio dalla Corte Federale (e non, come auspica il presidente Beneck, dal Consiglio Federale o dall'Assemblea delle società) dovrà venire la parola definitiva sulla questione. Nella Federbaseball (come in tutte le altre federazioni) esistono tre gradi di disciplina sportiva e nessun altro organismo all'infuori di questi «tribunali» (Giudice Sportivo, Commissione di Appello Federale, Corte Federale) può deliberare sull'amministrazione della giustizia. E meno che mai il Consiglio Federale (che è il potere esecutivo) oppure l'Assemblea delle Società (che è il potere legislativo).

A questo punto, la Corte Federale può fare due cose: confermare le decisioni della CAF (e quindi rendere indispensabile lo spareggio su una partita: ma quando questa partita si giocherà è tutto da scoprire) oppure smentirle. E in quest'ultimo caso la Germal — non essendosi la Derbigum presentata sul campo per i tre spareggi fissati — si vedrebbe confermata nel ruolo di campione. Altre possibilità non ne esistono. Non solo: non ne possono esistere salvo non voler negare la giustizia o — che è peggio — non voler sostituire il potere esecutivo a quello giudiziario. E ove tale jattura si verificasse, la squadra cui il Consiglio Federale o l'Assemblea delle società dovesse dare torto, avrebbe ogni diritto di rivolgersi al T.A.R. o al Consiglio di Stato o al CONI certa di avere ragione.

E a questo punto vorremmo chiedere a chi ha veramente a cuore le sorti del baseball: non vi pare sia giunto il momento di cambiare qualcosa? Gli uomini, ad esempio, oppure le leggi. Che debbono essere, soprattutto, chiare, univoche e non retroattive.

s. g.

Hockey su ghiaccio: in ripresa il Valpellice

SONO STATI sette giorni caldi per il massimo campionato. I Diavoli Gold Market hanno innescato la miccia travolgendo, è il caso di sottolinearlo, l'«odiato» capolista Cortina 4-1 (evento «storico» atteso a Milano da dieci anni) ben imitati dal Gardena a spese di Renon (4-2) ed Alleghe (3-2). Ma chi ha fatto il botto eclatante è stato il Bolzano che ha creato il vuoto alle sue spalle. Ritrovato dopo parecchi turni d'assenza Gorazd Hiti, e festeggiato il suo rientro sommergendo il Brunico con 25 reti (un record), gli uomini di Johansson hanno schiantato il Cortina nel big-match sulla pista di via Roma. La miglior difesa del torneo ha dovuto incassare sette gol nel giro di due tempi dopo l'illusorio vantaggio siglato da Fabio Polloni, ed a nulla è valso agli ampezzani trascinare l'incontro sul gioco pesante che ha sortito, fra l'altro, una furiosa rissa generale. Il Bolzano, tre giorni più tardi, è salito ad Ortisei senza gli squalificati Mair e Pasqualotto e davanti alle telecamere (un bel colore ci stava bene, e fors'anche un commento più specializzato e meno enfatico), ha sconfitto il Gardena. Tre volte il Bolzano è stato costretto ad inseguire, poi Rudy Hiti, nell'occasione impegnato in difesa, si è lanciato in uno dei suoi irresistibili assoli siglando la rete del successo che proietta i trentini solitari al comando. L'inclemenza del tempo ha bloccato Cortina-Alleghe ed Asiago-Brunico mentre il Renon è finalmente ritornato ad assaporare i due punti piegando, senza però brillare eccessivamente, il Valpellice. Il grave infortunio di Ramoser oltre ad aver sottratto un validissimo attaccante (miglior cannoniere nostrano) ha ridotto ancor più le file dei titolari altoatesini per cui Holzner ha le sue «gatte da pelare» per condurre in porto una stagione iniziata trionfalmente.

Dopo aver conseguito due successi di prestigio ai danni del Bolzano e del Cortina, i Diavoli Gold Market sono incappati in una serata totalmente negativa a Milano con l'Asiago. Giunti, bene o male, sul 4-1 a poco più di 4' dal termine, i milanesi si sono fatti raggiungere da una doppietta di Pugliese — ride ancora adesso l'oriundo scartato dai Diavoli — e da Dave a 40" dalla conclusione. Fatica, euforia e presunzione hanno giocato un brutto scherzo ai milanesi ma il conseguente riposo è giunto a proposito per farli ritornare alla realtà. Non si vale il Cortina né il Bolzano anche se nell'arco di una partita li si è piegati: i Diavoli devono ripartire in piena umiltà per un finale di stagione all'altezza delle ambizioni.

In coda c'è un Asiago in ripresa dopo due batoste, c'è un Valpellice che cresce parallelamente al suo uomo di punta, il canadese Giannini. Sul Brunico, invece, è meglio stendere un velo pietoso: squadra giovane ed inesperta finché si vuole, ma questi tracolli non li subiva di certo l'anno scorso!

Roberto Sioli

CLASSIFICA

Bolzano	**38**	23	19	0	4	179	81
Cortina	**34**	22	16	2	4	138	74
Renon	**30**	23	14	2	7	122	104
Gardena	**30**	23	14	2	7	131	73
Alleghe	**22**	22	11	0	11	105	103
Diavoli	**20**	22	9	2	11	108	96
Valpellice	**13**	23	5	3	15	111	176
Asiago	**12**	21	4	4	13	102	150
Brunico	**3**	23	1	1	20	78	217

TROFEO GOLD MARKET per il miglior realizzatore

Classifica dopo la 25.a giornata

39 reti: **Kim Gellert** (Alleghe) e **Jim Koleff** (Gardena); 37: **Mark Stuckey** (Renon); 34: **Hiti G.** (Bolzano) e **Giannini** (Valpellice); 33: **Colp** (Cortina); 26: **Ramoser** (Renon) e **Hiti R.** (Bolzano); 25: **Birula** (Diavoli) e **Pugliese** (Asiago); 24: **Peltonen** (Brunico); 23: **Dionne** (Renon); 20: **Israelson** e **De Marchi** (Asiago), **Serra** (Diavoli) e **Prunster** (Bolzano); 19: **Gasser H.** (Bolzano); 17: **Da Rin A.** e **Polloni F.** (Cortina), **Insam A.** (Gardena) e **Serra** (Diavoli); 16: **Ugolini** e **Francella** (Valpellice); 15: **De Toni S.** (Alleghe), **Enouy** (Valpellice), **Gasser N.** (Bolzano).

Il punto

E' all'agguato tutto un manipolo di zufolatori geopolitici: e qualche abbinata ha il fiato corto, molto corto

Brutte gatte da pelare!

FotoOlympia

FotoVezzoli

FotoBonfiglioli

Gilardi a Milano (a sinistra) **più sfinge di Bianchi. In segno di resa** (al centro) **Gorghetto davanti a Yelverton. A Bologna** (a destra) **Lazzaro Lauriski è clamorosamente resuscitato fra la sorpresa di tutti. O quasi.**

GLI DEI hanno fatto finire anzitempo l'incertezza per l'accesso alla « poule ». Siccome l'equilibrio della classifica era un punto a vantaggio del doppio straniero (e in ogni caso — per sedici giornate — questo equilibrio c'è stato), ecco che si è trovato il modo metaforico di annullarlo di colpo. La metafisica presiede sempre a tutte le vicende del basket italiano. I dodicimila del « Palazzo » davano un contributo favoloso all'immagine del « basket bi-americanizzato »; ed ecco che all'improvviso — com'è, come non è — dal mammuth di San Siro il basket è rimasto fuori.

Non restano fuori dalla « poule », a quanto sembra, gli arbitri geopolitici che nessuno vuole tranne i loro protettori. Il presidente del CIA è arrivato a Milano con l'elenco già fatto, pieno zeppo di Belle Gioie. Poiché nel basket, arbitrando bene (cioè nel pieno rispetto della lettera del regolamento) si può pilotare egregiamente qualsiasi partita, ecco che si desidera poter governare mandando arbitri « ad hoc ».

NON CI SONO, come molti sanno, buone notizie. Ben tre aziende abbinate sono alle prese con la « cassa-integrazione », ed una ormai da tempo ha un abbinamento solo nominale, perché non sgancia più una lira. Siccome le prospettive per l'industria italiana non sono rosee, è probabile che la situazione, anziché migliorare, possa addirittura peggiorare. In queste condizioni, il « target » immediato delle società è quello di potenziare al massimo l'altra voce degli introiti, cioè quella degli incassi. Tanto più che, inaugurato anche il Palazzetto di Mestre, è adesso imponente la disponibilità di posti a favore del nostro basket. Come è appena ovvio, il problema principale diventa ora quello di riempirli spesso.

Ci sono due categorie di persone che debbono soprattutto allarmarsi e preoccuparsi per la « guida folle » del basket italiano. E sono le due categorie di professionisti che operano nel settore: i giocatori e gli allenatori. (Potremmo aggiungere i « general managers », che tuttavia non sono una categoria, ma soltanto alcune unità). Tutti costoro si rendono conto che se il basket — come ora si sta facendo — vien condotto a donne di facili costumi da dirigenti improvvisati e impreparati, sarà un po' dura, domani, lucrare gli emolumenti attuali! Difficile che vi siano stipendi da venticinque milioni per allenare in uno sport di terza categoria. O che si possano prendere trenta « cubi » l'anno per imbucare palloni in un basket senza adeguati proventi. Sono essi che quindi debbono preoccuparsi. E mi risulta infatti che i più avvertiti stanno pungolando le rispettive società

LE QUATTRO squadre in più, che dovranno assestarsi per giocare in « A » l'anno venturo sanno benone che sul mercato non troveranno in numero sufficiente gli elementi italiani dei quali esse avranno bisogno per mettersi in grado di affrontare con qualche speranza il massimo campionato. Inoltre quei pochi che saranno disponibili, costeranno un occhio della testa. Già si è visto, l'estate scorsa, che uno Iellini (tanto per fare un nome a caso) costa novanta milioni a stagione alla sua società. E ce n'è uno! Proprio le sei « matricole » sono dunque le più interessate al mantenimento del secondo straniero, sia per motivi tecnici, sia perché hanno constatato che un Bucci (tanto per continuare il paragone con Iellini) costa solo la terza parte. E un Meely « trasforma » un'Althea che, se avesse dovuto prendere un italiano di grido, avrebbe speso quattro volte tanto senza ottenere gli stessi risultati. Questi sono discorsi chiari, basati sui fatti, che in effetti le più attente delle società non mancano di fare. Ma non sanno « portarli avanti », come si dice oggi, perché la Lega è inconcludente, ed anche i singoli dirigenti più accorti, un bel giorno vanno a Rapallo, o al safari, o a Cortina.

Avrebbero bisogno di una guida centrale illuminata. Ma coloro che si sono candidati a fare i « piloti » nel Consiglio Direttivo, rémano contro per travettismo costituzionale.

Quindi si avvera una volta di più la celebre profezia di Van Zandt: « Al basket italiano mancherà sempre un soldo per fare una lira ». Quando io cònstato che esiste una società, la quale sta cercando un nuovo abbinamento, e dispone attualmente di mezza squadra (perché i suoi effettivi o sono vecchi oppure non valgono molto), eppure sta battendosi contro i due stranieri, a me par di avere le traveggole. Forse sarò io che non capisco, ma a me sembra che quella società stia facendo il possibile per fregarsi con le mani sue. Con un solo straniero, un abbinamento forte non lo troverà mai.

E se anche lo trovasse, poi le partite con chi le giocherebbe, coi bambini della squadra-allievi?

POICHE' CI E' richiesta, diamo la classifica della « doppia cifra » per la diciassettesima giornata (come è noto, i giocatori in « doppia cifra » sono quelli che segnano dieci o più punti: un alto numero di essi testimonia della coralità nelle conclusioni). Ecco la graduatoria: Cinzano, Girgi, Emerson, Althea, Scavolini, Chinamartini 5; Sinudyne, Gabetti, Brill, Canon, Gis, Mecap, Hurlingham 4; Perugina, Pagnossin, Vidal, Pinti 3; Alco, Jolly, Eldorado, Sapori, Mobiam 2.

HANNO STABILITO che per il futuro non potranno esserci in « A » più di due squadre nella stessa provincia. Decisione saggia, per ovvie ragioni. Ma la sorte sempre beffarda ne sta portando ben quattro (!) per l'anno prossimo in provincia di Bologna, con la marcia della Virtusimola. Ecco che si profila un'altra bella gatta da pelare! □

Filtro

MARZORATI ci chiede di precisare che lui non veste affatto Dig Tempo Libero, contrariamente a quanto pubblicato. Eccolo accontentato.

APPLAUDITA a Milano la conferenza tenuta da Flavio Lanzotti alle società minori, sui danni delle Nazionali. Che, nel basket, non hanno neanche il filtro!

ECCO la classifica della miglior difesa: Girgi 0,79; Gabetti 0,81; Xerox 0,83; Sinudyne 0,84; Cinzano 0,85; Canon 0,86; Perugina e Pagnossin 0,87; Fernet Tonic 0,91; Emerson 0,92; Alco 0,93; Brill 0,94. (Nota: la classifica del miglior attacco è nella graduatoria-Jolly).

presenta i cannonieri del Primo gruppo

DICIASSETTESIMA GIORNATA

		m.p.
521	Jura	30,6
442	Garett	26
442	Morse	26
415	Cummin.	24,4
396	Marquin.	23,2
391	Roche	23
377	Puidokas	22,1
374	Ward	23,3
354	Sorren.	23,6
351	Hayes	21,9
350	Elliott	20,5
344	Wingo	20,2
341	Carraro	20
339	Silvester	24,2
333	Hansen	19,7
318	Lauriski	18,7
318	Jelverton	18,7
317	Laing	18,7
315	Rafaelli	18,5
299	Bariviera	17,5
298	Stahl	17,5
296	Marzor.	17,4
289	Walk	17
285	Suttle	16,7

presenta risultati e classifiche del Primo gruppo

DICIASETTESIMA GIORNATA

Xerox Milano-Fernet Tonic Bo	95-87
Emerson Genova-Alco Bologna	100-91
Brill Cagliari-Pagnossin Gorizia	91-83
Mobilgirgi Varese-Canon Venezia	103-81
Sinudyne Bologna-Gabetti Cantù	91-90
Cinzano Milano-Perugina Roma	78-77

PROSSIMO TURNO (domenica 5-2)

Gabetti Cantù-Alco Bologna
Brill Cagliari-Cinzano Milano
Perugina Roma-Emerson Genova
Sinudyne Bologna-Fernet Tonic Bologna
Xerox Milano-Mobilgirgi Varese
Canon Venezia-Pagnossin Gorizia

LA CLASSIFICA

Mobilgirgi	28	17	14	3	1550	1408	+8,3
Sinudyne	26	17	13	4	1507	1425	+4,8
Gabetti	26	17	13	4	1497	1420	+4,5
Perugina	20	17	10	7	1408	1358	+2,9
Xerox	20	17	10	7	1607	1581	+1,5
Cinzano	18	17	9	8	1505	1423	+4,8
Pagnossin	14	17	7	10	1480	1522	—2,4
Canon	14	17	7	10	1439	1519	—4,7
Brill	12	17	6	11	1458	1521	—3,7
Fernet Tonic	10	17	5	12	1469	1535	—3,8
Alco	8	17	4	13	1383	1417	—2
Emerson	8	17	4	13	1405	1561	—9,1

Pallone d'oro
per la classifica individuale dei tiri liberi

Trofeo

per la classifica a squadre dei tiri liberi

presenta i tiri liberi del Primo gruppo

DICIOSSETTESIMA GIORNATA - INDIVIDUALI

Sorenson 65 su 75 (86%); Roche 63 su 74 (85); Rafaelli 75 su 89 (84); Marzorati 61 su 73 (83); Lauriski 42 su 51 (82); Bariviera 43 su 55 (78); Wingo 54 su 70 (77); Sacchetti 34 su 44 (77); Morse 56 su 73 (76); Savio 55 su 72 (76); Ayes 39 su 51 (76); Stahl 40 su 53 (75); Villalta 34 su 45 (75); Hansen 38 su 51 (74); Lazzari 40 su 54 (74); Jura 88 su 119 (73); Elliott 72 su 98 (73); Puidokas 64 su 87 (73); Bianchi 37 su 51 (73).

Targa d'oro per la miglior sequenza positiva: Savio (Pagnossin) 27 (chiusa).

N.B. Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 45 tiri liberi.

A SQUADRE

Sinudyne	236 su 315 75%
Perugina	273 su 369 74%
Pagnossin	237 su 322 74%
Mobilgirgi	216 su 301 72%
Canon	201 su 283 71%
Fernet T.	243 su 351 70%
Xerox	227 su 325 70%
Alco	231 su 328 70%
Emerson	242 su 368 66%
Gabetti	214 su 323 66%
Cinzano	222 su 341 65%
Brill	202 su314 64%

il campionato in cifre

DICIASSETTESIMA GIORNATA

PRIMO GRUPPO

Cinzano-Perugina Jeans 78-77

Primo tempo 40-37

CINZANO***: D'Antoni**** 11 (3 su 6), Bianchi** e mezzo 17 (3 su 6), Silvester ** 14 (0 su 1), Vecchiato**** 14 (2 su 3), Hansen**** 15 (5 su 7), Ferracini** 7 (1 su 4), Boselli D. n.g., Gallinari, Friz, Boselli F. TIRI LIBERI 14 su 27. FALLI 21.

PERUGINA JEANS***: Sorenson***** e lode 30 (8 su 10), Lazzari*, Gilardi* 4 (2 su 2), Tomassi*** 11 (4 su 5), Moore***** 18 (2 su 2), Malachin** 7 (1 su 1), Masini** 6 (2 su 3), Giusti, Ricci, Bellini. TIRI LIBERI 19 su 23. FALLI 25. ARBITRI: Morelli (Pontedera)** e Baldini (Firenze)*. IL MIGLIORE: Hansen per Faina, Masini per Bianchini.

Xerox-Fernet Tonic 95-87

Primo tempo 48-48

FERNET TONIC**: Bariviera** 6, Franceschini, Aconetani* 2, Sacchetti**** 20, Hayes **** 18, Elliott*** 14 (6 su 12), Frediani* 3 (1 su 2), Di Nallo*** 14 (2 su 3), Gelsomini*** 10, Rizzardi. TIRI LIBERI 9 su 17. FALLI 17.

XEROX****: Jura**** 25 (3 su 4), Serafini **** 14 (2 su 2), Lauriski***** 29 (5 su 7), Rodà***** 21 (3 su 3), Farina** 6, Rancati n.g., Guidali, Maggiotto, Maccheroni. TIRI LIBERI 13 su 16. FALLI 17. ARBITRI: Zanon (Venezia) e Gorlato (Udine)***. IL MIGLIORE: Sacchetti per Lamberti, Rodà per Guerrieri.

Emerson-Alco 100-93

Primo tempo 50-46

EMERSON****: Natali**** 14 (2 su 3), Carraria** 6 (2 su 3), Marquinho**** 25 (1 su 3), Stahl***** 24 (0 su 1), Gualco**** 13 (1 su 2), Francescatto*** 10 (4 su 4), Salvaneschi*** 8, Mottini, Comparini, Gilioli. TIRI LIBERI 10 su 16. FALLI 25.

ALCO***: Casanova** 4, Biondi*** 6, Valenti*** 4, Rafaelli***** e lode 31 (15 su 16), Benelli** 5 (1 su 3), Cummings**** 31 (5 su 6), Polesello*** 4, Arrigoni** 6, Ferro n.g. 2, Orlandi. TIRI LIBERI 21 su 25. FALLI 21. ARBITRI: Bianchi e Rosi (Roma) ***. IL MIGLIORE: Stahl per Bertolassi, Rafaelli per McMillen.

Brill-Pagnossin 91-83

Primo tempo 38-48

PAGNOSSIN*: Ardessi** 6, Fortunato n.g., Laing**** 15 (1 su 3), Garrett*** 28 (4 su 4), Antonucci, Bruni**** 20, Flebus*** 6, Soro**** 8 (2 su 2), Savio*, Puntin. TIRI LIBERI 7 su 9. FALLI 17.

BRILL***: Ferello***** 20, Serra***** 22 (6 su 7), De Rossi*** 6, Lucarelli***** 24, Giroldi*, Puidokas**** 19 (5 su 7), Exana, D'Urbano, Ligia. TIRI LIBERI 11 su 14. FALLI 12. ARBITRI: Totaro (Palermo) e Bottari (Messina)*. IL MIGLIORE: Garrett per Benvenuti, Serra per Rinaldi.

Mobilgirgi-Canon 103-81

Primo tempo 55-35

MOBILGIRGI****: Meneghin***** 20 (2 su 4), Morse**** 28 (4 su 4), Ossola*** 4, Rusconi, Yelverton**** 24 (4 su 5), Bisson*** 12 (2 su 3), Zanatta*** 13 (1 su 1), Bechini, Colombo, Rossetti. TIRI LIBERI 15 su 20. FALLI 18.

CANON**: Carraro** 12 (2 su 3), Dordei** 6, Pieric*** 12, Suttle***** 27 (3 su 3), Walk, Gorghetto*** 16 (2 su 3), Grattoni*** 8 (0 su 1), Ceron, Giacon, Silvestrin. TIRI LIBERI 7 su 10. FALLI 13. ARBITRI: Ciampaglia e Basso (Napoli)*. IL MIGLIORE: Meneghin per Messina, Suttle per Zorzi.

Sinudyne-Gabetti 91-90

Primo tempo 47-42

SINUDYNE****: Caglieris*** 6, Antonelli*** 7 (3 su 4), Roche**** 12, Bonamico**** 15 (1 su 3), Villalta***** 18 (2 su 3), Driscoll **** 8, Bertolotti***** e lode 25 (7 su 7), Pedrotti, Martini, Baraldi. TIRI LIBERI 15 su 19. FALLI 21.

GABETTI****: Recalcati**** 12 (2 su 3), Meneghel*** 4 (2 su 2), Della Fiori***** 22, Tombolato** 2, Wingo**** (4 su 4), Lienhard**** 12, Marzorati** 8 (4 su 4), Gergati *** 8 (2 su 2), Cappelletti, Bargna. TIRI LIBERI 14 su 15. FALLI 20. ARBITRI: Fiorito **** e Martolini** di Roma. IL MIGLIORE: Bertolotti per Peterson, Della Fiori per Taurisano.

SECONDO GRUPPO

GIS-Scavolini 86-83

Primo tempo 48-38

GIS****: Rossi** 10 (4 su 5), Abate*** 10 (2 su 3), Tallone* 2 (2 su 3), Errico*** 14 (0 su 1), Di Tella*** 9 (1 su 1), Scodavolpe** 8 (0 su 3), Holcomb**** (3 su 6), Rosa Valentino, Pepe**** 14 (4 su 4). TIRI LIBERI 16 su 26. FALLI 20.

SCAVOLINI***: Ponzoni* 2, Scheffler** 11 (1 su 2), Thomas*** 10, Riva *** 10 (2 su 6), Giauro*** 10 (2 su 2), Benevelli***** e lode 36 (12 su 16), Ottaviani* 4, Bocconcelli, Terenzi*. TIRI LIBERI 17 su 26. FALLI 23. ARBITRI: Rocca e Garibotti (Genova)*. IL MIGLIORE: Pepe per Di Falco, Benevelli per Toth.

Vidal-Pinti Inox 94-71

Primo tempo 44-36

VIDAL*****: Campanaro**** 14 (2 su 2), Generali***** 22 (2 su 4), Gracis, Morettuzzo**** 11 (1 su 3), Darnell**** 16 (2 su 9), Pistollato***** 20, Rossi*** 4, Bolzon*** 2, Facco*** 5 (1 su 1), Maguolo***. TIRI LIBERI 8 su 18. FALLI 21.

PINTI INOX**: Marusic** 6, Meister*** 15 (1 su 3), Palumbo*** 7 (1 su 4), De Stefani, Ramsay*** 15 (1 su 3), Inferrera, Motta **** 15 (1 su 3), Solfrini*** 8 (2 su 2), Taccola** 5 (1 su 3), Cattini n. g. TIRI LIBERI 11 su 20. FALLI 18. ARBITRI: Castrignano (Bologna) e Ardone (Pesaro). IL MIGLIORE: Pistollato per Zamarin, Darnell per Sales.

Althea-Jollycolombani 73-69

Primo tempo 37-39

JOLLYCOLOMBANI***: Mitchell*** 9 (3 su 3), Anderson*** 19 (3 su 3), Cordella*** 4, Fabris***** 21 (3 su 6), Solfrizzi*** 6 (2 su 3), Dal Seno*** 6, Zonta***, Dalla Costa*** 4, Lasi, Bonora. TIRI LIBERI 11 su 15. FALLI 19.

ALTHEA****: Sojourner**** 10 (0 su 1), Meely**** 15 (3 su 7), Cerioni**** 18 (2 su 2), Brunamonti**** 12 (4 su 6), Blasetti, Marisi**** 12, Zampolini*** 6, Carapacchi, Coppola, Torda***. TIRI LIBERI 9 su 16. FALLI 18. ARBITRI: Vitolo e Duranti (Pisa)***. IL MIGLIORE: Fabris per Lombardi, Marisi per Pentassuglia.

Sapori-Eldorado 74-72

Primo tempo 40-39

ELDORADO***: Cole***** 30 (10 su 13), Tassi** 8, Laguardia** 2, Manzotti** 4, Bandiera, Cistulli, Iannone, Menichetti*** 14 (2 su 2), Errico** 6(2 su 2), De Angelis**** 8. TIRI LIBERI 14 su 17. FALLI 21.

SAPORI***: Bucci* 2, Fernstein***** 19 (3 su 4), Ceccherini*, Giustarini*** (4 su 6) Quercia***** e lode 26 (4 su 4), Dolfi*** 9 (3 su 6), Ranuzzi* 2, Manneschi*** 2, Bovone*** 8 (2 su 2), Bacci. TIRI LIBERI 16 su 22. FALLI 15. ARBITRI: Forcina e Teofili (Roma)****. IL MIGLIORE: Cole per Asteo, Fernstein per Brenci.

Mecap-Chinamartini 106-99

Primo tempo 59-51

CHINAMARTINI***: Benatti*, Brumatti**** 24 (2 su 5), Rizzi 12 (6 su 6), Denton*** 21 (1 su 6), Grochowalski*** 22 (4 su 4), Fioretti, Valenti** 2, Marietta*** 18 (2 su 4), Bulgarelli, Arucci. TIRI LIBERI 15 su 25. FALLI 23.

MECAP****: Crippa** 4(0 su 1), Iellini**** 14 (6 su 8), Franzin** 2, Solman**** 26 (6 su 6), Zanello*** 6 (0 su 1), Malagoli**** 20 (4 su 5), Mayes***** 28 (6 su 11), Dalle Vedove** 6, Tognazzo, Bruggi. TIRI LIBERI 22 su 32. FALLI 22. ARBITRI: Cagnazzo e Filippone (Roma)***. IL MIGLIORE: Brumatti per Gamba, Mayes per Asti.

Hurlingham-Mobiam 83-76

Primo tempo 35-38

HURLINGHAM****: Paterno***** 26 (4 su 6), Oeser*** 8, Baiguera**** 14 (2 su 3), De Vries** 13 (1 su 1), Zorzenon**** 20, Forza, Meneghel** 2, Scolini n.g., Ritossa, Jacuzzo n.g. TIRI LIBERI 7 su 10. FALLI 17.

MOBIAM***: Andreani* 4 (0 su 3), Savio** 6 (2 su 3), Giomo*** 4, Wilkins*, Hanson ***** 28 (6 su 7), Cagnazzo***** e lode 32 (2 su 2), Bettarini* 2 (2 su 2), Fuss, Nobile, Luzzi-Conti. TIRI LIBERI 12 su 17. FALLI 20. ARBITRI: Giacobbi e Maggiore (Roma)***. IL MIGLIORE: Zorzenon per Petazzi, Cagnazzo per Mullaney.

SERIE A

PRIMO GRUPPO

Zibidì, zibidè, in buca c'è!

TENDENZA. Benché rinforzatissima dalla presenza strafottente del suo nume (vicino al tavolo), e rilanciata quattro volte dai colossali harakiri del Cinzano peggiore dell'anno, la Perugina ha dovuto piegarsi al Palalido, dove si è finalmente prodotta l'inversione di tendenza: anziché perdere per un punto, il Cinzano ha provato a vincere. Ma Silvester ha giocato 39 minuti e mezzo per i romani (come Lazzari e Gilardi per i milanesi). Neanche a Cantù aveva spadellato in quella maniera oscena. Per fortuna il monumentale D'Antoni ha recuperato nove palloni alla maniera sua, e per fortuna di Bianchi ad un certo momento Bianchini gli ha messo addosso il picciocino Masini, consentendogli di impazzare (poi alla fine stava per regalare il patatrac). Era ad ogni modo una partita da vincere per 20 punti, solo che — sul 71-59 — le sciaguratissime « scarpette rosse » (ahi, blasfemo riferimento) avessero saputo mantenersi un pochetto calme. Si è avuta comunque la riprova — così dicono in via Caltanissetta — di quello che viene consentito alla Perugina fuori casa. E non c'è dubbio che tra le numerossimie puttanate arbitrali, i danni maggiori li abbia pagati il Cinzano.

Quotazione prossima: ****

FELICITA'. La Perugina è tornata contentissima da Milano perché ha saputo dimostrare ai suoi denigratori più accaniti di non demeritare per niente il posto che occupa. Solo la giornataccia di Lazzari (che ha sofferto le beccate del pubblico), l'immaturità di Masini al clima caldo, e la serata di Gilardi (può capitare) ha impedito la realizzazione del colpo clamoroso. Ma Sorenson e Moore hanno dato spettacolo. Una coppia superba di americani (d'accordo: basta toglierne uno, e la squadra perde il 50 per cento. N.d.R.). Anche il modesto Tomassi (per favore, quella magliettaccia! - N.d.R.) è stato positivo, dando loro man forte. Apprezzate le variazioni tattiche di Bianchini, e severamente giudicato il comportamento del pubblico. La Perugina non ha mai consentito al Cinzano di staccarsi: per quattro volte indietro di sei punti, si è sempre portata in parità. La quinta volta, staccata di dodici, è riuscita addirittura ad andare in testa!! « Una squadra dunque di ottimo livello — dice il clan romano — che ha dimostrato proprio nella sede migliore di meritare ciò che ha avuto in classifica.

Quotazione prossima: ****

SCATOLE. La Girgi si trascina stancamente fino alla « poule ». Di partite che contano a metà, ne ha piene le scatole. Morse ha giocato bene il primo tempo poi il secondo ha fatto l'imitazione della gara con la Jugoplastica. L'unico che ha giocato da par suo è stato Meneghin. Il povero Rusconi, dopo la magra cui è stato condannato in tutta innocenza contro i dalmati, è stato condannato alla panchina. Incomprensibile! Che ci siano casini lo dimostra Zago mugugnatore per non essere entrato nello « starting ». La squadra non è sostenuta da pubblico adeguato, e Borghi medita seriamente di chiudere oppure di trasferirsi altrove. Il negretto si agita molto, è riuscito anche a sgnaccare il 50% sulla bellezza di venti tiri, ma anche lui non ci capisce molto, nel gioco a singhiozzo della squadra. Da escludere categoricamente che venga accettato un consulente tecnico americano.

Quotazione prossima: ****

DISARMO. Guarda combinazione: virtualmente qualificata la Perugina, i goriziani non hanno più trovato arbitri romani o toscani sul proprio cammino. Ma erano psicologicamente smobilitati, e si sono fatti battere in casa da un Brill in formazione rimaneggiata. I goriziani avevano già disarmato, consci che in cielo era già stata decisa la loro esclusione dalla « poule ». Adesso ci si diverte a contestare l'allenatore, che — dicono i tifosi — attacca la « 2-3 » dal lato forte anziché dal lato debole. Il cavalier Savio è stato letteralmente nullo, benino invece è andato Sozo. Ma il fatto è che i giocatori, moralmente disfatti, non hanno assolutamente difeso ed hanno pasticciato in attacco. Il gioco viene accentrato tutto su Garrett mentre Laing è costantemente ignorato, abbandonato a se stesso: pare che giochi in un' altra squadra. La situazione si è fatta pesante. Ma la colpa sta certamente, nelle designazioni che hanno mandato arbitri sempre ostici per il gioco della squadra, in tutte le partite che potevano rilanciare gli isontini ai danni della Perugina.

Quotazione prossima: ****

PENNELLO. Un successo che cade a pennello per un certo discorso milanese. E sì che non c'era il mostruoso Ward, assente per malleolo una trentina di giorni. Non c'era neanche Romano, per una faccenda di inguine. Ma Lucarelli ha fatto l'iradiddio: è stato segnalato alla NBA (Philadelphia 76ers). E Ferello si è iniettato una pozione intera di siero-Woronoff, tornando quello dei suoi bei dì. Anche il « Serra-eterna-promessa », che fa quasi sempre il « ti-vedo-non-ti-vedo », era in giornata sì, come il colossale Puidokas che con la sua mole fa spazio a tutti. La squadra pare trovarsi meglio con un solo americano: non tutti sanno adeguarsi all'aumento di potenza che la coppia di stranieri imprime al motore, e taluni sembrano quindi preferire un campionato di livello tecnico più basso, più modesto, per potersi esprimere. Già a Milano il Brill aveva sfiorato il colpaccio, che dunque era nell'aria. I problemi sono d'altro genere, la squadra ha ben risposto anche in questa annata.

Quotazione prossima: ****

SAMARITANI. Guarda caso: virtualmente qualificata la Perugina, i veneziani non hanno più trovato arbitri romani o toscani sul proprio cammino. Però non hanno saputo approfittarne. A Varese hanno giocato « pro-Girgi ». Sembrava la confraternita dei buoni samaritani. Intanto hanno marcato ad uomo, e i varesini hanno ringraziato commossi. Poi si sono messi a fare le corse, e i girgiotti hanno accesso ceri ai loro santi protettori. Attenuante per la Canon l'assenza di Carraro. C'era un tale che si è presentato col numero e col nome dell'azzurro, ma era un « sosia-ciapanò » che ha fatto solo ridere. Negli ultimi cinque minuti è arrivato trafelatissimo il vero Carraro, e ha combinato qualcosa. Gli unici capaci di raccapezzarsi sono stati Suttle e Gorghetto. La verità è che la Canon si era moralmente arresa dopo la documentazione statistica delle designazioni con gli arbitri ciclici, quelli coi quali ha perso tutte le partite-determinanti. Si voleva addirittura mandare a Varese la squadra-ragazzi. E' prevalso il buon senso, ma non c'era determinazione nei giocatori. Che infatti hanno eseguito un harakiri a regola d'arte.

Quotazione prossima: ****

NOZZE. Sistematasi in « poule » la Perugina, anche la Xerox è ritornata a vincere. Ma quel polemicone del suo Guerrieri ha voluto dare un'altra lisciatina al CT. Vistolo in tribuna, ha messo in piedi una zona-gigante (che il CT non gradisce) ed è andato a nozze. La zona « paga » sempre, basta non impaurirsi per i canestri da « fuori » che sgnaccano gli altri: prima o poi si calmano. Poi Guerrieri ha sbiancato di brutto l'azzurro Bariviera. Qui ha completato l'opera mostrando al CT come si utilizza Serafini (che ai recenti « europei » era stato impiegato poco e male). Farina prima di partire aveva scommesso un bottiglione enorme col trattore di via Fara, e l'ha scolato con la squadra intera. A Bologna anche « Laurenzo » ha mostrato qualcosa al CT: che il secondo straniero serve per un 6 su 6 nel momento topico. Come sarebbe più bello, il campionato, se invece di uno che fa l'en plein, ci fosse uno (però nato a Rogoredo) che la mette nel cesso! Hanno messo Barabba su Jura, e Jura se l'è mangiato. Poi Rodà ha preso il pennello, ed ha fatto l'imitazione del Tiziano. Che per fortuna non sempre è il viale famigerato.

Quotazione prossima: ****

PIANI. L'aria, per Lamberti, si fa pesante. Qualcuno pensa anche che Elliott lo boicotti. Però, quell'idea di Bariviera su Jura poteva anche risparmiarsela! Jura si mangia gli americani, figuriamoci gli italiani! Buon per il piccolo coach che Di Nallo nel primo tempo gli ha azzeccato qualche tiro, ma i rifornimenti ad Hayes sono sempre mancati e solo Sacchetti ha avuto qualche guizzo, ma soltanto nel tiro, che da solo non basta. Hayes con 9 su 14 ed 11 rimbalzi il dover suo l'ha fatto. Si vocifera di una pesante multa a Bariviera, ma la società non conferma. Certo che il « patron » è stufo, ed ha ragione. I piani prevedono l'assorbimento dell'Alco. Si otterrà di far giocare Rafaelli fuori quota, così il reparto « dietro » (oggi catastrofico) sarà a posto. Con Polesello si ritiene di poter giocare a livello-scudetto, nel campionato verosimilmente di minor tono che ci sarà l'anno venturo. Se Lamberti desse retta ad Elliott, e lo facesse giocare come lui desidera, nel ruolo più congeniale, anche il Fernet di quest'anno renderebbe di più. Ma basta vincere il derby, e tutto passa...

Quotazione prossima: ****

DRAGO. Zibidì, zibidé anche a Genova da parte-Alco. Ma Carlos Rafaelli è un grande. Se ne chiede l'immediata canonizzazione in azzurro. Sarebbe da fessi perdere uno così. Dalla lunetta vale il Belov dei bei tempi, da fuori è un drago, da sotto un opportunista tipo foot-ball americano. Ha spopolato. Poi Cummings. Il lungo grissino è indubbiamente bravo ma è pivot di quelli molto all'antica. Statico. Da sotto difficilmente spadella (10 su 13) ma nella manovra svelta e a volte briosa dei McMillen-boys un po' ci stona. Ecco, il merito maggiore di Mc Millen, malgrado la scadente classifica, è quello di avere messo assieme una squadra in cui giovani (Polesello) e Vecchi (Arrigoni) coabitano felicemente in una panchina sorprendentemente lunga.

Quotazione prossima: **

La geografia del fischio

CERTE SQUADRE si trovano meglio con taluni arbitri, piuttosto che con altri. Lo dimostrano le statistiche. L'ufficio-designazioni dovrebbe tenerne conto, ma di rado lo fa. La Canon è stata, per tre quarti di campionato, diretta concorrente della romana Perugina. Adesso è andata a guardare, ed ha scoperto che le hanno mandato per sette volte (!!!) gli arbitri romani, coi quali ha perso **tutte** le cinque « partite-chiave » che ha disputato, vincendo solo le due che ha giocato contro squadre di retroguardia. Le altre « partite-chiave » le ha perse con arbitri toscani. L'altra avversaria della romana Perugina, cioè il Pagnossin, era a punteggio pieno, quando si è imbattuta per due volte in arbitri romani, perdendo anche contro l'ultima in classifica. I goriziani non hanno avuto molta fortuna neanche con i soli toscani, dei quali pertanto non può dolersi la Perugina (a parte i famosi 43 tiri liberi di Vitolo): infatti il Pagnossin è stato messo fuori causa in due « incontri-chiave » da essi arbitrati. Noi diciamo: che senso ha **non** mandare gli arbitri della stessa città di una delle due squadre, quando si mandano gli arbitri di una città che è diretta concorrente? Serve solo per spendere di più.

presenta **il miglior giocatore della settimana**

a giudizio degli allenatori (DICIASSETTESIMA GIORNATA)

PRIMO GRUPPO

Cinzano: Hansen - **Perugina:** Masini
Fernet Tonic: Sacchetti - **Xerox:** Rodà
Sinudyne: Bertolotti - **Gabetti:** D. Fiori
Pagnossin: Garrett - **Brill:** Serra
Emerson: Sthal - **Alco:** Rafaelli
Girgi: Meneghin - **Canon:** Suttle

LA CLASSIFICA: Jura 15, Carraro 10, D'Antoni 10, Cummings 7, Garrett 7, Wingo 7.

SECONDO GRUPPO

Jolly: Fabris - **Althea:** Marisi
China: Brumatti - **Mecap:** Mayes
Vidal: Pistollato - **Pintinox:** Darnell
Eldorado: Cole - **Sapori:** Fernstein
GIS: Pepe - **Scavolini:** Benevelli
Hurling: Zorzenon - **Mobiam:** Cagnazzo

LA CLASSIFICA: Bucci 11, Darnell 10, Cole 9, Solman 9, Paterno 8, Anderson 7, Meister 7.

»»

presenta i migliori tiratori del Primo gruppo

PERCENTUALI DI REALIZZAZIONE DOPO LA DICIASSETTESIMA GORNATA

Tiri da sotto (minimo 85)

Gilardi	68-96	71	Garrett	148-227	65
Sorenson	65-91	71	Serafini	85-133	64
Jura	157-227	69	Hayes	126-200	63
Hansen	78-114	68	Marq.	121-191	63
Carraro	59-90	66	Driscoll	74-117	63
Bisson	58-88	66	Menegh.	82-133	62

Tiri da fuori (minimo 85)

Rodà	66-107	62	Carraro	84-169	50
Laing	94-172	55	Puidokas	81-165	49
Marzor.	57-106	54	Sorenson	80-166	48
Rancati	49-90	54	Bisson	47-99	47
Morse	121-230	53	Recalc.	58-127	46
Roche	110-209	53	Villalta	47-103	46

Trofeo Chinamartini

alla squadra più corretta per il minor numero di falli commessi

DOPO LA DICIASSETTESIMA GIORNATA

PRIMO GRUPPO: **Brill 287, Canon 298, Fernet Tonic 318, Xerox 329, Mobilgirgi 335, Sinudyne 342, Perugina 344, Pagnossin 350, Alco 351, Gabetti 371, Cinzano 382, Emerson 403.**

SECONDO GRUPPO: **Althea 296, Mobiam 317, GIS 333, Sapori 333, Mecap 347, Chinamartini 348, Scavolini 348, Vidal 360, Hurlingham 361, Pintinox 367, Eldorado 383, Jollycolombani 398.**

presenta il quadro statistico delle percentuali

DOPO LA DICIASSETTESIMA GIORNATA

TIRI DA SOTTO: **Xerox 347-543 64%; Mobilgirgi 318-531 60; Gabetti 382-674 57; Sinudyne 309-513 60; Pagnossin 321-552 58; Perugina Jeans 327-508 64; Cinzano 315-506 62; Brill 264-457 58; Canon 271-464 58; Fernet Tonic 415-706 59; Emerson 344-576 60; Alco 315-521 60.**

TIRI DA FUORI: **Xerox 345-753 46%; Mobilgirgi 349-760 46; Gabetti 267-570 47; Sinudyne 324-700 46; Pagnossin 298-659 45; Perugina Jeans 241-600 40; Cinzano 326-787 41; Brill 363-830 44; Canon 347-799 43; Fernet Tonic 197-544 36; Emerson 238-615 39; Alco 260-691 38.**

TOTALE TIRI: **Xerox 692-1296 53%; Mobilgirgi 667-1291 52; Gabetti 649-1244 52; Sinudyne 633-1213 52; Pagnossin 619-1211 51; Perugina Jeans 568-1108 51; Cinzano 641-1293 50; Brill 627-1287 49; Canon 618-1263 49; Fernet Tonic 612-1250 49; Emerson 582-1191 49; Alco 575-1212 47.**

PALLE GIOCATE: **Fernet Tonic 1760; Xerox 1753; Cinzano 1736; Emerson 1718; Mobilgirgi 1691; Canon 1679; Brill 1677; Alco 1633; Gabetti 1641; Sinudyne 1617; Pagnossin 1591; Perugina Jeans 1558.**

RAPPORTO PALLE GIOCATE PUNTI SEGNATI: **Pagnossin 0,93; Sinudyne 0,93; Gabetti 0,92; Mobilgirgi 0,92; Xerox 0,91; Perugina Jeans 0,90; Cinzano 0,87; Brill 0,87; Canon 0,86; Alco 0,85; Fernet Tonic 0,83; Emerson 0,82.**

segue **Primo Gruppo**

TESTA. Grandissima Emerson, per la prima volta giunta sulla fatidica soglia dei 100. Giudizio per chi si ferma al risultato. In realtà i giallo-blù stavano per ripetere la disavventura della coppa Korac. Quando il coach yankee ha buttato là l'uomo contro uomo, è successo il casino. L'Emerson, ha sofferto il marcamento aggressivo e vede sbriciolarsi il vantaggio punto su punto. Rientrava Marquinho e dava fiducia a tutti. Giocava benissimo un ritrovatissimo Gualco. Ritornava pure grande capitan Natali. Nel periodo aureo, l'Emerson aveva davvero offerto saggi di bel gioco con un micidiale e mobilissimo Stahl (3 su 5 da fuori, 9 su 12 da sotto, 9 rimbalzi difensivi e 3 offensivi) e un Marquinho che sotto canestro (11 su 14) ha davvero pochi concorrenti in Italia. L'unica raccomandazione da fare a questa squadra ritrovata è di non perdere la testa nei momenti brutti.
Valutazione prossima: ****

VACANZA. Sul treno da Parigi a Caen, la Gabetti ripensando a Bologna, opinava di poter ottenere i due punti a tavolino, perché chiaramente c'è stata intimidazione, e dopo l'abbattimento della transenna non c'è più stata equità competitiva. Se hanno dato i due punti al Mecap senza che nessuno a Pesaro abbia tentato di entrare in campo, a maggior ragione li daranno alla Gabetti (così argomentavano i brianzoli) dato che il tentativo di invasione c'è stato. Per restare al momento delle tre trasferte consecutive, ci si rammarica per la giornata di vacanza che si è preso Marzorati, ma si sottolinea che Della Fiori è andato bene, che Lienhard è recuperato, che Wingo è sempre su un rendimento ottimo, che dunque la squadra si tiene a livello notevole. Essendo la squadra più forte del campionato, tutte le avversarie si impegnano alla morte per battere la Gabetti, e qualche volta ad una di esse il colpo può anche riuscire. A forza di vincere per un punto, qualche volta si può anche perdere. Conforta la perdurante vena felice sui tiri liberi.
Quotazione prossima: ****

INCASSO. In molti campi si è giocato all'insegna dello zibidì, zibidé, in buca c'è, celebre stile di stampo italiano. Per esempio a Bologna un tizio per giocare a zibidì, zibidé, è entrato, non in buca, ma in campo. Il servizio d'ordine lo ha individuato, e sarà condannato a pagare la eventuale multa che dovesse venir comminata alla società. Per quanto riguarda il gioco, enorme Villalta sotto le plance: contro due americani non si è fatto sommergere. Poi ritrovato finalmente dopo mesi il miglior Bertolotti. Quindi in ammirazione sempiterna davanti a Driscoll che getta le stampelle e butta il cuore oltre l'ostacolo per essere d'insegnamento ai giovani. Di Roche non ci sarebbe nulla da dire perché è sempre bravissimo: ma va ripreso per il gesto di stizza che poteva costar caro, e che ha comunque ingenerato il buridone. La Sinudyne ha comunque constatato che questa gran Gabetti non è affatto imbattibile: si augura di trovarsela davanti sia nei playoffs di campionato che nella finale di Coppa. Pare che Porelli dia un premio doppio per la vittoria, in quanto, vincendo, è probabile che la squadra gli abbia garantito un incasso in più nella eventuale «bella». Son cose che contano.
Quotazione prossima: ****

I servizi sono di: **Nicolò Principe** (Bologna), **Benedetto Paoli** (Milano), **Giobatta Carugi** (Genova), **Gaio Isontini** (Gorizia), **Giorgio Guzzi** (Varese).

LA VETRINA
di Roberto Portoni

PIOVE sul bagnato. La squadra sarda, che è l'unica dell'intero campionato ad essere priva d'abbinamento per le sinistrate che hanno messo in difficoltà la SIR, ha perso anche Ward per infortunio. Se **non** confermano il secondo straniero, la squadra sarda è nelle canne, ed è purtroppo destinata ad un domani gramo. Ma per intanto ha vinto a Gorizia. E' proprio il caso di dire: Vescovo, sia lodato!

LA SETTIMANA nera delle squadre societarie nelle Coppe è stata festeggiata in Tiziano-Street con Dom Perignon d'annata.

UNA VOCE insistente sostiene che la mancata concessione del Palazzone a Cinzano-Perugina è stata caldeggiata da traditori della parrocchia.

IL REAL, che zoppicava, ha richiamato Luick. Largo ai giovani! E largo agli spagnoli!

BRILLANTE esito della missione in USA della nazionale russa. Ha vinto quattro incontri perdendone solo due. Ha battuto l'UCLA che è quotata ora al settimo posto (92-91) e il Providence (12.) per 77-74. Poi ha incontrato squadre che non figurano fra le prime venti, perdendo con Bigham Young e Kansas State, ma vincendo col Connecticut e col Tulane.

L'ASSURDITA' delle percentuali per il Palazzone: il CONI vuole il 10%, la FIP (che poi in pratica è un «altro ufficio del CONI) vuole l'8%, così bisogna pagare — oltre alle tasse erariali — il 18% proprio all'ente che, a parole, deve «potenziare» lo sport. Se i partiti vogliono vederci chiaro, in questo CONI così condotto, hanno torto? Sarebbe meglio se stessero alla larga. Però è un fatto che li tirano per i capelli. In settimana incontro Onesti-Bogoncelli.

VEDRETE che sarà liberalizzato il mercato dei giocatori stranieri, che così potranno essere oggetto di transazioni economiche tra una società e l'altra. Per la tizianeria attuale, il commercio è l'anima dello sport.

IL COMITATO Regionale Emiliano ha ascoltato un'esposizione di Bonfiglioli sui sistemi romani di conduzione federale.

TONI VLASTELICA, non dimenticato imperatore del gancio di vent'anni fa, manda ogni anno dall'Oregon ad Allievi una scatola di salmone che pesca personalmente. Ancor oggi, se gli date una palla tra le mani, la ficca regolarmente nel paniere da qualsiasi posizione. In gancio, ovviamente.

« OFI » WINGO ha sei sorelle e sette fratelli. Avrebbe potuto metter su una squadra in casa propria, riserve comprese.

DICONO che il Bocchi boy sia altrettanto dotato della Bocchi girl. Nel basket, naturalmente.

ECCO l'esito di una classifica per gli stranieri di Coppa che hanno giocato nelle squadre italiane: 1. Bradley; 2. Yelverton; 3. Jones.

SERIE A

SECONDO GRUPPO

Il veleno del sospetto

Entusiasmo per il settore di vertice

IL VENTILATO « settore-di-vertice » ha esaltato anche i tifosi di Pesaro e Forlì, di Trieste e di Udine. Sedici squadre con classifica all'americana, (e quindi tutte le « big » che vanno su tutti i campi), danno al basket un'altra dimensione. Giustamente, si è detto che non occorre affatto uscire dalla Federazione. Tutt'altro: come il ciclismo, come la boxe hanno il loro settore professionistico, anche il basket avrà il suo. Meno male, si uscirebbe dall'equivoco. Vinci e tutti i suoi cadreghinisti potranno restare in eterno alla guida della federazione (come fa Rodoni), lasciando a gente più capace la guida del settore. Prenderebbero tutti gli onori (se ce ne saranno), lasciando gli oneri agli altri. Si è perfino rinunciato a chiamarlo professionistico, questo nuovo settore, per non creare problemi con la federazione internazionale. I giocatori, se li vorranno, potranno sempre chiamarli in azzurro. Ma anche le società del secondo gruppo hanno convenuto che il problema numero uno è questo: il basket italiano ha cinquantamila posti da riempire nei prossimi quattro anni ogni domenica per almeno sei mesi all'anno. Altrimenti è il crak.

CONSIGLI. A Torino il Mecap ha patito alcuni attimi di sbandamento, poi si è ripreso e ha comandato la partita fino al termine con sufficiente autorità. Mayes, che aveva commesso il quarto fallo all'inizio del secondo tempo, è restato in campo intelligentemente fino al termine, in difesa salvandosi come poteva ma in attacco stampando un 5 su 5 determinante. Il Mecap sta preparando gli schemi per incontrare le « big » e Novosel, che conosce bene le varie Girgi e Gabetti in circolazione, ha dato preziosi consigli. C'è un recupero insistente di Iellini, mentre a Solman viene concesso di tirare il fiato per averlo fresco al momento degli scontri-scudetto nei playoffs. Qualcuno fa un pensierino alla vittoria tricolore, ma si preferisce calmare un po' gli animi senza costruire castelli in aria. Dà buoni frutti il gioco alla jugoslava, nel quale — come è noto — non è che ci si ammazzi in difesa preferendo limitarsi a segnare qualche punto in più degli avversari.

Quotazione prossima: *****

LAME. I reatini non guardano in faccia a nessuno, e proseguono la loro marcia di avvicinamento alla poule-scudetto risolvendo ogni impegno con serietà senza mai cedere alla tentazione di tirare i remi in barca per godersi un tranquillo finale di fase. Pentassuglia prosegue al 70 per cento, e tirerà fuori il vero gioco per battere Gabetti e Girgi. A Forlì ha provato la difesa anti-Perugina variando nuovi movimenti. Si è messo in luce Marisi, ex di turno, che ha rispolverato il suo tiro da fuori e che ha sostituito in fase realizzativa uno Zampolini sotto tono rispetto al suo standard. Gli altri hanno giocato una discreta partita senza mai forzare le soluzioni con i soliti Sojourner e Meely in nettissimo rilievo, che hanno stravinto il duello con gli americani bianchi del Jolly. Cerioni si mantiene ad una buona caratura così come Brunamonti che conduce la danza con calma e autorevolezza. Ora il torneo è tutto in discesa; non rimane che attendere la poule affilando le lame per impegni ben più gravosi.

Quotazione prossima: *****

ZOPPO. Prima di giocare al Palazzetto di Roma, la squadra senese ha appiccicato un foglietto al poco distante Palazzo delle Federazioni. Diceva: « Se volete regalare i due punti di Pesaro al vostro Mecap, accomodatevi. Pecunia non olet ». Continua dunque il veleno del sospetto. Poi sono andati a giocare ma non avevano Bucci. Ha tentato di farcela ma era zoppo. Bucci è tutto il Sapori. Se manca lui, è grama. Brenci ha sudato freddo per 40 minuti, spesso si è messo le mani nei capelli vedendo il non-gioco dei suoi. Ad ogni modo pure lui ha le sue colpe perché ha aspettato di essere sotto di 10 punti prima di togliere il lentipede Bovone e l'infortunato Bucci. Lo hanno salvato Fernsten (8 su 13) ma soprattutto il romano Quercia che dopo tanti anni di milizia nella stella azzurra dinanzi al biancoazzurro ha visto... rosso facendo l'americano (11 su 18 e 4 su 4 nei liberi). Per chi non vuole i due americani ricorderemo che il Sapori senza Bucci è ben poca cosa, ma si sapeva, no?

Quotazione prossima: ****

GRAZIA. A Brescia sono fuori dalla grazia di Dio. Quando il Mecap che lotta per il secondo posto è andato a Trieste, squadra dalle medesime quotazioni del Vidal, le hanno mandato i due arbitri migliori. Guardate invece chi hanno mandato a noi per Mestre! Saranno semplici sospetti, ma avvelenano l'atmosfera. Quando una squadra si convince di essere predestinata all'esclusione, involontariamente cessa di combattere prima ancora di scendere in campo. In effetti la Pinti a Mestre non c'era, non è esistita, non ha giocato. I due americani si erano fatti spiegare la faccenda dei favoritismi (magari presunti) verso una delle contendenti, e hanno concluso che era molto meglio lasicar perdere. Così si spiega il 12 su 37 da fuori. Pare che gli astri intendano portare una Pinti senza ambizioni allo scontro decisivo col Mecap. Quelli visti al Palazzetto di Mestre erano giocatoruccoli di terz'ordine. E' dispiaciuto specie per Palumbo che dalle parti di casa sua ci teneva ad una bella prova della sua nuova squadra.

Quotazione prossima: ****

EROE. Al loro primo vero incontro « casalingo » i mestrini sono andati a segno con una vittoria entusiasmante che avrà riflessi benefici su una squadra che fino ad ora, per i noti motivi era impossibilitata ad esprimere compiutamente il proprio valore. Ora si inneggia a Zamarin, ma è chiaro che non ha alcun merito. Il Vidal ha « trovato » due quasi-USA in Pistollato e Generali che hanno dato man forte ai due americani eguagliandoli talvolta in bravura. In particolare Pistollato è stato l'eroe della giornata; una partita senza sbavature ed eccessi, condita con un 7 su 12 da fuori e un 3 su 4 da sotto che lo hanno portato ad essere il miglior realizzatore della squadra. Ora che hanno il loro superbo Palazzetto i mestrini sapranno farsi valere contro tutti.

Quotazione prossima: ****

MARASMA. A Forlì si attende solo il processo contro Vinci. Il resto non interessa. Si spera di poter inchiodare il dittatore maldestro. Ma che dire di questa squadra che ha ormai dimenticato il gioco piacevole, oltreché redditizio e catarinfrangente? Ormai la poule si è accasata altrove ma questo non basta per motivare uno scadimento così generale del rendimento dei succhi. Anche i due americani sono stati coinvolti in questo brutto andazzo. Anderson riesce a fare qualcosa di buono, ma per Mitchell non si vede la via d'uscita di una crisi che perdura ormai da troppo tempo. Deve aver capito che non sarà confermato così traccheggia a livello amatoriale con uno zero su quattro da fuori, e un tre su sette da sotto, che la dicono tutta sulla sua prova. Dal marasma si è salvato Fabris che, dopo essersi eclissato a sua volta in molte occasioni, è stato l'unico della squadra a giocare ad un livello decente. A cinque turni dalla fine della prima fase non rimane che fare un esame di coscienza che si spera possa riportare la squadra di Lombardi a livelli più consoni alle ambizioni della vigilia.

Quotazione prossima: ****

NEBBIA. I deprecati milanardi Solenghi e Ciocca, beffati dalla nebbia nello squallido giochetto dell'aereo all'ultimo minuto, hanno avuto il pregio di dimostrare, con la loro assenza, che le partite possono essere ben arbitrate a minor costo dagli arbitri del posto, che spesso — come in questa occasione — sono anche migliori. Contro i « lunghi » avversari Cole, unico « due metri » dei romani, ha fatto come al solito miracoli (10 su 21 e 10 su 13 nei liberi) sia in attacco che in difesa ben coadiuvato dagli sbarbatelli di Asteo esclusivamente sotto il proprio tabellone, ché nel tiro i « lupacchiotti » hanno fatto virgola in modo indecente (29 su 73). Asteo ora spera che per la seconda fase la sfortuna la smetta di perseguitare i suoi: stavolta mancavano Sforza, Vitali ed Antonelli. Manca soprattutto Melillo, che, se esistesse giustizia (e giustizia non significa applicare ciecamente e stolidamente la lettera dei regolamenti, altrimenti sarebbero capaci tutti) dovrebbe essere consentito.

Quotazione prossima: ****

SCANDALO. Sarti non sa se ridere o se piangere. Può ridere pensando a Cagnazzo. Quello che fu definito l'acquisto pazzo di tre anni, ritrovando un allenatore vero com'era vero il Paratore cui era abituato, è esploso in tutta la sua potenza ed è oggi di gran lunga, dopo Meneghin, il secondo pivot d'attacco d'Italia. Deve piangere se pensa a Wilkins, che si rode per lo « spleen », non si è ambientato, e quindi non riesce ad esprimere niente di quello che sa fare. Nero com'è, sembra un africano, non un americano! Cagnazzo ed Hanson hanno realizzato in due sessanta punti: tutti gli altri ne hanno segnati sedici. Uno scandalo che richiede provvedimenti. La squadra ha anche risentito dell'assurda campagna provocatoria contro il « patron », fortunatamente conclusasi in bellezza per i colori delle « cucine ». A Trieste (al comando per 35 minuti) si sarebbe potuto vincere, se Zorzenon in stato di « trance » non avesse trovato delle conclusioni che, se le sogna di notte, garantito che casca dal letto! Quando erano in due su Cagnazzo, a turno un friulano era sempre libero, ma solo Hanson ha saputo profittarne.

Quotazione prossima: ****

BARACCA. Pozzecco, neo « assistant coach », non ha alcun merito nessuno ha suggerito a Petazzi l'arma segreta per battere la Mobiam: fregarsene di Wilkins, che tanto — anche se non ci fosse — sarebbe la stessa cosa. C'era De Vries in nuova crisi spirituale, ma ci ha pensato il Paternò del primo tempo (8 su 9) a tenere in piedi la baracca. Gli udinesi sarebbero stati travolti se non avessero trovato un Cagnazzo che, se sogna di notte quello che ha fatto sul campo in evidente stato di « trance », garantito che casca dal letto. Quando Petazzi ha ordinato il doppio marcamento di Cagnazzo (su lui fissi Zorzenon e De Vries) questa è stata la carta vincente in quanto la Mobiam non ha saputo reagire alla mossa. Alcuni contropiedi di Baiguera e Oeser e la precisione nel tiro di Zorzenon (precisissimo da 5-6 metri dal canestro) mettevano in ginocchio la Mobiam che era stata in vantaggio per 35 minuti consecutivi.

Quotazione prossima: ***

presenta **il quadro del secondo gruppo**

DICIASSETTESIMA GIORNATA

Partita	Risultato
Althea Rieti-Jollycolombani Forlì	73-69
Mecap Vigevano-China Torino	106-99
Vidal Mestre-Pintinox Brescia	94-71
Sapori Siena-Eldorado Roma	74-72
GIS Napoli-Scavolini Pesaro	86-83
Hurlingham Trieste-Mobiam Udine	83-76

PROSSIMO TURNO (domenica 5 febbr.)

GIS Napoli-Althea Rieti
Sapori Siena-Chinamartini Torino
Mecap Vigevano-Hurlingham Trieste
Scavolini Pesaro-Jollycolombani Forlì
Pintinox Brescia-Eldorado Roma
Mobiam Udine-Vidal Mestre

LA CLASSIFICA

Squadra							
Althea	32	17	16	1	1523	1315	+12,2
Sapori	24	17	12	5	1552	1451	+ 5,9
Mecap	22	16	11	5	1516	1411	+ 6,5
Pintinox	20	17	10	7	1563	1508	+ 3,2
Jollycolomb.	18	17	9	8	1448	1339	+ 2,9
Chinamart.	16	17	8	9	1480	1447	+ 1,9
Mobiam	16	17	8	9	1432	1505	— 4,2
Hurlingham	14	17	7	10	1391	1449	— 3,4
Scavolini	12	16	6	10	1351	1376	— 1,5
Eldorado	12	17	6	11	1456	1502	— 2,7
Vidal	8	17	4	13	1308	1436	— 7,5
GIS	8	17	4	13	1305	1522	—12,7

»»

presenta i cannonieri del Secondo Gruppo

DICIASSETTESIMA GIORNATA

570	Cole m.p.	33,5	373	Sojourn.	21,9	348	Darnell	21,7	313	Thomas	18,4
474	Groko	27,8	370	Meely	21,7	348	Hanson	20,4	297	Holcomb	21,2
448	Solman	26,3	360	Malagoli	21,1	329	Johnson	20,5	285	Mayes	18,6
439	Anderson	25,8	354	Ramsay	20,8	328	Quercia	19,2	275	Zampol.	16,2
429	Bucci	25,2	353	Meister	20,8	317	De Vries	18,6	269	Campan.	15,8
416	Paterno	24,4	348	Benevelli	20,4				267	Fernstein	15,7

presenta i tiri liberi del Secondo gruppo

DICIASETTESIMA GIORNATA - INDIVIDUALI

Johnson 53 su 56 (04%); Anderson 93 su 111 (83); Giomo 40 su 48 (83); Fernstein 44 su 54 (81); Cole 110 su 136 (80); Malagoli 46 su 58 (79); Solman 78 su 100 (78); Groko 90 su 119 (175); Andreani 62 su 82 (75); Paterno 76 su 104 (73); Sojourner 50 su 68 (73); Thomas 67 su 92 (72); Benevelli 62 su 87 (71); Bucci 92 su 131 (70); Quercia 56 su 80 (70); Meely 48 su 68 (70); Ramsay 48 su 68 (70); Giustarini 41 su 58 (70); Holcomb 74 su 107 (69); Rizzi 57 su 84 (69).

N.B. Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 45 tiri liberi.

A SQUADRE

Squadra		
Jollycolom.	216 su 299	72%
Chinamart.	242 su 338	71%
Sapori	238 su 419	71%
Hurlingh.	236 su 338	70%
Pintinox	220 su 312	70%
Mecap	261 su 378	69%
GIS	210 su 302	69%
Mobiam	238 su 350	68%
Scavolini	217 su 320	68%
Eldorado	204 su 310	66%
Althea	184 su 279	66%
Vidal	184 su 308	60%

presenta la squadra della settimana

DICIASSETTESIMA GIORNATA

Primo gruppo

ITALIANI		STRANIERI
Ferello	Rodà	Sorenson
Serra	Lucarelli	Lauriski
Meneghin	Villalta	Stahl
Della Fiori	Bertolotti	Rafaelli
Vecchiato	Gualco	Suttle

Secondo gruppo

ITALIANI		STRANIERI
Quercia	Cagnazzo	Cole
Benevelli.	Generali	Fernstein
Pistollato	Fabris	Mayes
Brumatti	Malagoli	Hanson
Zorzenon	Iellini	Holcomb

segue Secondo Gruppo

PEPE. Di Falco meglio di San Gennaro. Quando è nei guai la partenope corre... dall'avvocato e questi, pur non tralasciando codici e pandette, prende in consegna il timone della barca che sta affondando e la trae a salvamento. In Italia gli allenatori non servono, sono meglio gli avvocati. Il merito principale di Di Falco è l'aver dato fiducia a Di Tella e a Pepe due giovani play finora dimenticati o male impiegati. Ora la Gis ha due giocatori in più e può guardare con maggior fiducia e serenità ad un futuro che non appare più tanto nero. Holcomb ha segnato solo... diciannove punti (quasi tutti da sotto) ma la cosa si spiega: ha fatto giocare anche gli altri e specialmente Errico che da sotto non ha fallito un tiro. Pepe ha spopolato: 5 su 5 nel tiro e 4 su 4 dalla lunetta. Vien da chiedersi come mai questo ragazzo sia stato scoperto solo ora.
Quotazione prossima: **

FAVOLA. La Scavolini è apparsa in difficoltà a Napoli contro le varianti difensive cui ricorreva la Gis. All'inizio della ripresa ha rimontato poi ha perso i due stranieri a 9' dalla fine. A questo punto la Scavolini, proprio in questa fase, ha dato il meglio grazie ad un Benevelli da favola (12 su 18 con una sequenza di otto su otto). E' riuscita persino a portarsi in vantaggio di tre punti poi sono venute le bordate vincenti di Scodavolpe e Pepe e il bel gioco è svanito. A parte il favoloso Benevelli, il miglicre sia pure relativamente ai pochi minuti giocati è stato Thomas (5 su 7 nel tiro). Scheffler (5 su 13) ha perso la lotta sui rimbalzi con Holcomb. Giauro si è spento dopo un buon inizio. Riva (4 su 11) ha alquanto deluso.

Quotazione prossima: ****

SFERE. La cosa più divertente di Chinamartini-Mecap è stata senza dubbio questa: alla fine della partita, in polemica con la Teksid accusata di aumentare ad arte il proprio pubblico, il general manager della Chinamartini comunicava «ufficialmente» che gli spettatori erano stati 4400 per un incaso di circa sei milioni; il segretario Giordana (che è il depositario del borderò) rincarava dicendo che erano 5200 per un incasso di quasi otto milioni. A tutti era sembrato che il pubblico presente fosse formato da poco più di duemilacinquecento persone che hanno avuto la fortuna di assistere ad una partita abbastanza piacevole, veloce, giocata in libertà. La Chinamartini, che a Vigevano (quando ancora sperava) aveva dilapidato 9 punti di vantaggio, andava sotto di 13 poi rimontava, tornando a due soli punti, ma non trovava l'aggancio. Lo sponsor resterà nel basket solo se verrà creato il « settore-di-vertice ». Bene Brumatti, rivisto con piacere in Torino, ma senza sfere gli altri.
Quotazione prossima: ***

I servizi sono di: **Pier Gigi Rizzo** (Mestre), **Stefano Pelloni** (Forlì), **Silvio Orti** (Torino), **Florio Nandini** (Roma), **Alfredo Falcone** (Napoli), **Attila Frizzo** (Trieste).

LA VETRINA
di Flavio Lanzoti

LE « BELLE GIOIE » di Le Mans avevano espulso Sweek nel primo tempo. Poi, con una interpretazione tutta personale del regolamento, l'hanno riammesso nel secondo. Evidentemente, erano arbitri di hockey, ed applicavano pertanto l'espulsione temporanea. Ma nelle Coppe si vede questo ed altro. Hanno avuto l'elogio della FIBA. Il giocatore francese Beugnot ha rifilato ad uno di loro un calcione nella parte meno nobile della schiena. Gli sarà attribuita la medaglia d'oro.

LA GABETTI, nei tiri liberi, prima non ci prendeva quasi mai. In campionato è terzultima col 66%. Ora però ha fatto 11 su 12 in Olanda, 12 su 13 in Istria, e a Bologna 14 su 15.

TRUITT (Caen) è in crisi morale perché sua moglie è stata colpita dallo «spleen» ed è tornata negli Stati Uniti. Già, c'è anche lo «spleen»! Ecco un motivo in più — diranno i nemici degli stranieri — per rinunciare a loro.

UNA VOLTA la Lega era personificata da Tesini-Parisini, ed era ovvio che dovesse aver sede a Bologna. Poi rimase solo Parisini, ed era ancora ovvio che dovesse aver sede a Bologna. Quando ha fatto la «fuitina» anche Parisini, non si è più capito perché la Lega dovesse aver sede per forza a Bologna, e non — per esempio — a Pordenone, oppure a Pesaro, ovvero a Livorno.

SI E' VISTO a Milano che razza di tensione (che sfocerà in «poule» a Milano e Roma in grossi incidenti) è stata innescata con la provocatoria omologazione della partita dell'andata. Le Perugina è in poule, e Canon e Pagnossin sono anzitempo fuori, solo per quei due punti in più che la squadra romana, ad opera dei reggitori romani, si trova in classifica. E il grande Acciari, signore e donno dei corridoi federali, dove si aggira di continuo, se avesse «fair play» dovrebbe almeno evitare di sedersi vicino al tavolo!

LA PERUGINA intende porre come condizione, per il rinnovo dell'abbinamento, la garanzia dell'abolizione — da parte di Tomassi — di quella invereconda maglietta a mezze maniche che porta sotto la divisa ufficiale, e che rovina l'immagine della squadra, quindi della ditta.

MOORE pare « denocciolato », tanto è giunchesco e flessibile. Ma è l'incarnazione del basket essenziale, pratico: lui cattura rimbalzi, stoppa e quando gliela danno, la butta nel buco. Che si vuole di più?

VERSO il record di adesioni-minibasket con la nuova ristrutturazione potenziata da Tricerri. A Milano, l'ingresso del basket al Palazzone, con le due giornate da dodicimila, ha fatto segnare un grosso incremento di iscrizioni. La Serie A è sempre la vetrina, la molla che fa muovere tutta la base. Chi non capisce questo, è sullo stretto.

LA PALESE ingiustizia dopo Perugina-Cinzano nella prima fase ha innescato fattacci che già si sono palesati nell'incontro di ritorno, e che scoppieranno in « poule ». Chi semina vento, raccoglie tempesta.

UDITA davanti allo spogliatoio Fernet: « Attenzione, perché loro sono pericolosi in Farina e Gergati ». Sarà un lapsus, ma Gergati non gioca più nella Xerox da qualche mese.

CONFERME

Gli errori della Girgi

PERSA l'imbattibilità casalinga per gli errori estivi e quelli contingenti adesso la Girgi deve stare attenta agli « svedes-usa ». Con la Jugoplastica tutto andò storto. Nessuno dei « Girgi » meritò più di tre stellette. E si ebbe la ennesima conferma che l'uomo determinante è Yelverton: o lui gira, e si può vincere; oppure gira troppo tardi (come davanti ai dalmati) e si perde. Visto in ogni modo un eccellente Vilfan: ecco un ragazzo che, fosse italiano, giocherebbe anche se gli stranieri fossero non due, ma quattro! E' un talento di quelli che sbocciano qua e là senza programmazione, come Marzorati a Figino o Riminucci a Pesaro.

Certo che la Girgi ha sbagliato la marcatura: uno così, guai a pressarlo! Vecchio slogan: « Se l'avversario ha il tiro e l'entrata, lasciagli il tiro e impedisci l'entrata ». Se no, finisci per beccarti tutt'e due le cose, più il resto.

Il Jordan ha difeso Rusconi contro i denigratori: non per sua colpa, se lo misero a pressare una gazzella! Però, quell'attacco alla zona, che disastro! Penetrazione zero, solo tiro da fuori. Troppo poco. E la Jugoplastica ha vinto a zona. Se la tua difesa non è una zona, sei proprio sicuro di aver scelto la migliore?

PERCENTUALI

Dalla parte dei bagarini

NOI ABBIAMO puntualmente avvertito dell'invidia delle altre federazioni per il successo del basket. Ora — com'è, come non è — al Cinzano (e al basket) è stato proibito di ripetere il « boom » dei dodicimila. Il CONI, per ridare il « Palazzone », aveva chiesto due milioni e mezzo di rimborso per « spese-extra ». Il Cinzano aveva accettato. Ma il CONI aveva anche preteso — chissà perché — un cinque per cento in più sull'incasso, così impedendo una terza gran serata di basket. Avete visto come giungono puntuali le conferme? Naturalmente, il basket non ha nessuno che possa difenderlo in sede nazionale. Si è dato un presidente che del CONI è il lacché.

E questo presidente si è ben guardato dal dire una sola parola! Ricordatevi cosa ha fatto un Nebiolo (altra tempra), quando il suo sport poteva avere dei danni dall'azione altrui! Nel basket l'esimio presidente, duca di Trinacria e barone delle Filippine, non ha appulcrato verbo. Intanto i bagarini hanno inviato a Roma messaggi di ringraziamento.

E sono scemi, mille volte scemi i dirigenti delle grandi società che accettano di farsi dirigere da incapaci cronici.

PROSPETTIVE

Taglio netto nei compensi

LE TENDENZE sono due, di fronte alla riduzione della attività interna decisa dal Consiglio Federale: a) dimezzare il cànone degli abbinamenti da parte degli « sponsors »; b) rinunciare addirittura agli abbinamenti nel basket, perché risulta controproducente, a detta degli esperti, fare per pochi mesi un'azione promozionale che poi viene « ovattata » (questa è la parola tecnica che è stata usata) per tutti i mesi successivi. In entrambi i casi, la conseguenza immediata è il « taglio » drastico che dovrà essere apportato ai compensi dei giocatori. Si è detto del 36-40 per cento circa, specie per i casi di maggior esborso. Bogoncelli ha fatto presente al gestore « conifero » del Palazzo dello Sport milanese che solo coi due stranieri il «dinosauro» — la cui pesantissima gestione preoccupa tanto il Foro Italico — potrebbe trovare un impiego continuativo. L'argomento è stato recepito molto bene, ed è molto probabile che la posizione del CONI, alla luce di questo fatto nuovo, possa anche cambiare.

La Lega esaminerà l'argomento l'11 febbraio. Occorre coagulare una posizione concordante e unitaria.

IMITAZIONI

La Gabetti globetrotter

LA GABETTI da qualche settimana non disfa neanche le valigie. Parte e arriva, arriva e parte a getto continuo. Adesso è a Caen. Ha dovuto pagare un grosso sovrappeso aereo, perché portava con sé anche il « punteggio pieno ». E' l'unica squadra italiana imbattuta nelle Coppe. E ha già fatto due trasferte su tre:

A Fiume era virtualmente senza Della Fiori. Ha dormito nel secondo tempo, poi nell'overtime ha dato la misura della differenza di valore. Come è noto, gli astri non gradiscono una finale « tuttitalia », quindi gli dei manovrano in modo per far incontrare Gabetti e Sinudyne in semifinale. Ma i « bologna » debbono stare in campana, perché la loro situazione è meno grassa. I catalani in casa loro sono pericolosi. I rumeni non sanno giocare ma nella bagarre si gasano.

Gli «hombres», invece, conoscono anche il gioco. A Caen se la Gabetti perde pazienza: i francesi a Fiume persero, i brianzoli hanno invece vinto. Saranno solo contenti in tiziano-street. E' l'unica, la Gabetti, che finora ha continuato a vincere. Un po' d'imitazione della Nazionale, come fanno le altre, è molto più gradita.

AL « CENACOLO » milanese si è autorevolmente affermato che la decisione presa a sua tempo dal CONI sugli stranieri non è valida, perché ad essa partecipò un membro in «posizione irregolare», cioè il presidente della pallavolo di cui è stata dichiarata l'inellegibilità come funzionario amministrativo dello stato.

BORGHI è fra i più insistenti nel chiedere la liberalizzazione degli stranieri (nel senso che possano trasferirsi da una società all'altra) per poter eventualmente cedere il pluriennale ed oneroso contratto che ha con Morse. Nel solo caso, in tutta evidenza, che si debba smobilitare la squadra di Varese.

Il secondo gruppo cifra per cifra

DOPO LA DICIASSETTESIMA GIORNATA

TIRI DA SOTTO: **Grocho 120-154 (77,9%); Zampolini 87-117 (74,3); Cagnazzo 96-132 (72,7); Meely 94-131 (71,7); Bucci 77-108 (71,2); Meister 118-169 (69,8); De Vries 91-136 (66,9); Scheffler 74-111 (66,6); Cole 115-175 (65,7); Mitchell 84-129 (65,1); Maies 79-122 (64,7); Thomas 84-130 (64,6).**

TIRI DA FUORI: **Solman 126-223 (56,5%); Giomo 83-165 (50,3); Cerioni 83-168 (49,4); Benevelli 121-251 (48,2); Paternò 134-281 (47,6); Fabris 74-156 (47,4); Rossi 71-154 (46,1); Ramsay 97-213 (45,5); Bucci 91-200 (45,5); Anderson 96-217 (44,2); Denton 65-147 (44,2); Johnson 83-190 (43,6).**

TOTALE TIRI: **Grocho 195-327 (59,6%); Meister 151-257 (58,7); Solman 186-321 (57,9); Sojourner 163-283 (57,5); Meely 159-282 (56,3); Bucci 168-308 (54,5); Benevelli 152-281 (54); Paternò 171-327 (52,2); Denton 131-248 (52,8); Cole 231-444 (52); Darnell 146-281 (51,9); Johnson 135-260 (51,9).**

RIMBALZI OFFENSIVI: **De Vries 95; Scheffler 75; Sojourner 74; Cole 72; Dornell 71; Meister 70; Anderson 70; Maies 67; Grocho 62; Holcomb 58; Meely 56; Fernstein 54.**

RIMBALZI DIFENSIVI: **Darnell 166; De Vries 150; Sojourner 148; Cole 148; Meister 141; Meely 136; Holcomb 132; Maies 126; Wilkins 126; Fernstein 126; Mitchell 124; Scheffler 121.**

TOTALE RIMBALZI: **DE Vries 245; Darnell 237; Sojourner 222; Cole 220; Meister 211; Scheffler 196; Maies 193; Meely 192; Holcomb 190; Fernstein 180; Mitchell 174; Anderson 170.**

PALLE PERSE: **Darnell 83; Hanson 68; Holcomb 68; Thomas 58; Gracis 57; Meely 56; Mitchell 56; Benevelli 53; Giomo 53; Brunamonti 53; Cole 52; De Vries 52.**

PALLE RECUPERATE: **Sojourner 49; Cole 45; Wilkins Hanson 39; Campanaro 38; 45; Maister 42; De Vries 40; Brunamonti 38; Benatti 36; Thomas 35; Mitchell 32; Solman 32.**

ASSIST: **Bucci 31; Giomo 27; Brunamonti 24; Jellini 21; Hanson 21; Palumbo 20; Darnell 19; Thomas 19; Campanaro 17; Fernstein 17; Franzin 17; Sojourner 16.**

Clarks: D'Antoni aumenta il vantaggio

NEL CONFRONTO diretto, D'Antoni ha aumentato il proprio vantaggio su Marzorati, mentre dalle retrovie si è fatto luce Caglieris. Ecco la classifica dell'Uomo-Chiave della Clarks dopo la sedicesima giornata: 1. D'Antoni punti 70; 2. Marzorati 46; 3. Caglieris 26; 4. De Rossi 21; 5. Yelverton 21; 6. Ferello 18; 7. Bruni 17; 8. Pieric 16; 9. Jura 13; 10. Salvaneschi 13; 11. Morse 12; 12. Villalta 12; 13. Rusconi 11; 14. Stahl 11; 15. Bianchi 10.

presenta tutte le graduatorie statistiche

Primo Gruppo diciassettesima giornata - VI di ritorno

TOTALE TIRI (minimo 155)

Garrett 185-303 61%; Roche 165-287 57; Hayes 156-275 57; Wingo 144-251 57; Jura 214-385 56; Morse 193-347 56; Sorenson 145-257 56; Laing 141-253 56; Bisson 105-187 56; Gilardi 98-176 56; Driscoll 89-158 56; Marquinho 162-294 55.

RIMBALZI OFFENSIVI

Cummings 84; Wingo 77; Jura 71; Marquinho 70; Elliott 70; Hansen 68; Serafini 68; Puidokas 67; Stahl 62; Hayes 61; Meneghin 61; Garrett 59.

RIMBALZI DIFENSIVI

Elliott 169; Cummings 160; Jura 159; Moore 152; Wingo 151; Puidokas 146; Garrett 135; Driscoll 133; Marquinho 123; Laing 117; Suttle 115; Serafini 113;

TOTALE RIMBALZI

Elliott 249; Cummings 244; Jura 230; Wingo 218; Puidokas 213; Moore 204; Garrett 194 Marquinho 193; Serafini 181; Driscoll 181; Hansen 173; Meneghin 173.

PALLE PERSE

Elliott 102; Jura 69; Marquinho 68; Walk 67; Cummings 65; Suttle 58; Serafini 55; Silvester 55; Garrett 54; Rafaelli 54; Bariviera 53; Yelverton 53.

PALLE RECUPERATE

D'Antoni 79; Jura 65; Marzorati 54; Yelverton 49; Rafaelli 43; Sthal 43; Marquinho 40; Meneghin 40; Silvester 39; Pieric 38; Hansen 37; Villalta 36.

ASSIST

De Rossi 33; D'Antoni 32; Elliott 42; Caglieris 41; Marzorati 32; Roche 31; Yelverton 30; Rodà 27; Serafini 23; Walk 22; Jura 18; Rafaelli 18.

Panorama internazionale

STATI UNITI - Cazzie Russel ai Chicago Bulls. Sull'Aventino (questione di contratto) Bryan Taylor del Denver. Infortunati Kupchak e Chenier. Per la partita Est-Ovest ecco le formazioni: per l'Est sono starters Cowens, Malone, Robinson, Collins e Smith. Poi McAdoo, Knight, Erving, Kenon, Maravic, Gervin. Per l'Ovest partono Walton, Lucas, Barry, Thompson, Westphal. Seguono Lanier, Gilmore, Jones, Davis, Hollins, Winters. Per la prima volta assenti nomi celebri come Jabbar, Hayes, Havlicek. Ma Jabbar è tornato sui suoi livelli, segnando 39 punti in Los Angeles-Filadelfia (117-102). New Jersey Nets: solo il 20% di vittorie sinora.

BELGIO - 20. giornata - Allo Standard Liegi sono occorsi ben quattro tempi supplementari (!) per espugnare il terreno del Bruges (113-112). Gantt (31 p.) e Dinkins (22): sull'altro fronte, superbo USA Blair (38). Il Monceau, 2. in classifica fatica per battere (89-85) il Fresh Air. In cattedra per il Monceau Olive (21 p.) ed Herron (19) e nel Fresh Air, Heath (26) e McGregor (22).

JUGOSLAVIA - 14. giornata - Il Partizan ha sudato sangue per piegare sul filo (103-100) l'Olimpia Brest: Kikanovic-Dalipagic (80 punti in due !). Poco agevole anche il successo esterno della Bosna sul Metalac (86-81). Il Kvarner, dopo aver fatto tremare la Gabetti, ha usato uguale trattamento al Radnicki, impostosi 93 a 91 con 33 punti del superbo Marovic. Da notare per ultimo il largo successo del Cibona sulla Stella Rossa (100-78). Fra gli uomini di Novosel benone Knego (29 p.) e Ljubojevic (16).

SVIZZERA - 2. di ritorno. Imprevisto passo falso della Federale, umiliata (78 a 104) sul terreno del Nyon squadra in lotta per non retrocedere. Giustizieri dei campioni sono stati gli americani Costello e McAndrew, ma soprattutto lo svizzero Nusbaumer (35 p.). Tra i federalini ha salvato la faccia solo Raga (25 p.). Così il Friburgo raggiunge i luganesi in testa: ma che brivido per venire a capo del Pregassona (96-89). I romandi devono accendere un cero ai loro due santi di pelle scura Lockart (30 p.) e Warner (31). Nel Pregassona bene Wilber (24) e soprattutto Halsey (29 punti e 14 rimbalzi), ma i piccoli sono da fucilazione. Sanford (23) e Prati (22) salvano il Lugano in casa con lo Jonction (95-93). Il Viganello vince bene all'esterno sullo Stade (Brady 34 e Stockalper 21) e ora respira meglio.

FRANCIA - 4. giornata - Dopo grande sofferenza il Le Mans espugna il terreno del Denain (119-102). Vittorie a valanga per Villeurbanne (111-81 allo Challans) e di Caen (117 a 94 su Clermont). In vetta Le Mans ha sempre sei punti di vantaggio su Villeurbanne e Caen.

Massimo Zighetti

La Targa « Lealtà Alco »

CONTINUA apertissima la disfida tra gli spettatori di tutt'Italia per segnalarsi, a giudizio dell'allenatore ospite, come il più sportivo del campionato. Ecco la classifica attuale. **Primo gruppo:** Cinzano 76, Sinudyne, Emerson, Girgi, Fernet 74, Pagnossin 72. **Secondo gruppo:** Chinamartini 74, Eldorado, Hurlingham, Jolly e Vidal 72.

B maschile

Ombrellate, partite ad handicap, e qualche capolista che ci rimette le penne

Per rompere la noia

DUE GROSSE sorprese nel Girone A. La prima a Vicenza dove il Teksid si è imposto sui locali del Ferroli al termine di una partita incandescente. La seconda a Padova dove la capolista Postalmobili ha perso l'imbattibilità. Conferma, invece, delle ambizioni del Virtusimola che si è sbarazzato di una deludente Superga portandosi solitario al vertice della classifica.

A VICENZA non hanno digerito la sconfitta, e l'arbitro Guglielmo si è beccato un'ombrellata da un teppista sciagurato. Gli animi erano fin troppo accesi fin dall'inizio, e durante la gara erano piovuti in campo oggetti vari. A questo punto scatterà la squalifica del campo vicentino e per il Ferroli, sempre in trasferta, sarà duro mantenere il passo delle prime. Vantaggio per quelle che potranno beneficiare del campo neutro.

OTTIMO questo Teksid che ha voluto imitare le colleghe Gorlin e C. vittoriose anch'esse in veneto. I primi due punti in « poule » dei torinesi sono stati propiziati da una buona prova collettiva con gli acuti di Mitton (16) e D'Amico (12).

PREPOTENTEMENTE alla ribalta il Petrarca Padova che, dopo due sconfitte consecutive, ha finalmente trovato la marcia giusta stravincendo quindici giorni fa con il Rhò e affossando poi nientemeno che la capolista Pordenone. I padroni di casa hanno sfoderato la carta della velocità e per Masini e soci è stata notte fonda. I migliori in campo sono tutti del Petrarca: Walter Fabris (16), Tavasani (16) e Furlan (28).

ANCHE NEL raggruppamento centrale la capolista ha lasciato le penne. L'Olimpia che ha rimediato una brutta figura a Chieti subendo quasi venti punti di scarto, da un Rodrigo tornato ai livelli della prima fase. Nel derby livornese si è imposta (anche se con non pochi patemi), la squadra indubbiamente più competitiva ovvero il Basket Livorno, che aggancia in testa Olimpia, Sarila e Rodrigo.

CON LE VITTORIE della Sarila a Pesaro e della Gis Roseto in casa a spese di un Carrara sempre molto combattivo, anche il Girone B si presenta ora estremamente incerto con quattro squadre a sei punti e due a quattro. Sono fuori dalla mischia solo Linea Erre e Lib. Livorno a quota zero.

C'E' CHI HA VISTO i cosidetti « sorci verdi » nel girone C. Il Caserta a Roma con l'Eldorado ha tentato, in tutti i modi di perdere (tanto per rendere meno monotono l'andamento del campionato), ma non ce l'ha fatta andandoci però molto vicino e chiudendo con il minimo vantaggio. Brava però, anzi bravissima, l' Eldorado.

ALLENAMENTO a Brindisi per i locali che, opposti alla formidabile formazione americana dell'Harry's, hanno vinto con soli 52 punti di scarto. E pensare che hanno giocato anche tutte le riserve! In questi casi sarebbe giusto rendere obbligatorio l'utilizzazione in campo anche dei dirigenti. E se non bastasse instaurare le partite ad handicap.

Daniele Pratesi

A femminile

La Lega femminile impone la sua legge: grosso mònito alla Lega maschile

Questo Teksid pare il Geas

ILEANA PORTIK (nella foto) ha scelto la libertà ed è rimasta in Italia. Vorrebbe continuare a giocare. Non sapeva, la poverina, che qui c'è la libertà di far tutto, fuorché di giocare a pallacanestro, almeno a un certo livello. Per ora giocherà in Prima divisione a Torino, con l'Accorsi (che fa anche la serie B). Sperando che la Federpaniere decida per il sì alla straniera.

TEKSID 110 e lode nell'esame di laurea di Treviso. Eppure lamentavano acciacchi Gorlin e Piancastelli, che è stata la migliore in campo assieme a Licia Apostoli (18), finalmente assurta quest'anno al rango di grande giocatrice che molti le pronosticavano da anni. Ma soprattutto bravo Arrigoni, che ha saputo alternare in campo 9 giocatrici, da tutte ottenendo apporto concreto. Anche se non vincerà lo scudetto (ma il Teksid a Treviso ha acquistato una credibilità tale da fare almeno un po' di paura al Geas), Arrigoni il suo campionato l'ha già vinto.

PAGNOSSIN, ovvero una sola giocatrice non fa squadra. Bianca Rossi ha fatto un primo tempo a livello « pro », (20 punti), poi ha dovuto arrendersi. Brava la Milocco, bravine le giovani, ma ancora troppo verdi per battersi a un certo livello. Novarina si consola pensando alla Coppa Ronchetti, dove le trevigiane (con Marija Veger) sono piazzate benissimo. E quando le sue Monti e Bernardoni saranno maturate, saranno cavoli amari per tutti.

DOPO il turismo spagnolo in coppa, il Geas è tornato a essere il solito rullo compressore rifilando ben 24 punti all'Algida. Il Faenza ha lasciato quota zero al Foglia e Rizzi, andando a vincere a Parma contro una squadra che appare ormai psicologicamente in disarmo. Aspra lotta tra Vicenza e Plastilegno: l'hano spuntata le padrone di casa sul filo di lana.

GRANDE equilibrio in poule-salvezza, dove nessuna squadra è a punteggio pieno. Anche la Sorgente Alba ha dovuto chinare il capo, a Brescia contro la Carella-Pezzotta band. Importante vittoria (ma quanti patemi) delle Ceramiche Forlivesi, con 38 punti di Diana Bitu.

AUT-AUT della Lega alla Federazione: niente azzurre se non ci date la straniera. Gliela daranno. Ed anche il cav. Primo chinerà la testa: non lo vogliono, e dovrà mollare l'osso. Le società sono le padrone della federazione. Quelle del settore femminile l'hanno capito, e adesso fanno pesare la loro forza.

Pierluigi Valli

Serie A femminile

Teksid Basket

presenta il quadro del campionato

DICIASSETTESIMA GIORNATA

POULE SCUDETTO

RISULTATI

Geas-Algida	83-59
Teksid-*Pagnossin	76-72
Vicenza-Plastilegno	53-52
Faenza-*Foglia e Rizzi	67-61

CLASSIFICA

Teksid	8	4	4	0	298	260
Geas	6	4	3	1	310	207
Algida	6	4	3	1	245	242
Vicenza	4	4	2	2	212	175
Pagnossin	4	4	2	2	284	279
Plastilegno	2	4	1	3	262	267
Faenza	2	4	1	3	206	240
Foglia e Rizzi	0	4	0	0	247	266

PROSSIMO TURNO: **Plastilegno-Algida; Faenza-Pagnossin; Geas-Foglia e Rizzi; Teksid-Vicenza.**

POULE RETROCESSIONE

RISULTATI

Aurelio Roma-Annabella	56-48
Cer. Forlivesi-*Pescara	69-68
Plia Castelli-Tazza d'Oro	67-50
Pejo-Sorg. Alba	73-66

CLASSIFICA

Sorg. Alba	6	4	3	1	274	231
Pejo	6	4	3	1	266	253
Aurelio	6	4	3	1	273	274
Cer. Forlivesi	6	4	3	1	302	278
Pescara	4	4	2	2	238	234
Annabella	2	4	1	3	184	213
Plia Castelli	2	4	1	3	229	266
Tazza d'Oro	0	4	0	4	245	272

PROSSIMO TURNO: **Tazza d'Oro-Aurelio; Sorgente Alba-Pescara; Cer. Forlivesi-Pejo; Annabella-Plia Castelli.**

di **Fausto Agostinelli**

E' ancora vivissimo il ricordo dei giocatori di una grande-piccola scuola che, in pieno campionato, si sono schiantati in un tragico incidente aereo

Ora giocano i playoffs del cielo

E' ANCORA viva qui negli Stati Uniti (e credo anche in Italia) l'eco della sciagura che ha fatto scomparire l'intera squadra della Evansville University. Io ero stato ad Evansville (piccola cittadina di 135.000 abitanti) nel 1966. Jerry Sloan aveva portato la squadra al secondo titolo consecutivo della seconda divisione. Del resto nel '57 l'Evansville ha partecipato ben 15 volte ai playoffs, vincendo 5 titoli del suo campionato. L'Evansville inaugurava in quell'anno il suo Hanks Roberts Stadium della capienza di 13.000 posti. Da allora oltre due milioni di spettatori hanno assistito alle gare della squadra. La media di 8.317 per gara è il record delle squadre della seconda divisione.

Jerry Sloan era stato miglior giocatore della squadra in quegli anni; poi nel '65 l'Evansville fu la prima squadra a terminare imbattuta una stagione con 26 vittorie. Nessun'altro club da allora, in seconda divisione, ha saputo fare altrettannto. Come tutti sapranno, Sloan fu poi un asso dei professionisti, ed ora — dopo aver allenato Evansville — è vice allenatore della sua squadra di prima, i Chicago Bulls. Da Evansville è uscito anche Don Buse, asso degli Indiana Pacers nell'ABA (con record di assist e di palle recuperate): ora è nella NBA, con i Phoenix Suns, e attualmente è quarto nelle palle recuperate, dopo essere finito primo nella graduatoria dell'anno scorso nelle due specialità

Quest'anno Evansville era stata accettata nella prima divisione. Entusiasmo alle stelle in città e nel « campus ». Il nuovo allenatore era Bobby Watson, il quale non faceva mistero di voler portare le due « matricole » Duff e Alston a realizzare quanto riesce a fare il ciuffo ribelle di Larry Bird nell'Indiana State. Ma la sera del 3 dicembre, ecco la tragedia: l'aereo che doveva portare la squadra alla partita contro il Middle Tennessee si schiantava due minuti dopo il decollo. Ventinove persone addette alla squadra perivano nell'incidente, compresi l'allenatore, i 14 giocatori (tra i quali l'italiano Comandelli), il direttore sportivo, gli assistenti tutti. Sono scampati soltanto quattro degli assistenti allenatori che erano in giro per i reclutamenti. Molte squadre giocano ora al Robert Stadium con incasso a favore delle famiglie delle vittime. I dirigenti della scuola hanno immediatamente confermato che tutte le trasferte degli altri sport saranno continuate con uso degli aerei. Una voce, peraltro non confermata, vuole che quell'aereo dovesse venir destinato alla squadra di Notre Dame che doveva trasferirsi da South Bend a Bloomington per la gara con l'Indiana. Ma l'aereo tardò per le precarie condizioni del tempo, e Notre Dame fece il viaggio in pullman. Però i dirigenti della compagnia che noleggia i charters sportivi hanno smentito questa versione.

Così una « grandissima-piccola » scuola, con un eccezionale passato, è purtroppo scomparsa. Adesso gli studenti di Evansville, nel ricordare i loro compagni, dicono che i sogni di gloria dei loro più cari amici si sono infranti sulla terra, ma saranno realizzati nella « Divisione-degli-Angeli », in Cielo.

Fausto Agostinelli

Ecco i « Purple Aces » di Evansville scomparsi nell'incidente aereo. Seduti: **l'assistente ai blocchi Sandy; l'assistente alla difesa Stephenson; l'allenatore Watson; l'assistente all'attacco Simpson; l'assistente al contropiede Doerner.** In alto: **Taylor, Lewis, Miller, Comandelli, Moon, Duff, Alston.** In mezzo: **Winburn, Kingston, Joyner, Washington, Heckendorn, Smith, Siegel**

Forniture

IL JORDAN ha confessato di non poter più rifornirsi dei suoi formidabili « casuals » da quando il suo eccezionale fornitore ha lasciato la centrale di via Caltanissetta per sedere in Consiglio Federale. Davvero le elezioni, nel basket, creano sempre dei danni. Ma Rubini potrebbe ovviare ottenendo la nomina a plenipotenziario assoluto, con diritto di vita e di morte. Lo approverebbe anche Porelli, gran capo del basket viscerale (V come Virtus) di parte petroniana.

SALES, sempre milordesco, telefonò: « Potrei sapere come è finita Gabetti-Cinzano? I giornali hanno portato solo il risultato del primo tempo, 64-63 ».

Oriundi-super

MARZORATI E' Categorico: Assente Perenne. Ma guardate un po' le iniziali di questo slogan che sigla danno. Dove al nome di Marzorati si può sostituire — volendo — quello di Meneghin. Sono le sigle, l'anima della Nazionale.

FREEMAN WILLIAMS non riesce quest'anno a tenersi sulle medie portentose dei due anni precedenti, ma è sempre un bel cannoniere (terzo posto della NCAA).

MIGLIOR cannoniere oriundo è Davide Calligaris con p. 26,3, davanti a tutti gli assi che hanno stravinto l'Universiade, meno due soltanto. Anche Valentini va forte: p. 22,5.

NELLA percentuale di realizzazione Roberto Roma (Princeton) è undicesimo assoluto col 63,3 per cento. Nei tiri liberi è ottimo De Santis (Fairfield) col 90 per cento! Tra le « matricole » c'è Daniele Barletta che nei tiir su azione viaggia al 75 per cento!

DE FALCO, allenatore-Gis, ha detto che talvolta rende più Stailfox che non Giovannifiglio. Alle volte gli americani nascono in Italia. Ma non tutti sanno valorizzarli.

AI « MONDIALI » di carte — organizzati dalla FIBA per gli allenatori — la FIP (Federazione Italiana Poker) ha iscritto d'ufficio Paratore e Pentassuglia.

presenta la classifica globale di Serie A

INDICE DI VALUTAZIONE DOPO LA 16. GIORNATA

	Punti	Tot. tiri	Tiri liberi	Rimbalzi	Palle perse	Palle rec.	Assist	INDICE
Jura	494	203-365	88-121	220	66	62	17	532
Cole	541	221-443	99-133	203	47	45	7	493
Sojourner	363	158-273	47-63	213	41	45	16	465
Garrett	414	173-286	68-96	185	50	32	8	446
Meister	337	144-242	49-74	202	35	40	8	429
Morse	414	181-326	52-69	153	29	33	8	417
Anderson	423	166-318	91-109	158	42	23	10	402
Grochowalski	456	186-309	84-112	116	43	19	3	400
Wingo	320	135-233	50-77	217	48	28	8	400
Cummings	395	170-349	55-90	236	65	25	13	390
De Vries	302	117-224	68-108	231	45	36	11	386
Puidokas	353	149-290	60-84	198	43	26	7	381
Marquinho	369	150-278	69-107	187	65	40	10	375
Meely	353	153-276	47-68	182	54	24	11	372
Solman	425	176-302	73-97	87	31	32	9	372
Elliott	341	137-289	67-95	235	98	20	42	360
Laing	300	134-239	32-38	154	22	21	3	345
Scheffler	246	111-191	24-33	189	28	22	5	345
Darnell	332	139-269	54-98	216	77	28	14	339
Hansen	321	144-273	33-44	158	39	35	1	336

COSI' E'... SE VI PARE

di Aldo Giordani

Campi osceni

☐ **Signor Giordani, ho letto delle irregolarità che si verificano all'estero nel disegno dei campi. In Olanda ci sono molte righe che fanno gran confusione (...). Ma come può avvenire?**

GABRIELE FORASSUTTI - CREMONA

In Italia, caro lettore, il basket è professionistico. In molti altri paesi (e l'Olanda è fra questi) è semi-professionistico. In Italia e in Jugoslavia ci sono i grandi stadi all'americana. In altre nazioni ci sono soltanto le palestruzze scolastiche, dove le autorità, per evitare possibili... incidenti, non vogliono (come in Svizzera, Olanda, Belgio) i canestri di cristallo, perché temono che, rompendosi, potrebbero far male ai bambini. Ma i canestri vanno in frantumi con le schiacciate, e non si vede come i bambini potrebbero schiacciare. Però mettono i supporti a mezzo metro dal fondo, e lì sì che ci si può far male! La FIBA ha paura di mettere un « aut aut » a queste squadre delle zone-semidepresse, perché teme che esse dicano: **« O così, oppure non facciamo le Coppe ».** La FIBA ha anche bisogno dei loro voti. (E' la stessa cosa che accade in Italia dove un Vinci non può seguire e alimentare le aspettative del basket di vertice, perché si regge sui voti di carta). Io penso che le squadre italiane, e quelle spagnole, e quelle jugoslave, dovrebbero fare un discorso chiaro alla FIBA: **« O sistemate questa faccenda delle attrezzature, oppure siamo noi che non faremo più le Coppe ».** Io penso che la FIBA di fronte a questo aut-aut, sceglierebbe il grande basket, oppure farebbe pressioni sulle società belghe, olandesi, svizzere (che hanno quattrini a palate) perché si mettano al passo. E' assurdo partire da Bologna, da Varese o da Belgrado, e capitare in un campo dove ci si può compromettere una qualificazione perché non si riesce a capir nulla nel bailamme delle righe multicolori sul campo, o non si possono fare le entrate perché si va a sbattere contro i sostegni!

Risata cronica

☐ **Caro Giordani, ma le squadre come potranno presentarsi al campionato senza adeguata preparazione dopo l'attività azzurra?**

GINO SCAPACCINI - FIRENZE

Con incredibile superficialità, si sente dire: **« Nessun problema, se le squadre che daranno i giocatori alla Nazionale, avranno poco tempo a disposizione per prepararsi in vista del campionato italiano dopo i Mondiali o gli Europei. Vorrà dire che nelle prime partite incontreranno avversarie di secondo ordine ».** In altre parole, con calendario pilotato si farà in modo di combinare degli incontri « ad hoc ». Si tratterebbe di una colossale puttanata. Una « big » impreparata che affronti un'avversaria modesta, può perdere. La sconfitta non ha probabilmente alcun seguito per la « big », la quale in seguito puó recuperare, e giungere in « poule » lo stesso. Ma è la vittoria della « outsider » che vale quattro punti, e che regala alla squadra che è stata beneficiata dal « calendario pilotato » un vantaggio iniquo nei confronti delle sue avversarie dirette, cioè delle formazioni della sua categoria, del suo calibro. Ci si è talmente abituati — in tutta evidenza — a manipolare i criteri di giustizie (e quindi i risultati) che non si fa più alcuna attenzione ad enormità di tal calibro. E chi stabilirebbe, di grazia, la squadra « di secondo piano » che dovrebbe affrontare la « big » impreparata? Quelli della « stanza-dei-bottoni », naturalmente! Che in tal modo influirebbero ulteriormente sull'andamento del campionato. E se la squadra che fornisce un azzurro non è una « big », ma è una squadra di secondo piano? L'esempio si è avuto di recente con Bariviera che è del Fernet Tonic. Se il Fernet Tonic, per ipotesi, dovesse riavere un Bariviera malconcio dopo l'attività azzurra, come verrebbe arrangiato il suo calendario? Ci sembra quasi di sentir rispondere: **« Niente paura, gli si danno direttamente i due punti in classifica ».** Tanto, per certa gente, se le classifiche si facessero direttamente a tavolino, sarebbe solo tempo risparmiato.

Grande equilibrio

☐ **Caro Jordan, sono un patito del basket americano. Mi dica qualcosa dei campioni di Portland (...).**

CAMILLO BERSOGNONI - PREGANZIOL

Il torneo è in corso. I campioni di Portland sono anche quest'anno sulla cresta dell'onda grazie al gioco equilibratissimo che svolgono, e grazie anche — per paradosso — alla mancanza di « super-stelle » (eccettuato Walton, che tuttavia non è un solista ed è sempre stato al servizio dei compagni). Il Portland gioca forte in difesa: concede agli avversari una media di soli 100,4 punti per gara (minimo della NBA). Poiché ne segna una media di 111,2, ecco che la sua « differenza-media » (p. 10,8) è anch'essa di gran lunga la migliore della Lega. Il valore uniforme dei giocatori è sottolineato da un rilievo impressionante: tutti i dodici giocatori fin qui utilizzati (tranne il solo Dunn, la « matricola », che gioca ovviamente poco) avevano già segnato almeno una volta più di venti punti in una partita dopo appena trenta gare. L'indiano Dave Twardzik, che appunto è dei Portland Trail Blazers, viaggia alla percentuale del 70,8% nei (!!!) tiri. E ne ha già eseguiti 250. Ma c'è il suo compagno Gross che — su 356 — ha il 54%, e che si trova anch'egli nelle prime posizioni della graduatoria.

Arbitri e arbitrii

☐ **Caro Giorda, ma quel che dicono e vedono gli arbitri, fa testo o no? Gli arbitri sono o non sono i soli che hanno l'ultima parola di quanto accade?**

LORIS CACINIS - ROMA

Provvidenziale — direi — la « esse » finale del suo cognome. E vengo al dunque. Bisogna distinguere tra « opinioni » e « fatti ». Per i giudizi tecnici, non si discute: l'unica parola è agli arbitri. Soltanto il loro parere conta. Esempio: l'arbitro dice che il giocatore A ha commesso fallo sul giocatore B. Non c'è dubbio alcuno che non si possa eccepire alcunché. Anche se, di fatto, era stato il giocatore B a commettere fallo sul giocatore A, vale l'opinione, e dunque la decisione dell'arbitro. Sui « fatti » è diverso. L'arbitro non può inventarli o travisarli. Faccio un esempio volutamente esagerato per intenderci. Un arbitro scrive: **« Ho considerato chiusa la partita al tal minuto, perché è crollato il tetto della palestra ».** Se in effetti il tetto non è mai crollato, è evidente che il parere dell'arbitro, sul fatto, non è valido. E le conseguenze tecniche che egli abbia tratto, neppure. Idem se per esempio dicesse: **« Nessun estraneo è entrato in campo »**, e poi si accerta che invece di estranei ne sono entrati cinquanta (e si sono magari trattenuti per cinque minuti sul campo): è evidente che una tale versione dell'arbitro non fa testo. E' lui e lui solo che decide se c'erano o non c'erano le condizioni ambientali per continuare una partita, cioè se egli era impaurito per motivi estranei, eccetera. Tuttavia, se egli scrive: **« Ho chiuso la partita perché terrorizzato da un drago apparso in campo »**, la sua decisione diventa arbitraria ove si accerti che la circostanza di fatto da lui citata è inesistente: se cioè il drago non si è mai presentato in palestra. Ci siamo capiti?

Gancio proibito

☐ **Caro Mister, mi ricordi per favore Vlastelica (...)**

CAMILLO SBIANCATI - RIMINI

Per il nostro Agostinelli fu uno dei più grandi USA venuti in Italia. Io rammento che, come sbarcò a Milano, Rubini e Pagani lo caricarono in macchina e lo portarono a Rapallo, dove il « presidentissimo » Bogoncelli era già in vacanza. Il « provino » lo fece sul campo aperto adiacente il golf. Toni Vlastelica, appena ebbe la palla tra le mani, tirò un gancio e lo ficcò dentro. Poi continuò: ganci, ancora ganci, sempre ganci, soltanto ganci. Sono passati vent'anni, ma un uncino come il suo non l'ha più mostrato nessuno. Una roba semplicemente sbalorditiva, un autentico « mostro ». Tirava il gancio dall'angolo, dal centro campo, anche dallo... spogliatoio. Avrebbe eseguito in gancio anche i tiri liberi, se non avesse avuto un « piazzato » non meno mortifero, del quale si serviva qualche rara volta anche in partita: la palla gli partiva bassa, con movimento molto accentuato, quasi dal ginocchio. La « caricava » di spalla, e la fiondava dentro. Tutti s'aspettavano che partisse in palleggio, oppure che si voltasse per uno degli immancabili ganci, e invece di sorpresa il Toni mollava il suo frontale. Non giocò a Milano, non mise le « scarpette rosse ». Il Simmenthal non lo prese, come tante altre volte ha fatto per i suoi ottimi « provini » dell'estate. Così Vlastelica andò in Brianza, e i suoi ganci per un anno li mise dentro a Cantù. Poi passó a Pesaro, e continuò la stessa solfa. Era alto un paio di metri, e non c'era modo di marcarlo. Alle volte andava in angolo, con l'ampia sbracciata la palla usciva dal campo per un metro buono, così non era possibile alcun intervento, poi tirava. Aveva una percentuale di realizzazione mostruosa. Da notare che allora si giocava ancora con le pallonesse, e qualche volta i campi erano all'aperto, in cemento. Per Vlastelica non faceva differenza: lui riceveva il pallone, anche se era libero e smarcato faceva la sua brava piroetta, e zàcchete, l'ampia circonduzione del braccio mollava il « gancio-della-morte ». Vinse ovviamente la classifica-cannonieri, in una partità segnò addirittura più di 50 punti, che — parametrati alle segnature di oggi, col regolamento moderno — farebbero settanta ed anche più. Allora non si usavano le statistiche, ma un « otto-su-otto », naturalmente in ganci e da distanze impossibili, ebbi modo di controllarlo anch'io.

Gioco delizioso

☐ **Signor Aldo, questa Perugina, le piaccia o no, gioca in maniera deliziosa...**

LEANDRO URBANI - ROMA

E non ho forse scritto che è favorita per lo scudetto?

Vertice tecnico

☐ **Egregio Giordani, se non era per Bianchi, il suo Marzorati con D'Antoni sarebbe rimasto a stecchetto (...)**

MARIO FRATELLI - MILANO

Non ho mai negato, mi sembra, l'enorme valore di D'Antoni. Tutta la Gabetti (tranne Gergati e Tombolato) ha giocato sottotono, non solo Marzorati.

Mihalic-Bitu

☐ **Caro Mister, la Mihalic profuga può giocare in Italia come la Bitu?**

VANDA BAZZELLI - MILANO

La Bitu è diventata italiana sposando un italiano. La Mihalic, ove diventasse italiana, dovrebbe attendere tre anni per l'attività internazionale. Per l'attività interna, ogni federazione si regola come crede.

TIME-OUT

☐ **CLAUDIO TASSI, Fidenza.** Non ho mai visto il manifesto che t'interessa. Scrivi alla società.

☐ **GABRIELE ZANZI, Lugano.** Una risposta sola: penso che il basket svizzero possa avere un buon futuro, se saprà alimentare l'ascesa.

☐ **LORIS FILIPPI, Torino.** L'ABA si è sciolta nel '76. Malone (2,09) ha ventun anni. Il più utile in Europa è Morse. I « Sixers » segnano p. 114,1 di media, e gli « Spurs » ne subiscono 113,1 di media (+ 0,6 la loro differenza).

☐ **DANIELE MASNERI, Lugano.** Risponderò privatamente.

☐ **PAOLO REBECCHI, Mirandola.** Cinzano, via Caltanissetta 3, Milano.

SCRIVETE A « GUERIN BASKET » PIAZZA DUCA D'AOSTA 8b MILANO

Acrobatici o no i protagonisti polarizzano l'attenzione dei « fans »: siano stranieri, indigeni o graziose fanciulle

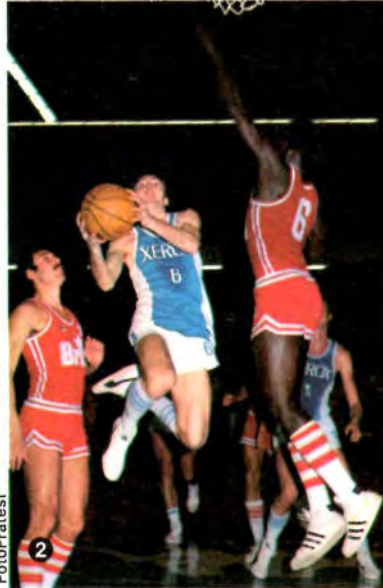
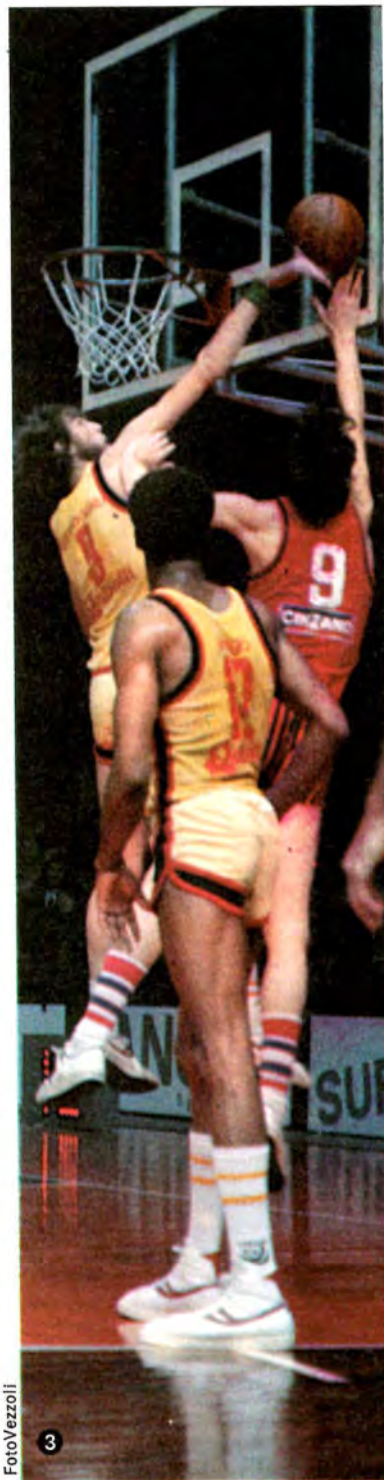
Le molte galline dalle uova d'oro

FotoPratesi ❶

FotoPratesi ❷

FotoVezzoli ❸

FotoVezzoli ❹

STORICA impennata del Teksid che ha costretto il Geas ad un « alt » più unico che raro: nella foto accanto al titolo ❶ Roberta Faccin chiede pista. **Qui sopra,** ecco l'uomo, di un record: Otello Savio, miglior « lunettaro » con 27 centri consecutivi. Si contorce Rodà ❷ in acrobazia per evitare il fendente di Ward. Vanno in cielo Wingo e Hansen ❻ per contendersi la palla d'avvio. Ferracini ❸ si batte bene sotto i tabelloni. Duello al fosforo tra gli « ingegneri » D'Antoni e Marzorati ❹. Poi l'ex Giroldi ❺, in un gioco di mani, rende ardua la vita al nuovo Serafini. Ed infine ❼ sembra un uovo — ovviamente di color oro — la palla che la pantera Ward sta lavorando in preparazione dell'arresto e tiro.

FotoBonfiglioli

FotoPratesi ❺

FotoVezzoli ❻

FotoPratesi ❼

di **Dan Peterson**

Da bambini ci si immedesima negli eroi dello sport e si sogna di diventare come loro: è il soffio più poetico dello sport che, talvolta, si traduce in realtà. Accadde anche a me quando decisi di fare il coach dopo aver visto all'opera l'allenatore di Morton, Jim Vopicka

Gli assi colpiscono la fantasia dei piccoli

OGNI GIORNO è più facile, per un ragazzo, trovare eroi o modelli nel mondo dello sport. Poi ci sono la stampa sportiva, le riviste e tanti altri mezzi che diffondono l'informazione. Ma, quando io ero giovane, negli « anni '40 », anche negli Stati Uniti era tutto diverso. Non c'era la televisione, c'era la radio che trattava solo di baseball. Non c'era una rivista di sport, visto che **SPORT magazine** nacque nel 1946 con grande successo (e continua ancora) come mensile e che **SPORTS ILLUSTRATED** nacque nel 1954 (anche questo con grande successo che continua ancora). Per trovare gli eroi o modelli uno doveva vederseli coi propri occhi e sentire le chiacchiere attorno a loro con le proprie orecchie. E' stato così anche per me. Il mio primo modello fu un giocatore di baseball.

Nel 1945 vidi la mia prima partita di « major league ». Nel bellissimo campo degli « Orsini » di Chicago giocava Cincinnati c. Chicago. Mi interessava più l'ambiente che i giocatori ma mi colpì sensibilmente il « prima base » di Chicago, Phil Cavaretta, uomo vincente. Solo la seconda volta che andai al campo « Wrigley Field », vidi il « mio » uomo. Giocavano St. Louis c. Chicago. Il soprannome di St. Louis è i «Cardinali ». Le loro divise mi rimangono impresse: grigie (come sempre per le squadre di baseball quando sono in trasferta) ma con numeri rossi, scritte rosse, cappelli rossi. Che bello! Vidi il numero 9: Enos Slaughter. Tutti parlavano di lui: **« Una bestia!** Un braccio come un fucile. Massimo impegno. Mai un errore. Tremendo in situazioni di difficoltà ». **Era tutto vero.** Io allora diventai Enos Slaughter. Anche se non sono mancino come lui cominciai a battere da quel lato del « piatto base », dipinsi la mia mazza come la sua. Giocavo esterno destro come lui. Volevo « essere lui ».

Nel 1946 vidi il mio secondo modello da molto più vicino. Mio padre mi portò ad una partita di softball, con lancio veloce. Per Evanston c'era il più grande lanciatore d'America: Bill Mlekush. Gli altri non toccavano la palla quando lanciava lui. Allora diventai Bill Mlekush, allenandomi ogni giorno.

Nel 1947 scopro il football americano. Andiamo noi « cinazzi » a vedere Northwestern University giocare contro lo squadrone di Michigan e vediamo il grande Chalmers «Bump» Elliott. Che roba! Poi, sempre trovando modo di entrare senza pagare, perfino nascondendoci in mezzo alla banda fra trombe e tamburi, andiamo a vedere Notre Dame, grande nome del football americano. Il « quarterback » (regista) per Notre Dame aveva il numero 32, era Johnny Lujack, uomo che non aveva mai perso una partita nella squadra di Notre Dame. Lui in campo era dappertutto. Come pochi giocava in attacco e in difesa. In attacco registra tre « touchdowns » per un vantaggio di 21-0 e in difesa ferma ogni azione di Northwestern. Poi riposa e Northwestern pareggia a 21. Quando rientra, capita la fine del mondo per Northwestern, 49-21. Oddio! Ero diventato Johnny Lujack. Mia madre dovette comprarmi una magila verde e attaccare il numero 32, perché a quei tempi quella roba non si comprava.

Il football « pro » mi dava un altro modello, un po' troppo duro per ragazzi della nostra età. Lui era Ed Sprinkle degli «Orsi» di Chicago, i cosiddetti « Mostri del Midway ». Loro spaccavano tutti in quattro e lui era temuto da tutti. Guai a farlo arrabbiare. Mi ricordo: portava il numero sette. Ma io non avevo i mezzi per fare come lui. Siamo nel 1948. E venne il basket. Pur avendo giocato, non avevo mai visto una partita ad alto livello durante i miei primi contatti con lo sport. Anzi, non avevo mai visto neanche l'Evanston High School fino al primo martedì di settembre del 1949 quando entrai come studente. Avevo 13 anni. Vidi la prima squadra giocare. Il quindicesimo uomo (ultimo) era piccolo, come me. Mi pare oggi. Si chiama Ed Buckovicki. Non è un modello. E' un incentivo. Se lui può arrivare alla « Varsity », ce la posso fare anche io. In quel momento ne fui convinto. Il primo modello che mi rimase in mente nel basket fu un allenatore. Evanston giocava nel torneo dello Stato contro la squadra leggendaria della nostra Lega: Morton di Cicero. Ci ammazzarono, 49-29. Una macchina! Ma io notai l'allenatore, Jim Vopicka. Sarà merito suo se Morton gioca così bene? Mi resi conto che in una squadra l'allenatore c'entra. E cominciai a pensare: « Se facessi il coach?... ». □

Per molti, a Torino, l'idolo è Brumatti (in alto). **Uno dei pochi italiani che fanno colpo sui ragazzi. I bambini di solito restano soprattutto colpiti dagli stranieri.** Sopra a sinistra: **il grande Maravich colpisce l'immaginazione dei ragazzi per le sue acrobazie e i suoi tiri calibratissimi. E' in testa ai cannonieri. A Bologna i « cinni » sognano di diventare come Giovannino Roche** (a destra), **insigne crivellatore di retine. Da lontano, nessuno è più preciso di lui, e Peterson ne è felice.**

Il travestimento dura poco

PER CARNEVALE, Vinci ha deciso di travestirsi da vero Presidente, e di prendere i provvedimenti di cui il basket italiano ha maggior bisogno. Veramente un'ottima idea, ma Carnevale dura troppo poco. Quello dei comuni mortali, beninteso: quello federale dura un'eternità. E Vinci, mannaggia la miseria, non si traveste per niente.

Un problema insoluto

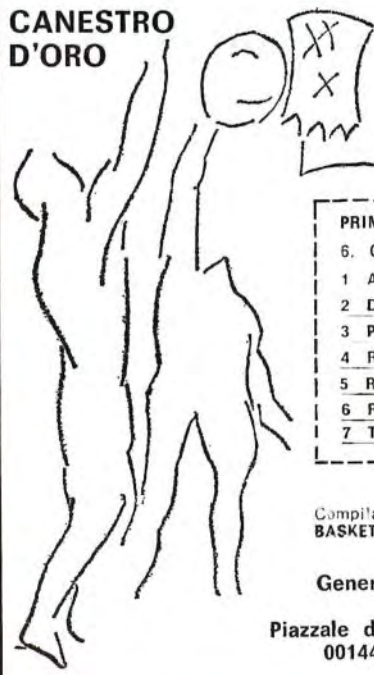
Tutti si fanno belli a spese delle società, che sono bravissime soltanto nel versare quattrini e nel belare il signorsì. Gli sponsor, che versano parecchie centinaia di milioni al basket, potrebbero essere i primi a stancarsi dell'attuale situazione

La Nazionale costa 200 milioni al mese

Tutti i protagonisti di un incontro inquadrati nel « totale » della foto sopra, **davanti alla folla dei due stranieri. Nella foto in alto il nuovo stile di protezione sui blocchi mostrato** da **Villalta (è la posizione che nel calcio i giocatori assumono sulle punizioni).** In basso **si dimostra che Garrett avrà il braccio corto ma ha anche il braccio preciso**

FOLLA, blocchi, lunghezza degli arti, sono gli argomenti che ha discusso l'esecutivo nei giorni scorsi. Questa è roba che si può documentare con le foto. Invece non si può documentare un'altra faccenda: quanto costano, i giocatori di basket?

Costano un mare di quattrini. Costano e non rendono, se non giocano. Lo stipendio medio dei giocatori di Serie A (togliendo i 61 elementi troppo giovani che sono stati inseriti a completare la rosa per mere convenienze pecuniarie senza avere la possibilità di scendere mai in campo) è di circa 800.000 lire al mese. L'esecutivo ha avuto quindi la possibilità di compiere un facile calcolo per vedere quanto costa al contribuente cestistico la Nazionale che paralizza il resto dell'attività. I quindici giocatori della rosa azzurra costano in media un milione e mezzo al mese. E questo fa già 27 milioni e mezzo al mese. Ma l'attività della Nazionale paralizza anche l'attività di tutte le altre squadre. Ci sono dunque duecento giocatori a 800.000 lire al mese che non rendono. L'esecutivo ha potuto fare una rapida moltiplicazione, grazie al calcolatori tascabili oggi di uso comune: vengono fuori 160.000.000 al mese. Dunque, senza contare tutto il resto, l'attività della Nazionale costa a vuoto alle società la bellezza di 187.500.000 al mese. Se ci si mette tutto il resto si arriva sui duecento milioni comodi. Siccome le cifre non sono un'opinione, questi sono fatti irrefutabili.

Purtroppo, i molti pressapochisti da strapazzo che si occupano di basket ad alto livello non sanno guardare al di là del loro naso, non sanno neanche inquadrare come si conviene i problemi effettivi del giorno d'oggi. Diceva oltre tutto nei giorni scorsi il dirigente di una ditta abbinata con una squadra che fornisce giocatori alla Nazionale: **« E noi dovremmo spendere circa quattro milioni al mese perché i nostri giocatori vadano in Nazionale a far pubblicità ad un altro marchio? ».** Anche questa è un'obbiezione piuttosto valida! Tale da indurre a meditazione. Il basket delle grandi folle, dei blocchi eccetera, comporta problemi che una volta non c'erano ma che ora vanno tenuti presenti.

Color caffelatte il salto di qualità

I « CANNONISSIMI » di Rieti che hanno surgelato anzitempo la promozione alla « poule » e al « primo gruppo » grazie alla bella « melange » tra due super-USA e una buona nidiata indigena. Da sin.: Cordoni, Carapacchi, Zampolini, Meely, Coppola, Sojourner, Cerioni. In basso: Torda, Marisi, Blasetti, Pettinari, Brunamonti, Felici e il grossissimo allenatore Pentassuglia.

Ecco in azione il super-genio

DOPO L'ARTICOLO di Peterson, molti hanno scritto: « Vogliamo vedere Bob Cousy, il genio del basket ». Eccoli accontentati. Il celeberrimo 14 del Celtics ha trasformato il gioco, giocando con dieci anni di anticipo rispetto al progresso tecnico del basket. Bob Cousy è stato l'antesignano dei « play » moderni. Uno di quei giocatori che « nascono », da soli, anche senza allenatore.

FotoPratesi

Dieci anni fa senza ascensore

SU RICHIESTA delle squadre avversarie l'Ufficio Inchieste ha disposto un'accurata indagine per scoprire dove Yelverton (ritratto a destra) nasconde l'ascensore. Qui sopra Merlati e Masini stanno dicendo a Rubini, che, ai loro tempi azzurri, per saltare tanto ci voleva un Otis oppure uno Stigler che sono ascensori e non « coach ».

FotoVezzoli

FotoCatenacci

La penna difficile

MASSIMO ANTONELLI fornisce cortesemente, a scadenze regolari, la prova provata della maggior difficoltà che si incontra a maneggiare la penna piuttosto che la palla. Sono molto più apprezzati i suoi tiri in sospensione che non i suoi maldestri tentativi di incomprensibile ironia.

FotoLiverani

Il figlio volante

MASSIMO GUALCO, per adesso, è ancora « il figlio del general manager della Girgi ». Tutti si augurano che Giancarlo Gualco diventi presto « il padre del giocatore dell' Emerson ». Il virgulto salta moltissimo, ma non ha ancora continuità di rendimento su livelli adeguati alla sua classe.

VOLLEY

a cura di **Filippo Grassia**

A/1 MASCHILE

La Paoletti ha in mano il successo finale vantando quattro punti di vantaggio su Klippan e Federlazio che dovrà incontrare a Catania

Il vertice al microscopio

A QUESTO PUNTO la Paoletti può solo perderlo il campionato: i siciliani, infatti, vantano quattro punti di vantaggio sulla coppia Klippan - Federlazio e sei nei confronti della Panini. E' davvero improbabile che la squadra di Pittera si faccia annullare una dote così cospicua per tre motivi fondamentali: 1) la Paoletti, anche quando gioca sotto tono, riesce ad affermarsi perché sbaglia poco e dispone d'una tenuta atletica superiore alla media; 2) il calendario è favorevole ai catanesi che dovranno incontrare in casa Klippan e Federlazio; 3) le dirette inseguitrici della capolista non appaiono meritevoli del titolo poiché praticano un gioco arruffato e discontinuo.

I supercritici affermano: « ... ma la Paoletti non entusiasma... ». Al pari, aggiungiamo noi, delle squadre orientali che non evidenziano un volley entusiasmante ma che, quando c'è da vincere, non falliscono il bersaglio. In tal maniera si comportano i ragazzi di Pittera che sprecano davvero poco e che, di conseguenza, sanno approfittare al meglio degli errori altrui.

Le rivali: la Klippan ha perso ancora (è la terza volta nella stagione) in trasferta, dove non dimostra la medesima caratura che palesa fra le mura amiche. Non ci sembra, questo, un problema tecnico quanto psicologico ed è rapportabile alla giovane età del complesso di Prandi. Ovvero alla sua immaturità. Nonostante questo handicap la formazione torinese è seconda e avrebbe potuto vantare qualche punto di più in classifica se fosse stata assistita da una maggiore esperienza. Panini: ha battuto, nel recupero della decima giornata, la Federlazio giocando a sprazzi: ora, bene, ora male. L'ha salvata quel campione che risponde al nome di Dall'Olio che pure non appare scintillante e lucido come in passato. E' una diagnosi, questa, che riguarda tutta la compagine emiliana e che merita delle spiegazioni. In altre parole la Panini, con il potenziale tecnico di cui dispone, dovrebbe fornire prestazioni di maggiore levatura. Il polacco Skorek ha appesantito la preparazione e richiede, in ogni seduta, il massimo; ne deriva che gli atleti modenesi, non abituati ad allenamenti tanto stressanti, arrivano al sabato, giorno di campionato, stanchi e nauseati. Skorek applica i sistemi di preparazione in atto nel suo paese e spera che i suoi giocatori vi si abituino. Anche in prospettiva azzurra. Se sarà così avremo una Panini a livello mondiale fin dalla prossima stagione. Federlazio: la squadra è nervosa e risente delle polemiche che riguardano il suo general-manager Ammannito. Sbaglia molto, soprattutto in ricezione, e l'attacco, pur temibile, non riesce sempre a rimediare ad ogni situazione negativa. Ne sono testimonianza gli ultimi risultati: 3-2 in casa ai danni del Lloyd Centuaro (il cui allenatore Federzoni non ha digerito l'arbitraggio); 2-3 a Modena (con mancanza di lucidità sul finire di gara) e 3-1 a Trieste contro i non trascendentali universitari di Manzin.

Le altre: la Dermatrophine, che Zarzycki ha rimesso in riga parlando chiaro: anzi chiarissimo, ha battuto la Klippan con una prestazione eccezionale che ha avuto i suoi protagonisti nello stesso giocatore polacco e in Cesarato, finora mancato all'appuntamento e alle attese. Il Lloyd Centauro, ritornato a giocare sul proprio campo dopo tre mesi di assenza, ha umiliato l'Edilcuoghi che risente di carenze societarie più che tecniche. La squadra appare abbandonata a se stessa e fa quadrato intorno al sua tecnico. La società vuole molto ma dà poco, veramente poco, in proporzione: ad esempio non pone a disposizione né il massaggiatore né il medico. I ravennati, con Ricci alzatore, hanno imperversato e si dispongono a scalare posizioni. L'Altura ha perso a Cesenatico dove l'Edilmar s'è aggiudicata la terza partita consecutiva. Con Adriano Guidetti, senza far torto ad Anderlini jr., molte cose sono cambiate a cominciare dallo spirito che anima la compagine. Intanto la salvezza appare alla portata dei romagnoli che hanno appaiato i meneghini a quota otto incrinandone la sicurezza di rimanere nella massima serie. C'è poi il Parma in ascesa costante: dopo aver battuto la Panini ha costretto al quinto set la Paoletti, dimostrando di avere pieno diritto di sperare nella salvezza.

CESENATICO. L'Edilmar continua la sua rincorsa alla salvezza che appare sempre più vicina, soprattutto dopo la vittoria casalinga (la prima alla « Bomboniera ») ai danni della Altura. Si pensava che i locali dovessero accusare l'emozione del nuovo debutto. Invece i bianco-blù di Adriano Guidetti (esordiente in panchina a Cesenatico) hanno subito mostrato cose egregie. Al contrario dell'Altura che non è riuscita a costruire un gioco in grado d'impensierire i romagnoli nonostante la grande giornata di Tiborowski. Il muro dell'Edilmar, davvero efficace, non ha permesso — infatti — ai triestini di avvicinare i lanciatissimi padroni di casa. Poi l'infortunio occorso a Coretti nel secondo set rivoluzionava l'Altura: Tiborowski lasciava in panchina anche Sardi e immetteva Andrea Pellarini e Sardos: di colpo le cose mutavano. Cresceva l'Altura a scapito dei romagnoli che accusavano un calo di concentrazione. In campo avverso si infortunava anche Gusella che lasciava il posto a Bergamini, le cui conclusioni stroncavano i giuliani nel corso dell'ultimo decisivo set. L'Edilmar appare in chiara ripresa e denota maggiore dinamismo ed un muro più funzionale. Guidetti sta ricostruendo una squadra che interne lotte intestine avevano dilaniato, e pare sulla buona strada per portare a termine il lavoro. Di rilievo, ad esempio, l'orgogliosa rimonta di cui Piva e compagni si sono resi autori nel corso del quarto set quando dal 7-13 si sono portati sul 14 pari: tempo fa non sarebbe successo! L'Altura, dopo aver deluso nei primi due parziali, s'è improvvisamente risvegliata ed ha dimostrato di costituire una formazione che non molla mai. Ora, con il riscatto dell'Edilmar, il campionato si accende di nuovi interessi in coda dove la situazione appare alquanto ingarbugliata.

MODENA. Sulla carta il pronostico parlava decisamente a favore della Panini ma, fino all'ultimo, i ragazzi di Rapetti sono riusciti a metterlo in forse. E' da rilevare, inoltre, che al Milan è venuto a mancare subito una delle pedine più importanti, Isalberti, che s'è infortunato ad un dito mentre faceva un muro ed è stato sostituito da Brambilla. In questo set la Panini s'è imposta a quattordici dopo aver rimontato gli avversari che s'erano portati avanti fino a 6-1. Nel set successivo è stato ancora il Milan a portarsi in vantaggio: poi, però, le ricezioni fallose hanno costretto i meneghini alla resa. Dall'altra parte s'è posto in evidenza Messerotti che già aveva mostrato pregevoli conclusioni nel corso della partita contro la Federlazio, in cui aveva effettuato il debutto nel sestetto iniziale. Nel terzo parziale una mossa azzardata di Skorek ha reso difficili le cose alla Panini che, da 13-5, s'è trovata in svantaggio per 13-14. Cos'era accaduto? Moscatti aveva preso il posto di Dall'Olio con conseguenze facilmente immaginabili. Non tanto per la presenza del giovane emiliano quanto per l'assenza di Pupo. A metterci una pezza era Montorsi che « chiudeva » il risultato con due conclusioni potenti e precise.

PADOVA. La Klippan temeva molto questa partita e non aveva tutti i torti. A Padova ha lasciato due preziosi punti, mentre la Dermatrophine ha mantenuto fede alla tradizione che la vuole vittoriosa, nei confronti interni, contro le grandi del campionato. E' stata una partita molto bella, spettacolare, ad alto livello tecnico che ha entusiasmato i duemila presenti. Il confronto ha portato alla ribalta, accanto ai nomi noti come Zarzycki, Donato e Lanfranco, anche una piacevole sorpresa: Fiorenzo Cesarato, che ha dimostrato di aver recuperato gran parte di quel bagaglio tecnico che lo aveva reso uno dei protagonisti dello scorso campionato.

Particolare interesse ha destato la prestazione di Franco Bertoli, l'ex di turno, oggi pedina fondamentale della Klippan, che lo ha strappato dalla squadra padovana poco prima dell'inizio del campionato. Il veneto ha giocato da par suo e, qualora fosse ancora nel sestetto della Dermatrophine, permetterebbe alla squadra patavina di impensierire qualsiasi compagine. Nel quarto set, con il Petrarca in vantaggio per 14 a 5, Bertoli è rientrato in campo dopo aver usufruito d'un lungo riposo in panchina. Ebbene la Klippan è riuscita a ribaltare una situazione compromessa, fino a vincere il set per 17 a 15. E' stato un parziale capolavoro, con Lanfranco e Bertoli nella parte di grandi mattatori. Poi, di forza, l'ultimo gioco è stato appannaggio dei locali, trascinati da uno Zarzycki in forma maiuscola.

PARMA. Inizio folgorante della Libertas, decisioni arbitrali fuori luogo, un'eccelsa Paoletti nel quinto set: ecco il riassunto d'un incontro che poteva far scalpore se i parmensi l'avessero concluso con il risultato, per alcuni versi straordinario, in loro favore. La squadra di Carmelo Pittera, conscia fin dall'inizio dell'impegnativo confronto, è scesa in campo caricata e concentrata. Eppure è dovuta arrivare al quinto set per aggiudicarsi i due punti. In quest'ultimo decisivo parziale la Paoletti è apparsa trasformata; meglio: è ritornata nelle sue reali veste, tutt'altro che dimesse. La partita ha assunto un altro tono, assolutamente negativo per i parmensi i quali, calati sotto il profilo fisico-atletico, non sono stati capaci di opporsi ai siciliani. In precedenza gli emiliani s'erano dimostrati degni degli avversari dando luogo ad un confronto incerto, appassionante e divertente. I siciliani, al solito, hanno mostrato una grande difesa riprendendo molte delle palle sfuggite al muro. E' qui che la Libertas ha ceduto.

RAVENNA. La Lloyd Centauro ha festeggiato nel migliore dei modi il ritorno al palazzetto locale, dopo aver scontato le tre giornate di squalifica del proprio campo subite per i fatti accaduti durante la partita con la Paoletti. La squadra ravennate, che ha mutato la disposizione in campo inserendo Carmè universale e spostando Ricci nel ruolo da palleggiatore si è mostrata in gran spolvero, non ha sbagliato niente e ha liquidato l'inesistente Edilcuoghi in poco meno di un'ora, concedendole appena diciotto punti in tre sets. La partita ha offerto pochi spunti interessanti. I padroni di casa, guidati dagli ottimi Venturi e Ricci, precisi in fase di costruzione ed efficacissimi anche in schiacciata, hanno subito preso il comando della partita, mentre i modenesi si sono mostrati imprecisi nelle ricezioni e nelle conclusioni risentendo anche della non grande giornata di Sacchetti. Nel Lloyd Centauro tutti i giocatori sono meritevoli di essere citati: a cominciare da Venturi e Ricci, per proseguire con Boldrini, che ha disputato una partita scevra di errori; Carmè, positivo in ogni fase di gioco; Recine, che pure è assillato da problemi di carattere personale, e Rambelli, forse il meno in vista nel corso dell'impegno con i sassolesi. Nota di merito anche a Federzoni che ha saputo dare alla squadra ravennate un gioco valido, veloce ed efficace.

TRIESTE. Il risultato (3-1 a favore della Federlazio) non va considerato in maniera perentoria, bensì come il frutto d'una partita scialba che i romani hanno condotto in porto più per gli svarioni degli avversari che per proprio merito. L'unica nota positiva è rappresentata da Mattioli che ha così riscattato la scialba prova offerta due giorni prima a Modena. Salemme e Squeo, benché abbiano sbagliato molto, vanno premiati sotto il profilo della volontà per il temperamento che hanno palesato negli ultimi due sets, dove più chiari sono apparsi — peraltro — i limiti degli alabardati. Nencini e Di Coste hanno ampiamente deluso le attese della vigilia sia in attacco (dove spesso sono stati murati) sia in difesa (dove hanno commesso numerosi errori in ricezione). Apprezzabile, infine, è risultato il comportamento di Colasante che è stato schierato al posto di Coletti. E' probabile che la facilità dell'impegno abbia giocato un brutto tiro ai Campioni d'Italia che non hanno affrontato l'incontro con la dovuta concentrazione. Di ciò hanno approfittato i triestini nel corso del secondo set quando hanno sbagliato meno del solito. Degli alabardati hanno fornito le note migliori il solito Manzin, il centro Gherdol e Mengaziol che s'è fatto apprezzare in fase difensiva. Degli altri è bene non parlare visti gli errori che hanno commesso soprattutto in attacco. Fossimo nei panni, invero scomodi, del tecnico triestino cambieremmo qualcosa in chiave tattica. Chissà che non arrivi la prima sospirata vittoria della stagione.

I servizi sono di: **Gianni Gobbi** (Cesenatico), **Gianni Rebecchi** (Modena), **Mauro Pertile** (Padova), **Danilo Pietrini** (Parma), **Paolo Pingani** (Ravenna), **Fernando Trevisan** (Trieste) e **Massimo Mancini** (Roma).

A/1 maschile (12. giornata)

RISULTATI

LLOYD CENTAURO-EDILCUOGHI	3-0 (15-4 15-6 15-8)
DERMATROPHINE-KLIPPAN	3-2 (6-15 16-14 15-12 15-17 15-11)
LIBERTAS PARMA-PAOLETTI	2-3 (12-15 15-11 9-15 15-10 12-15)
PANINI-MILAN GONZAGA	3-0 (16-14 15-9 15-13)
EDILMAR-ALTURA TRIESTINA	3-2 (15-9 15-7 6-15 14-16 15-3)
CUS TRIESTE-FEDERLAZIO	1-3 (9-15 15-10 5-15 5-15)

RECUPERI DELLA DECIMA GIORNATA

PAOLETTI-EDILCUOGHI	3-0 (15-11 15-13 15-9)
PANINI-FEDERLAZIO	3-2 (15-6 15-10 9-15 9-15 15-7)

CLASSIFICA

Paoletti	22	12	11	1	33	12	613	470
Klippan	18	12	9	3	31	15	627	496
Federlazio	18	12	9	3	31	15	603	483
Panini	16	12	8	4	28	19	614	537
Dermatrophine	14	12	7	5	26	23	635	604
Lloyd Centauro	12	12	6	6	25	21	588	559
Edilcuoghi	12	12	6	6	24	23	590	552
Altura Triest.	10	12	5	7	19	26	525	618
Milan	8	12	4	8	19	27	568	573
Edilmar	8	12	4	8	15	29	486	569
Lib. Parma	6	12	3	9	14	32	481	645
Cus Trieste	0	12	0	12	12	36	445	673

PROSSIMO TURNO - 13. giornata (sabato 4 febbraio - ore 17)
Federlazio-Dermatrophine; Milan-Libertas Parma; Altura Triestina-Panini; Klippan-Lloyd Centauro; Edilcuoghi-Cus Trieste; Paoletti-Edilmar.

A/1 maschile (12. giornata) - Trofeo al miglior giocatore

Cus Trieste-Federlazio	Mattioli	3	Gherdol	1
Dermatrophine-Klippan	Zarzycki	3	Cesarato	1
Edilmar-Altura Triestina	Egidi	3	Piva	1
Libertas Parma-Paoletti	Koudelka	3	Castigliani	1
Lloyd Centauro-Edilcuoghi	Venturi	3	Ricci	1
Panini-Milan Gonzaga	Montorsi	3	Dall'Olio	1

CLASSIFICA: **Koudelka 22 punti; Zarzycki e Dall'Olio 18; Lanfranco e Manzin 14; Montorsi 12; Belletti e Mattioli 11; Greco 9; Bertoli, A., Bellarini e Venturi 8.**

REGOLAMENTO: In occasione d'ogni incontro vengono assegnati 3 punti al migliore in campo ed 1 al vice. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il « Trofeo Superga » dall'azienda torinese.

A/1 maschile (12. giornata) - Classifiche di rendimento

GIOCATORI

Zarzycki	92	Dall'Olio	83,5	Montorsi	82	Sacchetti	80
Koudelka	92	Venturi	83,5	Belletti	81,5	Borgna	79,5
Lanfranco	90,5	Nannini	83	Bertoli	81,5	Pelissero	79,5
Greco	87	Recine	83	Scilipoti	81,5	Egidi	79
Nassi	84,5	Rebaudengo	82,5	Berselli	80,5	Barbieri	78,5

ALLENATORI

Pittera	82,5	Piazza	76,5
Prandi	82,5	Tiborowski	75
P. Guidetti	80	Skorek	72,5
Federzoni	79,5	Levantino	71
Zarzycki	79		
Rapetti	78		
Ferretti	76,5		

ARBITRI (media dei voti)

Solinas	6,75	Faustini	6,2
Saviozzi	6,7	Visconti	6,1
Pocchi	6,6		
Gaspari	6,6		
La Manna	6,4		
Signudi	6,4		

(mini. 4 partite)

BATTUTE SBAGLIATE

Milan	96	Lloyd Cent.	87	Panini	77	Lib. Parma	61
Cus Trieste	94	Altura Tr.	81	Federlazio	75	Paoletti	56
Dermatroph.	89	Klippan	79	Edilmar	64	Edilcuoghi	48

Le pagelle dei recuperi

A/1 maschile (10. giornata)

Panini	3	Federlazio	2
Dall'Olio	7	Di Coste	6
Montorsi	7	Salemme	6
Sibani	7	Coletti	5
Masserotti	6	Nencini	6,5
Giovenzana	6	Mattioli	5
Magnanini	6	Squeo	5
Ferrari	6	Bianchini	5
Morandi	6,5	Colasante	6
Moscatti	n.g.	Vassallo	n.g.
Gibertini	n.e.		
All. Skorek	6	All. Ferretti	5

Arbitri: Borgato (Firenze) 6,5, Picchi (Pistoia) 6,5
Durata dei sets: 13', 22', 20', 30' e 21' per un totale di 106'
Battute sbagliate: Panini 8, Federlazio 11.

Paoletti	3	Edilcuoghi	0
Koudelka	7	Sacchetti	7
Greco	7,5	Zini	7
Nassi	7,5	Barbieri	6
Scilipoti	7	Padovani	6,5
Cirota	7	Negri	6
Alessandro	8	Berselli	6,5
Mazzeo	n.g.	Vacondio	6
Mazzoleni	n.e.	Bertoni	n.g.
Castagna	n.e.	Carretti	n.g.
Concetti	n.e.	Saetti	n.g.
		Folloni	n.e.
All. Pittera	7,5	All. P. Guidetti	7

Arbitri: Grillo (Sacile) 7, Susic (Gorizia) 7.
Durata dei sets: 23, 24' e 17', per un totale di 64'.
Battute sbagliate: Paoletti 1, Edilcuoghi 7

Le due vittorie si sono dipanate in maniera del tutto differente: mentre la Paoletti ha sconfitto l'Edilcuoghi con relativa tranquillità, la Panini ha superato la Federlazio solo al quinto set. L'incontro ha mostrato due volti distinti: dapprima sono stati gli emiliani, grazie al gioco e alle battute di Dall'Olio, a portarsi in vantaggio per due sets a zero; poi la Federlazio ha pareggiato le sorti sfruttando l'imprecisione avversaria in fase d'attacco. Nel corso del parziale decisivo la Panini riusciva ad esprimere il meglio di se stessa piegando i campioni d'Italia che appaiono in involuzione.

A/2 maschile (12. giornata)

RISULTATI

SADEPAN BOLOGNA-AMARO PIU'	3-1 (11-15 15-11 15-11 15-6)
CUS CATANIA-MASSA	3-1 (15-1 15-4 12-15 15-13)
CUS SIENA-ESA PALERMO	3-1 (15-13 15-10 12-15 15-6)
ISEA FALCONARA-AVIS FOIANO	3-2 (15-13 12-15 13-15 15-8 15-3)
CUS PISA-JACOROSSI	3-0 (15-10 15-8 15-3)

Ha riposato: **Chianti Putto**

CLASSIFICA

Isea Falcon.	20	11	10	1	30	12	557	449
Cus Pisa	18	11	9	2	29	10	510	424
Sadepan (Bo)	18	11	9	2	31	14	589	485
Amaro Più	14	11	7	4	24	18	552	469
Jacorossi	14	11	7	4	25	15	496	448
Cus Catania	10	12	5	7	15	25	450	626
Massa	8	11	4	7	20	24	495	604
Avis Foiano	8	11	4	7	18	26	517	512
Esa Palermo	4	11	2	9	16	30	502	604
Chianti Putto	4	10	2	8	11	27	413	504
Cus Siena	2	11	1	10	10	28	351	504

PROSSIMO TURNO: - 13. giornata (sabato 4 febbraio - ore 17)
Avis Foiano-Cus Catania; Jacorossi-Cus Siena; Esa Palermo-Chianti Putto; Massa-Sadeoan Bologna; Amaro Più-Isea Falconara; Riposa: **Cus Pisa.**

A/2 maschile (12. giornata) - Trofeo al miglior giocatore

Cus Catania-Massa	M. Ninfa	3	Elia	1
Cus Pisa-Jacorossi	Lazzeroni	3	Zecchi	1
Cus Siena-Esa Palermo	Mazzini	3	Fabbrini	1
Isea Falconara-Avis Foiano	P. Giuliani	3	Gervasi	1
Sadepan Bologna-Amaro Più	Zuppiroli	3	Stilli	1

CLASSIFICA: **P. Giuliani 25 punti; Pilotti 23; Zuppiroli 17; Innocenti 11; Bellè ed Elia 10; Stilli 9; Errani e Lazzeroni 8; Capellano, Castorina e Zecchi 7.**

REGOLAMENTO: In occasione d'ogni incontro vengono assegnati 3 punti al migliore in campo ed 1 al vice. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il « Trofeo Chianti Putto » dall'azienda fiorentina.

il volley dà i numeri

A/1 femminile (12. giornata)

RISULTATI

JUNIOR MILANO-NELSEN	0-3 (7-15 3-15 8-15)
TORRE TABITA-ANCONA	3-2 (15-7 15-6 11-15 8-15 15-11)
BURRO GIGLIO-MONOCERAM	3-0 (15-9 15-2 16-14)
CECINA-SAVOIA	3-0 (15-6 15-5 15-13)
SALORA TV BERGAMO-COMA MODENA	0-3 (4-15 5-15 5-15)
ISA FANO-CUS PADOVA	3-1 (10-15 15-7 15-6 15-2)

RECUPERO DELLA DECIMA GIORNATA
SAVOIA-COMA MODENA 3-1 (14-16 15-3 17-15 15-7)

CLASSIFICA

Cecina	16	12	8	4	28	17	561	492
Burro Giglio	16	12	8	4	32	20	694	588
Cus Padova	16	12	8	4	27	24	618	628
Savoia	16	12	8	4	28	20	622	552
Nelsen	14	12	7	5	26	18	571	465
Torre Tabita	14	12	7	5	28	20	573	543
Isa Fano	14	12	7	5	29	21	638	557
Ancona	12	12	6	6	27	24	640	588
Coma Modena	12	12	6	6	22	22	536	498
Monoceram	10	12	5	7	20	26	570	579
Salora TV (Bg)	4	12	2	10	11	30	389	543
Junior Milano	—2	12	0	12	0	36	162	541

PROSSIMO TURNO (13. giornata - sabato 4 febbraio)
(21,00) Coma Mobili-Torre Tabita; (21,15) Cus Padova-Burro Giglio; (18,00) Monoceram-Cecina; (18,00) Ancona-Junior Milano; (18,00) Savoia-Isa Fano; (21,15) Nelsen-Salora TV Bergamo.

A/2 femminile (12. giornata)

RISULTATI

CERAMICA ADRIATICA-BOWLING	3-2 (15-12 15-7 12-15 9-15 15-7)
COOK O MATIC-2000UNO BARI	3-2 (14-16 8-15 15-8 15-7 16-14)
CUS ROMA-CUS FIRENZE	3-0 (15-3 15-7, 15-11)
SCANDICCI-PORDENONE	3-0 (15-3 15-12 15-9)
LRP HELMETS-FARNESINA	1-3 (15-11 5-15 11-15 13-15)
VOLVO PENTA-IN'S ROMA	3-1 (15-10 15-11 5-15 15-9)

CLASSIFICA

2000uno Bari	20	12	10	2	32	16	639	487
Cook O Matic	20	12	10	2	32	18	684	570
Volvo Penta	18	12	9	3	33	18	664	577
Sandicci	18	12	9	3	32	19	687	575
Farnesina	14	12	7	5	30	23	690	617
In'S Roma	14	12	7	5	29	23	641	640
Cus Roma	12	12	6	6	29	25	651	648
Bowling	12	12	6	6	24	24	535	579
LRP Helmets	6	12	3	9	20	30	558	621
Cer. Adriatica	6	12	3	9	15	32	502	634
Cus Firenze	2	12	1	11	11	35	468	637
Pordenone	2	12	1	11	9	33	442	576

PROSSIMO TURNO - 13. giornata (sabato 4 febbraio 1978)
(16,30) In'S Roma-LRP Helmets; (21,00) Farnesina-Ceramica Adriatica; (17,00) Cus Firenze-Cook O Matic; (21,00) Pordenone-Cus Roma; (19,00) 2000uno Bari-Scandicci; (10,30 di domenica 5-2) Bowling-Volvo Penta.

Pagelle della serie A 1 maschile (12. giornata)

Cus Trieste	**1**	**Federlazio**	**3**
Manzin	6	Mattioli	7
Braida	5,5	Colasante	6
Pellarini	5,5	Coletti	n.g.
Mengaziol	6	Di Coste	5
Gherdol	7	Nencini	5
Gurian	5	Salemme	6
Tre	n.g.	Squeo	6
Di Bin	n.g.	Bianchini	n.g.
Gustinelli	n.e.	Vassallo	n.e.
Trost	n.e.		
All. Manzin	6,5	**All.** Ferretti	6,5

Arbitri: Gaspari (Ancona) 7, Fabbri (Ravenna) 7
Durata dei sets: 15', 17', 15' e 13', per un totale di 60'
Battute sbagliate: Cus Trieste 10, Federlazio 6

Libertas P.	**2**	**Paoletti**	**3**
Belletti	7	Koudelka	8
Panizzi	6,5	Greco	7
Castigliani	7,5	Nassi	7,5
De Angelis P.	6	Scilipoti	7
Cote	6	Cirota	7
Mazzaschi	6,5	Alessandro	7,5
Bonini	7	Mazzeo	n.g.
Anastasi	7	Concetti	n.g.
Manfredi	n.e.	Castagna	n.e.
Fornaciari	n.e.		
De Angelis P.	n.e.		
All. Piazza	7	**All.** Pittera	7

Arbitri: Santangelo (Roma) 5, Borghi (Ravenna) 6
Durata dei sets: 33', 21', 26', 21', e 17', per un totale di 118'
Battute sbagliate: Libertas Parma 7, Paoletti 6

Dermatroph.	**3**	**Klippan**	**2**
Zarzycki	9	Lanfranco	8
D. Donato	8	Bertoli	7,5
Fusaro	6,5	Pelissero	6
Cesarato	8	Borgna	7
M. Donato	7	Rebaudengo	7
Dal Fovo	7	Scardino	6
Bortolato	7	Dametto	7
Savasta	7	Sozza	n.g.
Beccegato	8	Bonaspetti	n.e.
Balsano	n.e.	Bondonno	n.e.
Favaron	n.e.	Magnetto	n.g.
Lunardi	n.e.		
All. Zarzycki	7	**All.** Prandi	7

Arbitri: Signudi (Napoli) 6, Faustini (Spoleto) 6,5
Durata dei sets: 10', 28', 25', 40' e 25', per un totale di 128'
Battute sbagliate: Dermatrophine 11, Klippan 9

Lloyd C.	**3**	**Edilcuoghi**	**0**
Carmé	7,5	Berselli	6
Venturi	8,5	Sacchetti	5
Rambelli	7	Zini	5
Recine	8	Barbieri	6
Ricci	8	Carretti	5
Boldrini	8	Negri	6
Mariani	n.e.	Vacondio	5
Bendandi	n.e.	Folloni	5
Tartaull	n.e.	Bertoni	n.e.
		Saetti	n.e.
All. Federzoni	7	**All.** F. Guidetti	5

Arbitri: Solinas (Genova) 7, Saviozzi (Pisa) 7
Durata dei sets: 17', 22', 20', per un totale di 59'
Battute sbagliate: Lloyd Centauro 4, Edilcuoghi 6

Edilmar	**3**	**Altura Trieste**	**2**
Egidi	8	Tiborowski	7,5
Cavani	6	W. Weliak	6
Piva	7,5	R. Pellarini	6
Zanolli	7,5	Sardos	5
Bergamini	7	Sardi	4
Benedetti	7,5	Coretti	5
Di Bernardo	6,5	C. Weliak	6,5
Gusella	6,5	A. Pellarini	6,5
Tassi	n.g.		
Travaglini	n.g.		
All. A. Guidetti	7	**All.** Tiborowski	5

Arbitri: Picchi (Firenze) 6,5, Borgato (Pistoia) 6,5
Durata dei sets: 17', 20', 14', 30' e 15', per un totale di 96'
Battute sbagliate: Edilmar 10, Altura 13

Panini	**3**	**Milan Gonzaga**	**0**
Dall'Olio	7	Dall'Ara	5
Sibani	6	Roveda	6
Magnanini	7	Nannini	6
Messerotti	7	Duse	6
Montorsi	7	Cimaz	6
Giovenzana	6	Ferrauto	5
Morandi	7	Brambilla	6
Moscatti	6	Bombardieri	5
Ferrari	n.e.	Cremascoli	6
Gibertini	n.e.	Isalberti	n.g.
All. Skorek	6	Montagna	n.e.
		Palumbo	n.e.
		All. Rapetti	6

Arbitri: Troia (Salerno) 6, Sapienza (Catania) 6
Durata dei sets: 30', 20', e 24', per un totale di 74'
Battute sbagliate: Panini 5, Milan Gonzaga 5

Pagelle della serie A 2 maschile (12. giornata)

Cus Catania	**3**	**Massa**	**1**
Castorina	6,5	Iacopini	5,5
Mazzerbo	7	Roni	6
Barchitta	7	Berti	6
M. Ninfa	7	Lucchese	6
Pali	6,5	R. Berti	6,5
Elia	7	Bellè	5,5
Saitta	n.e.	Togni	5
Allegra	n.e.		
Ninfa	n.g.		
Vitaliti	n.g.		
Midolo	n.e.		
All. Rapisarda	7	**All.** Borzoni	6,5

Arbitri: Mandrioli (Ferrara) 7, Grassato (Treviso) 7
Durata dei sets: 10', 20', 21', e 25', per un totale di 76'
Battute sbagliate: Cus Catania 3, Massa 7

I. Falconara	**3**	**Avis Foiano**	**2**
Giacchetti	7	Magnanesi	6
Fanesi	6,5	Rossi	7
Giuliani	8	Vanni	5,5
Senesi	5,5	Guiducci	6,5
Cardinali	7	Gervasi	7
Pozzi	6	Tiozzi	6
Cionna	6	Capanni	n.g.
Esposto	6,5	Magi	n.g.
Raffaeli	n.g.	Mancini	n.g.
Andreoni	n.g.		
Sturbini	n.e.		
All. Giordani	5	**All.** Peri	6

Arbitri: Malsarini (Roma) 5, Porcari (Roma) 6
Durata dei sets: 19', 25', 22', 17' e 21', per un totale di 104'
Battute sbagliate: Isea Falconara 9, Foiano 5

Cus Pisa	**3**	**Jacorossi**	**0**
Zecchi	7,5	Martino	7
Ghelardoni	6	Colli	5
Lazzeroni	8	Candia	7
Masotti	7	Massola	6
Innocenti	7	Pesce	5
Barsotti	7	Ferrari	5
Corella	6,5	Pilotti	5
Bertini	n.e.	Pipino	n.e.
Robertini	n.e.	Raffaldi	n.e.
Baronti	n.e.	Vecchio	n.g.
Fruglioni	n.e.		
All. Piazza	7	**All.** Benzi	6

Arbitri: Bondioli 6, Suprani (Ravenna) 7
Durata dei sets: 25', 20' e 16', per un totale di 61'
Battute sbagliate: Cus Pisa 1, Jacorossi 3

BRAMBILLA (MILAN GONZAGA)

Cus Siena	**3**	**Esa Palermo**	**1**
Mezzini	7	Bellia	5,5
Benvenuti	6	Simone	4
Ninci	6,5	Meli	5
Fabbrini	6	Leone	5,5
Anichini	6	Cappellano	6
Della Volpe	6,5	Trifilò	5
Begatti	6	Bonina	5
Santini	6	Spanò	5,5
Pianigiani	n.e.	Errera	5
Fagnani	n.e.		
Carini	n.e.		
All. Bigi	7	**All.** Renda	6

Arbitri: Moro (Padova) 6,5, Facchettin (Trieste) 6,5
Durata dei sets: 19', 17', 25' e 14', per un totale di 75'
Battute sbagliate: Cus Siena 12, Esa Palermo 15

Sadepan	**3**	**Amaro Più**	**1**
R. Casadio	7,5	Matassoli	7,5
C. Casadio	6	Mrankov	7,5
Marchi	6	S. Giuliani	6
Fornaroli	6,5	Errani	6
Penazzi	6	Bardeggia	6,5
Stilli	8	Politi	5,5
Zuppiroli	8	Scagnoli	6,5
Piccinni	6,5	Rossi	n.g.
Giovannini	7,5	Papini	n.e.
Fanton	7	Fedeli	n.e.
Callegari	n.g.		
Simoni	n.e.		
All. Zanetti	8	**All.** Mrankov	6,5

Arbitri: Bittarelli (Perugia) 4, Cipollone (Aquila) 5
Durata dei sets: 25', 27', 23' e 25', per un totale di 100'
Battute sbagliate: Sadepan 8, Amaro Più 3

A/2 MASCHILE

L'Isea vince con il Foiano, il Cus Pisa supera lo Jacorossi, il Sadepan batte l'Amaro Più

I giochi sono fatti?

E' QUANTO ci si chiede dopo i risultati della prima giornata del girone discendente. Ad avvalorare tale ipotesi sono i risultati di Pisa e Bologna che hanno « condannato », rispettivamente, lo Jacorossi e l'Amaro Più. Ora quattro punti separano queste ultime due compagini dalla coppia tosco-emiliana, ovvero dalla « zona promozione ». Un distacco, forse, troppo pesante per essere annullato del tutto. A Pisa i locali si sono imposti grazie ad un gioco entusiasmante quale da tempo non si vedeva praticare dagli uomini di Piazza. Superlativi sono apparsi, in particolare, Zecchi e Lazzeroni. Lo Jacorossi ha potuto ben poco per fronteggiare i pisani tanto più che il suo uomo migliore, Pilotti, ha incontrato la più brutta giornata della stagione. Solo Martino e Candia hanno cercato di rispondere adeguatamente alle offensive avversarie e, per un certo tempo, ci sono riusciti: alla lunga, però, i troppi errori in ricezione e in attacco sono risultati determinanti ai fini del risultato finale. Il Cus Pisa ha sfoderato muri molto precisi ed una difesa mobile e attenta che ha recuperato palle impossibili.

« Bologna in A/1 »: questa è stata la sintetica previsione fatta dall'allenatore giocatore dell'Amaro Più, il bulgaro Mrankov, al termine dell'incontro che la sua squadra ha perso in casa del Sadepan. La partita ha mantenuto le attese della vigilia sotto il profilo tecnico e sotto quello spettacolare: alla fine l'hanno spuntata i felsinei che hanno avuto in Zuppiroli (uomo-guida), Stilli e Giovannini gli uomini dal rendimento elevato. Dall'altra parte le note migliori sono giunte da Mrankov e Matassoli che, da soli, non sono riusciti ad arginare le azioni avversarie. La formazione marchigiana, in particolare, è apparsa troppo insicura in ricezione.

L'Isea, da parte sua, ha vinto contro il Foiano sia pure di misura. Gli arbitri hanno facilitato il compito dei falconaresi espellendo nelle battute iniziali del quinto decisivo set il capitano dei toscani, quel Gervasi che costituisce l'elemento intorno al quale gira tutta la compagine di Foiano. Gli ospiti sono apparsi troppo nervosi ma è indubbio il fatto che Gervasi non meritava l'espulsione, un provvedimento apparso sproporzionato all'accaduto. A far soffrire i tifosi dorici ci si è messo anche l'allenatore Giordani che ha rimediato con alcune sostituzioni alla formazione iniziale non propriamente indovinata. La vittoria dell'Isea porta la firma di Paolo Giuliani, atleta completo, e di Cardinali che ha sfoderato numeri di alta classe nel quarto set. Di certo, però, all'Isea manca un vero e proprio gioco collettivo che, di volta in volta, viene mascherato da pregevoli spunti individuali. Il risultato sta stretto al Foiano e non ha soddisfatto nemmeno il pubblico di casa (almeno quello meno tifoso) poiché il livello tecnico del confronto ha lasciato alquanto a desiderare.

A completare il successo delle formazioni di casa hanno provveduto il Cus Catania e il Cus Siena. I siciliani, trascinati da Maurizio Ninfa, nuova realtà della pallavolo locale, hanno battuto meritatamente il Massa, difettoso in ricezione e pericoloso solo negli attacchi di banda.

Festa grande, infine, al palasport di Siena dove i cussini hanno infranto l'incantesimo che li voleva eternamente sconfitti. Ne ha fatto le spese la squadra palermitana apparsa in serata davvero infelice. Di rilievo, nel prossimo turno, il confronto che opporrà a Loreto l'Isea all'Amaro Più, « costretto » a vincere se non vuole abbandonare definitivamente ogni velleità di promozione. □

A/1 FEMMINILE

Perdono Savoia e Cus Padova: quattro squadre al comando, altre tre inseguono a due lunghezze

Manca la protagonista

TESTA E CODA quasi si toccano: sono appena sei i punti che separano le quattro squadre al comando della classifica del Monoceram che occupa le terz'ultima scomoda posizione. Le due capolista della settimana precedente (Cus Padova e Savoia) hanno perduto, rispettivamente, a Fano e a Cecina. Ne è scaturito una situazione atipica che raggruppa ben sette compagini nell' arco di due punti. Al vertice poteva esserci pure la Torre Tabita se i suoi dirigenti non fossero incorsi, a Bergamo, nell'errore di schierare in campo la Privitera che non era segnata a referto. Le siciliane, al limite, potrebbero vincere lo stesso il titolo sfruttando la lunga (e ingiusta) serie di partite casalinghe.

Il Cecina, ad eccezione del terzo set, ha battuto seccamente il Savoia che ha conosciuto così la quarta sconfitta del torneo. Da parte sua l'Isa Fano s'è rimessa in corsa superando il Cus Padova che non ha potuto applicare gli schemi consueti a causa delle defezioni della Marini, influenzata, e dellla Zambon, ancora alle prese con la distorsione alla caviglia. Eppure le venete sono apparse sul punto di superare le adriatiche quando si sono trovate a codurre per 1-0 e 7-1. Poi la loro difesa s'è sbriciolata di fronte agli attacchi avversari e il risultato è stato appannaggio delle fanesi (ottime la Savoldelli e la Torta, nazionale junior). Dall'altra parte sono state la Ceccaro e la De Diana a porsi in maggiore evidenza.

Dallari e Bernardi, a loro volta, hanno condotto alla vittoria il Burro Giglio contro il Monoceram che è risultato pericoloso solo nell'ultimo set.

A Catania Torre Tabita ed Ancona si sono equivalse: le catanesi sono risultate vittoriose perché hanno manifestato nei momenti cruciali un pizzico di lucidità in più. Le adriatiche lamentavano le assenze della Sargentoni, della Fusco, della Piccinini e della Perini, rimaste a casa a curarsi l'influenza.

Ancora: la Nelsen ha pareggiato a Milano concedendo appena diciotto punti alle ragazze di Bellei; la Coma Modena ha lasciato ancora meno punti alla Salora TV (quattordici) pur avendola affrontata e battuta in trasferta.

Prossimo turno: la Savoia ospita l'Isa Fano che non può concedersi ulteriori battute d'arresto se vuole rimanere in lizza per il titolo; Cus Padova-Burro Giglio e Monoceram-Cecina: favorite appaiono le venete, ché giocano in casa, e le toscane sempre che le ravennati non sfornino un'altra prestazione stupefacente, sul tipo di quella che ha permesso loro di battere la Savoia. □

DONATELLA PIZZO

CRISTINA LENSI

PINA FERLITO

COOK O MATIC presenta i risultati della serie cadetta

Poule promozione maschile (3. giornata)

GIRONE A

Voluntas Asti - I Pellerossi	n.d.
Di. Po. Vimercate - Cremona	3-2
Olimpia Despar - Cus Milano	n.p.

GIRONE B

Sai Belluno - Casadio	3-1
API - San Giorgio	n.p.
Sile Treviso - Europa	0-3

GIRONE C

Gramsci - Vem Italia	3-2
Tisselli - Volley La Spezia	3-1
Vini Corovin - Universal	1-3

GIRONE D

Roma - Terni	n.p.
Spigadoro - Marianelli	n.p.
Empolese - Cecina	3-0

GIRONE E

GBC Bari - Grippo Benevento	3-0
Giovinazzo - Napolplast	n.p.
Pescara - Sporting	3-0

GIRONE F

Sbarre - Coramoda Messina	3-1
Virtus Aversa - Csi Milazzo	3-0
Palermo - Niccolai	3-2

(3. giornata) Poule promozione femminile

GIRONE A

Valsanson - Briantea	3-2
Albisola - San Paolo	n.p.
Cus Torino - SES	n.p.

GIRONE B

Pordenone - Fascina	n.p.
Sala Trento - Primavera Noventa	n.p.
Noventa - Oma Trieste	n.p.

GIRONE C

Royal Drap - Torrione	3-0
Universal Carpi - Zannoni Faenza	3-0
Folgore Gubbio - Galleria 70 Parma	n.p.

GIRONE D

Uisp Sestese - Tor Sapienza	3-2
CSI Foligno - Cus Siena	n.p.
Livorno - Lib. San Saba	n.p.

GIRONE E

Cook O Matic - Albano	3-0
Partenope Imma - Antoniana	3-0
Volley Mazzini - Docce Sitam	n.p.

GIRONE F

Kope - Aurora Giarratana	3-1
Asci Potenza - Zagara Travel	n.p.
Amar - Folgore Aspromonte	n.p.

A/2 FEMMINILE

La Cook O Matic raggiunge la 2000uno Bari

LA COOK O MATIC, al termine di una partita incerta ed entusiasmante, ha superato la 2000uno Bari appaiandola al vertice della graduatoria. L'incontro ha riservato emozioni fino all'ultimo minuto: basti pensare che la formazione pugliese s'è aggiudicata il set d'apertura nonostante perdesse per 8-14 e che l'equipe palermitana s'è affermata nel quinto set dopo essere stata in svantaggio per 8-14! A due punti di distanza segue la coppia formata dal Volvo Penta e dallo Scandicci. Le viareggine hanno battuto la In's Roma, fin troppo nervosa, con un gioco di pregevole fattura. Bertolucci, tecnico del Volvo Penta, ha indicato le migliori nelle capitoline Carrozzo e Michetti e nelle toscane Piacentine, Monciatti e Pianucci.

Lo Scandicci, a sua volta, non ha incontrato la minima difficoltà per aver ragione del Pordenone in cui s'è salvata la sola Camillotti. A metà classifica, oltre alla In's, è la Farnesina che ha violato il campo del Casale senza strafare: l'Helmets con maggiore determinazione avrebbe potuto giungere al quinto set. In coda la Ceramica Adriatica ha compiuto un importante passo verso la salvezza battendo il Bowling al quinto set. In verità un 3-0 a favore della compagine marchigiana avrebbe costituito il risultato più rispondente a quanto s'è visto sul campo. Le anconitane, infatti, si sono incredibilmente fatte sorprendere nel corso del terzo quando conducevano per 10-2 rischiando di compromettere un risultato utilissimo alla loro anemica classifica. Su tutte la polacca Krupa, la Carchiolo e la Di Franco. Infine a Roma il locale Cus ha sconfitto le universitarie fiorentine con assoluta facilità. □

VOLLEY

La squadra catanese, dopo aver rincorso lo scudetto per alcune stagioni, ha finalmente la grande « chance » di portare il titolo in Sicilia, che sta diventando la nuova capitale del volley italiano

Paoletti: «corredo» di campioni

LA SICILIA sta impazzendo: per il volley naturalmente. Anche perché la pallavolo è l'unico sport che offre, in continuazione, ai tifosi insulari soddisfazioni e risultati utili. I tesserati sono tanti, tantissimi ed il vertice si permette il lusso di avere quattro squadre nelle massime divisioni. Di queste ce n'è una, la Paoletti di Catania, che ha la possibilità di portare per la prima volta il titolo italiano in Sicilia.

Al club di Marcello Maugeri, un presidente che ha rimesso soldi e salute per il volley, lo scudetto — diciamolo apertamente — non dovrebbe proprio sfuggire: tanto più che i catanesi dovranno affrontare sul terreno amico gli acerrimi rivali della Federlazio, già umiliati in casa loro con un perentorio tre a zero.

L'escalation della Paoletti non è di quest'anno. Può affermarsi, anzi, che l'attuale stagione costituisce la sintesi più evidente del lavoro svolto nel lustro precedente. All'occhiello della Paoletti c'è già un altro grande successo, quello conseguito di recente in Coppa delle Coppe dove il coach Pittera ha condotto la sua squadra alla finale a quattro, che avrà luogo ad Assen, in Olanda, a metà febbraio. Il « passaporto » è stato conquistato negli ottavi di finale quando i siciliani hanno eliminato gli jugoslavi del Vojvodina, accreditati quale « testa di serie », con una prestazione addirittura perfetta in fase offensiva. Rispetto alla stagione scorsa, quando Alessandro e compagni lasciarono il titolo a Padova (contro la Dermatrophine) piuttosto che a Roma (contro la Federlazio), Pittera ha a disposizione un elemento in più: quel Concetti che, a **Catania, sta as**sumendo dimensione internazionale. Finora — però — sia pure con l'eccezione delle ultime tre partite, Pittera ha dovuto giostrare con soli sei uomini perché l'avvocato Alessandro sta assolvendo il servizio militare. A merito del coach catanese c'è la maturazione dei giovani Mazzeo e Mazzoleni che, fra breve, potrebbero divenire splendide pedine di ricambio.

Gli « stranieri » sono tre: il pisano Nassi, che ha messo le tende a Catania; il cecoslovacco Koudelka, perno di tutte le manovre offensive e il falconarese Concetti che sta rispondendo in pieno alle attese dei dirigenti siciliani. La società è un modello di organizzazione a cui farebbero bene a rivolgersi le altre equipes i cui mali — spesso — sono dirigenziali più che tecnici. Dell'entusiasmo del presidente Maugeri abbiamo già accennato: c'è anche da sottolineare che ha sempre dovuto fare i conti con gestioni economiche molto elevate per via delle lunghe trasferte cui è soggetto un club siciliano.

f. g.

FotoPratesi

Drahomir Koudelka (a sinistra e sopra) **è il giocatore più rappresentativo della formazione siciliana. Dopo una stagione discreta (ma nulla più), il cecoslovacco sta offrendo tutta una serie di prestazioni superlative quale alzatore unico**

A fianco **l'organico della Paoletti. In piedi** (da sinistra): **il medico Castro, Cirota, Mazzoleni, Mazzeo, l'allenatore Pittera, il d.s. Abramo, Scilipoti e il vice-allenatore Cuco. In ginocchio** (da sinistra): **Koudelka, Greco, Nassi, Alessandro, Concetti e il massaggiatore Pallotta. Greco** (sopra) **e Nassi** (sotto) **costituiscono altre due pedine fondamentali del club di Marcello Maugeri**

BOXE

Vito Antuofermo si sta preparando al match con Briscoe. Un incontro che deve vincere: costi quel che costi

A Brooklin la speranza

di **Lino Manocchia**
Foto **Italpress**

NEW YORK. Vito Antuofermo «deve» vincere il match con Briscoe al Madison Square Garden o è finita per sempre per lui. Benny Briscoe, tuttavia, non è un avversario da prendere sottogamba. Lo conosciamo dai tempi di Benvenuti ed è appunto per questa sua «stagionatura» che lo consideriamo pericoloso, difficile, quasi insormontabile. Ma Vito non è di questo parere: **« Ho già incontrato avversari più giovani di me e pugili con un po' di esperienza in più, ma ho sempre usato la "capa" (testa) e dopo tre o quattro rounds — tanti ce ne vogliono per scaldarmi — ho piazzato i colpi necessari a distruggere ».**

Su questo non abbiamo alcun dubbio; va ricordato, comunque, al pugile di Palo del Colle che Briscoe ha sulle spalle incontri duri, difficili (come quello contro campioni della caratura di Valdez), validi per il titolo mondiale.

Il Madison Square Garden ha applicato l'etichetta di **«semifinale per il titolo mondiale »** e non è sbagliato. Oggi sul mercato dei medi Briscoe, nonostante le sue 30 primavere, malgrado abbia percorso tanta strada rappresenta un avversario da tener bene d'occhio.

« Sto completando la preparazione ed ho molto fiato. Il mio destro, ma anche il sinistro, sono "incendiari", fanno male, per cui "nonno" Briscoe dovrà stare molto attento ».

Lo scugnizzo di Brooklyn vive ora nell'isola del Long Island in una villetta ben guardata da un cane lupo che non ti fa compiere un passo senza digrignare i denti.

Durante il giorno lavora presso la Coca Cola, dove ha tanti amici; poi, nel pomeriggio, va in palestra lungo la 31.ma strada a bordo della sua Cadillac bianca. **« Mi piace andare in pompa magna,** — dice Vito — **mi piacerebbe anche correre: la velocità è sempre stata un mio pallino. Due anni fa stavo per comperare una Ferrari. Una pazzia, disse il mio manager, ed io l'ho ascoltato ».**

— Ammesso e concesso che il match del Madison Square Garden si risolva in tuo favore, quali sono i tuoi piani futuri?

« Lascia che dica con tutta sincerità che sono arrabbiato per il modo con cui gli organizzatori italiani mi hanno trattato. Ho rifiutato diecine di migliaia di dollari, che il Garden mi offriva, per andare a combattere in Italia, la mia Patria che adoro, e "loro" (gli organizzatori n.d.r) **mi hanno sbattuto i pesci in faccia. Questo me lo ricorderò e se dovrò decidere di incontrare Valdez in Italia o in America, ci penserò due volte e poi chiederò quanto mi tocca ».**

Uno sfogo naturale che lo scugnizzo di Brooklyn voleva fare da tempo.

Ora, però, dovrà sfogarsi sul viso di Briscoe se vorrà consentire a John Condon del Garden, di aumentare la borsa, già consistente.

«Puoi puntare su di me tutto quanto possiedi. Ti prometto che non scenderò dal ring se non sarò vincitore. Debbo incontrare Valdez tra sei mesi, e anche stavolta garantisco che donerò all' Italia il titolo che fu dei più "grandi" compreso Nino Benvenuti che ora, dopo un periodo di "antipatia", ammiro e rispetto".

A Komack, dove vive, lo conoscono tutti. Al mattino, quando ancora il sole non spunta dall' Est, Vito si butta a capo fitto lungo i sentieri e le strade dell' isola, seguito rumorosamente dal fido «lupo».

« Mi vuole un bene matto. E io lotto sempre con lui sull'erba. Ha una forza che impressiona ».

— Come ti dovremo definire, allorché incontrerai Briscoe sul ring? Tigre, pescecane, leone, bufalo?

« Lupo, ecco come mi piacerebbe essere definito. Dopo questo incontro vedrai che mi chiamerete lupo. E Briscoe farà sangue».

Lasciamo Komack in macchina per andare al Gim che apparteneva qualche anno fa a Bobby Gleason e Roberto Gagliardi, l' ex abruzzese che creò campioni dal calibro di Gaviland, Jack La Motta, Graziano ed altri.

« Fu proprio Bobby a darmi le prime istruzioni come difendermi. Era un genio », commenta Vituccio mentre preme il piedone sull'acceleratore.

Un colpo di sirena ed una macchina della polizia si avvicina.

« Lei signore sta andando troppo forte. Mi favorisce la patente?». « Scusi, sa, sono Vito Antuofermo, e stavo andando ad allenarmi a New York; sono un po' in ritardo, prometto che rallenterò ».

L'agente evidentemente lo conosce.

« Auguri Vituccio — gli dice — **anche i miei genitori provengono da Bari. Diventa campione, altrimenti la prossima volta la multa è doppia ».**

Questo particolare — vero nei dettagli — dona più spirito all' ex di Palo del Colle, che riprende a parlare come Cassius Clay. Stavolta però rovescia parole che non hanno senso.

— Basta, Vito, gli dico, saranno i fatti a dover parlare.

Mi guarda, sorride e si mette a cantare una vecchia canzone pugliese che non comprendo bene. E' felice. Speriamo lo sia anche dopo il match con Briscoe. □

Quella con Benny Briscoe è una vera semifinale al titolo mondiale e Vito è convinto di vincere. «Dopo — dice — me la vedrò con Valdez »

Vito è un tipo casalingo adora rimanere in famiglia il più possibile. « Per me la famiglia è tutto » dice

La tecnica è quella del karatè, ma i colpi non sono più simulati: nel full contact si picchia sodo. E il pubblico, finalmente, si diverte

Pugni, calci e k.o.

Foto di **Jean-Noel Poisson/Grazia Neri**

SI CHIAMA « full contact », è nato in America ed è parente stretto del karatè. Soppianterà presto la boxe, dicono gli esperti: Cassius Clay lo pratica regolarmente per allenarsi e il suo esempio è seguito da molti altri del ring. Ma anche se la nobile arte del pugilato dovesse reggere a questa agguerrita concorrenza, è certo che il full contact allargherà ancora il successo che sta già ottenendo dovunque.

Gli incontri di full contact (che significa « contatto pieno ») si svolgono in nove o undici rounds di due minuti ciascuno. La tecnica usata è la stessa del karatè per quanto riguarda i colpi di piede, diversa invece per le mani che in questo caso sono protette da grossi guantoni imbottiti. Questo perché, se nel karatè nessun colpo raggiunge mai l'avversario, nel full contact pugni e calci arrivano invece a destinazione con tutta la loro violenza: per questo anche i piedi sono protetti da una scarpetta imbottita. A ulteriore difesa degli atleti di questo nuovo sport è previsto anche un casco munito di armatura rigida per proteggere naso e bocca: raramente, però, viene usato durante gli incontri, mentre è obbligatorio negli allenamenti. Durante ogni round ogni contendente deve sferrare almeno sei colpi di piede, sono invece vietati quelli di gomito e ginocchio. Come accade nella boxe, la vittoria spetta all'atleta che avrà superato l'avversario per ko o ai punti. Il ko è comunque l'esito più frequente degli incontri di full contact che di solito non raggiungono il limite dei rounds previsti.

Si tratta indubbiamente di uno sport molto spettacolare, assai più del karatè che si esprime attraverso una pura tecnica. Il full contact, invece, trasforma questa tecnica in agonismo: una componente essenziale per renderlo popolare presso il pubblico che a un colpo « simulato » preferisce sempre una sventola autentica, portata a segno senza troppi riguardi. Anche in Italia il full contact è molto seguito: sono già numerosi gli allievi che si iscrivono ai centri dell'AIKAM (Associazione Italiana Karate e Arti Marziali). Gli istruttori sono gli stessi maestri di karatè « convertiti » al full contact in nome dell'antico motto del karatekas: tirare per stendere. Un motto tutt'altro che pacifico, come del resto è il full contact. Per questo l'AIKAM sta operando al fine di garantire il massimo di sicurezza e protezione ai suoi atleti, mettendo a punto nello stesso tempo nuove tecniche di combattimento che potranno essere poi perfezionate dall'estro e dalle qualità dei singoli campioni. O campionesse, visto che anche il full contact femminile è in notevole espansione. Le atlete americane hanno addirittura lanciato una sfida diretta ai colleghi uomini: il «misto» (lui e lei in pedana) negli USA sta facendo furore. □

Alcune mosse di full contact, erede del karate. Il casco (sopra) **e le scarpette** (in basso), **realizzati in materiale imbottito, attutiscono la violenza dei colpi che restano tuttavia durissimi**

a cura di
Dante Ronchi

Marino Basso, campione del mondo nel '72, ha deciso di continuare a correre. Ha stretto un patto con un altro « vecio » del ciclismo azzurro: Franco Bitossi

L'ultimo sprinter

— Il 1978 sarà l'ultimo anno della carriera di Marino Basso?

« Tredici stagioni da professionista sono un bel traguardo, adesso però non ho idea se vi sarà o no un seguito. Continuo a correre per vincere e sono convinto di farcela. La decisione la prenderò più avanti in base ai risultati e tenendo conto della sofferenza che l'attività mi imporrà. Ho davanti a me esempi importanti come quelli di Gimondi e di Bitossi, ora io mi dico, senza aver alcuna intenzione di ricalcare le orme di nessuno, che se mi troverò bene alla fine del '78 aggiungerò un'altra stagione alla mia carriera ».

— Soprattutto se troverà un ingaggio adeguato...

« Questo è un dato essenziale al momento della decisione. Confesso che a questo punto — dopo essere passato attraverso alti e bassi di ogni genere: sono stato campione del mondo e poi sono sceso in picchiata quasi tra i dimenticati — mi diverte correre. Faccio tutto come si deve, sento la responsabilità di una squadra che ogni anno nasce anche per merito mio, ma debbo considerare come essenziale il fatto che il gioco valga la candela. Se non c'è guadagno adeguato perché devo andare in giro a fare il pappagallo? La gloria, ormai, non serve più: quando mia moglie va a far la spesa mi chiede "argent" e non gloria... ».

— Il suo punto di vista è chiaro. Ciò che stupisce nella sua vicenda annuale è piuttosto l'incredibile «matrimonio» con Franco Bitossi: com'è nata la vostra «combinazione»?

« E' accaduto tutto molto semplicemente. Una sera del novembre passato, per accordarmi su una battuta di caccia, telefono a Bitossi alle cure termali a Castel San Pietro. Si parla dell'argomento poi, continuando, ci si accorge che siamo tutti e due ancora senza contratto. Allora viene spontanea la proposta: perché non facciamo una coppia inedita? Combiniamo alla svelta e ci fissiamo un solo obbligo reciproco: non firmare nessun contratto se non assieme ».

— Un patto che ha portato bene, evidentemente...

« Molto. Visto che non passò poi tanto tempo da una proposta di Piero Pieroni, direttore sportivo alla ricerca di una squadra anche lui. Fummo d'accordo. Pieroni con l'accoppiata Basso-Bitossi in mano propose a Giovanni Giunco il varo della "Gis" che aveva già annunciato il proposito di entrare anche nel ciclismo e Giunco, a sua volta, ebbe buon gioco nel convincere il comm. Pietro Scibilia ad anticipare d'un anno la sponsorizzazione di una squadra che avrebbe avuto la caratteristica di presentare per la prima volta assieme, nonostante la lunga attività, Bitossi e Basso ».

— Un precedente, comunque, l'avevate voi due: facevate parte della stessa squadra azzurra al campionato del mondo del 1972 a Gap dove lei, con uno sprint fantastico, vinse proprio davanti a Bitossi che sino a pochissimi metri dal traguardo pareva ormai irraggiungibile e quindi sul punto di indossare lui la maglia iridata. Di quell'epica giornata cos'è rimasto tra voi due?

« Nulla, assolutamente. Ad eccezione della stima reciproca per aver corso entrambi lealmente per raggiungere una vittoria di così grande prestigio ».

— Né quel giorno, né negli anni successivi non c'è mai stato uno screzio tra voi, per quel finale sconvolgente? Neppure una battuta scherzosa?

« Quella fu una giornata memorabile per entrambi: io diventai campione del mondo, lui patì la più dolorosa delle sconfitte. Non mi ci volle troppo a rendermi conto dell'amarezza che causai a Franco e non mi sono mai permesso di lanciargli anche solo una frase irridente su quell'argomento. Lui d'altra parte — né quella sera né successivamente — mi ha mai rivolto un rimprovero per avergli impedito di cogliere quella che sarebbe stata la più bella vittoria della sua grande carriera ».

— Quest'anno, correndo assieme, vi becchereste come due galletti in uno stesso pollaio?

« Non è neppure il caso di pensare ad una situazione del genere: alla nostra età certi problemi non sono immaginabili: non abbiamo più grilli in testa, noi! ».

— Vi litigherete semmai i gregari... Proprio alla vostra età avete più che mai bisogno di essere aiutati...

« Perché dovremmo farlo? Non correremo, forse, entrambi per gli stessi colori? Lavoreremo a senso unico al punto che io sono convintissimo di aver nettamente migliorato la squadra rispetto a quella del '77 proprio per il fatto di poter fare affidamento su Bitossi che sa benissimo come comportarsi nel dar man forte ad un compagno in volata. Chiedete referenze a Borgognoni e ve ne convincerete! ».

— Dall'alto della sua esperienza come « vede » gli avversari per le volate di quest'anno?

« Tra gli italiani non ho dubbi: di velocisti in grado di battermi non ce ne sono, quando sto bene. Voglio anzi aggiungere che sono un po' deluso per l'assoluta mancanza di grandi specialisti in campo nazionale. Di giovani all'altezza di Basso e Zandegù non ce ne sono più stati negli ultimi dieci anni. E noi due, non dimentichiamolo, ci siamo trovati ad affrontare uomini d'alta classe come Sercu, Reybroeck, Godefroot, Guimard, Janssen, Van Linden: e non sempre ne siamo usciti battuti ».

— Saronni non potrebbe essere il vostro erede?

« Saronni è un corridore, forse, più completo, ma come sprinteur non ha la spregiudicatezza di alcuni o la marcia in più di altri, pur essendo un buon velocista ».

— Tra gli italiani non ve ne sono altri?

« Ci sarebbe Gavazzi che resta un'eterna promessa perché sbaglia troppo: dovrà pur decidersi ad imparare prima o poi. Ci sarebbe anche Mantovani ma va troppo piano in salita; anch'io in salita ho penato tanto, ma non ero il primo a staccarmi quand'ero più giovane ».

— In campo internazionale comunque adesso c'è un Maertens che mette d'accordo tutti quanti in volata.

« Maertens va forte, è vero, tuttavia non lo metterei tra i grandi perché fa leva più sulla sua potenza che sullo stile e la varietà dei numeri dei supersprinters ». □

MARINO BASSO

Marino Basso chi è

DOPO BITOSSI e Gimondi, tra i corridori italiani attualmente in attività, Marino Basso è il terzo dei vittoriosi in virtù dei suoi sprints funambolici e spettacolari, da grande specialista. Nato a Rettorgole nel Vicentino il 1. giugno 1945 dopo aver vinto 25 gare tra i minori divenne professionista non ancora ventunenne nel Giro d'Italia del '66 con la « Mainetti » passò quindi alla « Molteni », poi alla « Salvarani » alla « Bianchi-Campagnolo », alla « Magniflex », alla « Furzi-Vibor », alla « Selle Royal »; quest'anno corre per la « GIS », l'ultima nata tra le squadre nazionali. Campione del mondo nel 1972 ha vinto complessivamente '78 gare tra le quali il Giro della Sardegna 1972, tre Milano-Vignola, Giro del Piemonte, Tre Valli Varesine, Giro della Campania, Trofeo Matteotti; Coppa Bernocchi, Nizza-Genova, G.P. Gippingen, Coppa Placci, sei tappe del Tour, quindici del Giro d'Italia, sei del Giro di Spagna, oltre che del Giro del Lussemburgo (1), del Giro di Sardegna (3), della Parigi-Nizza (1), della Parigi-Lussemburgo (1), della Tirreno-Adriatico (2), del Giro di Catalogna (2), del Giro di Puglia (1). Sposato, una figlia, risiede ad Arcugnano sui Colli Berici; alto 1,73, peso-forma 66 kg.

EDDIE MERKX

Merckx non corre per Claudine

NE' PER SE né per Claudine: Eddy Merckx in questa che sarà — salvo ripensamenti... — la quattordicesima ed ultima stagione da professionista correrà per la C.E.A. Non si tratta di un organismo politico internazionale come a prima vista potrebbe sembrare bensì di una grande industria di « pret a porter » nata in Germania moltissimi anni fa e che attualmente vanta diciassette grandi magazzini in tutta l'Europa occidentale (non in Italia). Le tre lettere che danno il nome alla squadra non vogliono dire « Claudine E Acou » come i soliti maliziosi si sono affrettati ad insinuare, bensì Clement Et August i nomi di battesimo dei fratelli Brinkmeyer fondatori della ditta. Avrà bici « Merckx » ma non sarà lui a pagarle per farsi pubblicità: paga tutto la nuova azienda che, fra l'altro, ha concesso al campionissimo belga la libertà di programma chiedendo solo — per ragioni pubblicitarie — la partecipazione ai Giri di Francia e della Svizzera. Per il resto sarà lo stesso Eddy — d'accordo con il suo general manager Rudy Altig e con il direttore sportivo Joseph Huysmans (un suo ex-gregario) — a fissare l'attività della squadra che, nelle grandi linee, presenterà i giovani Van Calstel, Schepers ed i fratelli Planckaert nelle classiche, mentre Van Impe sarà la vedetta per il Tour (dove Merckx sarà pure presente convinto di esprimersi ai livelli di bravura di un tempo). La nuova equipe che sfoggerà una maglia bianca con una banda iridata sul fianco destro ed un cerchio sul petto dentro al quale campeggia la scritta CEA avrà pure qualche contatto con l'Italia: verrà ad allenarsi a Laigueglia del 6-7 febbraio, potrà correre — oltre alla Sanremo — la Tirreno-Adriatico e chi può negarlo persino il Giro. Ma questo, pare, c'è tempo per deciderlo...

Torriani dacci il nostro « Giro »!

VISTO che nessuno lo tira per la manica Vincenzo Torriani fa lo gnorri e torna all'antico. Anzichè anticipare il varo del Giro d'Italia tenendo conto che avrà inizio dieci giorni prima del solito (l'8 maggio), ha confidato che lo svelerà solo all'inizio di marzo creando in certe squadre, nelle organizzazioni pubblicitarie, nei progetti giornalistici complicazioni non piccole. Proprio non è possibile sollecitare il... parto? Coraggio, patron, un piccolo sforzo e sarà la felicità di tanti.

Carlos Reutemann, nel Gran Premio del Brasile, ha portato al successo la Ferrari infliggendo severi distacchi agli inseguitori. Merito della macchina, del pilota, ma, soprattutto, delle gomme che hanno vinto pure nel Monegasco

Il trionfo della Michelin

CARLOS REUTEMANN

I TECNICI della Casa francese di pneumatici Michelin non nascondevano la loro soddisfazione alle due del pomeriggio (ora brasiliana) di domenica 29 gennaio. In un week-end trionfale, dal gelo del « Monte » rally monegasco al forno del Jacarepaguà di Rio, avevano ottenuto una accoppiata eccezionale come raramente capita ad una industria. Svillaneggiata due settimane fa per quella che fu stata definita la debacle della Ferrari (« **battuta da Lauda** » come scrissero in troppi al primo round del dopo divorzio) a tal punto che i pressagent della Goodyear fecero circolare la voce riguardo la disponibilità della consorella americana di rievere il figliol prodigo Ferrari nel suo ovile di gomme, la Casa del Bibendum (l'uomo di gomma che da cinquanta e passa anni è il simbolo pubblicitario dell'industria francese) si è presa la più grossa soddisfazione della sua carriera.

Al secondo appuntamento in F. 1 con la squadra Ferrari, la Michelin ha fornito a Carlos Reutemann, l'argentino dal morale di latte che sparì a Baires nella fase iniziale della corsa, le famose S. 9 che il pilota sudamericano, d'accordo con l'ing. Forghieri (attuale n. 1 della squadra modenese) rifiutò di montare in corsa a Baires benché gli avessero permesso di realizzare un tempo da prima fila. Con queste gomme Reutemann, quarto in linea di partenza, ha preso un via bruciante, facendo tris proprio in Brasile, guadagnando mediamente un secondo e 3 decimi a giro.

Una condotta più autoritaria di quella espressa dalla Lotus di Andretti in Argentina. Da far rimanere estasiati e sconcertati gli sportivi. Quindici giorni fa le Ferrari sembravano condannate a Baires a navigare nel gruppo tanto che Reutemann si classificò solo al 7. posto a 1'22" di distacco dal Corsaro Nero di Chapman. A due settimane di distanza capriola del risultato ed è Reutemann che lascia a un minuto (ridotto a 49" nel giro di sicurezza finale), il secondo arrivato che è stato l'altro redivivo Emerson Fittipaldi, rimpannuciato a protagonista con la sua Copersucar grazie al contributo dell'ing. ex Lotus Bellamy e dei due ex ferraristi Caliri e Marmiroli.

Di contro, poco più di 54 ore prima a Montecarlo, la solitaria e privata Porsche Carrera di Nicolas si era aggiudicata con similari gomme Michelin, le NS. 9 (dove N sta per neve) il rally più prestigioso del mondo davanti a due minuscole R. 5 Renault Alpine (ma con 130 cavalli nel cofano) sbaragliando lo squadrone Fiat-Lancia, forti delle 131 e delle Stratos, davanti alle quali ultime si classificava persino la signorina Mouton, beffatrice di qualità, anch'essa su Michelin. Ormai le corse automobilistiche hanno trovato un parametro persino preoccupante nelle gomme.

A parte gli errori in genere suggeriti dall'arroganza, vuoi quella della Goodyear in F. 1, vuoi quella del supergruppo Fiat-Lancia, è assurdo che bastino delle « scarpe » per le ruote a sovvertire i valori tecnici delle macchine e quelli agonistici dei piloti.

Il caso Reutemann è esemplare. Non si può in quindici giorni capovolgere il proprio rendimento senza un corroborante particolare, qualità di partenza a parte.

Ma diventa anche abnorme il fatto che una gomma possa cambiare e condizionare le graduatorie in questa maniera. Allora si capisce il valore della norma che regola la F. Italia e che ammette la « monogomma » in modo da valutare meglio i valori. E' un altro tema, un'altra esca alle polemiche. Chi se la ride, comunque, è Enzo Ferrari, il vero vincitore di Rio. Perché lui volle la Michelin a ottobre per ridare ai suoi piloti il secondo che questi non riuscivano a prendersi in virtù delle loro qualità. A farne le spese è stato, in Brasile, lo stesso Lauda, che ha racimolato il terzo posto, **« approfittando delle disgrazie altrui »**, come ha dovuto riconoscere un giornalista televisivo della Domenica Sportiva in genere ben più generoso con il campione del mondo, che ora soffre il trasferimento da Maranello. Sarà dura anche per lui, adesso, cercare di convincere la critica che quando vinceva in Ferrari era merito suo più che della macchina e delle gomme; tanto più che Villeneuve, partitogli davanti, lo avrebbe preceduto sul traguardo se Peterson non avesse eliminato il giovane canadese pressapoco come in Giappone, in una staccata testa a testa.

Marcello Sabbatini

ORDINE D'ARRIVO DEL GRAN PREMIO DEL BRASILE

1. **Carlos Reutemann** (Argentina) su Ferrari
2. **Emerson Fittipaldi** (Brasile) su Copersucar a 49"13
3. **Niki Lauda** (Austria) su Brabham-Alfa a 57"02
4. **Mario Andretti** (Stati Uniti) su Lotus a 1'33"12
5. **Clay Regazzoni** (Svizzera) su Shadow a un giro
6. **Didier Pironi** (Francia) su Tyrrell a un giro
7. **Jochen Mass** (Germania Ovest) su ATS a un giro.

MARIO ANDRETTI

CLASSIFICA DEL CAMPIONATO MONDIALE

1. **Mario Andretti** (Stati Uniti) su Lotus, punti 12
2. **Niki Lauda** (Austria) su Brabham-Alfa, punti 10
3. **Carlos Reuteman** (Argentina) su Ferrari, punti 9
4. **Emerson Fittipaldi** (Brasile) su Copersucar, punti 6
5. **Patrick Depailler** (Francia) su Tyrrell, punti 4
6. **James Hunt** (Inghilterra) su McLaren, punti 3
7. **Clay Regazzoni** (Svizzera) su Shadow, punti 2
8. **Ronnie Peterson** (Svezia) su Lotus, punti 2
9. **Didier Pironi** (Francia) su Tyrrell, punti 1
10. **Patrick Tambay** (Francia) su McLaren, punti 1.

Rallye di Montecarlo: Nicolas, un privato, batte la 'squadra' Lancia-Fiat

MONTECARLO. Dopo tre anni di monopolio del binomio italiano Lancia Stratos-Sandro Munari, è toccato ad un pilota francese della vecchia guardia, Jean Pierre Nicolas, alla guida di una Porsche Carrera privata, vincere il 46. Rally di Montecarlo, un rally che resterà a lungo famoso perché ha riproposto alla ribalta internazionale la scuola transalpina da tempo passata in sordina in conseguenza dell'abbandono delle berlinette Alpine A 110.

Nicolas era partito col ruolo di guastafeste in virtù del suo ben noto valore e delle possibilità intrinseche della vettura che guidava, ma tutti i favori del pronostico erano per lo squadrone, per la prima volta unificato, Fiat-Lancia. Per i colori italiani, però, non c'è stata molta fortuna: la Lancia, col nuovo sponsor Pirelli, ha perso subito Munari appiedato dalla rottura del motore, mentre Bacchelli, che guidava l'altra Stratos, è stato condizionato dai tanti problemi che hanno caratterizzato il viatico dei quattro campioni europei alla guida delle 131-Alitalia, Verini, Rohrl, Darniche ed Andruet, rispettivamente vincitori del titolo continentale nel '75, '74, '76 e '77, '70.

Al primo posto di Nicolas, poi, si sono aggiunte la seconda e la terza posizione delle piccole e sorprendenti Renault 5 Alpine affidate a Ragnotti (campione francese '77 di rallycross) e a Frequelin (campione francese '77 dei rallies). La corsa di queste vetturette ha avuto del portentoso ed ha evidenziato ancor più il passo falso delle auto italiane. Così, quella che doveva essere la prima uscita di stampo trionfale dell' EASA (così si chiama adesso la squadra Fiat-Lancia unificata) è stata un vero fallimento che può trovare la prima spiegazione nella presenza di tanta neve sul percorso. Ecco perché sul banco degli accusati è finita la Pirelli, l'industria italiana che da sempre fornisce le gomme alla Fiat e alla Lancia e che a lungo è stata all'avanguardia in questo settore. Proprio a Montecarlo, infatti, la Pirelli presentava un nuovo tipo di coperture decisamente rivoluzionario, che non ha dato i risultati sperati, soprattutto perché ha perso il confronto con le nuove Michelin a disposizione degli avversari che hanno occupato i primi posti della classifica. Per l' EASA, adesso, bussa già alle porte il secondo appuntamento mondiale sulle nevi della Svezia. Potrebbe essere l'occasione buona per cancellare la negativa prestazione offerta nel Principato. Per contro, i francesi, il 46. Rallye di Montecarlo lo ricorderanno a lungo. Dopo tanti anni di digiuno questa vittoria l'aspettavano proprio.

I VINCITORI JEAN PIERRE NICOLAS E VINCENTE LAVERNE

Carlo Cavicchi

NEVE

di **Alfredo Pigna**

Il primo titolo iridato è andato a Sepp Walcher, vincitore della discesa libera ai Mondiali di Garmisch che rischiano di disgregare l'equipe italiana.

Azzurri: punto e a capo

JOSEPH WALCHER

GARMISCH PARTENKIRCHEN - Sepp Walcher, ventitreenne campione di Schlodnig, ha centrato il massimo traguardo di questo biennio preolimpico conquistando il titolo di campione del mondo di discesa libera alla sua quinta vittoria in una gara di prestigio internazionale.

Di lui sapete ormai tutto. Si era messo in luce, un anno fa, ad Avoriad ed aveva ribadito le sue buone disposizioni di scivolatore in chiusura di stagione a Heavenley Valley. Di lui si diceva che era il siluro della neve fresca. Più ancora di un Klammer o di un Grissman. Fors'anche per questo motivo i suoi precedenti successi erano stati sottovalutati. La doppietta di Kitzbühel, quindici giorni fa, aveva cambiato le carte in tavola agli addetti ai lavori e, infatti, qui a Garmisch, Sepp Walcher era stato incluso nel ristretto numero dei favoriti insieme con Josef Ferstl, Michael Veith (i quali giocavano in casa) e con il solito Franz Klammer. Così pure sapete di Herbert Plank (decimo), di Renato Antonioli (ventesimo), e di Giuliano Giardini (ventunesimo) e delle deluse speranze del clan italiano dopo un inizio di stagione tanto promettente. Herbert ha corso nelle peggiori condizioni: psicologiche, perché aveva rotto nella caduta di Kitzbühel gli sci che gli avevano fatto ritrovare (due vittorie e un secondo posto) fiducia e sicurezza; ambientali perché la pista di Garmisch, resa soffice e « facile » dalla neve caduta fino a qualche istante prima della gara, era l'esatto contrario di quel ghiaccio che il ragazzo di Vipiteno si era augurato di trovare approdando in Baviera una settimana fa. Consola il dodicesimo posto di Gustavo Thoeni; esso, tuttavia, non è sufficiente a spazzare le nubi che si sono addensate nel clan azzurro nel corso di questo meeting mondiale.

E siccome piangere sul latte versato non serve assolutamente a niente, forse vale la pena di ricapitolare i termini della questione anche perché — a mio parere — soltanto un'analisi di quanto è accaduto nel mondo dello sci italiano in questi ultimi tempi può contribuire a chiarire i motivi per cui quel bel giocattolo, un tempo battezzato « Valanga azzurra », rischia di disgregarsi definitivamente.

E' STATA la prima volta, dopo anni di egemonia in campo mondiale, che la squadra italiana non è partita qui a Garmisch coi favori del pronostico in una competizione di vertice internazionale. Gli ultimi campionati mondiali si svolsero a St. Moritz nel 1974. Il mattatore fu Gustavo Thoeni che vinse due medaglie d'oro: una in gigante e una in slalom. Piero Gros conquistò il bronzo in gigante ed Erwin Stricker mancò quella d'oro nella combinata per una imperdonabile sventatezza. Tre medaglie da difendere, dunque, e difatti Mario Cotelli sosteneva da mesi che a Garmisch di medaglie potevamo portarne a casa tre: una in libera, una in slalom, una in combinata. La prima medaglia è già saltata. E' tuttavia ancora possibile che gli azzurri riescano ad accontentare il loro commissario tecnico.

Ma non è questo il punto. Quattro anni fa a St. Moritz portammo un leader, Gustavo Thoeni, e una scuola che dettava legge negli slalom. Il discorso tecnico sovrastava per conseguenza quello atletico e agonistico. Gustavo era il più bravo sia perché era un ottimo atleta, ma soprattutto perché, col suo « passo-spinta », e la sua « linea più corta », aveva rivoluzionato la tecnica della discesa fra i paletti. I suoi allievi, ovviamente italiani, gareggiavano col vantaggio di avere il maestro in casa. E fecero « valanga ».

MOLTE COSE sono cambiate da allora. Alla scuola austriaca (che fin da quei tempi dominava in discesa libera) e alla scuola italiana dello slalom, si sono sostituite, oggi, non altre scuole, ma alcune tendenze tecniche. Inoltre si è aggiunto il fenomeno, prima inesistente, degli « isolati ». In discesa libera la tendenza resta austriaca, in slalom conta, ancora, la tendenza italiana, in gigante domina la tendenza svizzera. Il fatto nuovo più rilevante è, comunque, offerto dalla pattuglia degli « isolati » dei quali è incontrastato leader il fuoriclasse Ingemar Stenmark. Costui fu il primo a capire istintivamente che il « passo-spinto » di Gustavo poteva essere sfruttato non tanto per cercare prevalentemente la linea più breve tra start e traguardo, quanto per arrotondare le curve a vantaggio della scorrevolezza degli sci.

In pratica Stenmark allunga impercettibilmente il percorso, ma recupera largamente perché limita al minimo la perdita della velocità nella traiettoria delle curve non più « strappate », ma « dolci ».

Le discese di Thoeni, di Gros e soprattutto di Franco Bieler, erano spesso contraddistinte da una ecatombe di paletti, perché era sui paletti che i nostri puntavano alla ricerca della linea più breve. Ciò comportava una condotta di gara a strappi, in costante attacco di spigolo che, pur offrendo una base concreta alla propulsione muscolare, specie sul terreno duro e dunque sul ghiaccio, costringeva l'atleta ad una logorante serie di frenate e di rilanci verso il paletto successivo.

Stenmark, allungando il percorso con l'arrotondamento delle curve, oltre ad ottenere il vantaggio di mantenere pressoché inalterata la velocità, riduce sensibilmente il rischio di incocciare con lo sci interno il paletto non avendo alcuna necessità di franargli addosso. Infine a Stenmark non occorre il terreno duro per rendere al massimo. Gli va bene quello che trova. Dal canto suo, l'elevetico Heini Hemmi, pur senza ripudiare il passo-spinta di Gustavo, ha applicato nella specialità del gigante, in maniera ancora più appariscente, il criterio dell'arrotondamento nelle curve aggiungendovi la caratteristica dello scivolamento già adottato dai liberisti che consiste nel ricorrere il meno possibile al lavoro di spigolo (che comporta in ogni caso un freno alla scorrevolezza degli sci).

Il leader Stenmark ed Hemmi hanno trovato imitatori di talento negli altri isolati del circo bianco. Essi sono, fra gli altri, i fratelli Paul e Willi Frommelt, i fratelli Hanni e Paul Wenzel, il bulgaro Peter Popangelov e, soprattutto, Klau Heidegger e Mauro Bernardi, i quali vanno considerati degli isolati pur appartenendo rispettivamente alla squadra austriaca e a quella italiana. Discorsi di questo tipo sono all'ordine del giorno e ce ne rendiamo sempre più conto noi che seguiamo le gare di sci, in Francia, in Svizzera, in Germania e in Austria, dove a questo sport i giornali dedicano costantemente pagine intere e le stazioni televisive numerose trasmissioni. Specie in Austria si parla di sci come da noi si parla di calcio. Vale a dire moltissimo.

AL DI LA' di ogni altra considerazione, è un fatto che allo sci agonistico e all'azione promozionale che dalle vittorie in questo settore possono derivare, gli austriaci attribuiscono enorme importanza. Conseguenza di questo stato di cose, è che il turismo invernale austriaco è in costante progressivo sviluppo, al pari della produzione e delle esportazioni legate alle industrie del settore cui la bilancia dei pagamenti dello stato austriaco deve indubbiamente parecchio. Dal nostro canto abbiamo cercato di riassumere un discorso che altrove viene incoraggiato e dilatato a livello governativo. La verità è che, pur confinando con l'Austria, ne siamo molto distanti sul piano della mentalità e della politica (economica) applicata allo sport. Da noi una vittoria di Thoeni, di Gros o di Plank serve per gonfiarci il petto d'orgoglio (per 24 ore), salvo poi diventare critici inesorabili alla prima sconfitta; per gli austriaci una vittoria di Klammer, di Walcher, o di Heidegger rappresenta, orgoglio a parte, una preziosa occasione per gonfiarsi le tasche di dollari. Noi italiani, a suo tempo, non abbiamo sfruttato le vittorie a grappoli di Thoeni e di Gros come hanno saputo fare i nostri vicini di casa francesi (i quali campano ancora sulle vittorie di Killy, anno di grazia 1968) o come fanno oggi gli austriaci. In compenso non stiamo perdendo l'occasione per strumentalizzare le mancate vittorie allo scopo di mandare in crisi un settore che era in piena evoluzione e che, pur tra notevoli difficoltà, aveva pilotato centinaia di miliardi in direzione della nostra disastrata bilancia dei pagamenti.

ALLA VIGILIA di Garmisch s'è parlato con insistenza delle dimissioni del commissario tecnico Mario Cotelli. Voci che sono la logica conseguenza di un malvezzo che dilaga e che sta inquinando un intero ambiente. Si era sperato, fino a poco tempo fa, che discipline come lo sci potessero stimolare una auspicabile metamorfosi nel mondo dello sport italiano dominato, come tutti sappiamo, dalla mentalità calcistica delle panchine che saltano e delle poltrone più o meno presidenziali da conquistare e da difendere a coltellate. Purtroppo — invece — sta accadendo esattamente il contrario.

'DOG HOT'

presenta la classifica della discesa libera maschile dei campionati del mondo

1. **Josef Walcher** (AU) 2'04''12
2. **Michael Veith** (RTF) 2'04''19
3. **Werner Grissmann** (AU) 2'04''46
4. **Sepp Ferstl** (AU) 2'04''49
5. ex aequo **Franz Klammer** (AU) e **Peter Mueller** (SVI) 2'04''77
7. **Steve Podborski** (CAN) 2'04''98
8. **Walter Vesti** (SVI) 2'06''13
9. **Vladimir Makeev** (URSS) 2'06''20
10. **Herbert Plank** (IT) 2'06''31
11. **Erk Haker** (NOR) 2'06''34
12. **Gustavo Thoeni** (IT) 2'06''55
13. **Andreas Wenzel** (LIEC) 2'06''67
14. **Bernahard Russi** (SVI) 2'06''71
15. **Peter Fischer** (SVI) 2'06''99
16. **Philippe Roux** (SVI) 2'07''37
17. **Konrad Bartelski** (OL) 2'07''41
18. **Dave Murray** (CAN) 2'07''50
19. **Peter Wirnsberger** (AU) 2'07''68
20. **Renato Antonioli** (IT)

Ultimo confronto di Coppa Europa: avversaria la temibile equipe della Francia

Al cospetto dei maestri

SU QUESTO Italia-Francia che vedremo sabato prossimo a L'Aquila (e che conclude la Coppa Europa tanto per noi quanto per i francesi) si vanno dicendo molte cose. Si dice, soprattutto, che inviando in Italia la Francia «B» e non la Francia «A», i nostri cosidetti amici francesi hanno voluto snobbarci. Per intenderci occorre spiegare la differenza fra le due formazioni: la «B» è una specie di incubatrice delle giovani speranze mentre la «A» è la riserva vera e propria della nazionale assoluta. Il malumore che serpeggia in Italia è in gran parte dovuto al fatto che contro la Spagna i francesi hanno mandato domenica scorsa la seconda formazione mentre a L'Aquila invieranno la «B». Questo, in altre parole, significa — e ad alcuni da fastidio — che temono più gli spagnoli di noi. Per quanto se ha un valore la sconfitta che gli azzurri hanno subito a Madrid poco prima di Natale, dobbiamo dire che questa valutazione è nel giusto. Bisogna pure aggiungere che inviando in Spagna la squadra più forte, la Francia ha inteso cautelarsi anche nei riguardi della Coppa Europa in quanto, battuta la Spagna, il risultato di L'Aquila non avrebbe avuto valore per via di quel punto che noi abbiamo sottratto alla Romania. E si deve pure tener conto che — stando a quanto si è letto sulla stampa francese — alcuni membri della commissione selezionatrice hanno espresso parere contrario al fatto che una stessa formazione partecipi a due incontri internazionali nell'arco di otto giorni. Non ci sembra il caso, quindi, di accusare la Francia di disistima nei nostri riguardi anche se, in passato, molte sono state le occasioni in cui i transalpini hanno dimostrato nei nostri confronti scarsa sensibilità ed una urtante indignazione. E non ci sembra neppure che, in caso di sconfitta, dovremmo andare a nasconderci. Viene a L'Aquila una formazione che, in ottobre a Nantes, ha fatto vedere i sorci verdi al Galles B, praticando un gioco piacevole e redditizio di cui la stampa transalpina parla ancora; ben pochi atleti sono stati sostituiti dopo quella gara. E' una squadra dove quasi tutti i componenti sono da tempo nel giro internazionale. Tanto per dire, l'estremo Delage è stato riserva della nazionale assoluta, il centro Laferrére — una delle speranze più coltivate — ha giocato a Orell in ottobre contro l'Under 23 inglese, l'ala Bilbao ha incontrato la Cecoslovacchia ed,

LA « SECONDA LINEA » ADRIANO FEDRIGO

inoltre, ben nove elementi (Bilbao, Laferrére, Coulais, Terrain, Petrisans, Alliou, Maleig, Lees, Dintrans) sono stati inclusi nelle selezioni regionali con le quali gli All-Blacks hanno articolato in autunno la loro tournée in Francia. La coppia dei mediani Aguerre-Beraud, entrambi di Biarritz, è data per fortissima come pure il pacchetto di avanti dove Terrain, Maleig, Alliou, Petrissans e Coulais vengono considerati dei maestri nella conquista della palla.

ALLORA, ragazzi, andiamoci piano. A L'Aquila non avremo di fronte la nazionale assoluta francese e nemmeno la sua sorella di latte, ma nemmeno avremo a che fare con la figlia derelitta. Se vinceremo non potremo dire di avere battuto la Francia, e se perderemo non avremo di che arrossire. Vogliamo sperare che Evans queste cose le abbia capite e che vieti ai suoi ragazzi ogni distorsione mentale. Sarà dura: non ci saranno tempi morti e, se il terreno sarà favorevole, assisteremo a una danza piuttosto eccitata. Il tecnico gallese ha selezionato il meglio a disposizione, ha ripescato l'estremo Caligiuri e la seconda linea Camiscioni, ha creduto nel pilone Bona che si autoprofessa il migliore nel suo ruolo, ha confermato in azzurro i veterani Mascioletti, Bruno e Nello Francescatto, Marchetto, ecc. Può mettere in campo un pacchetto fortissimo con i vari Bonetti, Monfeli, Presutti, Fedrigo, Salsi, Blessano. Insomma, ha il materiale per comporre una squadra in grado di tenere ottimamente il campo ma, per l'amor del cielo, non inquiniamo l'atmosfera prima del tempo, non creiamo dei falsi complessi, non installiamo degli assurdi preconcetti in questi nostri azzurri che, se anche saranno al meglio della condizione, avranno in campo le loro gatte da pelare. Perché, non dimentichiamolo, la Francia che viene a L'Aquila è molto forte, e se la batteremo potremo anche far festa.

Giuseppe Tognetti

Le formazioni

ITALIA: Caligiuri (Algida Roma); Mascioletti (Aquila), Bruno e Rino Francescato (Metalcrom Tv.), Ghizzoni (Aquila); Collodo (Metalcrom), Franceschini (Metalcrom); Salsi (Brescia), Bonetti (Brescia), Blessano (Metalcrom), Fedrigo (San Donà), Camiscioni (Algida), Bona (Algida), Monfeli (Petrarca), Presutti (Petrarca). **In panchina:** Robazza (Metalcrom), Screnci (Reggio C.), Appiani (Brescia), Casagrande (Algida), Marchetto (Metalcrom), Gaetaniello (Algida).

FRANCIA: Delage (Brive); Bilbao (St. Jean de Luz), Mesny (Grenoble), Laferrére (Mont de Marsan), Anne (Bourgoin); Aguerre (Biarritz), Beraud (Biarritz); Coulais (R.C. Toulon), Terrain (Lourdes), Petrissans (Bayonne), Alliou (R.C. Toulon), Maleig (Oloron), Lees (Oloron), Dintrans (Tarbes), Forestier (Biarritz). **In panchina:** Ramos (La Rochelle), Colomine (Narbonne), Derrieu (Bourg), Menaro (Angouleme), Rey (Vance), Berthet (Chambery).

In mischia

PER LA South African Rugby Board è cominciata una nuova era. D'ora in avanti sarà l'ente unico incaricato di amministrare anche gli affari di tutti i gruppi razziali. La decisione è stata raggiunta nel corso di una riunione tenutasi a Newlands, alla quale hanno preso parte, oltre alla Union africana, anche la S.A. Rugby Federation (meticci) e la S.A.R. Association (negri). All'unanimità è stato deciso che le due federazioni di colore saranno rappresentate in seno alla S.A.R.B. dai rispettivi presidenti e da due membri aggiunti. Inoltre, quattro rappresentative provinciali di colore parteciperanno alla Sport Pienaar Competition, una manifestazione parallela alla famosissima Currie Cup.

LA STAMPA inglese si è scagliata con veemenza contro la Federazione francese, rea di avere incluso nella squadra nazionale che di recente ha battuto l'Inghilterra, il seconda linea Michel Palmié, condannato dal tribunale di Lione per lesioni volontarie procurate a un giocatore del Racing di Parigi. Il fatto che Palmié abbia ricorso in appello non avrebbe dovuto autorizzare la F.F.R — secondo la stampa inglese — a utilizzarlo in nazionale. **« Con il suo atteggiamento** — scrive il Daily Express — **la F.F.R. si copre di vergogna ».** Poiché da molto tempo il rugby francese è tenuto d'occhio per le violenze che vi si consumano, la stampa inglese afferma, in sostanza, che i francesi avrebbero potuto dimostrare la volontà di sanare l'ambiente lasciando da parte un giocatore che è nelle spire della cronaca giudiziaria con pesanti sospetti nei suoi riguardi.

Il calendario sportivo del 1978

1 MER
SCI/Garmisch/Germania Ovest/ CAMPIONATI DEL MONDO SCI ALPINO/SLALOM GIGANTE UOMINI
PATTINAGGIO ARTISTICO SU GHIACCIO/Strasburgo/Francia/ CAMPIONATI EUROPEI/seconda giornata
PALLAMANO/Danimarca/ CAMPIONATI DEL MONDO/GRUPPO A/sesta giornata

2 GIO
SCI/Garmisch/Germania Ovest CAMPIONATI MONDIALI SCI ALPINO/SLALOM SPECIALE DONNE Val di Dentro/CAMPIONATI ITALIANI SCI NORDICO/prima giornata
PATTINAGGIO ARTISTICO SU GHIACCIO/Strasburgo/Francia/ CAMPIONATI EUROPEI/terza giornata
PALLAMANO/Danimarca/ CAMPIONATI MONDIALI/GRUPPO A/settima giornata

3 VEN
AUTO/Belgio/BOUCLES DE SPA/ CAMPIONATO EUROPEO PILOTI RALLY/coeff. 1/prima giornata | Finlandia/MARLBORO ARTIC RALLY/ CAMPIONATO EUROPEO PILOTI RALLY/coeff. 4/prima giornata
BOXE/Madrid/Spagna/CAMPIONATO EUROPEO PESI MASSIMI/ EVANGELISTA-AIRD | Milano/ CAMPIONATO ITALIANO SUPERLEGGERI/MARTINESE-BERGAMASCO
SCI/Val Di Dentro/CAMPIONATI ITALIANI SCI NORDICO/seconda giornata
PATTINAGGIO ARTISTICO SU GHIACCIO/Strasburgo/Francia CAMPIONATI EUROPEI/quarta giornata
PALLAMANO/Danimarca/ CAMPIONATI MONDIALI/GRUPPO A/ottava giornata

4 SAB
AUTO/Belgio/BOUCLES DE SPA/ seconda giornata | Finlandia/ MARLBORO ARTIC RALLY/seconda giornata
SCI/Garmisch/Germania Ovest/ CAMPIONATI MONDIALI SCI ALPINO/SLALOM GIGANTE FEMMINILE | Val di Dentro/ CAMPIONATI ITALIANI SCI NORDICO/terza giornata
RUGBY/L'Aquila/ITALIA-FRANCIA/ Coppa Europa
PATTINAGGIO ARTISTICO SU GHIACCIO/Strasburgo/Francia/ CAMPIONATI EUROPEI/conclusione
PALLAMANO/Danimarca/ CAMPIONATI MONDIALI/GRUPPO A/nona giornata
VOLLEY/CAMPIONATO ITALIANO/ 13. giornata

5 DOM
CALCIO/CAMPIONATO ITALIANO SERIE A/seconda giornata di ritorno
AUTO/Daytona/Stati Uniti/24 ORE DAYTONA/CAMPIONATO MONDIALE MARCHE/prima prova/prima giornata | Belgio/BOUCLES DE SPA/conclusione | Finlandia/ MARLBORO ARTIC RALLY/ conclusione
BASKET/CAMPIONATO ITALIANO SERIE A1 E A2
SCI/Garmisch/Germania Ovest/ CAMPIONATI MONDIALI SCI ALPINO/SLALOM SPECIALE MASCHILE | Val di Dentro/ CAMPIONATI ITALIANI SCI NORDICO/conclusione
BOXE/Oklahoma/Stati Uniti/ CAMPIONATO MONDIALE PESI PIUMA WBA/LASTRA-O'GRADY/ New York/Stati Uniti/SEMIFINALE MONDIALE PESI MEDI/ ANTUOFERMO-BRISCOE
CICLOCROSS/Solbiate Olona/ Milano/CAMPIONATO ITALIANO JUNIORES
PALLAMANO/Danimarca/ CAMPIONATI MONDIALI/GRUPPO A/conclusione

6 LUN
SCI/Chamonix/Francia/COPPA DEL MONDO FEMMINILE/SLALOM SPECIALE

8 MER
CALCIO/Napoli/ITALIA-FRANCIA/ amichevole

PATRICK SERCU

10 VEN
SCI/Chamonix/Francia/COPPA DEL MONDO MASCHILE/DISCESA LIBERA
AUTO/Svezia/RALLY DI SVEZIA/ CAMPIONATO MONDIALE RALLY/ prima giornata | Irlanda/GOLWAY RALLY/CAMPIONATO EUROPEO RALLY PILOTI/coeff. 2/prima giornata

MUHAMMAD ALI'

11 SAB
CICLISMO/Milano/SEI GIORNI/ prima giornata
AUTO/Svezia/RALLY DI SVEZIA/ conclusione | Irlanda/GOLWAY RALLY/seconda giornata
PATTINAGGIO VELOCITA' SU GHIACCIO/Lake Placid/Stati Uniti/ CAMPIONATI MONDIALI SPRINT/ prima giornata
BOB/Lake Placid/Stati Uniti/ CAMPIONATI MONDIALI/prima giornata
SCI/Chamonix/Francia/COPPA DEL MONDO FEMMINILE/SLALOM GIGANTE
VOLLEY/CAMPIONATO ITALIANO/ 14. giornata

12 DOM
CALCIO/CAMPIONATO ITALIANO SERIE A/terza giornata di ritorno
AUTO/Irlanda/GOLWAY RALLY/ conclusione
BASKET/CAMPIONATO ITALIANO SERIE A1 E A2
SCI/Chamonix/Francia/COPPA DEL MONDO MASCHILE/SLALOM SPECIALE
MOTO/Irlanda/CAMPIONATO MONDIALE TRIAL/prima prova
BOB/Lake Placid/Stati Uniti/ CAMPIONATI MONDIALI/ conclusione
PATTINAGGIO VELOCITA' SU GHIACCIO/Lake Placid/Stati Uniti/ CAMPIONATI MONDIALI SPRINT/ conclusione
CICLISMO/Milano/SEI GIORNI/ seconda giornata

FEBBRAIO

13 LUN
TENNIS/Palm Springs/Stati Uniti/ TORNEO ATP/prima giornata
CICLISMO/Milano/SEI GIORNI/ terza giornata
SCI/S. Sicario/CAMPIONATI ITALIANI SCI ALPINO/prima giornata

14 MAR
TENNIS/Palm Springs/Stati Uniti/ TORNEO ATP/seconda giornata
CICLISMO/Milano/SEI GIORNI/ quarta giornata
SCI/S. Sicario/CAMPIONATI ITALIANI SCI ALPINO/seconda giornata

15 MER
BOXE/Las Vegas/Stati Uniti/ CAMPIONATO DEL MONDO PESI MASSIMI/MUHAMMAD ALI'-LEON SPINKS
TENNIS/Palm Springs/Stati Uniti/ TORNEO ATP/terza giornata
CICLISMO/Milano/SEI GIORNI/ quinta giornata
SCI/S. Sicario/CAMPIONATI ITALIANI SCI ALPINO/terza giornata

16 GIO
TENNIS/Palm Springs/Stati Uniti/ TORNEO ATP/quarta giornata
CICLISMO/Milano/SEI GIORNI/ sesta giornata | GIRO DEL MEDITERRANEO/prima giornata
SCI/S. Sicario/CAMPIONATI ITALIANI SCI ALPINO/quarta giornata

ANNEMARIE MOSER-PROLL

17 VEN
CICLISMO/Milano/SEI GIORNI/ conclusione | GIRO DEL MEDITERRANEO/seconda giornata
SCI/Lahti/Finlandia/CAMPIONATI MONDIALI SCI NORDICO/ inaugurazione | S. Sicario/ CAMPIONATI ITALIANI SCI ALPINO/quinta giornata
TENNIS/Palm Springs/Stati Uniti/ TORNEO ATP/quinta giornata
BOXE/Madrid/Spagna/CAMPIONATO EUROPEO PESI LEGGERI/ FERNANDEZ-WATT
AUTO/Spagna/RALLY COSTA BRAVA/CAMPIONATO EUROPEO PILOTI RALLY/coeff. 3/prima giornata | Finlandia/SNOW RALLY/ CAMPIONATO EUROPEO PILOTI RALLY/coeff. 2/prima giornata

18 SAB
SCI/Lahti/Finlandia/CAMPIONATI MONDIALI SCI NORDICO/seconda giornata | S. Sicario/CAMPIONATI ITALIANI SCI ALPINO/sesta giornata
BOXE/Los Angeles/Stati Uniti/ CAMPIONATO MONDIALE PESI GALLO/LUJAN-RUBALDINO
TENNIS/Palm Springs/Stati Uniti/ TORNEO ATP/sesta giornata
MOTO/Inghilterra/CAMPIONATO MONDIALE TRIAL/seconda prova
CICLISMO/GIRO DEL MEDITERRANEO/terza giornata
AUTO/Spagna/RALLY COSTA BRAVA/seconda giornata | Finlandia/ SNOW RALLY/seconda giornata
RUGBY/TORNEO CINQUE NAZIONI/ Francia-Irlanda; Galles-Scozia
VOLLEY/CAMPIONATO ITALIANO/ 15. giornata

19 DOM
CALCIO/CAMPIONATO ITALIANO SERIE A/quarta giornata di ritorno
BASKET/CAMPIONATO ITALIANO SERIE A1 E A2
SCI/S. Sicario/CAMPIONATI ITALIANI SCI ALPINO/conclusione | Lahti/Finlandia/CAMPIONATI MONDIALI SCI NORDICO/terza giornata
TENNIS/Palm Springs/Stati Uniti/ TORNEO ATP/conclusione
AUTO/Spagna/RALLY COSTA BRAVA/conclusione | Finlandia/ SNOW RALLY/conclusione
CICLISMO/GIRO DEL MEDITERRANEO/quarta giornata
BOXE/Maracay/Colombia/ CAMPIONATO MONDIALE PESI MOSCA WBA/ESPADA-GONZALES
IPPICA/Firenze/PREMIO PONTE VECCHIO/trotto/prima prova campionato

20 LUN
CICLISMO/GIRO DEL MEDITERRANEO/conclusione
SCI/Lahti/Finlandia/CAMPIONATI MONDIALI SCI NORDICO/quarta giornata

21 MAR
CICLISMO/Laigueglia/TROFEO LAIGUEGLIA
SCI/Lahti/Finlandia/CAMPIONATI MONDIALI SCI NORDICO/quinta giornata

22 MER
SCI/Lahti/Finlandia/CAMPIONATI MONDIALI SCI NORDICO/sesta giornata
ATLETICA/Milano/RIUNIONE INTERNAZIONALE INDOOR/prima giornata

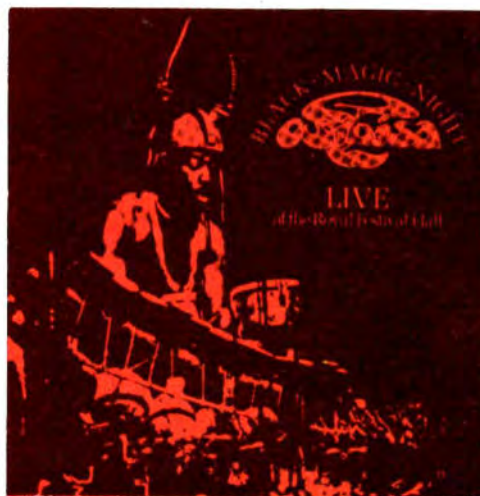
23 GIO
SCI/Lahti/Finlandia/CAMPIONATI MONDIALI SCI NORDICO/settima giornata
VELA/Alassio/SETTIMANA VELICA/ prima giornata
ATLETICA/Milano/RIUNIONE INTERNAZIONALE INDOOR/ conclusione

24 VEN
AUTO/Germania Ovest/SACHS WINTER RALLY/CAMPIONATO EUROPEO PILOTI RALLY/coeff. 3/ prima giornata
SCI/Lahti/Finlandia/CAMPIONATI MONDIALI SCI NORDICO/ottava giornata
VELA/Alassio/SETTIMANA VELICA/ seconda giornata

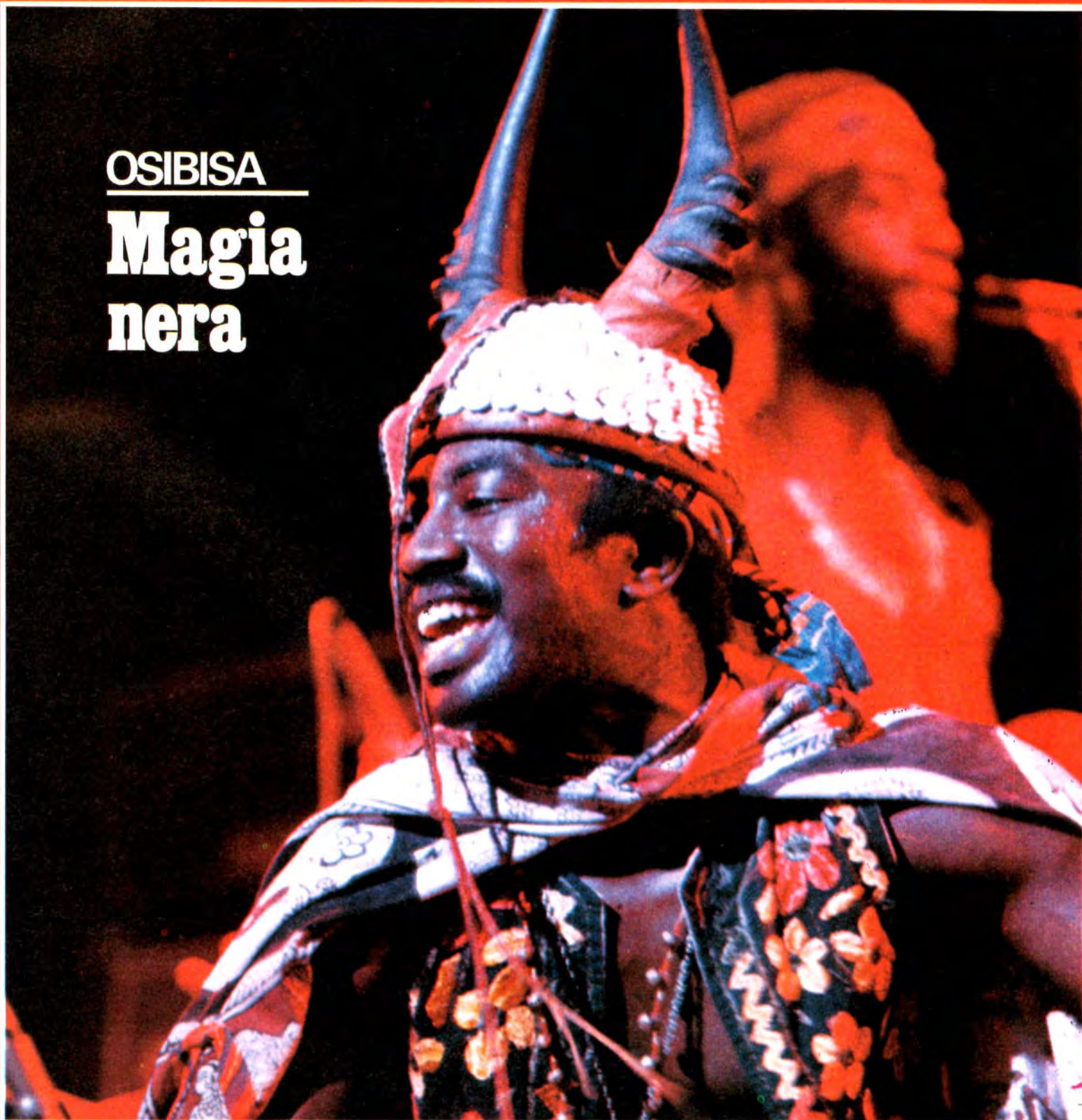
25 SAB
CICLISMO/Sardegna/GIRO DELLA SARDEGNA/prima giornata
AUTO/Germania Ovest/SACHS WINTER RALLY/seconda giornata
SCI/Lahti/Finlandia/CAMPIONATI MONDIALI SCI NORDICO/decima giornata
PATTINAGGIO VELOCITA' SU GHIACCIO/Goteborg/Svezia/ CAMPIONATI MONDIALI MASCHILI/ prima giornata
VELA/Alassio/SETTIMANA VELICA/ terza giornata
VOLLEY/CAMPIONATO ITALIANO/ 16. giornata

26 DOM
CALCIO/CAMPIONATO ITALIANO SERIE A/quinta giornata di ritorno
BASKET/CAMPIONATO ITALIANO SERIE A1 E A2
SCI/Lahti/Finlandia/CAMPIONATI MONDIALI SCI NORDICO/ conclusione
CICLISMO/Sardegna/GIRO DELLA SARDEGNA/seconda giornata
ATLETICA/S. Giorgio su Legnano/ CROSS DEL CAMPACCIO
AUTO/Germania Ovest/SACHS WINTER RALLY/seconda giornata
MOTO/Belgio/CAMPIONATO MONDIALE TRIAL/terza prova
IPPICA/Milano/PREMIO EUROPA/ TROTTO
PATTINAGGIO VELOCITA' SU GHIACCIO/Goteborg/Svezia/ CAMPIONATI MONDIALI MASCHILI/conclusione
VELA/Alassio/SETTIMANA VELICA/ conclusione

27 LUN
CICLISMO/Sardegna/GIRO DELLA SARDEGNA/terza giornata

28 MAR
CICLISMO/Sardegna/GIRO DELLA SARDEGNA/quarta giornata/ (conclusione 1 marzo)

Hanno ottenuto il successo interpretando, in chiave moderna, la musica tradizionale africana. Quella che ha originato il blues, il jazz e il rock. Eccoli al loro ultimo Lp: « Black magic night »

OSIBISA

Magia nera

Nati discograficamente nel '71, gli Osibisa hanno conquistato il mondo portando in scena il loro « afro-rock », frutto di millenni di storia africana

Magia nera

di **Luigi Romagnoli**

OSIBISA è simbolo del profondo cuore africano, porta nella sua musica la ritmica che, negli States, darà vita al blues, al jazz, al rock, ed è « terreno fertile » per tutto il pop. L'idea Osibisa nasce dal vulcanico Teddy Osei, attorno al 1962, all'indomani del suo arrivo

in Inghilterra dal piccolo Kumasi (Ghana). Dopo, un breve periodo di assestamento, Teddy costituisce subito un suo gruppo con all'interno diversi musicisti del suo paese: Sol Amarfio (batteria), Mac Tontoh (tromba, corno e kabasa), Remi Kabaka (percussioni). Il gruppo si chiamò « Cat's Paw » e si reca in in tournée in Svizzera per due mesi. Al ritorno il gruppo decide di mutar indirizzo sonoro e comincia a « fondere » jazz e soul con la ritmica tipica del Ghana; frattanto Remi Kabaka s'aggrega alla band di Ginger Baker e Sol inizia a suonare la batteria di Remi. Occorreva trovare un nuovo basso e la scelta cadde su Spartacus Granada. Intanto un produttore li ingaggia per scrivere una colonna sonora e, di conseguenza, il gruppo comincia a farsi conoscere tanto che nel '71 firma un contratto con la Bron Agency ed ottiene una serie di concerti in Inghilterra. Esce il loro primo album: « Osibisa » che viene pubblicato dalla « MCA Records ». Il successo è immediato: la critica e il pubblico cominciano a conoscerli come fautori dell'afro-rock, sintesi di ritmi africani, rock e influenze giamaicane.

IL BOOM MONDIALE giunge con due successivi album: « Woyaya » e « Heads », entrambi su etichetta « MCA », in cui gli Osibisa risalgono alle origini della musica americana, al jazz, al blues, per intendersi. Il gruppo, nonostante il meritato successo, ha dei travagli interni, e, pertanto, se ne vanno Spartacus Granada, Wendell Richardson e Loughty Amado. Il '73 costituisce il ritorno del gruppo al soundtrack: « Super Fly T.N.T. » (Buddah Records) con gli « Osibisa » che si presentano con una nuova formazione: Teddy Osei (sax, flauto, tamburi), Sol Amarfio (batteria), Mac Tontoh (tromba), Jean Mandengue (basso, percussioni), Gordon Hunté (chitarra), Robert Bailey (organo, timbales), Kofi Aviver (conghe, tamburi). L'album non è certo dei migliori anche se si salva soprattutto per la sua « fase percussiva ». Il '73 vede gli Osibisa passare dalla «MCA» alla «Warner Bros» per la quale pubblicano: «Happy Children». Ma l'album è di transizione in attesa di quello che sarà, forse, il miglior lavoro del gruppo: «Osibirock» (settembre 1974) con Kiki Gyan (tastiere e percussioni) e Paul Golly (chitarra) giunti a rinforzare il ritmo rock della band. Nuovo mutamento d'etichetta con il 1975: dalla « Warner Bros » alla « Bronze » e pubblicazione di: « Welcome Home ». L'album riporta il gruppo ai primi posti delle classifiche, grazie soprattutto a « Sunshine Day » edito anche come 45 giri. Il gruppo inizia, verso i primi giorni del '77, una lunga tournée europea che li vede anche a Roma (non in concert s'intende). E' di questi giorni la pubblicazione di un loro doppio live: « Black Magic Night » (Bronze ABROL 3) con la formazione, ancora una volta, lievemente modificata con Robert Bailey (batteria) e Daku (percussioni) nuovi acquisti. Album di grossa importanza poiché sintetizza tutta la percussività e la magia del « gesto sonoro » di Osei e Co. C'è negli Osibisa di questo « live » una ricerca delle autentiche fonti sonore proprie dell'Africa centrale, che qui vengono « riprese » in modo creativo, dando loro, cioè, quel tocco di « modernità » che le attualizza non intaccandone genuinità e spontaneità. □

Teddy Osei (sopra) è l'«anima» del gruppo. Nativo del Ghana ha creato un vero e proprio «stage» africano. Lo spettacolo degli Osibisa, infatti, non è soltanto musicale: attraverso i costumi (tutti originali) e lo svolgersi delle ritmiche, Osei vuol dare l'esatta misura del contributo del Continente Nero a tutto il sound americano

Osibisa - Live at the Royal Festival Hall

DOPO L'APPARIZIONE nella raccolta del festival di Mar y Sol, nel 1971, gli Osibisa arrivano ora al primo album interamente registrato in concerto, per l'occasione alla Royal Festival Hall di Londra lo scorso luglio. E' riconoscimento di una popolarità che solo di recente è arrivata in Inghilterra perché circoscritta soprattutto al mercato statunitense dove, fin da « Osibisa », il primo lp del 1971, hanno sempre ottenuto vasto successo. Il « live » in questione è soprattutto una carrellata nei successi passati, fino a « Sunshine day », discreto successo anche qui in Italia versione 45 giri. I sette musicisti di colore, affiancati da quattro coriste, hanno sempre basato il loro « sound » sulla forza delle percussioni, in cui sono maestri, mentre le sezioni fiati hanno sempre offerto, con il background, l'occasione per sfruttare armonie del canto, corale ed efficace negli impasti.

Gruppo spontaneista nella più schietta tradizione africana, gli Osibisa sono attualmente tra i pochi che hanno resistito alla ondata della Disco Music, comunque il concerto svela certe carenze che sono in particolare nei fiati, il sax ed il flauto del leader e fondatore del gruppo Teddy Osei, spesso vuoti nelle sezioni e le percussioni sostengono tutti i brani, e la tromba di Mac Tontoh si sforza di rendere funky il tessuto ritmico. Probabilmente un fiato in più contribuirebbe ad allargare maggiormente l'orizzonte musicale in cui si muove il gruppo, ora costretto a ripetersi nelle medesime soluzioni strumentali, che ammiccano di frequente il funky, molto ballabile come nel caso di « Sunshine day ». Nonostante tutto i sette hanno sufficiente carica per continuare nella strada giusta, che deve passare attraverso un certo rinnovamento compositivo, come in episodi passati sul tipo di « Ayko Bia » (che ascoltammo nella versione di Ginger Baker's Airforce) o « Woyaya ». Osibisa è anche il simbolo del mondo africano gratificato dagli occidentali e nel concerto il pubblico partecipa attivamente al « feeling » che il gruppo ha portato ormai in tutto il mondo.

g. g.

Canto me stesso per me stesso. Un po', ma poco, anche per gli altri. Non mi piacciono le masse. Io poeta, io buffone, io anarchico, io fascista...

Io, Guccini

Foto e testo di **Giovanni Giovannetti**

FRANCESCO GUCCINI, 38 anni, modenese, rappresenta un caso atipico, fra i cantautori nostrani. Da prima esclusivamente autore, arriva tardi ad interpretare le sue canzoni («Folk Beat n. 1» è del '68 e Guccini ha 28 anni). Diventa subito molto popolare, ma il successo commerciale vero e proprio lo raggiunge soltanto nel '76 con « Via Paolo Fabbri 43 ». Guccini dichiara spesso che, alla sua età, non può « toccare fin in fondo » i ventenni, eppure, quando si esibisce, ha di fronte migliaia di adolescenti. In questi primi mesi del '78, terrà concerti in tutt'Italia. Nelle sue esibizioni ha al suo fianco Flaco, chitarrista di spalla e si fa precedere dall'« Assemblea Musicale Teatrale », cinque ragazzi genovesi molto preparati. **« Sono venuti da me un giorno** — dice Guccini — **e mi hanno fatto ascoltare le loro canzoni. Mi sono piaciuti e ho deciso di aiutarli... ».**

Francesco Guccini da Modena, trentotto anni, amante del buon vino e di... se stesso. Scrive canzoni dal '57, ha inciso il suo primo disco nel '68, prima la sua produzione veniva «assorbita» dai Nomadi. Ricordiamo di quel periodo le splendide «Dio è morto» e «Auschwitz»

LO ABBIAMO ascoltato a Pavia dove, di fronte ad un pubblico di quattromila persone, Guccini ha proposto anche alcuni brani inediti il primo dei quali, « Amerigo », parla dell'America così come l'ha conosciuta lui. Vecchio abbastanza per ricordarsi il passaggio delle truppe Alleate nell'ultima guerra, e del cugino Amerigo, ex minatore negli States. Il secondo pezzo ha per titolo « 5 anatre » ed è una bella favola cantata. Infine, Guccini ha proposto una canzone di ricordi, seguendo un cliché che egli gli è assai congeniale. Si tratta di « Eschimo » e rievoca le vicende del suo '68, delle cose di allora. Di quell'indumento divenuto, appunto, simbolo di una generazione.

« Per il momento non è ancora possibile — dice Guccini — **andare in sala d'incisione. Tre pezzi sono pochi per fare un disco. Quando ne avrò altrettanti partirò. Ho due o tre idee che voglio sviluppare. Una potrebbe essere "Provincia"; un'altra "Essere soli" o qualche cosa di simile. Sulla solitudine comunque ».**

UNA INTERVISTA, o meglio un dialogo iniziato al termine dello spettacolo, nei camerini, con radio e TV private, proseguito poi, fino a ora tarda, davanti ad un buon bicchiere in una osteria. Parole annaffiate dal buon vino e intervallate da alcune canzoni. Ne è uscita una lunga chiacchierata tra noi, alcuni giovani, Guccini ed un paio di suoi coetanei.

— Negli anni passati spesso mettevi in canzoni ciò che la gente si aspettava...

« Non si fino a che punto è vero quello che dici. Io ho sempre messo in canzoni quelle che sono le mie esigenze, le mie esperienze. Io non so fare canzoni, quindi non sono né musicista né paroliere, mi sento molto più un giullare, clown, buffone, cantastorie. Sono uno che casualmente fa canzoni. Canzoni stranissime, se ci pensi. Una strofa fatta di, non so, otto-dieci versi che va avanti per tre ore sempre uguale, con qualche leggera variazione. Del resto anche la ballata tradizionale è fatta in questo modo, a uno che deve raccontare una storia la musica non interessa. I cantastorie,

Io, Guccini

segue

tre motivi musicali, li hanno usati per quattro secoli, sempre quelli. Quel che importava era la storia che raccontavano. Ecco, io sono questo. Se Mina venisse da me e mi dicesse: "Guarda Francesco fammi una canzone così, ti giuro farà miliardi" mio malgrado non saprei farla ».

— E quando i « Nomadi » interpretavano le tue canzoni?

« Erano canzoni che io facevo per me, capisci? Io non so fare canzoni al di fuori della mia esperienza, tant'è vero che quando i Nomadi hanno pensato che le canzoni che scrivevo non erano più adatte a loro hanno smesso di farle ».

— Pensi che i giovani che ascoltano le tue canzoni riescano a capirne i significati? Pensi di essere comprensibile a tutti?

« Da un punto di vista immediato direi di sì, in un senso più stretto, invece no. Ora ho 38 anni e le canzoni che faccio, dicevo, sono legate

ad un modo di vedere le cose, ad una cultura diversa da quella dei giovani d'oggi. Come posso scrivere canzoni per i ventenni? ».

— In ogni caso hai ottenuto un grosso successo presso il pubblico giovane.

« Ovvio, questi qua (riferito ai suoi coetanei n.d.r.) sono dei coraggiosi! Io sinceramente un mio concerto non andrei mai a sentirlo, con questo casino. Dico la verità. Io quando vado a sentire uno, voglio sedere tranquillo, non dico nel fasto della mollezza, ma con una certa comodità, e ascoltarlo bene ».

— Torniamo alle tue canzoni ed al loro rapporto con il pubblico giovane...

« Una canzone non è che abbia una spiegazione come una cosa data in natura. Uno se la interpreta come vuole, e ha ragione. Io do la mia interpretazione che può essere, magari, quella meno giusta. Quindi tu prendi in una canzone certi riferimenti che ti piacciono o ti fanno comodo. Io quando le scrivo lo faccio perché mi piace o mi fa comodo

L'«Assemblea Teatrale Musicale» integra lo spettacolo di Guccini. Si tratta di cinque ragazzi genovesi molto preparati che stanno ottenendo un discreto successo

dire quella cosa lì ».

— Cosa pensi del fatto che parecchi giovani si identificano nelle tue canzoni, non ti fa paura?

« Io mi vergogno! Il senso più immediato che provo è la vergogna. Mi vergogno come un ladro ».

— Non sei mai preso dal panico nel condurre un concerto?

« Capita! Davanti a 5.000 persone se non rispondi alla battuta ti sbranano. Bisogna fare teatro per tenere banco. Pensa a quel grande magnifico istrione di Dario Fo. Io mi salvo facendo dell'ironia ».

— Ironia sugli altri o su te stesso?

« Mah, sai, l'ironia è un'autodifesa, quindi serve a parare certe cose insomma... ».

— Sei individualista? Fino a che punto contano per te gli altri?

« Io penso di essere un buon individualista, come tutti d'altronde. Uno no deve pur pensare a sé stesso... ».

— Nel senso di egoismo?

« Non parlo di egoismo, parlo proprio di individualismo. Io non credo alle masse, da un certo punto di vista. Credo nell'individuo. Il buttarsi nella massa molto spesso è dovuto alla paura di rimanere da soli, paura di non riuscire a fare altre cose, allora ti appoggi. Quando in "Canzone di notte n. 2" io dico "...morrò pecora nera" non voglio dire "io rivoluzionario sono la pecora nera mentre voi borghesi siete qualcos'altro. No, io sostengo che anche chi veste l'eschimo senza avere la coscienza precisa di quello

che sta facendo è una pecora bianca, è uno che corre al gregge, perché non ha le basi per farsi da solo. Dice la stessa preghiera perché ha paura, per non rischiare di essere tagliato fuori da tutti gli altri. Ho piacere che queste cose si chiariscano, perché poi saltano fuori i malintesi come quello che dicevi prima: "tu hai sempre cantato le canzoni che la gente si aspettava, adesso da un po' di tempo...". No, qua ci sono dei malintesi, capisci. Quindi individualista è uno che è conscio di sé stesso nel bene e nel male ».

— Ti ha mai interessato il mercato straniero?

« Sinceramente mi sembra un po' difficile portare qualcosa di mio all'estero perché sono canzoni molto legate ai testi ad una esperienza italiana. Sono canzoni legate alla lingua e alla situazione, quindi non credo ci siano possibilità. Forse adesso un mercato possibile potrebbe essere la Spagna, e difatti mi piacerebbe. Ma mi piacerebbe più per la possibilità di andare in Spagna che per vendere dischi... ».

— Ci sarà un filo conduttore nel prossimo LP?

« No, oddio, non vorrei che "Eschimo" venisse scambiata per un revival. Io nel '68 avevo già finito di fare le mie canzoni di battaglia. Ero avvilito e scrivevo canzoni che dicevano "Ma soc' mel, basta, non abbiamo combinato niente". Se pensi a "Due anni dopo", se pensi a "E un altro giorno è andato", sono già canzoni di rinuncia. E adesso mi vengono a dire "non fai più canzoni di lotta". Mai fatte le canzoni di lotta ».

— Come il buon vino più il tempo passa e più... hai successo. Ne hai visti nascere e morire molti. Tu sopravvivi, i tuoi colleghi no, perché? Guarda De Gregori, ad esempio.

« De Gregori ha smesso perché si era rotto le scatole veramente. Sai, è duro andare in giro a far concerti, si è sottoposti a pressioni notevoli. Poi a lui sono successe cose spiacevolissime come la contestazione a Milano nel '76. Sono cose un po' dure, essendo più giovani hanno meno grinta. Perché io reggo ancora? Perché sono il più simpatico! Cosa vuoi che ti dica: è il premio fedeltà. o ho cominciato nel '57 a far canzoni. Vent'anni fa facevo il chitarrista nelle balere per guadagnarmi un tozzo di pane, come si suol dire, e suonavo "tu si' nna malattia", "Voce e notte" ».

— Ti risulta vero il fatto che parte del pubblico più giovane si stia allontanando dai cantautori più o meno impegnati per rivolgersi ad una musica più apertamente di evasione?

« No, direi senz'altro di no. E lo dimostra l'affluenza che c'è sempre ai nostri concerti. Il fenomeno è semmai parallelo: ci sono i giovani che vanno in discoteca e altri giovani che ascoltano queste canzoni. Un pubblico diverso che raramente coincide ». □

Discografia

1968: Folk Beat n. 1 (EMI)

1971: Due anni dopo (EMI)

1972: L'isola non trovata (EMI)

1973: Radici (EMI)

1974: Opera buffa (EMI)

1975: Stanze di vita quotidiana (EMI)

1976: Via Paolo Fabbri 43 (EMI)

POSTA POP di Luigi Romagnoli

Bob Dylan

☐ Caro Romagnoli, sono un appassionato di Dylan e vorrei porti alcune domande su di lui:
1) A quando una storia (ovviamente a puntate...) su questo grande « profeta in musica »?
2) Cosa ne pensi del suo ultimo album « Hard Rain » che molta critica ha stroncato? Io lo trovo affascinante anche se troppo rockeggiante in alcuni brani.
3) Si sa nulla riguardo al suo prossimo album?
4) Personalmente considero il suo miglior album (per lirismo e musica): « Bringing it all back home »: tu cosa ne pensi? Qual è l'album più completo secondo te?
Grazie di tutto e auguri per la tua ottima rubrica.

S.B. - Padova

Eccoti le risposte:
1) Per la retrospettiva su Dylan, dovrai attendere l'uscita (imminente ed attesissima) del suo prossimo album: in quell'occasione pubblicheremo un'ampia, « succulenta » storia del menestrello della pop-music mondiale.
2) « Hard Rain » è un ottimo 33 giri che, sicuramente, non merita nessuno degli strali che certa critica gli ha lanciato anche se, come tu stesso dici, certe influenze rock sono avvertibili.
3) Niente è « trapelato » sul titolo e contenuto del suo nuovo lavoro.
4) Di « Bringing it all back home » diremo tutto il bene possibile, essendo il primo « lavoro » del periodo elettrico di Dylan, anche se, a nostro parere, non rappresenta l'apice creativo del cantautore che è raggiunto con « Bionde on bionde ».

☐ Ultimamente ci sono giunte moltissime richieste di Discografie di gruppi e cantanti pop-rock. Ne cogliamo l'occasione per dedicare ad esse uno speciale « Posta Pop ». In particolar modo rispondiamo ai lettori: Massimo Russello (Carpeghe - SA), Umberto Mosca (TORINO), Carlo Parisi (Li Punti - SASSARI), Fabio Careddu (Muros - SASSARI), Sandro Nuvoli (SASSARI).

Discografie

Joan Baez: « Joan Baez » (1960), « Volume II » (1961), « In Concert » (Live - 1962), « In concert, parte II » (Live - 1963), « Joan Baez 5 » (1964), « Farewell Angelina » (1955), « Noel » (1966), « Joan » (1967), « Baptism » (1968), « Any day now » (1968), « David's album » (1969), « One day at the time » (1970), « The first ten years » (1970), « Portrait of Joan Baez » (1970), « 24 luglio 1970 » (Live - 1970), « Blessed are their pointed little heads » (1971), « Carry it on » (1972), « Come from the shadows » (1972), « The ballad book » (1972), « Where are you now, my son? » (1973), « Hits » (1973), « The contemporaney ballad book » (1974), « Gracias a la vida » (1974), « Diamond and rust » (1975), « From every stage » (Doppio live - 1976), « Gul Winds » (1976), « Blowin' Away » (1977).

Lucio Dalla: « Terra di Gaibola » (1971), « Il giorno aveva cinque teste » (1973), « Storie di casa mia » (1974), « Anidride solforosa » (1975), « Automobili » (1976), « Come è profondo il mare » (1977).

Nazareth: « Nazareth » (1971), « Exercises » (1972), « Razamanas » (1973), « Loud'n'proud » (1974), « Hair of the dog » (1975), « Rampant » (1975), « Nazareth's Greatest hits » (1975), « Close enough for rock'n'roll » (1976).

Lou Reed: « Lou Reed » (1972), « Transformer » (1972), « Berlin » (1973), « Rock'n'roll animal » (1974), « Sally Can't Dance » (1974), « Lou Reed Live » (1975), « Coney Island Baby » (1976), « Rock and roll heart » (1976), « Walk on the wild side » (1977).

Status Quo: « Picturesque matchstickable messages » (1968), « Status quotation » (1969), « Ma Kelly's greasy spoon » (1970), « Dog of two head » (1971), « Piledriver » (1973), « Hello » (1974), « Quo » (1974), « On the level » (1975), « Blue for you » (1976), « Live » (Doppio 1977), « Rockin'all over the world » (1977).

Chicago: « Chicago Transit Authority » (Doppio - 1969), « Chicago II » (Doppio - 1970), « Chicago III » (Doppio - 1971), « Chicago at Carnegie Hall » (Quadruplo Live - 1971), « Chicago V » (1972), « Chicago VI » (1972), « Chicago VII » (Doppio - 1974), « Chicago VIII » (1975), « Chicago IX - Greatest hits » (Antologia - 1976), « Chicago X » (1975), « Chicago XI » (1977).

Eagles: « Eagles » (1972), « Desperado » (1973), « On the border » (1974), « One of these nights » (1975), « Their greatest hits 1971 - 1975 » (1976), « Hotel California » (1977).

Rolling Stones: « The Rolling Stones I » (1964), « The Rolling Stones II » (1965), « Out of the heads » (1965), « Aftermath » (1966), « Got live if you want it » (1966 - Live), « Between the bottons » (1967), « Their Satanic majestics request » (1967), « Beggars banquet » (1968), « Let it bleed » (1969), « Get yer ya-ya's out » (Live - 1970), « Sticky fingers » (1971), « Exile on main Street » (Doppio - 1972), « Goat's head soup » (1973), « It's only rock'n'roll » (1974), « Metamorphosis » (1975), « Black and blue » (1976), « Love you Live » (Doppio - 1977).

SCRIVETE A: LUIGI ROMAGNOLI PLAY-POP «GUERIN SPORTIVO» VIA DELL'INDUSTRIA 6 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA - BOLOGNA

DISCHI & CONCERTI-NOVITA' di Daniela Mimmi

☐ **I PRIMI** di marzo dovrebbe uscire l'attesissimo nuovo LP di Rino Gaetano, intitolato « Nun te reggae più ». Il titolo, come si vede, ha un doppio senso abbastanza evidente: il « reggae » che non si regge più è naturalmente quello da discoteca. Anzi Rino tenta una rivalutazione del « reggae », vero, quello di Bob Marley. **« Mi sono innamorato di lui due anni fa »** dice Rino Gaetano che ha impostato buona parte del suo nuovo LP su di lui. Tra i brani più significativi « Fabbricando case », la storia di un costruttore che a un certo punto, accortosi di distruggere la natura, smette di costruire case per costruirsi il proprio paradiso, « Stoccolma » parodia di un mito e di un sogno: Stoccolma è molto diversa dal sogno, e dal mito che le sono stati costruiti intorno, « Gianna » il divertente brano presentato a San Remo, « Cerco » un pezzo lento, arrangiato con una sezione d'archi che ricorda vagamente « Sei ottavi » del precedente LP, e infine « Nun te reggae collection » una medley in chiave disco-music di tutti i brani più famosi di Rino.

☐ **IN MARZO** dovrebbero finalmente uscire sul mercato italiano, distribuiti dalla « Wea » gli attesissimi « Gone with the wind » di Neil Young e « Zappa in New York » di Frank Zappa, già da tempo rimandati. Sempre il prossimo mese dovrebbero uscire anche «Love Island» di Eumir Deodato e « Encore » del redivivo Brian Auger insieme a Julie Tippet.

☐ **MENTRE** sta per uscire sul mercato il nuovo LP di Loredana Bertè, « T.I.R. », è in cantiere anche un singolo che dovrebbe uscire in febbraio, e che porterà sulle singole facciate « Grida » e « Ricominciare ». L'etichetta è sempre « CGD ».

☐ **DOPO** il successo della colonna sonora del film « Car Wash », i « Rose Royce », un interessante gruppo americano specializzato in disco-music molto raffinata e curata, sono arrivati al loro secondo disco di platino. « In full bloom » il nuovissimo LP del gruppo ha infatti venduto, in soli tre mesi, ben un milione di copie!

☐ **SEMPRE** in febbraio è attesa l'uscita del nuovo LP dei « Blood Sweet and Tears », intitolato « Brand new day ». Dovrebbero anche uscire, sempre importati dalla « CGD », « Reborn » dei Platters, « The cat and the fiddle » di Papa John Creach, e « Does it again » di Artur Prysock.

☐ **JOE COCKER,** dopo essere sparito dalla scena musicale per parecchio tempo (pare che si fosse rifugiato in un'isola deserta!), è stato contattato dalla « Elektra/Asylum » per un nuovo LP. I lavori inizieranno in febbraio, e forse il disco vedrà la luce prima dell'estate.

☐ **MENTRE** in Italia sono pochissimi i nomi che si possono vantare di avere conquistato il prezioso disco d'oro, in Inghilterra e America, le cose vanno ben diversamente. A soli due mesi dall'uscita, infatti, « Foot loose and fancy free » di Rod Stewart si è già conquistato il disco d'oro, il terzo del cantante inglese, dopo quelli conquistati con « Tonight's the night » e « Atlantic Crossing ».

☐ **I « FOREIGNER »,** il supergruppo americano che vanta anche nel nostro paese non pochi appassionati, hanno appena concluso un tour « kolossal » di ben otto mesi negli States, e si stanno preparando a venire in Europa.

☐ **NONOSTANTE** stia per uscire il nuovo LP di John McLaughlin insieme al suo gruppo orientale « Shakti », e la Mahavishnu stia lavorando, in America, a un nuovo LP senza il chitarrista anglo-americano, pare che McLaughlin abbia intenzione di riunirsi al suo ex-gruppo. Pare che sia in preparazione un LP e un tour europeo.

☐ **TRA GLI LP** che usciranno questo mese segnaliamo ancora: « The man » di Gianni Bodori, già sassofonista di Gaslini, « Pastiche » dei «Manhattan Transfer», «Weekend in L.A.» di George Benson. E inoltre i nuovi albums di Arlo Guthrie, Carly Simon, e Gordon Lightfoot.

a cura di
Gianni Gherardi
Daniela Mimmi

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

JONI MITCHELL

JONI MITCHELL
Don Juan's reckless daughter (Asylum W 63 003)

(DM). Trentaquattro anni, canadese di nascita, ma americana d'adozione, Joni Mitchell continua a essere, a distanza di una ventina d'anni da quando cominciò, una delle cantanti più interessanti, personali, affascinanti non solo d'America, ma forse del mondo. Gli stili musicali cambiano e si evolvono, intorno a lei ruotano star che spariscono nello spazio di una stagione, e lei continua a essere al di sopra di tutto questo a essere separata da tutto quel che succede intorno. Non è mai stata influenzata da generi musicali che si susseguivano intorno a lei, o da altri cantanti, quasi come se fosse isolata da tutto, ha continuato a portare avanti il suo discorso musicale con molta coerenza, molta dolcezza e molto coraggio. Coraggio, perché il suo non è mai stato un discorso facile. Ha avuto il grave incarico di anticipare i tempi, di indicare la strada agli altri. Quanti anni sono passati da quel pezzo ormai mitico che Joni scrisse per Crosby, Still, Nash e Young e che segnò l'inizio del « country-west » americano, e cioè « Woodstock ». Eppure Joni è ancora, come allora, avanti con i tempi, assolutamente sincera verso se stessa, verso la sua musica a cui ha dedicato tutta la vita. Questo « Don Juan's reckless daughter » è l'ultimo LP (doppio) della Mitchell, e anche uno dei più belli di tutta la sua carriera. Complesso nella sua struttura musicale e vocale, curato nei minimi dettagli, pur lasciando ampio spazio alla creatività di Joni, questo doppio LP, va ascoltato, per cogliere le sfumature della sua voce, dei suoi bellissimi testi, e soprattutto degli eccezionali accompagnamenti strumentali. Su quattro facciate infatti, la Mitchell è riuscita a lasciare un ampio spazio sia alle sue poesie, che alla musica, non certo immediata, ma certo affascinante proprio per quella sua complessità, quella sua perfezione, per le magnifiche immagini ricche di dolcezza e di solitudine che riesce a creare. Sulle quattro facciate di questo doppio LP ci sono solo otto lunghissimi pezzi, tra i quali ricordiamo la splendida e dolcissima « Paprika plains » che occupa interamente la facciata B, « Jericho » e il veloce stacco di « Off night backstreet ».

33 GIRI

PATTI LABELLE
(EPIC EPC 82226)

(D.M.). Ex leader del gruppo « Labelle », Patti si è messa da sola per tentare la carriera solista e ha registrato questo suo primo LP con la chiara intenzione di far dimenticare il capitolo The Labelle, e cioè la disco-music nella quale, una delle prime, si era impegnata. Il disco, infatti ci propone una Patti molto dolce, dotata di una grande classe, di una bellissima voce, capace di passare con tranquillità dalla ritmata « Funky-music » alla delicata e bellissima « Joy to have your love », a « Since I don't have you » un bel brano di stampo soul, alla scatenata e spumeggiante « You don't judge a book by the cover » per finire alla difficile « Do I stand a chance ». Il disco ovviamente non rientra più nella categoria della disco-music, ma piuttosto in quella del soul e del blues. Forse venderà meno dischi dei precedenti usciti come « The Labelle », ma certo avrà un pubblico più selezionato e certo più preparato.

ASSEMBLEA MUSICALE TEATRALE
Marilyn
(ALT 001)

(D.M.) Questo «Marilyn» è il primo disco di una giovanissima etichetta discografica, ed ha infatti il numero 001. Come esordio non è niente male. Il gruppo « Assemblea Musicale Teatrale », impegnato in un discorso che questa volta non è solo politico, ma essenzialmente umano e sociale, porta, attraverso i circuiti teatrali alternativi, il suo discorso fatto insieme di rabbia e di dolcezza, di ingenuità e di politica spicciola. Spicciola perché i loro discorsi, anche se reali, veri, sono ormai stati sfruttati e trattati in tutte le salse. Musicalmente molto semplice, questo disco riesce però ad affascinare per quel suo farci sentire tutti bambini. Pare che Francesco Guccini sia innamorato di questi otto ragazzi genovesi e abbia deciso di aiutarli, facendo con loro alcuni spettacoli in giro per l'Italia. Guccini sul retro del disco, ha scritto che gli sarebbe piaciuto scrivere lui queste canzoni. Ma ha anche scritto che il vero effetto di queste canzoni, la loro esatta collocazione, si trovano durante la rappresentazione teatrale. Il problema per tutti questi gruppi teatrali e musicali insieme (che per la verità non sono molti) è dare vita autonoma sia alla realizzazione discografica che a quella teatrale. Il solo peccato di questi ragazzi freschi, entusiasti, capaci di trascinare e di entusiasmare a loro volta, è che si sono fatalmente chiusi in un discorso politico che, credo, non dia loro molte possibilità di uscita.

WOODY GUTHRIE
vol. 9 - Songs to grow on
(Albatros 8304)

(G.G.) Nella prefazione di « Bound for glory » (il libro portato sugli schermi con il titolo « Questa terra è la mia terra ») Pete Seeger, ultimo grande di una scuola di folksinger colma di talenti, ha scritto: **« Le canzoni di Woody Guthrie erano in apparenza terribilmente semplici. Solo dopo che erano entrate a far parte della tua vita, ti rendevi conto di quale fosse il loro effettivo valore. Qualunque sciocco può fare cose complicate. Ci vuole un genio per arrivare alla semplicità ».** Questo per sottolineare, ancora una volta, come Guthrie con la sua semplicità avesse conquistato tutti. Con un messaggio che andava al di là della semplice ballata per diventare un inno, un'« arma » nelle lotte del proletariato americano. Attualmente è in atto un revival sulla sua figura che, se da una parte è indubbiamente positivo, dall'altra è il sintomo di come un film non troppo bello come quello sopra citato, possa servire da molla per far scattare interesse su chi invece da tempo, a maggior ragione durante la sua esistenza, era molto seguito da un pubblico che via via si è allargato sempre più. La « Albatros » giunge con « Canzoni per crescere » al nono volume di una collana interamente a lui dedicata, certamente la più esauriente e qualificata che si possa trovare sul mercato. Si diceva della semplicità, è appunto la punta di diamante di questa raccolta dove tutto è espresso in poche linee melodiche, molto scarne, ma ugualmente pregnanti di significato, con la chitarra background della voce, mentre i tesi sono, in fondo, uno spaccato di vita quotidiana, perché Guthrie usava le stesse parole, nelle stesse situazioni della gente a cui portava i propri canti. In questo caso « Le canzoni per crescere » sono indirizzate ai bambini, dove il gioco non trasforma una realtà, ma anzi, rende più partecipi a determinate tematiche. Il dato più significativo è che non si avverte il minimo cambiamento dal Guthrie dei canti di lotta per i diritti civili, o da quello che ha fatto conoscere a tutti il ricco patrimonio folk del nordamerica; è lo stesso Guthrie, fedele a sè stesso ed alla propria immagine di uomo semplice.

RONNIE JONES
Let your body go with the disco!
(Philips 6300 282)

(D.M.) Cosa può esserci di meglio di un disc-jokey che presenta un « long playing » di disco-music? Ecco qui, infatti, per la libidine dei discofili, Ronnie Jones alle prese con alcuni dei più famosi « hit » della musica da discoteca. La formula di questo disco, assolutamente nuova, può risultare una buona scelta. Ronnie infatti presenta i pezzi (in inglese chissà perché quando il disco è chiaramente destinato al pubblico italiano, e Ronnie parla benissimo italiano, abitando qui ormai da un decennio) come se fosse in una discoteca, e naturalmente canta, abbastanza bene, senza una voce eccezionale, ma con molta grinta. I brani contenuti in questo originale lp che si avvale addirittura, come nelle migliori discoteche, di un distorsore della voce di Ronnie, manderanno in sollucchero tutti i frequentatori di discoteche. Ecco infatti « Cocaine », il famosissimo brano di J.J. Cale, seguito a ruota da « Soul sister » cantata dallo stesso Ronnie Jones, da « The governor » delle Messengers, seguiti via via, a ruota, senza un attimo di pausa, da « Mah-nah-mah-nah » dei Lipstique, « Gonna fly now », il famoso brano conduttore del film « Rocky » eseguito qui in versione disco da Lonnie Youngblood, l'ormai celeberrima « Don't let me be misanderstood » dei Santa Esmeralda di Leroy Gomez, e infine « Lalabye » dei « D-R-U-M », che chiude la prima facciata. Sulla facciata « B » si possono ascoltare, a getto continuo, sostenuti dal bravissimo Ronnie Jones, « Get on up » degli « Ostinado », « Disco get down » dei « Superlove », « Terror of the dance floor » ovvero disco-music in stile « terror » eseguito tanto per cambiare, da « Dracula » e compagnia », la versione disco della splendida « You keep me hanging on », « Give her some more » eseguita dallo stesso Jones, « It takes two » nel quale Ronnie canta assieme a Claudia Barry, e infine « What kind of dance is this » del gruppo « Veronica Unlimited », una gustosa miscellanea che contiene tra gli altri « Do you wanna dance », « A hard day's night » dei « Beatles », e « Mr. Tambourine man » di Dylan.

LOGGINS & MESSINA
Finale
(CBS 88205)

(G.G.) Nel 1975 si è sciolto un duo dalla carriera fortunata, colma di soddisfazioni e dischi hit, ovvero Kenny Loggins e Jim Messina che esordirono sette anni fa con « Sittin' in » primo Lp di una fortunata serie. Le ragioni di un successo così duraturo vanno ricercate nella estrema semplicità e spontaneità delle loro composizioni, tutte con arrangiamenti molto fini ed esecuzioni strumentali perfette. Prima di unirsi artisticamente i due hanno avuto un passato interessante: Messina con i « Buffalo Springfield » per poi fondare i « Poco », Loggins come solista con album prodotto dal futuro partner. « Finale », doppio Lp registrato interamente nel corso degli ultimi concerti è quindi la celebrazione « postuma » del duo ed offre un vasto panorama di tutto il loro repertorio, dal country tipicamente statunitense, al « rock and roll » di stampo tradizionale per finire al blues rivisitato alla loro maniera. Ambedue chitarristi ed ottimi musicisti in genere, non hanno mai amato le sonorità dure e gli episodi migliori sono quelli acustici, con le percussioni appena in sottofondo come « Travellin' blues » o « Thinking of you ». Peraltro l'atmosfera « live » permette ai due, con l'ausilio di un ottimo gruppo accompagnatore — Vince Denhama, Jon Clarke, Larry Sims, Jack Lenz ed una sezione di tre fiati — di esaltarsi per ripercorrere le tappe più significative della loro carriera. Importante poi che la « band » sia riuscita ad imporre un

CLASSICA

ERIK SATIE
Antologia
CANDIDE/
FONIT-CETRA

Oggigiorno il genio di questo musicista, moderno non tanto per i suoi caratteri anagrafici (è nato infatti nel 1866 ed è morto nel 1925) ma per l'impostazione che sempre ha dato a tutta la sua produzione, è dovunque riconosciuto. Soprattutto si cerca di mettere in evidenza quella sottile ironia che traspare dalle sue composizioni, una ironia che ha quale riferimento, e non potrebbe essere altrimenti, l'epoca nella quale viveva e le idee che si professano; come bene dice il critico musicale Darrell: **« Se fosse vissuto un mezzo secolo dopo, sarebbe certamente stato un eroe degli "hippies" alla stregua dei Beatles e dei Rolling Stones ».** In questo microsolco trovano posto alcuni brani piuttosto interessanti per poter comprendere il suo modo di far musica. Nella facciata « A » il più importante è « 3 Morceaux en forme de Poire » per piano a quattro mani; è senz'altro il più famoso dei suoi duetti per pianoforte, nel quale si mescolano con giusti effetti la satira e qualche brandello di lirismo, dal quale non sempre riuscì a staccarsi appieno. Completano la facciata: « Trois melodies », « Trois poemes d'Amour », « Quatre petit melodies », « Ludions », « Je te veux, Tendrement, La Diva de l'Empire »; in questi ultimi pezzi si nota un tentativo dell'artista di immergersi nella cultura dell'epoca, gli inizi del secolo, scrivendo musica in stile pop e cafè-chantant. Nella facciata « B » il brano più caratteristico è « Choses Vues à Droite et à Gauche » per piano a violino, in forma di vera e propria Fuga. Per questo brano scrisse: **« Le mie corali sono come quelle di Bach, con questa differenza: non sono così tante e sono meno pretenziose ».** Segue sul microsolco un « Apercus Desagreables » e poi un interessante « En Habit de Cheval », scritto quasi come se fosse una Suite per orchestra.

a cura di
Paolo Pasini

proprio stile, affinatosi progressivamente e questo album ne è la dimostrazione lampante. Più di 60 minuti di musica piacevole, con la « gradevole » compagnia di Loggins e Messina.

VAN McCOY AND HIS MAGNIFICENT MOVIE MACHINE
(H&L HL69022-698)

(D.M.) Arrangiato, condotto, eseguito e cantato dal pianista americano Van Mc Coy, diventato famoso grazie alla disco-music, questo disco è un ennesimo tributo alla musica da discoteca, anche se c'è la « zampata » del maestro che rende la cosa molto gradevole, raffinata, piacevole. Un disco tutto medley per il nuovo McCoy che, come al solito, ama circondarsi di molti musicisti. A questo Lp partecipano infatti una trentina di grossi musicisti americani. Il disco è diviso in due parti: due medley che occupano la prima facciata, e una che occupa tutta la seconda. In « Medley I » possiamo ascoltare la rielaborazione in chiave disco di « Moon river », un classico blues che qui si colora di nuove tonalità, « Over the rainbow », « Gone with the wind » e « Somewhere ». La seconda medley contiene solo due brani cioè « Love them » da « A star is born », e « Theme from Mohagany ». La seconda facciata è invece una lunga medley, ininterrotta, veloce, ritmatissima e molto divertente. Contiene il tema conduttore del film « Shaft », il « Tema di Lara » dal film « Il dottor Zivago » in una piacevole versione « disco » e « The magnificent seven ». Ce ne per tutti i gusti quindi, per gli amanti della disco-music, ma anche per tutti gli altri: i brani sono piuttosto balli, sono eseguiti molto bene, e soprattutto è subito avvertibile la mano del « maestro ».

KANSAS
Point of knew return
(Kirshner 82234)

(G.G.) Dopo un esordio particolarmente felice lo scorso anno, il gruppo americano «Kansas» con questo « Point of knew return » ottiene la definitiva consacrazione dal pubblico americano, merito anche di una campagna pubblicitaria particolarmente intelligente e di una grafica stupenda che riecheggia le covers inglesi di Roger Dean per gli « Yes ». La definizione che è stata coniata per la musica dei sei musicisti è « La versione americana del pop romantico dei Genesis » e, a parte la forzatura del termine, indubbiamente si nota spesso qualche influenza del gruppo di Collins, ma i « Kansas » sconfinano sia nel rock che nel country velato dalle chitarre acustiche e dai cori pregnanti. Tastiere e chitarre acustiche in abbondanza, oltre a viola e violino, assicurano alla musica dei « Kansas » notevole varietà di schemi, una quarantina e più sono gli strumenti usati per questo disco, contraddistinto da un notevole impegno compositivo che a volte, comunque, fa cadere i brani in atmosfere particolari, dove la vicinanza con Genesis e in generale i gruppi anglosassoni si fa sentire. Ciò che apprezziamo dei Kansas è la freschezza dei colori, con gli impasti vocali e strumentali in primo piano, mentre i testi — le composizioni sono in gran parte di Steve Walsh, tastierista e Kerry Livgren — sono pieni di simbolismi e paesaggi sognanti. Da speranza i Kansas sono diventati la splendida realtà di un panorama che, come quello americano, da tempo è alla ricerca di nuovi nomi e produzioni interessanti.

FAUSTO PAPETTI
25.a raccolta
(Durium ms AI 77390)

(D.M.) Il segreto del lungo successo di Fausto Papetti (con questo sono infatti venticinque gli albums registrati finora) è abbastanza facile e scoperto: Fausto è un buon musicista, ma soprattutto è dotato di un gusto musicale non comune. Sia nelle scelte dei brani (tutti in un verso o nell'altro famosi, ma che lui sa personalizzare), sia negli arrangiamenti, sempre molto curati, puliti, senza sbavature, senza eccessi. Ecco perché i suoi dischi vendono. Anche perché si ha la possibilità di ascoltare tanti pezzi, tutti molto belli, e tutti suonati bene. Anche questa ennesima raccolta di Papetti conferma il suo gusto nella scelta dei brani, e la sua abilità al sax nella costruzione degli arrangiamenti. Un disco, insomma, da ascoltarsi a casa in tranquillità. Tra i brani contenuti in questo Lp ricordiamo « Costa rosada » dello stesso Papetti, « Thele from the deep » dal film « Abissi », « Moon flower », « A' canzuncella » sulla facciata « A », e « Once in a while » dal film « New York New York », « Tomorrow », la famosissima « Magic fly » e « Sassi » di Gino Paoli in quella « B ».

BOZ SCAGGS
Down two then left
(CBS 86028)

(G.G.). Praticamente sconosciuto in Italia, Boz Scaggs, chitarrista, compositore e cantante, può vantare di essere uno dei personaggi principe dell'area californiana nella metà del decennio scorso, ovvero quando i fermenti culturali, sociali, musicali, avevano fatto di quello stato un centro in perenne evoluzione. Scaggs è stato in gruppi come « Steve Miller Band », « Mother Earth », « Paul Butterfield Blues Band » ed ha collaborato con personaggi del calibro di Taj Mahal (stupenda la session in « Last days of Fillmore »), Michael Bloomfield, Duane Allman, insomma la « crema » della West-Coast e del blues californiano. Ora, a trentaquattro anni, dopo un così perenne vagare da un gruppo e da un paese all'altro, Scaggs, con il contratto per la Cbs, si limita a fare il tranquillo professionista di incisioni discografiche e « Down two then left » è l'ultimo di una serie lunga — una ogni tredici mesi circa — di dischi fatti per divertirsi e divertire. Scaggs non veste più da freak, i capelli sono curati ed il portamento è da professionista esperto del mondo musicale, in fondo egli non può tornare indietro ed è il simbolo di un periodo che per la musica è stato denso di produzioni eccelse. Quindi non ci aspettavamo niente di particolare da questa raccolta, anzi la versione commerciale di Scaggs è convincente perché non si maschera dietro a nessun velo di country o folk, siamo nell'orecchiabile, ma fatto con gusto ed intelligenza. Si va da qualche reminiscenza di James Taylor, « Chicago » etc., poi Scaggs a volte si ricorda di essere ottimo chitarrista e sfodera alcuni momenti da gran maestro.

45 GIRI

GRAZIA VITALE
Flash
(Philips)

(DM). Giovanissima, una cascata di riccioli sul viso, due bellissimi occhi, e quel tocco di grinta e di sicurezza in sé che non guasta mai, soprattutto nel mondo della musica leggera. E' Grazia Vitale, vincitrice del festival di Castrocaro nel '75 con un brano, « Torna » che le dette modo di mettersi facilmente in mostra e soprattutto di farsi ricordare. Infatti, sebbene a due anni di distanza, ecco il contratto con la Phonogram e il suo primo nuovo 45 giri « Flash ». In questi due anni Grazia ha continuato a cantare, più che altro per tenersi in forma e non perdere l'allenamento, pensando soprattutto a finire gli studi. Ora libera da ogni altro impegno, si ributta nella musica leggera, con la stessa tenacia di una volta, la stessa certezza di farcela, e un più di maturità. « Flash » infatti ci regala una Grazia Vitale molto più donna, molto più professionale, molto più sicura. Ma soprattutto una cantante che, già da questa sua prima prova, dimostra di avere una notevole grinta e una certa carica. « Flash » un brano « disco » dalla ritmica veloce e sorretto da un ottimo arrangiamento orchestrale, è fatto su misura per lei: è infatti un pezzo molto allegro, giovane e spumeggiante. Proprio come Grazia Vitale. Buona anche la facciata B di questo singolo « Buio ». Presto della Vitale dovrebbe uscire anche un LP

ADRIANO CELENTANO
When love
(Clan)

(G.G.) Il 1977 non è stato certamente avaro di soddisfazioni per « il celebre » Celentano che è tornato dopo un lungo periodo agli spettacoli, facendo registrare ovunque il tutto esaurito, inoltre il suo Lp « Disco Dance » è stato a lungo ai primi posti delle classifiche. Anticipatore dei gusti del pubblico, Celentano, ormai quarantenne, si permette il lusso di fare il verso al genere Disco, con un brano dal ritmo facilmente ballabile e cantato in lingua inglese con quella voce che da più di quindici anni ascoltiamo sempre con piacere. In omaggio ai tempi, nel brano, sono inseriti due riff, uno di un celebre motivo Disco mentre l'altro è una citazione di « Azzurro », vecchio successo del cantante.

JAMES BROWN
Take me higher and groove me
(Polydor)

(G.G.) Ritorna l'eroe di tante interpretazioni di « rythm and blues » o « funky » che dir si voglia, James Brown, che ricorda come per lui, a dispetto degli anni, il tempo non è passato. Infatti « Take me higher and groove me » è un brano del Brown classico, tutto feeling, con i famosi strappi di fiati e la sua voce roca e grintosa. In fondo Brown rimane il simbolo di una generazione che non ha ancora « digerito » il rock ed il disco, ma vuole ancora ballare con i suoi pezzi ritmatissimi. Il retro è una versione della celeberrima « Summertime » e il nome di Brown si aggiunge ad una lista lunghissima di artisti che hanno riproposto la composizione di Gerswhin.

THE MOTORS
Dancing the night away
(Virgin)

(G.G.) L'etichetta Virgin è certamente una delle più eterogenee in fatto di cast artistico, che comprende veramente tutto... anche i « Motors », quartetto che si presenta con questo singolo che precede un Lp, tutto rock e urla. Non siamo nel « punk », ma comunque è sempre quel revival che pesca l'ispirazione dal passato beat e simili per ripetere, su una base di chitarre e ritmiche ossessive, « Dancing the night away ». I quattro ragazzotti sogghignano dalla copertina con le loro magliette e scarpe da tennis, in fondo è anche questo un ritorno al passato.

MIRO
Carly
(Discomix Vedette)

(D.M.). Introdotto da suoni spaziali, da moogs, chitarre filtrate dai mixer, « Carly » si sviluppa poi in una sorta di disco-music molto raffinata e curata in tutte le sue parti. Seguendo una struttura architettonica ben precisa che calibra in modo eccellente le voci e le parti strumentali, la sezione ritmica e quella melodica affidata in massima parte agli archi, la musica si snoda veloce, elettrizzante, spumeggiante, divertente, ma finalmente, in modo non solo da essere ballata ma anche finalmente da essere ascoltata. Sul retro c'è un brano solo strumentale, un po' meno facile, che si intitola in modo molto romantico « Safari of love ».

MASSIMO BIZZO
Christine
(Feeling)

(D.M.) Su un testo interessante una musica vagamente « disco », un buon arrangiamento, Massimo Bizzo ha costruito la sua carta per il successo. La prima prova di questo giovane cantautore è abbastanza buona, soprattutto perché sfrutta la disco-music senza mai abbandonare la musica italiana, quella nella quale, in definitiva, è nato e si è formato. Sul retro c'è invece « Francesco », un brano abbastanza diverso dal precedente, molto più delicato, sorretto dall'accompagnamento del pianoforte e degli archi. La voce di Massimo Bizzo è molto personale e interessante.

CHARLES AZNAVOUR
Camarade
(Barclay)

(D.M.) Parlare di Charles Aznavour ormai è superfluo: di lui è stato detto e scritto tutto, ormai è un « classico », e si sa già in anticipo come saranno i suoi dischi. Ormai ha uno stile suo inconfondibile, un misto di tristezza e malinconia di stampo francese dal quale non può e non vuole uscire. Naturalmente anche questo disco ricalca le linee essenziali delle canzoni di Aznavour: una musica triste, l'arrangiamento essenziale che crea la base ai testi, le parole sempre di un certo impegno. Ancora una volta Aznavour fa una sorta di radiografia alla vita che lo circonda e che è dentro di lui, un misto di lati oscuri e luminosi, dove gli oscuri offuscano quasi sempre quelli luminosi.

La classifica **musica e dischi**

45 GIRI

1. **Solo Tu**
   Matia Bazar (Ariston)
2. **Queen of chinatown**
   Amanda Lear (Phonogram)
3. **Isotta**
   Pippo Franco (Cinevox)
4. **Samarcanda**
   Roberto Vecchioni (Phonogram)
5. **La vie en rose**
   Grace Jones (Ricordi)
6. **Moon flower**
   Santana (CBS)
7. **Dammi solo un minuto**
   Pooh (CGD)
8. **Love me baby**
   Sheila & B. Devotion (Fonit Cetra)
9. **1, 2, 3, 4, gove some more**
   D. D. Sound (Baby Records)
10. **Secondo te che gusto c'è**
    Enzo Jannacci (Ultima spiaggia)

33 GIRI

1. **Burattino senza fili**
   Edoardo Bennato (Ricordi)
2. **La pulce d'acqua**
   Angelo Branduardi (Phonogram)
3. **Once upon a time**
   Donna Summer (Durium)
4. **Moon flower**
   Santana (CBS)
5. **L'oro dei Matia Bazar**
   Matia Bazar (Ariston)
6. **Dynamite**
   Artisti vari (K. Tell, Ricordi)
7. **Mina con bignè**
   Mina (PDU)
8. **Riccardo Cocciante**
   Riccardo Cocciante (RCA)
9. **Supernature**
   Cerrone (WEA)
10. **Samarcanda**
    Roberto Vecchioni (Phonogram)

33 GIRI USA

1. **Saturday night fever**
   Bee Gees and various artists
2. **Rumours**
   Fleetwood Mac
3. **Foot loose and Sancy free**
   Rod Stewart
4. **News of the world**
   Queen
5. **Out of the blue**
   Electric Light Orchestra
6. **Born late**
   Shaun Cassidy
7. **All'n'all**
   Earth Wind and Fire
8. **Simple dreams**
   Linda Ronstadt
9. **Alive II**
   Kiss
10. **I'm glad, you are here with me tonight**
    Neil Diamond

Facciamo il punto alla vigilia della grande festa del 3 febbraio al Pick-Pack di Bologna. La classifica è ancora molto incerta

Chi vincerà?

MENTRE FERVONO i preparativi per la grande festa della finalissima in programma il 3 febbraio al « Pick-Pack » di Bologna (e chi volesse parteciparvi può semplicemente telefonare al numero 051-969032) la classifica del « Motivo per l'inverno » presenta una lotta al vertice — combattuta a suon di schede — fra un vecchio leone della musica leggera, Rocky Roberts, e le giovani tigri della « Lanterna magica ». Le canzoni proposte per settimane dalle radio amiche erano tutte molto belle, ma alla fine si sono praticamente formati due partiti: quello degli «italiani», affascinati da «Sottovoce», il pezzo della «Lanterna magica», e quello degli «stranieri», schieratisi a favore di Rocky Roberts e della sua graffiante «That's no Way ».

Stessa situazione sul fronte delle radio che fino al 24 gennaio hanno collaborato alla manifestazione offrendo all'ascolto di milioni di appassionati le quindici canzoni in gara. In testa alla classifica è ancora Teleradio Valle d'Aosta, più bellicosa che mai, tallonata da Radio Bologna International che vorrebbe laurearsi... campione proprio perché gioca... in casa. Ma anche in questo caso potrebbero verificarsi sorprese perché le altre radio non demordono. Gli interrogativi saranno sciolti il 3 febbraio. Vi aspettiamo al Pick-Pack. Per l'occasione saranno assegnati anche ricchi premi fra i quali 3 soggiorni all' Hotel Palace di Arco (Trento) nel periodo del carnevale, 48 confezioni di Grappa-grappa delle distillerie Michele Fiorentino di Mestre, due disegni originali del pittore Ettore Raccanello, una scultura e una serigrafia di Giuseppe Calonaci, tre litografie di Luigi Mazzon, tre litografie di Aldo Fumarola, 50 targhe della ditta Fellette, dischi del « Motivo per l'inverno », il disco bianco e l'antenna d'argento del gioielliere Tony Bellavere di Abano Terme. □

LA CLASSIFICA DEI MOTIVI

TITOLO	AUTORI	INTERPRETE
1. SOTTOVOCE	(Cogliati-Onofrio)	Lanterna Magica
2. THAT'S NO WAY	(Brown-Yonson-Radius)	Rocky Roberts
3. ILLUSIONE	(De Rose-Parish-Bracchi)	I Ribelli
4. CARLY	(Goldberg-Stage)	Miro
5. MAREO	(G.M. Longo)	Number One Ensemble
6. FLASH	(Del Freo-Pirazzoli)	Grazia Vitale
7. TU AMORE MIO	(Califano-Foresi)	Fiorella Mannoia
8. TU SEI TU	(Michetti-Paulin)	I Cugini di Campagna
9. TO SORRENTO	(O'Brien-Bais-Capogh-Roferri)	Easy Connection
10. GIROTONDO DEGLI ANIMALI	(Luppi-Contini)	Pierino La Peste
11. PRESIDENTE	(C. Castellari)	Corrado Castellari
12. VALZER KO	(P. Finà)	Piero Finà
13. MALATTIA D'AMORE	(Albertelli-Fabrizio)	Popy Fabrizio
14. EVELYN	(S. Rubino)	Stefano Rubino
15. E DAJE GIU'	(V. Venezia)	Vito Venezia
16. SIGLA: MILIONBIMBO	(Zavallone-Rizzardi)	Bimbo e i milionari

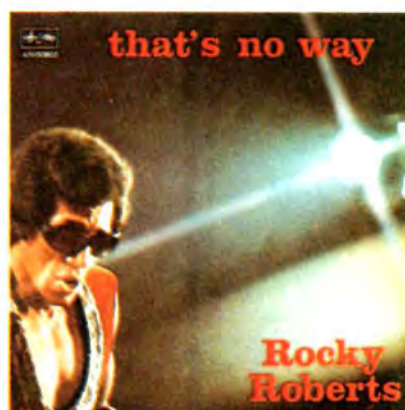
LA CLASSIFICA DELLE RADIO

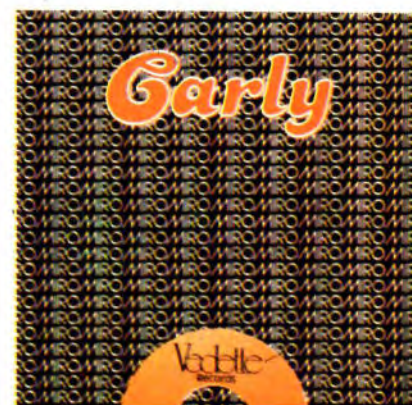
radio bologna international stereo 97,500

EMITTENTE	CITTA'	CONDUTTORI
1. TELERADIO VALLE D'AOSTA	Aosta	Michele Biagi
2. RADIO BOLOGNA INTERNATIONAL	Bologna	Gianmarco Selmi
3. RADIO REGGIO	Reggio Emilia	Claudio Tancredi
4. RADIO BASE 101	Padova	Titano Pisani
5. RADIO ALESSANDRIA INTERNATIONAL	Alessandria	Tony D'Amico
6. RADIO FOGGIA 101	Foggia	Michele Campanaro
7. RADIO AVELLINO	Avellino	Gerardo Mallardo
8. RADIO PIACENZA	Piacenza	Gigi Maini
9. R.A.T.	Abano Terme	Antonio Galletto
10. RADIO RIMINI	Rimini	Gianni Indino
11. RADIO TARANTO CENTRALE	Taranto	Raff De Chirico
12. RADIO TELE JONICA	Bovalino Marina	Franco Callea-Albert
13. RADIO STEREO 5	Cuneo	Jacky e Beppe
14. TELE RADIO BRINDISI CENTRALE	Brindisi	Tani Roma
15. RADIO CASERTA 1	Caserta	Pasquale Pannone-Franco Cepollaro
16. RADIO CAGLIARI LIBERA	Cagliari	Sandro Pier Paoli

LANTERNA MAGICA

ROCKY ROBERTS

Lanterna magica
SOTTOVOCE
Saar

Rocky Roberts
THAT'S NO WAY
Ariston

I Ribelli
ILLUSIONE
Ricordi

Miro
CARLY
Vedette

Number 1 Ensemble
MAREO
Radio Records

Grazia Vitale
FLASH
Phonogram-Philips

Fiorella Mannoia
TU AMORE MIO
Ricordi

I Cugini di campagna
TU SEI TU
Pull

Easy Connection
TO SORRENTO
Saar

Pierino la peste e le Merendine
GIROTONDO DEGLI ANIMALI
New Wind

Corrado Castellari
PRESIDENTE
Ricordi

Piero Finà
VALZER KO
Rifi

Popy Fabrizio
MALATTIA D'AMORE
RCA - Come il vento

Stefano Rubino
EVELYN
Radio Records

Vito Venezia
E DAJE GIU'
Radio Records

Bimbo e i Milionari
MILIONBIMBO
Sigla (Black Rock)

Nato in Etruria, Santino Rocchetti s'è trasferito giovanissimo in Germania dove, insieme ai fratelli, ha suonato in tutti i night. Ritornato in Italia s'è messo in proprio ottenendo un discreto successo

Un Santino etrusco

di **Ranuccio Bastoni - Fotoreporter**

HA LA FACCIA etrusca. Guardandolo pare di vedere certi dipinti delle tombe di Cerveteri o quelle maschere di terracotta dagli occhi trasparenti. In effetti Santino Rocchetti è di Montalto di Castro, nel cuore dell'Etruria. E fra i suoi ascendenti c'è senz'altro qualche « tombarolo », quegli avventurosi maremmani che con lo « spiedo » assaggiavano il terreno e nottetempo si calavano nei sepolcri dove fieri etruschi dormivano il sonno della morte da duemila anni.

Santino, invece, se n'è andato giovanissimo dall'Etruria ed allo « spiedo » ha sostituito la chitarra. Ricordate il complesso « I Rokketti », che spopolò qualche anno fa in Germania ed anche da noi colla canzone «Blak time» e «Una bambolina che fa no, no, no». Beh, erano i fratelli Rocchetti che, emigrati in Germania, avevano incontrato il successo e la popolarità ed erano quindi rientrati in patria con un certo nome ed un innegabile prestigio. Oggi di « Rokketti » ne è rimasto solo uno: Santino, che ha riconquistato la « c » e la sua « acca », rimandando ai tedeschi quella sfilza di « kappa ». Ha lasciato Montalto di Castro e vive, con moglie e figli, a Livorno Ferraris, in provincia di Vercelli. Da alcuni anni è anche uno dei cantanti ed autori più originali che ci siano sulla piazza. Le idee se le fece, appunto ad Amburgo, nei «night», dove improvvisava delle sfrenate « jam session » con i Beatles e gli altri protagonisti della nuova musica, quando ancora erano sconosciuti e aspettavano il momento buono per sfondare.

« **Non mi lamento** — dice Santino Rocchetti — **Non ho fatto una carriera folgorante; sto costruendo il mio futuro un pezzettino alla volta. In fondo ho solo 29 anni. Mi pare ancora presto per parlare di vecchiaia, anche in un mondo, quale quello della musica leggera, dove ormai si è arrivati ai bambini, alle ragazzette di tredici, quattordici anni. Comunque, è una curiosità, anch'io sono stato un ragazzo-prodigio. A dodici anni, in Germania, suonavo la chitarra elettrica, che era più grossa di me, e la gente sgranava tanto d'occhi e restava impressionata da quel cosino che pareva un matto scatenato** ».

Dopo aver ascoltato Ray Charles e gli altri grandi del « ritm and blues », tornò in Italia. Era il 1964. Fece il « Cantagiro » e, poco dopo, entrò a far parte dei « 4+4 » di Ninì Comolli. Corista, insomma.

« **Sapessi quanti cantanti, a Sanremo o al festival di Venezia, ovunque ci fosse una ripresa diretta, ho salvato in extremis, sostenendoli colla mia voce, dal coro!** — esclama Rocchetti — **Tre anni fa, infine, ho deciso di rimettermi a fare il solista. Ho inciso « Pelle di sole » che ebbe un discreto successo. L'anno dopo sono seguite « Mia » e « Dolcemente bambina ». L'anno scorso infine, « Dedicato a te » al festival di Sanremo 1977 e « I miei giorni felici », al Festivalbar, il retro del quale, « Amado mio » ha fatto da sigla alla serie televisiva dedicata al cinema di Rita Hayworth. Quest'anno ho cantato a Sanremo con « Armonia e poesia ». Ecco, questa è la mia carriera, in poche parole** ».

Santino Rocchetti si accende una sigaretta e si mette comodo, davanti alla «consolle» del «mixer», la diabolica macchina elettronica che permette di miscelare i vari suoni fino ad ottenere il disco finito. Siamo a Carimate, nel famoso castello che è diventato sede della « Produttori Associati » e che sta diventando una delle

più sofisticate sale di registrazione d'Europa. Gli studi sono stati ricavati nei saloni del castello. La regia, per esempio, è in un artistico salottino e alle spalle di Rocchetti c'è un caminetto quattrocentesco. La sala di registrazione è foderata di « moquette » ed una parete è stata lasciata grezza. Le antiche pietre squadrate a mano, coperte dalla patina degli anni, si confondono con il legno, mentre strati di sughero, applicati qua e là, permettono

— Torniamo a Santino Rocchetti. So che sei stato anche in Russia e che ci tornerai presto.

« Sì, sono stato invitato in Russia a rappresentare la musica leggera italiana. Ho avuto un'ottima accoglienza. Un calore che non avrei mai immaginato. Ho registrato anche diversi programmi televisivi. Anche se con una punta di polemica debbo dire che i russi, grazie a me, hanno scoperto una dimensione nuova della musica leggera italiana; diversa da quella che conoscevano, legata soprattutto a cantanti come Claudio Villa. Il mercato russo, anche se non remunerativo come quello americano, è tuttavia importantissimo. Influenza molti paesi ed è ancora tutto da scoprire ».

— Perché Santino, sei ad un passo dal « boom » da anni e non riesci a sfondare definitivamente?

« Una domanda pertinente. Secondo me è stata la mancanza di coordinamento promozionale al momento giusto. Dopo « Pelle di sole » sarebbero bastate tre apparizioni importanti in televisione al momento giusto per catturare la gente definitivamente. Comunque lentamente questo « handicap » nei confronti del pubblico lo sto superando. Si comincia ad abbinare la faccia alle canzoni. E questo è fondamentale ».

— E come vivi, quando non lavori?

« In casa. Da buon etrusco adoro la mia casa, il ripostiglio dove vivo i miei affetti più cari. Mia moglie, Anna, i miei figli, Loris di tre anni e mezzo e Alessandro, di cinque anni. Oltre tutto, anche stando a Vercelli, mi son trovato un paese dal nome vagamente toscano. Livorno Ferraris. Che cosa potrei volere di più? ». □

«Pelle di sole» e «I miei giorni felici» sono i cavalli vincenti di Santino. Un genere assai apprezzato nell'Urss dove l'«Etrusco», in tournée, ha veramente trionfato

di ottenere una insonorizzazione perfetta.

« **In questi studi** — dice Rocchetti — **la musica nasce più calda, più vera, come se i suoni, quasi fossero vini pregiati, vengano invecchiati ad arte ».**

Si è ucciso scherzando il cantante-chitarrista dei « Chicago »

Ricordo di Terry Kath

LOS ANGELES. Terry Kath, prima voce e chitarra del complesso di musica jazz-rock « Chicago », si è ucciso mentre giocava con una pistola, dopo una festa a Los Angeles. Ne ha dato notizia la polizia. Poi una portavoce del famoso gruppo ha fornito i particolari della tragedia. La portavoce ha detto che Kath aveva trascorso il pomeriggio nella casa di un amico, Don Johnson, a Woodland Hills. C'erano altri, si era conversato e bevuto. Poi gli altri ospiti se ne sono andati, e Kath e Johnson, che fa parte dell'equipe tecnica del complesso, sono rimasti soli. Terry, ha detto la portavoce dei « Chicago », ha estratto la pistola che era solito portare, un'arma automatica, e ha cominciato a farla roteare. Johnson lo ha pregato di smetterla, di non scherzare con l'arma. E Kath gli ha risposto: « non preoccuparti, non è carica, vedi? ». Si è portato la pistola alla tempia, ha detto Johnson alla polizia, e ha premuto il grilletto. Uno sparo, e il musicista è rimasto ucciso sull'istante.
Terry Kath aveva trentatre anni, e risiedeva a Malibu, sobborgo balneare di Los Angeles, con la moglie e il figlioletto di due anni. Il complesso, che in origine si chiamava « Chicago Transit Authority », era stato formato dieci anni fa. I « Chicago » hanno un notevole seguito di « fan », e hanno ottenuto undici dischi di platino.

LA SCOMPARSA di Terry Kath, chitarrista dei Chicago, ha gettato i membri del gruppo nella più profonda costernazione: **« Non sappiamo cosa fare, è un momento molto brutto »**, ha detto James William Guercio, produttore del gruppo fin dagli esordi. Sostituire Kath non sarà certamente facile per il ruolo molto importante da lui ricoperto nell'economia del gruppo, infatti come chitarrista e cantante solista (insieme a Robert Lamm) Kath aveva una parte decisiva per gli arrangiamenti, mentre in fase compositiva suoi sono alcuni tra gli episodi migliori di una attività decennale, come « It better and soon » la splendida suite del terzo lp, « Introduction » e « Movement », mentre il suo solismo era stato espresso brillantemente in « Free from guitar ».
Kath non era certamente un virtuoso dello strumento, eppure era molto considerato nell'ambiente musicale americano, nonostante i suoi esordi fossero avvenuti prima con la batteria poi con il piano. La sua scomparsa è avvenuta dopo una ennesima tournée americana, in cui il gruppo, diventato superstar in tutti i sensi, aveva promozionato l'album uscito l'autunno scorso, il cui singolo « Baby, what a big surprise » è tra i primi dieci psoti delle Hit statunitensi. Nonostante la popolarità internazionale, Kath era rimasto sempre il semplice e schietto personaggio degli esordi: **« Siamo molto uniti, ci conosciamo fin da quando eravamo al liceo e quindi il segreto del nostro successo è in questo straordinario affiatamento, infatti non abbiamo mai litigato ».** Così aveva dichiarato in occasione del concerto di Verona a settembre. Kath insieme a Lamm e James Pankov era apparso in « Electra Glide », il film realizzato nel 1973 da Guercio, di cui i « Chicago » avevano curato la colonna sonora. Trentaquattrenne di Chicago, con Kath scompare la figura più bonaria e simpatica del gruppo americano.

Gianni Gherardi

Reduce da un'esperienza teatrale con Foà, Remigi e la Zoppelli, Rosanna Schiaffino ritorna al piccolo schermo presentando « Cinque minuti con... » un vero e proprio Tg per i più piccoli

Rosanna nel paese delle meraviglie

di **Gianni Melli**

DOPO ROMINA POWER, è il turno di Rosanna Schiaffino a «Cinque minuti con...». Ogni volta che ritorna, più bella e raggiante che mai, nessuno pensa a revival: sembra sempre un'attrice dell'ultimo momento, la scoperta più affascinante dell'anno di un regista di grido o di un produttore in cerca di nuovi volti. Invece in lei si identifica ormai un certo cinema superato, è stata forse l'ultima diva a sollecitare curiosità in giro, l'ultima donna che, a passeggio per le strade di Roma o di Milano, abbia suscitato nei passanti ammirazione e meraviglia. Il tempo passa impietosamente. Ormai vanno di moda le antidive trasandate, che indossano vestiti da rigattiere e se ne infischiano degli abiti firmati. Ormai il cinema ha cercato di fare a meno dell'ultima maggiorata del periodo dello splendore, condannato com'è a continui, difficoltosi esperimenti. Lei, con discrezione e orgoglio, ma senza restare però prigioniera del sogno, si è ritirata in buon ordine, non ha accettato compromessi e parti che avrebbero devastato la sua reputazione. Dopo sessanta film, dopo mesi trascorsi da un set all'altro respirando l'atmosfera febbrile e precaria di quel mondo, ha preferito inventarsi un'altra vita, un futuro più tranquillo, dove la casualità, le amicizie influenti, gli incontri fortunati abbiano meno importanza. E' sparita dai grandi manifesti pubblicitari e l'hanno un pò' dimenticata anche i rotocalchi.

IN COMPENSO, il suo nome ha fatto l'ingresso nelle locandine senza sfarzo di un importante teatro romano, affiancato a quelli di Arnoldo Foà, Lia Zoppelli, Memo Remigi. E' il Valle di Roma e, per il momento, il suo nuovo regno, o meglio la scuola dove ha preso a verificarsi, con l'umiltà e l'ostinazione della persona che si è liberata di un passato, proprio nel timore di doverlo continuare commettendo scelte sbagliate. Puntuale alle recite ogni sera, ha preso ad appagarsi di piccole soddisfazioni e ad andare avanti di ansie, come prima non le era capitato mai. Una strada nuova. Lei dice: **« Non so, non voglio saperlo. Vivere alla giornata è quanto di meglio si possa consigliare ad una donna del nostro tempo. Qui ormai tutto cambia e salta per aria con la velocità di un lampo, qui ormai non c'è più niente di vero, di preciso ed è facile rinnegare domani, quanto sembrava sacrosanto ieri ».**

Con «Un angelo calibro 9», testi di Nino Marino, una commedia allegra che però costringe a riflettere, Rosanna Schiaffino mette in luce doti che sessanta film non avevano potuto evidenziare. Era la bella, quasi irrigidita dentro copioni obbligati per storie di costume e per i primi film di mafia degli anni '60. In teatro dimostra di essere spigliata, agile, nel passare dal grottesco al comico, sensibile nel disegnare la parte che il regista Foà le ha affidato, proprio quando molti addetti ai lavori pensavano che un suo recupero ad importanti livelli fosse difficile. Dice: **« Con questo esordio, ho finalmente avuto l'occasione di soddisfare quella che è stata la mia prima passione a Genova, quand'ero una bambina. Mi ero iscritta ad una scuola di recitazione e pensavo che solo in una piccola compagnia locale, avrei potuto realizzarmi. Poi il cinema ha capovolto tutto, mi ha allontanata dai miei primi sogni, mi ha reso protagonista alla svelta. Chiaro che non rimpiango niente, forse è accaduto quello che doveva accadere. Chiaro che complessivamente mi è andata bene: ho avuto delle autentiche soddisfazioni, senza dover servirmi di certi filoni più o meno pornografici, ho resistito in prima fila**

più di quanto non capiti oggi. Ho lavorato intensamente, ma senza mai sentirmi una donna oggetto. Quando ho capito che correvo determinati pericoli, ho preferito lasciar perdere, lasciare spazio alle altre, senza nessuna invidia».

CON UN proteiforme bagaglio d'esperienze, Rosanna Schiaffino, dopo lo sceneggiato «Don Giovanni in Sicilia» e diversi interventi come ospite nelle trasmissioni più seguite, ritorna in televisione per intrattenere con aneddoti, piccole interviste e notizie, il pubblico dei ragazzi che ormai ha preso tutti i giorni a seguire la rubrica « Cinque minuti con... ». Spiega subito l'attrice: **« Il mio vuole essere un vero e proprio telegiornale per i ragazzi, dove si affrontano gli argomenti, più disparati, si tenta di parlare un po' di tutto quello possa loro interessare. Voglio soprattutto che, chi assiste, non s'annoi. Per i più giovani ho a disposizione argomenti di estremo interesse. In fondo sono abbastanza allenata; sono madre di una bambina di nove anni, Annabella. Ogni giorno, nello spazio a me riservato, fornirò diverse notizie su animali, su bambini che si sono resi protagonisti di qualche gesto bello e significativo, su tutto quel mondo degli adolescenti spesso trascurato dai grandi ».**

Affronta l'impegno con un certo timore, come le è capitato poche volte nella professione. Perché? **«Affascinare i ragazzi — dice — è la cosa più difficile al mondo. Si distraggono con niente, se non provano interesse a quel che dici. Perciò quei cinque minuti sono, per me lunghissimi ».**

Bella come una fatina, Rosanna Schiaffino si ripropone così, vietata ai maggiori di diciotto anni. **« E' una soddisfazione notevole, non credete? ».**

Programmi della settimana da giovedì 2 a mercoledì 8 febbraio

GIOVEDI'

RETE UNO

17 Alle cinque con Rosanna Schiaffino

17,05 Il trenino
di Mara Bruno e Maria Luisa De Rita. Favole, filastrocche e giochi. Regia di Fernanda Turvani.

17,20 Paese che vai...
Un programma di Vincenzo Buonassisi, a cura di Mario Saraceno. Realizzazione di Giampaolo Taddeini e Nino Zanchin.

18 Argomenti: come Yu Kung rimosse le montagne
« La fabbrica di generatori - Shanghai » di Joris Ivens e Marceline Loridan (seconda punt.)

18,30 Piccolo Slam
Spettacolo musicale di Marcello Mancini e Franco Miseria con Stefania Rotolo e Sammy Barbot. Regia di Lucio Testa. (seconda parte)

19 TG 1 Cronache

FURIA E JOEY

19,20 Furia
« Scherzi pericolosi ». Telefilm.
In « Scherzi pericolosi » Roger e Phil vanno con i genitori al Broken Wheel Ranch in occasione della festa di Hallowen. Qui mentre i padri sono impegnati sgonfiano i pneumatici di Jim, Furia però scopre lo scherzo e Jim fa rigonfiare loro le gomme. I due, intanto, vengono cacciati dal party proprio per le loro biricchinate. Infantilmente decidono di vendicarsi e preparano una trappola di acqua e fango per Jim che però se ne accorge e, infastidito, manda a chiamare i rispettivi padri che minimizzano il fatto fin quando essi stessi non cadono nella buca. Si infuriano ma poi si mettono a riempire la buca. Jim riconosce che tutti hanno avuto una lezione.

20,40 Scommettiamo?
Dal Teatro della Fiera di Milano. Gioco a premi. Presentato da Mike Bongiorno. Regia di Piero Turchetti.

21,50 Tribuna Politica
Dibattito generale sulla crisi di governo.

RETE DUE

17 Il colpo di vite
Un telefilm dall'Ungheria. Regia di Frigves Mamoserov. (Seconda puntata).

18 Dedicato ai genitori: handicappati uomini come gli altri
« La scuola di tutti » (2. punt.)

18,45 Buonasera con
Il Quartetto Cetra. Testi di Amendola Corbucci. Gacobetti. Regia di Romolo Siena.
«Il pirata arrabbiato» Un cartone animato della serie «Braccio di Ferro».

19 La famiglia Robinson
tratto dal romanzo di Johann Wyss, « L'oro del morto » (terzo episodio). Telefilm.

20,40 Comemai speciale
Fatti, musica e cultura dell'esperienza giovanile oggi. Un programma di Giampaolo Sodano e Franco Lazzaretti con
« Un bel fine settimana »
Telefilm.

21,15 Pionieri del volo
Un programma di Sergio Belisai e Francesco Cadin.
« Lo sport della guerra ».
(Quarta puntata)
La quarta puntata del programma a cura di Francesco Cadin e Lucio Bellisai, inizia con un documento interessante e divertente che ha per protagonista un antieroe: Charles Chabot un vecchio pilota inglese che ha preso parte alle due guerre mondiali. Il secondo documento « Un popolo di bombardieri » è dedicato al bombardiere «Caproni» a suo padre l'ingegnere Gianni Caproni e al suo padrino il maggiore Giulio Douhet, teorico del bombardamento strategico e al più famoso asso dell'aviazione italiana da bombardamento, il generale Federico Zappelloni. Le teorie propugnate dal Douhet purtroppo furono applicate più tardi dagli americani, sulle nostre città.

22,15 Matt Helm
« Doppio gioco ». Regia di Lawrence Dobkin. Telefilm con Tony Franciosa.

VENERDI'

RETE UNO

17 Alle cinque con Rosanna Schiaffino

17,05 Invito a teatro

18,45 TG 1 Cronache
Nord chiama Sud.

19,20 Furia
« Complice involontario ». Telefilm: con P. Graves, W. Fawcett e Robert Diamond.
In «Complice involontario» troviamo Joey e Furia che si dirigono in città. Per strada incontrano un certo Smoke Nelson che afferma che si sta recando in città per incontrare Frank Colby. Arrivati, vengono a sapere che i due hanno rapinato un negozio ma Nelson riesce ad impadronirsi di Furia e fugge mentre Joey è convinto che Nelson sia innocente e viene incolpato dallo sceriffo quale complice. Nel frattempo Furia disarciona Nelson e ritorna al ranch e Joey vuol ritrovare il fuggitivo per provare la propria innocenza. Ritrovatisi, i due banditi cercano di impadronirsi di Furia ma il cavallo disarciona Colby e lo tiene a bada fin quando non arriva lo sceriffo che proscioglie Joey dalla accusa infondata.

20,40 Tam Tam
Attualità del TG 1

21,35 Storie del vecchio West
Lakin. Telefilm. Regia di Gunnar Helistrom.

RETE DUE

17 Sesamo apriti
Spettacolo per i più piccini con cartoni animati e Ernesto, Berto, Kermit, Rocco Scirocco e gli altri muppets di Jim Henson.

17,30 E' semplice
Un programma di scienza e tecnica per i giovani di Fernando Armati. (Seconda puntata). Presenta Germana Carnacina.

18 Politecnico
e le tecniche del restauro. «Il restauro delle antiche legature».

18,45 Buonasera con...
Il Quartetto Cetra. Testi di Amendola-Corbucci-Giacobetti. Regia di Romolo Siena.
Braccio di ferro
Certoni animati «Chi ha tempo può viaggiare».

LA FAMIGLIA ROBINSON

19 La famiglia Robinson
tratto dal romanzo di Johann Wyss « Il segreto dell'isola degli squali » (Quarto episodio).
Ne « Il segreto dell'isola degli squali» la scena si apre su Franz che si allontana per andare a esplorare l'isola degli squali da solo, nonostante il diniego del padre, sempre con la speranza di trovare qualche essere vivente. Nell'isola esistono ancora tracce di un covo di pirati, non sopravvissuti a causa di una terribile epidemia: la peste. Franz convinto di essere infetto ritorna alla base, ma non osa avvicinarsi ai suoi nel timore di contagiarli. Johann noncurante del pericolo, si avvicina al figlio e scopre, dal diario del pirata morto che l'epidemia risale a ben trenta anni prima e quindi ogni pericolo può ritenersi scongiurato.

20,40 Portobello
Mercatino del venerdì di Enzo, Anna Tortora e Angelo Citterio, condotto da Enzo Tortora. Regia di Gian Maria Tabarelli.

21,50 Il delitto della via Morgue
Da un racconto di E.A. Poe. Telefilm. Regia di Martin Holly. Interpreti: Ladislav Chudik, Julisu Pantix.

SABATO

RETE UNO

17 Alle cinque con Rosanna Schiaffino

17,05 Apriti sabato
Novanta minuti in diretta per un fine settimana. Un programma di Mario Maffucci, Luigi Martelli, Marco Zavattini.

18,40 Le ragioni della speranza

18,50 Speciale Parlamento
a cura di Gastone Favero.

19,20 Furia
« La zia di Jim ». Telefilm con Peter Graves, William Fawcett e Robert Diamont.

20,40 Un ragazzo di campagna
Compagnia del teatro Italiano di Peppino De Filippo.
Il teatro di Peppino De Filippo presenta stasera, « Un ragazzo di campagna » il primo dei tre lavori in programmazione. La trama vede Giorgio Paternò e il fratellastro Pasqualino impegnati nelle loro attività di proprietari di un negozio di alimentari in un paesino del meridione. Il primo è uno scansafatiche, mentre l'altro manda avanti l'azienda. Per mettere le mani sulla dote della ricca Lucia, Giorgio briga per farla meritare al fratellastro che ne è innamorato, ma Lucia pensa invece a Enrico un giovane che è emigrato. Informato però delle nozze, Enrico torna entra di soppiatto nella casa degli sposi, malmena Giorgio si porta via Lucia lasciando con un palmo di naso il povero Pasqualino.

23 Prima visione
Presenta l'ANICAGIS.

RETE DUE

17 Le Alpi
Un'inchiesta di Jacques Nobicowet.

18 Sabato due
Un programma di Claudio Savonuzzi.

18,45 Estrazioni del lotto

18,50 Re Artù
Spettacolo di cartoni animati.

IL PROCESSO

21,35 Il processo
di Franz Kafka. Riduzione di Jan Grossmann. Adattamento televisivo di Luigi Di Gianni con Paolo Graziosi e Ivano Staccioli.
Prima delle due puntate dell'adattamento televisivo del «Processo» di Franz Kafka a cura del regista Gianni Di Gianni. Il giovane procuratore di banca Joseph K. (nel quale si può facilmente riconoscere lo scrittore) si sveglia la mattina con di fronte due guardiani che gli comunicano che è in arresto. Non valgono le sue rimostranze perché arriva anche l'ispettore che gli conferma l'arresto informandolo però che potrà continuare il lavoro in banca fino a quando non cominceranno le inchieste. Le vicissitudini continuano quando si presenta in Tribunale, qui tutto appare confuso, giudice giurati appaiono confusi e corrotti e così tutti gli ambigui personaggi che incontrerà in seguito.

22,10 Appuntamento in nero
dal romanzo di William Irish. Telefilm. (Prima puntata).

DOMENICA

RETE UNO

14 Domenica in...
di Perretta-Corima-Jurgens-Torti. condotta da Corrado. Regia di Lino Procacci.
Cronache e avvenimenti sportivi
a cura di Paolo Valenti, con la collaborazione di Armando Pizzo. Regia di Antonio Menna.

14,10 Notizie sportive

14,15 In... sieme

14,30 Disco ring
Rubrica musicale, a cura di Gianni Boncompagni. Regia di Fernanda Turvani.

15,05 In... sieme

15,20 Dove corri Joe?
«Appuntamento a Los Angeles». Telefilm. Regia di Herman Hoffman.

15,45 Notizie sportive

15,50 In... sieme

16,10 Cartone animato

16,30 Insieme

16,45 Novantesimo minuto

17,05 In... sieme

17,15 Carnevale di Viareggio

18,05 In... sieme

18,55 Notizie sportive

19 Calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita del campionato di Serie A.

19,45 In... somma

20,40 Il rosso e il nero
di Stendhal. Sceneggiatura di S. Gherassimov e G. Skilanski con Nikolai Eremenko e Natalia Bielohvostikova.
Regia di Serghiei Gherassimov
(Quarta puntata)

»»

segue

Quarta puntata della riduzione televisiva del celebre romanzo di Stendhal realizzata in Unione Sovietica. Il romanzo fu pubblicato nel 1831 con il sottotitolo «Cronaca del XIX secolo». Il titolo, secondo una testimonianza dello stesso autore sta a significare la diversità dei colori della roulette come contrasto tra il rosso dell'epoca delle battaglie napoleoniche e il nero di un'età bigotta che è succeduta alla precedente. L'opera, diretta da Gherasimov è una delle più impegnative produzioni della televisione sovietica degli ultimi tempi. Interpreti sono Nikolay Eremenko, Natalia Bonadrciuk e Leonid Markov.

21,45 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata a cura di Tito Stagno e della Redazione Sport del TG 1. Regia di Giuliano Nicastro.

22,45 Prossimamente
Programmi per sette sere a cura di Pia Jacolucci.

RETE DUE

13,30 L'altra domenica
Presenta Renzo Arbore. Spettacoli nazionali ed esteri, musica, giochi, ricchi premi e cotilions. Regia di Salvatore Baldazzi.

15,15 Diretta sport
Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero.

17 Comemai
Fatti, musica e cultura dell'esperienza giovanile oggi. Un programma di Giampaolo Sodano e Franco Lazzaretti.

17,50 Prossimamente
Programmi per sette sere a cura di Pia Jacolucci.

18,15 Calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita del campionato di serie B.

18,55 Barnaby Jones
«Lezione di crimine». Telefilm. Regia di Ralp Senensky.

20 Domenica Sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli e Remo Pascucci.

WALTER CHIARI

20,40 Io te tu io
di Vittorio Caprioli e Walter Chiari. Rivista poco musicale, condotta e interpretata da Vittorio Caprioli e Walter Chiari. Il gruppo Majorettes di Oleggio con ospite Carla Brait. Coreografie di Tony Ventura. Orchestra diretta da Riccardo Vantellini. Regia di Beppe Recchia. (Seconda trasmissione).

I due protagonisti Walter Chiari e Vittorio Caprioli nell'arco della prima delle otto puntate rappresenteranno due tipi diversi di teatro leggero che si armonizzano nella trasmissione fornendo sullo stesso fatto e avvenimento due visioni diverse. Saranno ora l'ubriaco ora De Rege, ora il lettore del giornale e commentatore dello stesso (chi può essere se non Caprioli e il suo spirito sornione?), ora diversi personaggi interpretati volta per volta dai due attori. Partecipa alla trasmissione come «cover girl» la bella Nadia Cassini mentre il tradizionale balletto è stato sostituito con felice intuito da Peppe Recchia, regista della trasmissione, da un gruppo di sedici majorettes.

21,50 TG 2 dossier
Il documento della settimana a cura di Ezio Zefferi.

LUNEDI'

RETE UNO

17 Alle cinque con Rosanna Schiaffino

17,05 Teen
Appuntamento del lunedì, proposto da Corrado Biggi, con la partecipazione di Mafalda.

18 Argomenti: schede-etnologia
« I mursi dell'Europa ». (Seconda parte).

18,30 Giro di boa

19,20 Furia
Telefilm con P. Graves, William Fawcett e Robert Diamond

DOMINIQUE SANDA

20,40 Il giardino dei Finzi-Conttini
Film. Regia di Vittorio De Sica. Interpreti: Lino Capolicchio, Dominique Sanda, Fabio Testi, Romolo Valli.

Il film di Vittorio De Sica dal romanzo di Giorgio Bassani ripropone la storia di due giovani israeliti Giorgio e Giampaolo frequentatori della aristocratica famiglia Finzi-Contini e dei rappresentanti più giovani della stessa Micol e Alberto. Giorgio innamorato di Micol si accorge che la ragazza pur dimostrandogli simpatia preferisce Giampaolo. Siamo in pieno periodo di discriminazione razziale e le pene d'amore sono ben presto sopraffatte dal dramma che coinvolge tutta la comunità ebraica. Alberto muore, i Finzi-Contini vengono deportati, Giampaolo, inviato sul fronte russo, non ritornerà più, solo Giorgio riuscirà a sottrarsi alla cattura e alla morte.

22,30 Bontà Loro
In diretta dallo studio 11 di Roma. Incontro con i contemporanei a cura di Pierita Adamai, Maurizio Costanzo, Paolo Gazzara. In studio Maurizio Costanzo.

RETE DUE

17 Sesamo apriti
Spettacolo per i più piccini con cartoni animati e Ernesto, Berto, Kermitt, Rocco Scirocco e gli altri muppets di Jim Henson.

17,30 Il paradiso degli animali
Giraffe, Dik-Dik e Gerenuk.

18 Laboratorio 4: Fototeca
Un programma condotto da Vladimiro Settimelli: «Torino fra due secoli». (Terza puntata).

18,45 Le avventure di Marco Polo
Cartone animato di Giulio Giannini e Emanuele Luzzari (1. parte).

19,05 Dribbling
Settimanale sportivo a cura di Remo Pascucci.

20,40 Spazio 1999
Serie originale filmata ideata da Gerry e Silvie Andersson. «Separazione» (1. puntata).

21,35 Habitat
La difficile convivenza tra l'uomo e il suo ambiente a cura di Giulio Macchi.

MARTEDI'

RETE UNO

17 Alle cinque con Rosanna Schiaffino

17,05 Il trenino
di Mara Bruno e Maria Luisa De Rita. Favole, filastrocche e giochi. Regia di Ferdinanda Turvani.

18 Argomenti: studiocinema
Lettura alla moviola del «Il giardino dei Finzi-Contini ».

19,20 Furia
Telefilm con P. Graves, W. Fawcett e Robert Diamond.

20,40 Il grande amore di Balzac
con Beata Tyzkiewicz nella parte di Eva Hanski. Sceneggiatura di Woicieck Solarz. (1. parte).

In Ucraina vive, nella sua ricca tenuta, l'anziano nobiluomo polacco Hanski con la giovane moglie Eva, la figlioletta e i domestici. La giovane donna si annoia e, amando gli intellettuali, scrive una lettera a Balzac firmata «la straniera». A Parigi, Balzac sempre immerso nei debiti è innamorato della duchessa De Castles che lo tiene come ammiratore ma rifiuta di esserne l'amante. Balzac per seguirla, si fa prestare i soldi dall'amica Zulma mentre riceve la lettera di Eva che lascia inevasa. Durante il viaggio, Balzac viene umiliato dalla duchessa così si affida alla corrispondenza e risponde ad Eva. Si danno un appuntamento in Svizzera e l'incontro è ricco di promesse.

21,45 Come Yu Kung rimosse le montagne
di Joris Ivens e Marceline Loriean.

RETE DUE

17 L'incredibile coppia
Cartoni animati.

17,10 Trentaminuti giovani
Settimanale di attualità a cura di Enzo Balboni.

18 Infanzia oggi
«Come nasce un pigro»

18,45 Buonasera con...
Il Quartetto Cetra. Testi di Amendola-Corbucci-Giacobetti. Regia di Romolo Siena.
Braccio di ferro
Un cartone animato.

19 La famiglia Robinson
Tratto dal romanzo di Johann Wyss: «Ritorno dal paradiso». Telefilm.

20,40 TG 2 Odeon
Tutto quanto fa spettacolo. Un programma di Brando Giordani ed Emilio Ravel.

Il rotocalco televisivo curato da Brando Giordani e Emilio Ravel anche nel secondo ciclo ha ottenuto un indice di ascolto altissimo, con una media di dodici milioni cinquecentomila spettatori e con punte massime di circa quattordici milioni. Su Odeon, a fine Febbraio, calerà il sipario ma già i dirigenti della Rete stanno studiando la possibile realizzazione di un terzo ciclo, con le dovute innovazioni. Se Odeon ha mantenuto la propria linea di volo, anche la sua presentatrice, Laura D'Angelo, sembra aver messo le ali: infatti è l'ospite protagonista di una puntata dello show di Walter Chiari e Vittorio Caprioli: «Io te tu Io».

21,30 L'uomo ombra
Nick e Nora Giallo rosa. Film. Regia di W.S. Wan Dyke.

MERCOLEDI'

RETE UNO

17 Alle cinque con Rosanna Schiaffino

17,05 Il trenino
di Mara Bruno e Maria Luisa De Rita. Favole, filastrocche e giochi. Regia di Ferdinanda Turvani.

18 Argomenti
«L'America di fronte alla grande crisi». «Il cinema di New-Deal». (Prima puntata).

18,30 Piccolo Slam
di Marcello Mancini e Franco Miseria, con Stefania Rotolo e Sammy Barbot. Regia di Lucio Testa. (Prima parte).

Va in onda oggi la prima parte del bisettimanale «Piccolo Slam» programma dedicato ai giovani, ma che a quando sembra, ha più spettatori fra i « matusa » che fra i giovanissimi. Non perché non incontri il favore di quest'ultimi, quanto perché si è rivelato, dopo un anno di trasmissioni, una delle più felici serie prodotte dalla rete Uno nel '77. Conducono la trasmissione, sempre al loro posto, l'indiavolata Stefania Rotolo e il bravo Sammy Barbot, un duo affiatatissimo e insostituibile. I testi sono di Marcello Mancini e le coreografie di Franco Miseria.

19 TG 1 Cronache

19,20 Furia
Telefilm con P. Graves, W. Fawcett e Robert Diamond.

20,40 Su e giù per le scale

21,25 Padri e figli
a cura di Federica Taddei e Claudia Aloisi. Realizzazione di Vito Minore.

22,15 Mercoledì sport
Telecronache dall'Italia e dall'estero.

RETE DUE

17 Sesamo apriti
Spettacolo per i più piccini con cartoni animati, e Ernesto, Berto, Kermit, Rocco Scirocco e gli altri.

17,30 Le avventure di Black Beauty
Telefilm. Regia di John Reardon.

17,55 Rosso e blu
La televisione.

18 Laboratorio 4
«Sequenze». (Quarta puntata).

18,45 Le avventure di Gatto Silvestro
Cartoni animati.

19 Buonasera con...
Il Quartetto Cetra. Testi di Amendola Corbucci-Giacobetti.

19 La famiglia Robinson
tratto dal romanzo di Johann Wyss. « Il regno animale ». (Settimo episodio).

RENZO PALMER

20,40 Il furto della Gioconda
Sceneggiatura di Renato Castellani con Enzo Cerusico, Paolo Carlini, Bruno Cirino, Renzo Palmer. Regia di Renato Castellani. (Seconda puntata).

Seconda puntata del racconto televisivo che prende lo spunto da un fatto realmente accaduto in Francia: il furto della celebre opera di Leonardo. Interprete principale è Enzo Cerusico nella parte di un povero e sprovveduto italiano che emigra in Francia e ruba il capolavoro leonardesco quasi con un senso di rivalsa nei confronti di un paese dove è e dove si sente straniero. Il grande clamore sollevato dalla stampa e l'assurdità dell'azione dà il sale al lavoro che trae la propria forza dal fatto che racconta una cosa che ha dell'irreale: il rapporto di un uomo e di un quadro.

21,35 La Costituente
Album. Fotografie dell'Italia di ieri. La prima guerra mondiale.

SEGUE DALLA SECONDA DI COPERTINA

...ECCO LE FORMAZIONI: PER L'**IMPERO ROMANO**: DA SINISTRA, **ZOFFUS, TARDELLIS, GENTILIS, BENETTIS, SCIREAS, MANFREDONIUS CAUSIUS, ZACCARELLIS, GRATIANUS, ANTONIANUS, BETTEGAS** E L'ALLENATORE **BEARZUTUS**!..

GUERIN SPORTIVO
FIFA
WORLD CUP
Clod'78.-
Clod-78.-